

## Speciale pace

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE  
BENEDETTO XVI  
PER LA CELEBRAZIONE DELLA  
43ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE  
1º GENNAIO 2010**

# SE VUOI COLTIVARE LA PACE, CUSTODISCI IL CREATO

**1** In occasione dell'inizio del Nuovo Anno, desidero rivolgere i più fervidi auguri di pace a tutte le comunità cristiane, ai responsabili delle Nazioni, agli uomini e alle donne di buona volontà del mondo intero. Per questa XLIII Giornata Mondiale della Pace ho scelto il tema: *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*. Il rispetto del creato riveste grande rilevanza, anche perché «la creazione è l'inizio e il fondamento di tutte le opere di Dio» e la sua salvaguardia diventa oggi essenziale per la pacifica convivenza dell'umanità. Se, infatti, a causa della crudeltà dell'uomo sull'uomo, numerose sono le minacce che incombono sulla pace e sull'autentico sviluppo umano integrale – guerre, conflitti internazionali e regionali, atti terroristici e violazioni dei diritti umani –, non meno preoccupanti sono le minacce originate dalla noncuranza – se non addirittura dall'abuso – nei confronti della terra e dei beni naturali che Dio ha elargito. Per tale motivo è indispensabile che l'umanità rinnovi e rafforzi «quell'alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell'amore cre-

atore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino».

**2** Nell'Enciclica *Caritas in veritate* ho posto in evidenza che lo sviluppo umano integrale è strettamente collegato ai doveri derivanti dal *rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale*, considerato come un dono di Dio a tutti, il cui uso comporta una comune responsabilità verso l'umanità intera, in special modo verso i poveri e le generazioni future. Ho notato, inoltre, che quando la natura e, in primo luogo, l'essere umano vengono considerati semplicemente frutto del caso o del determinismo evolutivo, rischia di attenuarsi nelle coscienze la consapevolezza della responsabilità. Ritenerne, invece, il creato come dono di Dio all'umanità ci aiuta a comprendere la vocazione e il valore dell'uomo. Con il Salmista, pieni di stupore, possiamo infatti proclamare: «Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?» (Sal 8,4-5). Contemplare la bellezza del creato è stimolo a riconoscere

l'amore del Creatore, quell'Amore che «move il sole e l'altre stelle».

**3** Vent'anni or sono, il Papa Giovanni Paolo II, dedicando il Messaggio della Giornata Mondiale della Pace al tema *Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato*, richiamava l'attenzione sulla relazione che noi, in quanto creature di Dio, abbiamo con l'universo che ci circonda. «Si avverte ai nostri giorni – scriveva – la crescente consapevolezza che la pace mondiale sia minacciata... anche dalla mancanza del dovuto rispetto per la natura». E aggiungeva che la *coscienza ecologica* «non deve essere mortificata, ma anzi favorita, in modo che si sviluppi e maturi, trovando adeguata espressione in programmi ed iniziative concrete». Già altri miei Predecessori avevano fatto riferimento alla relazione esistente tra l'uomo e l'ambiente. Ad esempio, nel 1971, in occasione dell'ottantesimo anniversario dell'Enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII, Paolo VI ebbe a sottolineare che «attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura, (l'uomo) rischia di distruggerla e di essere a

sua volta vittima di siffatta degradazione». Ed aggiunse che in tal caso «non soltanto l'ambiente materiale diventa una minaccia permanente: inquinamenti e rifiuti, nuove malattie, potere distruttivo totale; ma è il contesto umano, che l'uomo non padroneggia più, creandosi così per il domani un ambiente che potrà essergli intollerabile: problema sociale di vaste dimensioni che riguarda l'intera famiglia umana».

**4** Pur evitando di entrare nel merito di specifiche soluzioni tecniche, la Chiesa, «esperta in umanità», si premura di richiamare con forza l'attenzione sulla relazione tra il Creatore, l'essere umano e il creato. Nel 1990, Giovanni Paolo II parlava di «crisi ecologica» e, rilevando come questa avesse un carattere prevalentemente etico, indicava l'«urgente necessità morale di una nuova solidarietà». Questo appello si fa ancora più pressante oggi, di fronte alle crescenti manifestazioni di una crisi che sarebbe irresponsabile non prendere in seria considerazione. Come rimanere indifferenti di fronte alle problematiche che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l'inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodiversità, l'aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali? Come trascurare il crescente fenomeno dei cosiddetti «profughi ambientali»: persone che, a causa del degrado dell'ambiente in cui vivono, lo devono lasciare – spesso insieme ai loro beni – per affrontare i pericoli e le incognite di uno spostamento forzato? Come non reagire di fronte ai conflitti già in atto e a quelli potenziali legati all'accesso alle risorse naturali? Sono tutte questioni che hanno un profondo impatto sull'esercizio dei diritti umani, come ad esempio il diritto alla vita, all'alimentazione, alla salute, allo sviluppo.

**5** Va, tuttavia, considerato che la crisi ecologica non può essere valutata separatamente dalle questioni ad essa collegate, essendo fortemente connessa al concetto stesso di sviluppo e alla visione dell'uomo e delle sue relazioni con i suoi simili e con il creato. Saggio è, pertanto, operare una *revisione profonda e lungimirante del modello di*

*sviluppo*, nonché riflettere sul senso dell'economia e dei suoi fini, per correggerne le disfunzioni e le distorsioni. Lo esige lo stato di salute ecologica del pianeta; lo richiede anche e soprattutto la crisi culturale e morale dell'uomo, i cui sintomi sono da tempo evidenti in ogni parte del mondo. L'umanità ha bisogno di un *profondo rinnovamento culturale*; ha bisogno di *riscoprire quei valori che costituiscono il solido fondamento* su cui costruire un futuro migliore per tutti. Le situazioni di crisi, che attualmente sta attraversando – siano esse di carattere economico, alimentare, ambientale o sociale –, sono, in fondo, anche crisi morali collegate tra di loro. Esse obbligano a riprogettare il comune cammino degli uomini. Obbligano, in particolare, a un modo di vivere improntato alla sobrietà e alla solidarietà, con nuove regole e forme di impegno, puntando con fiducia e coraggio sulle esperienze positive compiute e rigettando con decisione quelle negative. Solo così l'attuale crisi diventa *occasione di discernimento e di nuova progettualità*.

**6** Non è forse vero che all'origine di quella che, in senso cosmico, chiamiamo «natura», vi è «un disegno di amore e di verità»? Il mondo «non è il prodotto di una qualsivoglia necessità, di un destino cieco o del caso... Il mondo trae origine dalla libera volontà di Dio, il quale ha voluto far partecipare le creature al suo essere, alla sua saggezza e alla sua bontà». Il Libro della Genesi, nelle sue pagine iniziali, ci riporta al progetto sapiente del cosmo, frutto del pensiero di Dio, al cui vertice si collocano l'uomo e la donna, creati ad immagine e somiglianza del Creatore per «riempire la terra» e «dominarla» come «amministratori» di Dio stesso (cfr Gen 1,28). L'armonia tra il Creatore, l'umanità e il creato, che la Sacra Scrittura descrive, è stata infranta dal peccato di Adamo ed Eva, dell'uomo e della donna, che hanno bramato occupare il posto di Dio, rifiutando di riconoscersi come sue creature. La conseguenza è che si è distorto anche il compito di «dominare» la terra, di «coltivarla e custodirla» e tra loro e il resto della creazione è nato un conflitto (cfr Gen 3,17-19). L'essere umano si è lasciato dominare dall'egoismo, perdendo il senso del mandato di Dio, e nella relazione con il

creato si è comportato come sfruttatore, volendo esercitare su di esso un dominio asso-

luto. Ma il vero significato del comando iniziale di Dio, ben evidenziato nel Libro della Genesi, non consisteva in un semplice conferimento di autorità, bensì piuttosto in una chiamata alla responsabilità. Del resto, la saggezza degli antichi riconosceva che la natura è a nostra disposizione non come «un mucchio di rifiuti sparsi a caso», mentre la Rivelazione biblica ci ha fatto comprendere che la natura è dono del Creatore, il quale ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci, affinché l'uomo possa trarne gli orientamenti doverosi per «custodirla e coltivarla» (cfr Gen 2,15). Tutto ciò che esiste appartiene a Dio, che lo ha affidato agli uomini, ma non perché ne dispongano arbitrariamente. E quando l'uomo, invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio, a Dio si sostituisce, finisce col provocare la ribellione della natura, «piuttosto tiranneggiata che governata da lui». L'uomo, quindi, ha il dovere di esercitare un governo responsabile della creazione, custodendola e coltivandola.

**7** Purtroppo, si deve constatare che una moltitudine di persone, in diversi Paesi e regioni del pianeta, sperimenta crescenti difficoltà a causa della negligenza o del rifiuto, da parte di tanti, di esercitare un governo responsabile sull'ambiente. Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha ricordato che «Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli». L'eredità del creato appartiene, pertanto, all'intera umanità. Invece, l'attuale ritmo di sfruttamento mette seriamente in pericolo la disponibilità di alcune risorse naturali non solo per la generazione presente, ma soprattutto per quelle future. Non è difficile allora constatare che il degrado ambientale è spesso il risultato della mancanza di progetti politici lungimiranti o del perseguimento di miopi interessi economici, che si trasformano, purtroppo, in una seria minaccia per il creato. Per contrastare tale fenomeno, sulla base del fatto che *«ogni decisione economica ha una conseguenza di carattere morale»*, è anche necessario che l'attività economica rispetti maggiormente l'ambiente. Quando ci si avvale delle risorse naturali, occorre preoccuparsi della loro salvaguardia, prevedendone anche i costi – in termini ambientali e sociali –, da valutare come una voce essenziale degli stessi costi dell'attività economica. Compete alla comunità internazionale e ai governi nazionali dare i giusti segnali per contrastare in modo efficace quelle modalità d'utilizzo dell'ambiente che risultino ad esso dannose. Per proteggere l'ambiente, per tutelare le risorse e il clima occorre, da una parte, agire nel rispetto di norme ben definite anche dal punto di vista giuridico ed economico, e, dall'altra, tenere conto della solidarietà dovuta a quanti abi-



tano le regioni più povere della terra e alle future generazioni.

**8** Sembra infatti urgente la conquista di una leale solidarietà inter-generazionale. I costi derivanti dall'uso delle risorse ambientali comuni non possono essere a carico delle generazioni future: «Eredi delle generazioni passate e beneficiari del lavoro dei nostri contemporanei, noi abbiamo degli obblighi verso tutti e non possiamo disinteressarci di coloro che verranno dopo di noi ad ingrandire la cerchia della famiglia umana. La solidarietà universale, ch'è un fatto e per noi un beneficio, è altresì un dovere. *Si tratta di una responsabilità che le generazioni presenti hanno nei confronti di quelle future*, una responsabilità che appartiene anche ai singoli Stati e alla Comunità internazionale». L'uso delle risorse naturali dovrebbe essere tale che i vantaggi immediati non comportino conseguenze negative per gli esseri viventi, umani e non umani, presenti e a venire; che la tutela della proprietà privata non ostacoli la destinazione universale dei beni; che l'intervento dell'uomo non comprometta la fecondità della terra, per il bene di oggi e per il bene di domani. Oltre ad una leale solidarietà inter-generazionale, va ribadita l'urgente necessità morale di una rinnovata solidarietà intra-generazionale, specialmente nei rapporti tra i Paesi in via di sviluppo e quelli altamente industrializzati: «la comunità internazionale ha il compito imprescindibile di trovare le strade istituzionali per disciplinare lo sfruttamento delle risorse non rinnovabili, con la partecipazione anche dei Paesi poveri, in modo da pianificare insieme il futuro». *La crisi ecologica mostra l'urgenza di una solidarietà che si proietti nello spazio e nel tempo*. È infatti importante riconoscere, fra le cause dell'attuale crisi ecologica, la responsabilità storica dei Paesi industrializzati. I Paesi meno sviluppati e, in particolare, quelli emergenti, non sono tuttavia esonerati dalla propria responsabilità rispetto al creato, perché il dovere di adottare gradualmente misure e politiche ambientali efficaci appartiene a tutti. Ciò potrebbe realizzarsi più facilmente se vi fossero calcoli meno interessati nell'assistenza, nel trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie più pulite.

**9** È indubbio che uno dei principali nodi da affrontare, da parte della comunità internazionale, è quello delle risorse energetiche, individuando strategie condivise e sostenibili per soddisfare i bisogni di energia della presente generazione e di quelle future. A tale scopo, è necessario che le società tecnologicamente avanzate siano disposte a favorire comportamenti improntati alla sobrietà, diminuendo il proprio fabbisogno di energia e migliorando le condizioni del suo utilizzo. Al tempo stesso, occorre

promuovere la ricerca e l'applicazione di energie di minore impatto ambientale e la «ridistribuzione planetaria delle risorse energetiche, in modo che anche i Paesi che ne sono privi possano accedervi». La crisi ecologica, dunque, offre una storica opportunità per elaborare una risposta collettiva volta a convertire il modello di sviluppo globale in una direzione più rispettosa nei confronti del creato e di uno sviluppo umano integrale, ispirato ai valori propri della carità nella verità. Auspicio, pertanto, l'adozione di un modello di sviluppo fondato sulla centralità dell'essere umano, sulla promozione e condivisione del bene comune, sulla responsabilità, sulla consapevolezza del necessario cambiamento degli stili di vita e sulla prudenza, virtù che indica gli atti da compiere oggi, in previsione di ciò che può accadere domani.

**10** Per guidare l'umanità verso una gestione complessivamente sostenibile dell'ambiente e delle risorse del pianeta, l'uomo è chiamato a impiegare la sua intelligenza nel campo della ricerca scientifica e tecnologica e nell'applicazione delle scoperte che da questa derivano. La «nuova solidarietà», che Giovanni Paolo II propose nel *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1990*, e la «solidarietà globale», che io stesso ho richiamato nel *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 2009*, risultano essere atteggiamenti essenziali per orientare l'impegno di tutela del creato, attraverso un sistema di gestione delle risorse della terra meglio coordinato a livello internazionale, soprattutto nel momento in cui va emergendo, in maniera sempre più evidente, la forte interrelazione che esiste tra la lotta al degrado ambientale e la promozione dello sviluppo umano integrale. Si tratta di una dinamica imprescindibile, in quanto «lo sviluppo integrale dell'uomo non può aver luogo senza lo sviluppo solidale dell'umanità». Tante sono oggi le opportunità scientifiche e i potenziali percorsi innovativi, grazie ai quali è possibile fornire soluzioni soddisfacenti ed armoniose alla relazione tra l'uomo e l'ambiente. Ad esempio, occorre incoraggiare le ricerche volte ad individuare le modalità più efficaci per sfruttare la grande potenzialità dell'energia solare. Altrettanta attenzione va poi rivolta alla questione ormai planetaria dell'acqua ed al sistema idrogeologico globale, il cui ciclo riveste una primaria importanza per la vita sulla terra e la cui stabilità rischia di essere fortemente minacciata dai cambiamenti climatici. Vanno altresì esplorate appropriate strategie di sviluppo rurale incentrate sui piccoli coltivatori e sulle loro famiglie, come pure occorre approntare idonee politiche per la gestione delle foreste, per lo smaltimento dei rifiuti, per la valorizzazione delle sinergie esistenti tra il



contrasto ai cambiamenti climatici e la lotta alla povertà. Occorrono politiche nazionali ambiziose, completate da un necessario impegno internazionale che apporterà importanti benefici soprattutto nel medio e lungo termine. È necessario, insomma, uscire dalla logica del mero consumo per promuovere forme di produzione agricola e industriale rispettose dell'ordine della creazione e soddisfacenti per i bisogni primari di tutti. La questione ecologica non va affrontata solo per le agghiaccianti prospettive che il degrado ambientale profila all'orizzonte; a motivarla deve essere soprattutto la ricerca di un'autentica solidarietà a dimensione mondiale, ispirata dai valori della carità, della giustizia e del bene comune. D'altronde, come ho già avuto modo di ricordare, «la tecnica non è mai solo tecnica. Essa manifesta l'uomo e le sue aspirazioni allo sviluppo; esprime la tensione dell'animo umano al graduale superamento di certi condizionamenti materiali. *La tecnica, pertanto, si inserisce nel mandato di «coltivare e custodire la terra»* (cfr Gen 2,15), che Dio ha affidato all'uomo, e va orientata a rafforzare quell'alleanza tra essere umano e ambiente che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio».

**11** Appare sempre più chiaramente che il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi, gli stili di vita e i modelli di consumo e di produzione attualmente dominanti, spesso insostenibili dal punto di vista sociale, ambientale e finanche

economico. Si rende ormai indispensabile un effettivo cambiamento di mentalità che induca tutti ad adottare *nuovi stili di vita* «nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti». Sempre più si deve educare a costruire la pace a partire dalle scelte di ampio raggio a livello personale, familiare, comunitario e politico. Tutti siamo responsabili della protezione

presenza minaccia la vita del pianeta e il processo di sviluppo integrale dell'umanità presente e di quella futura.

**12** *La Chiesa ha una responsabilità per il creato* e sente di doverla esercitare, anche in ambito pubblico, per difendere la terra, l'acqua e l'aria, doni di Dio Creatore per tutti, e, anzitutto, per proteggere l'uomo contro il pericolo della distruzione di se stesso. Il degrado della natura è, infatti, strettamente connesso alla cultura che modella

la convivenza umana, per cui «quando l'«ecologia umana» è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio». Non si può domandare ai giovani di rispettare l'ambiente, se non vengono aiutati in famiglia e nella società a rispettare se stessi: il libro della natura è



e della cura del creato. Tale responsabilità non conosce frontiere. Secondo il *principio di sussidiarietà*, è importante che ciascuno si impegni al livello che gli corrisponde, operando affinché venga superata la prevalenza degli interessi particolari. Un ruolo di sensibilizzazione e di formazione spetta in particolare ai vari soggetti della società civile e alle Organizzazioni non-governative, che si prodigano con determinazione e generosità per la diffusione di una responsabilità ecologica, che dovrebbe essere sempre più ancorata al rispetto dell'«ecologia umana». Occorre, inoltre, richiamare la responsabilità dei media in tale ambito, proponendo modelli positivi a cui ispirarsi. Occuparsi dell'ambiente richiede, cioè, una visione larga e globale del mondo; uno sforzo comune e responsabile per passare da una logica centrata sull'egoistico interesse nazionalistico ad una visione che abbracci sempre le necessità di tutti i popoli. Non si può rimanere indifferenti a ciò che accade intorno a noi, perché il deterioramento di qualsiasi parte del pianeta ricadrebbe su tutti. Le relazioni tra persone, gruppi sociali e Stati, come quelle tra uomo e ambiente, sono chiamate ad assumere lo stile del rispetto e della «carità nella verità». In tale ampio contesto, è quanto mai auspicabile che trovino efficacia e corrispondenza gli sforzi della comunità internazionale volti ad ottenere un progressivo disarmo ed un mondo privo di armi nucleari, la cui sola

unico, sia sul versante dell'ambiente come su quello dell'etica personale, familiare e sociale. I doveri verso l'ambiente derivano da quelli verso la persona considerata in se stessa e in relazione agli altri. Volentieri, pertanto, incoraggio l'educazione ad una responsabilità ecologica, che, come ho indicato nell'Enciclica *Caritas in veritate*, salvaguardi un'autentica «ecologia umana» e, quindi, affermi con rinnovata convinzione l'invulnerabilità della vita umana in ogni sua fase e in ogni sua condizione, la dignità della persona e l'insostituibile missione della famiglia, nella quale si educa all'amore per il prossimo e al rispetto della natura. Occorre salvaguardare il patrimonio umano della società. Questo patrimonio di valori ha la sua origine ed è iscritto nella legge morale naturale, che è fondamento del rispetto della persona umana e del creato.

**13** Non va infine dimenticato il fatto, altamente indicativo, che tanti trovano tranquillità e pace, si sentono rinnovati e rinvigoriti quando sono a stretto contatto con la bellezza e l'armonia della natura. Vi è pertanto una sorta di reciprocità: nel prendervi cura del creato, noi constatiamo che Dio, tramite il creato, si prende cura di noi. D'altra parte, una corretta concezione del rapporto dell'uomo con l'ambiente non porta ad assolutizzare la natura né a ritenerla più importante della stessa persona. Se il Magistero della Chiesa esprime perplessità

dinanzi ad una concezione dell'ambiente ispirata all'ecocentrismo e al biocentrismo, lo fa perché tale concezione elimina la differenza ontologica e assiologica tra la persona umana e gli altri esseri viventi. In tal modo, si viene di fatto ad eliminare l'identità e il ruolo superiore dell'uomo, favorendo una visione egualitaristica della «dignità» di tutti gli esseri viventi. Si dà adito, così, ad un nuovo panteismo con accenti neopagani che fanno derivare dalla sola natura, intesa in senso puramente naturalistico, la salvezza per l'uomo. La Chiesa invita, invece, ad impostare la questione in modo equilibrato, nel rispetto della «grammatica» che il Creatore ha iscritto nella sua opera, affidando all'uomo il ruolo di custode e amministratore responsabile del creato, ruolo di cui non deve certo abusare, ma da cui non può nemmeno abdicare. Infatti, anche la posizione contraria di assolutizzazione della tecnica e del potere umano, finisce per essere un grave attentato non solo alla natura, ma anche alla stessa dignità umana.

**14** *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*. La ricerca della pace da parte di tutti gli uomini di buona volontà sarà senz'altro facilitata dal comune riconoscimento del rapporto inscindibile che esiste tra Dio, gli esseri umani e l'intero creato. Illuminati dalla divina Rivelazione e seguendo la Tradizione della Chiesa, i cristiani offrono il proprio apporto. Essi considerano il cosmo e le sue meraviglie alla luce dell'opera creatrice del Padre e redentrice di Cristo, che, con la sua morte e risurrezione, ha riconciliato con Dio «sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli» (Col 1,20). Il Cristo, crocifisso e risorto, ha fatto dono all'umanità del suo Spirito santificatore, che guida il cammino della storia, in attesa del giorno in cui, con il ritorno glorioso del Signore, verranno inaugurati «nuovi cieli e una terra nuova» (2 Pt 3,13), in cui abiteranno per sempre la giustizia e la pace. Proteggere l'ambiente naturale per costruire un mondo di pace è, pertanto, dovere di ogni persona. Ecco una sfida urgente da affrontare con rinnovato e corale impegno; ecco una provvidenziale opportunità per consegnare alle nuove generazioni la prospettiva di un futuro migliore per tutti. Ne siano consapevoli i responsabili delle nazioni e quanti, ad ogni livello, hanno a cuore le sorti dell'umanità: la salvaguardia del creato e la realizzazione della pace sono realtà tra loro intimamente connesse! Per questo, invito tutti i credenti ad elevare la loro fervida preghiera a Dio, onnipotente Creatore e Padre misericordioso, affinché nel cuore di ogni uomo e di ogni donna risuoni, sia accolto e vissuto il pressante appello: *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*.

1 3 gennaio 2010  
anno 86



#### EVENTI • 2

**Dio oggi.  
Con Lui o senza di Lui  
cambia tutto**



#### SPIRITUALITÀ • 3

**I Magi, fra storia  
e leggenda**  
di Angela P. Camporeale



#### CHIESA LOCALE • 6

**La CASA  
e il suo futuro**  
di Luigi Sparapano



#### TEMI SOCIALI • 7

**Guardare oltre  
la punta del naso**  
di Onofrio Losito

## Editoriale

di Riccardo Moro

**È** finita. Delegati, giornalisti, militanti e militari da tutto il mondo hanno vissuto questa sorta di ubriacatura collettiva che è stata la Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico di Copenaghen. Per la prima volta davvero tutto il mondo si è occupato di ambiente, delle responsabilità della popolazione mondiale e del ruolo dei suoi rappresentanti. Le conclusioni hanno lasciato a desiderare, ma la prima valutazione che vorremmo condividere è positiva. Per la prima volta tutte le Nazioni del mondo si sono riunite con tanta concentrazione a parlare di clima e responsabilità dell'uomo. Per la prima volta quasi 200 capi di Stato e di governo hanno discusso insieme per due giorni in modo serrato cercando convintamente un accordo.

Non è frequente vedere i capi di Stato, preoccupati di raggiungere un accordo, rubare il mestiere a diplomatici e segretarie... È un capitale che va sfruttato per il futuro. Sul piano politico e su quello etico. Condividere l'idea che sia necessario agire per salvaguardare il pianeta e la qualità della vita dei suoi abitanti permette di trovare più facilmente soluzioni comuni, e questo riguarda la politica ma, cosa che nel lungo periodo è ancora più importante, rafforza la consapevolezza etica che abbiamo responsabilità, che "tocca a noi". Viviamo in un mondo in cui è forte la predicazione in favore di un individualismo esasperato che vede la libertà come uno svincolarsi dagli obblighi, immaginando percorsi solitari in cui le cose diventano possibili solo se si dispone di soldi, potere o spregiudicatezza. Sottolineare le responsabilità comuni non può che far bene per costruire in tutti i campi relazioni umanizzanti, in cui le vere scelte di libertà diventano assunzione di responsabilità per entrare in relazione con gli altri e accedere insieme a qualità di vita superiori. In questo senso la lezione di Copenaghen può essere usata positivamente.

Guardiamo più da vicino ai risultati. La prima considerazione, purtroppo, è il giudizio negativo sulla presidenza del primo ministro danese. Il governo della Danimarca ha fatto un investimento grandioso su questo evento. Una competizione tra il primo ministro Rasmussen, omonimo del suo più illustre predecessore, oggi segretario generale della Nato, e il suo ministro per il clima e l'energia, Connie Hedegaard, la vera animatrice del percorso di avvicinamento alla Confe-

## Copenaghen, un vertice in chiaroscuro

Un risultato non ottimo, ma neppure pessimo. È stato indicato in due gradi l'aumento massimo di temperatura sostenibile entro il 2020.

renza, ha reso la conduzione di questo evento pessima. E l'investimento sprecato. Sui giornali danesi di questi giorni diluviano critiche sul primo ministro che da questa occasione immaginava di lanciarsi internazionalmente e che viceversa forse ha segnato il suo futuro politico. Per le prossime occasioni ci sarà da riflettere sull'opportunità di lasciare nelle mani del solo governo ospitante la responsabilità della conduzione. La prossima occasione di incontro sarà in Messico, ospitati da un governo che in questi anni è stato positivamente attivo. È un elemento di speranza, ma un ruolo più rilevante dei funzionari Onu o di una terna di Paesi

(continua a pag. 2)

**CULTURA** "Dio oggi non è negato, è sconosciuto". Così mons. Rino Fisichella ha aperto il suo intervento conclusivo al convegno internazionale "Dio oggi. Con lui o senza di lui cambia tutto" svolto a Roma dal 10 al 12 dicembre.

Tutti gli atti, testi e video, su [www.progettoculturale.it](http://www.progettoculturale.it)



a cura della redazione

**A**l convegno promosso dal Comitato per il progetto culturale della Cei, ha affermato mons. Fisichella, "si è gettato un sasso nello stagno su due fronti: quello dell'indifferenza, che spesso domina il contesto culturale su questa problematica, e quello dell'ovvietà, che evidenzia quanta ignoranza domini spesso sovrana sui contenuti religiosi". "Indifferenza e ovvietà", ha sottolineato, "rodono alla base quel comune senso religioso che è ancora presente nel nostro Paese, rendendo sempre più debole la domanda religiosa e, soprattutto, la sua scelta consapevole e libera". Ecco dunque l'importanza "di riflettere, di vedere, di ascoltare e discutere sul tema 'Dio' in riferimento ai diversi segmenti in cui la cultura si organizza: dalla filosofia alla teologia; dalla scienza al cinema, dalla bellezza delle arti alla letteratura". Un servizio, "che si rende alle giovani generazioni", alle quali "dobbiamo trasmettere con responsabilità non solo le certezze che abbiamo conquistato, ma anche il tentativo di dissolvere i dubbi che ci accompagnano".

"Le strade delle nostre città", ha osservato il rettore della Lateranense, "sono cariche di nuovi idoli".

"L'interesse verso un generico senso religioso – venuto meno nei decenni passati – sembra voler riprendersi una sorta di rivincita in un mondo che mostra ancora la via della secolarizzazione, anche se non è più così chiara ed evidente la strada che vuole seguire". Ed ecco che "espressioni religiose si moltiplicano, spesso prive di spessore razionale per dare maggior spazio all'emotività, mentre nuovi messia dell'ultima ora appaiono di nuovo all'orizzonte, predicando l'imminente fine del mondo". Di fronte a tale contesto, ha richiamato mons. Fisichella, "è necessario chiedersi chi sono i nuovi Paolo di Tarso coscienti di essere portatori di una bella notizia", poiché il termine "Dio" è "tra i più usati nel linguaggio mondiale", ma con "sensi diversi, differenti e, a volte, contrastanti tra di loro fino ad opporsi". "I credenti – ha continuato – non possono permettere che 'Dio' rimanga un termine privo di senso". Se "Dio" ha un valore allora questo deve essere universale e, pertanto, deve essere reso accessibile per tutti con un linguaggio che nessuno esclude".

Terza pista è la "via pulchritudinis", costante sfida posta nel sentiero della storia. "La via della bellezza s'impone perché apre alla conoscenza mediante la contemplazione" e "tutti siamo consapevoli – ha riconosciuto mons. Fisichella – del rapporto tra bellezza e discorso su 'Dio'. L'arte, la letteratura, la musica... scomparirebbero per i quattro quinti se Dio non esistesse". Quarto elemento per parlare di "Dio" è stato offerto dall'analisi sulle religioni e il monoteismo. Emarginare questa dimensione sarebbe "illusorio" ed "equivarrebbe a eliminare tutto il tema del linguaggio dei segni e dell'evocazione per accedere all'interno di un mondo che non trova altra risorsa per esprimersi se non quella del rito". Infine, "una quinta pista di riflessione" risiede nel "mistero", dato che "Dio è colui a cui appartiene di non poter essere confrontato con nulla". "Nel mistero dell'enigmaticità della propria esistenza personale, del cosmo e di quanto ci circonda deve sorgere l'interrogativo che tocca il senso e il significato dell'esistenza". Ricorrere al "fatto" sarebbe "una scappatoia facile", ma "si verrebbe a compromettere il valore della libertà personale". "Senza Dio – ha concluso – viene meno la possibilità dell'autocomprensione, dell'esercizio della libertà e della responsabilità sociale".

## dalla prima pagina

nella prossima presidenza sarebbe più opportuna. Una conduzione inadeguata ha compromesso in parte i risultati. È stato indicato in due gradi l'aumento massimo di temperatura sostenibile entro il 2020. Ogni Paese dovrà specificare in modo pubblico (e dunque trasparente) il proprio impegno in termini di emissioni per ottenere il risultato in termini di temperatura. Si sarebbe potuto blindare di più il target delle emissioni, ma è comunque un impegno formale. La formula scelta sul piano giuridico è fluida, contiene l'obbligo dei firmatari senza enfatizzarla, rischiando, come avvenne negli Usa col protocollo di Kyoto, reazioni negative e marce indietro in patria. Riguardo al piano finanziario, sulla carta, si è andati oltre le attese. Dopo i ridicoli dieci miliardi di dollari promessi alla vigilia, i Paesi ricchi si sono impegnati a mettere a disposizione 100 miliardi. È un ammontare non sufficiente, e clamorosamente distante dai 5.000 miliardi per la crisi finanziaria, ma è qualcosa, con la positiva creazione di un Fondo internazionale per gestirli e un'apertura a forme innovative di finanziamento, un tema di grande interesse.

Di chi le colpe e i meriti di un risultato in chiaro-scuro? Tra i promossi sicuramente il presidente brasiliano Lula e il sudafricano Zuma, che hanno fortemente spinto per la chiusura di un accordo. Buono il contributo di Obama, che ha lasciato credere di arrivare al vertice senza risorse e ha proposto poco prima del suo arrivo i 100 miliardi inseriti nel documento finale. Esigente la partecipazione cinese, appoggiata in modo a volte prezzolato dagli africani, ma mentre chiede impegni la Cina rifiuta i controlli. In ogni caso ora la vedremo sempre più protagonista. In ombra l'Europa, Italia compresa, lungi dall'abituarsi a parlare con una voce sola.

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi  
Vescovo: + Luigi Martella  
Direttore responsabile  
Domenico Amato

#### Vicedirettore

Luigi Sparapano

#### Collaboratori

Tommaso Amato, Francesca Anselmo (segretaria di redazione), Angela Camporeale, Giovanni Capurso, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Palacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta

#### Indirizzo mail

[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

#### Sito internet

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2009)

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



### I punti principali

Le conclusioni sul clima raggiunte a Copenaghen



2 gradi l'aumento massimo della temperatura media (scompare ogni riferimento alla riduzione globale del 50% al 2050, e qui vince la Cina)



Riduzione delle emissioni da parte di tutti i paesi ricchi al 2020. Le cifre dovranno essere definite entro il primo febbraio 2010



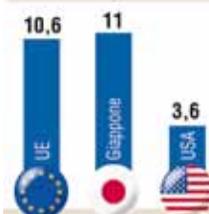
Fondo da 30 miliardi di dollari per il triennio 2010-2012 e da 100 miliardi di dollari l'anno entro il 2020



Per i paesi in via di sviluppo attuare azioni di mitigazione in base alle loro specifiche caratteristiche nazionali. Ogni due anni questi paesi dovranno fare rapporto sui risultati degli interventi

### Le risorse economiche subito disponibili

(miliardi di dollari)



ANSA-CENTIMETRI

**NATALE** Un'itinerario forse insolito, quello che proponiamo in questo tempo liturgico,

ma non meno denso di motivi per meditare. Riflessi della cultura e dei suoi linguaggi.

## I Magi, fra storia e leggenda

di Angela Patrizia Camporeale

“Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: “Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo” (Mt 2,1-3).”

**S**toria e leggenda si confondono attorno a coloro che poco conosciamo e spesso ci limitiamo a far comparire nel presepe il giorno dell'Epifania: i magi.

Questi nobili pellegrini – simbolo dell'incontro tra Oriente ed Occidente e rappresentanti delle tre razze in cui si era soliti dividere l'umanità – giungono a Betlemme, dopo aver visto la “sua stella in Oriente”, per adorarlo. Matteo nel suo vangelo non parla di un astro, men che meno di una “paganà” cometa, ma della “sua stella” da interpretarsi come “sua luce”, quella di cui Cristo è fonte e che funge da guida interiore per i tre saggi. Ad essi si associa l'atteggiamento positivo della ricerca della luce spirituale e del rifiuto delle tenebre.

I magi, esempio di fede condivisa, arrivano presso la mangiatoia di Betlemme con piena coscienza dell'importanza religiosa e cosmica della nascita di Cristo, luce di tutte le genti. Provenienti da paesi lontani essi sono i testimoni della missione redentrice di Gesù rivolta a tutte le nazioni del mondo.

**D**i una splendida luce appare illuminata la notte di Natale sapientemente descritta da Gabriele D'Annunzio nella lirica intitolata proprio *I re magi*. Costituita da tre strofe essa si apre con un inno alla luce, “vermiglia”, che risplende nella “pia notte e si spande via per miglia, miglia e miglia”. Essa investe di se ogni piccola parte dell'universo e dona la vita. Con squisita

sensibilità verbale e musicale il poeta *vate* parla di “nova meraviglia... fiore di Maria...” e di “terra che si ingiglia”, dunque di una natura che si risveglia e che rinasce, ridestata dal coro di “biondi angeli”.

E in questo tripudio di vita ecco, nell'ultima strofa della lirica, “apparire i magi Baldassarre, Gaspere e Melchiorre, con mirra, incenso e oro”. Di loro D'Annunzio in un'altra sua opera dirà: “vennero anche i re magi. Erano tre: il re vecchio, il re giovane e il re moro”. Dei tre doni che portano con se il più importante è sicuramente la mirra, simbolo della passione di Cristo che darà la sua vita per l'umanità.

### I Re Magi

*Gabriele D'Annunzio*

Una luce vermiglia  
risplende nella pia  
notte e si spande via  
per miglia e miglia e miglia.

O nova meraviglia!  
O fiore di Maria!  
Passa la melodia  
e la terra s'ingiglia.

Cantano tra il fischiare  
del vento per le forre,  
i biondi angeli in coro;  
ed ecco Baldassarre  
Gaspere e Melchiorre,  
con mirra, incenso ed oro.

**Q**uesta umanità costituisce, forse non a caso, parte di un affresco del Beato Angelico, intitolato *Adorazione dei magi*, tema ricorrente nelle rappresentazioni artistiche e letterarie di ispirazione cristiana.

Di indiscutibile effetto esso costituisce uno degli affreschi che decorano il convento di San Marco a Firenze. La scena ha la forma di un lunettone e presenta alla sinistra la Madonna, il Bambino e san Giuseppe che ricevono l'omaggio dei magi che si inginocchiano e consegnano i doni. Dietro di loro si dispiega un corteo composto da letterati, cavalieri, uomini di scienza e militari. L'impatto della scena è notevole. Lo sfondo dell'affresco suggerisce, infatti, l'impressione di grande luminosità a prova del fatto che una grande luce s'irradia sulle genti, genti di ieri e di oggi, “letterati, cavalieri...”, ancora in grado di stupirsi di fronte alla grandiosità dell'evento: la dignitosa regalità di Cristo fattosi uomo per noi. La grandezza del suo gesto si riflette nell'espressione confusa degli uomini dipinti nell'affresco, ma forse ancor più negli sguardi di tutti noi uomini del presente, troppo presi da altro per comprendere l'atto di chi ha scelto il Bene Assoluto, l'umiltà che esalta, la povertà che rende onore.

**È gradita l'opinione dei lettori circa la presente rubrica, iniziata con l'Avvento e conclusa su questo numero. Magari anche avanzando proposte per i prossimi tempi liturgici. Scrivere a**

[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)



Beato Angelico, Adorazione dei Magi

**I LINGUAGGI DEL NATALE**

**TERLIZZI** Si è spenta il 14 dicembre 2009, la cara e preziosa esistenza di **padre Michele Catalano**, gesuita, missionario da oltre 50 anni. Nell'omelia per i funerali il Vescovo, Mons. Martella, ne ha delineato la testimonianza.

Il caro Padre Michele Catalano ha lasciato questa terra nel segno del silenzio e del pudore, com'era nel suo stile. Questo amabile fratello, membro della Congregazione religiosa della Compagnia di Gesù, celebra il dies natalis mentre la Chiesa canta il Maranathà nell'attesa del Salvatore. Noi siamo sicuri che il Signore lo abbia trovato degno di accoglierlo nella sua dimora di luce e di pace. Il che non cancella, naturalmente, il dolore del distacco in tutti coloro che lo hanno conosciuto, stimato e amato. In chi, come me, non ha avuto la possibilità di conoscerlo abbastanza, la sua dipartita lascia un profondo rammarico, per non aver colto ogni opportunità al fine di far tesoro della sua vasta esperienza soprattutto in campo missionario. Quasi a voler colmare, allora, una lacuna, siamo spinti a ripercorrere le tappe fondamentali della sua vita. Ciò servirà sicuramente a sentirlo più nostro e più vicino e unirà più intimamente i nostri animi nell'elevare al Dio della bontà e della misericordia la preghiera di suffragio.

Raccogliamo qualche notizia da un memoriale che egli stesso scrisse in occasione del conferimento del "premio Terlizzi", a gennaio del 1998.

Padre Michele Catalano nasce a Terlizzi il 6 gennaio 1926, proprio nel giorno dell'Epifania. Frequenta le scuole elementari e medie in paese, l'Istituto Tecnico e successivamente il Liceo Scientifico a Bari. Nella stessa città, poi, si iscrive all'Università, per frequentare la Facoltà di Medicina.

Da bambino segue con entusiasmo la vita ecclesiale in paese, fa parte della Associazione "Gioventù Cattolica" animata allora da un giovane sacerdote, Don Michele Cagnetta. I suoi anni giovanili hanno conosciuto tempi difficili dal punto di vista civile e sociale, erano gli anni della guerra, gli anni che si avviavano verso il rogo atomico. In questo clima nasce e matura la sua vocazione religiosa. A Natale del 1945 entra tra i Gesuiti. Dopo i voti religiosi a gennaio del 1947, chiede ed ottiene di essere destinato alle missioni, indicando come suo campo di lavoro le zone più depresse delle colonie appena liberate, quelle dell'India e del Ceylon. Partirà di fatto nel marzo 1949, "dopo un commoventissimo saluto di addio da parte della nostra cittadina a piazza Cavour", scrive egli stesso in una

**Sono 84 anni di missione nell'Oriente. Sei mesi di ricerca non della salute, ma di nuove direttive dateci dal Signore. E frattempo, che cosa si rivela nelle nostre visioni, nei nostri sogni di missioni? Continua il mondo intorno a noi a lasciarsi dilaniare da conflitti, ideologie che tengono la nostra umanità perennemente in una lotta contro la distruzione, contro la morte; non prendono corpo altre presenze di rinnovamento, di nuovi impulsi, di nuove energie impegnate finalmente a continuare il processo creativo che è cominciato con la creazione dell'Universo: siamo ancora accecati da non vedere l'alba perenne in cui il Dio dell'Universo è costantemente impegnato; continua a rivelarsi tra noi il primo mattino del mondo, quando Dio riprende la sua opera creatrice e la porta a compimento.**

padre Michele Catalano

## Nel segno del silenzio e del pudore

di Mons. Luigi Martella



testimonianza.

In India impegna 3 anni nello studio della filosofia scolastica e indiana, 4 anni nello studio della teologia e religioni indiane e ancora un anno nello studio di quella spiritualità. Conseguisce la licenza in filosofia e teologia, viene ordinato sacerdote in India nel 1958.

Il suo impegno missionario si esplica tra India e Ceylon (poi Sri Lanka). Qui l'attività principale la svolge come docente di materie scientifiche presso il pontificio seminario di Kandy e come insegnante di latino e matematica presso il collegio di Galle. In seguito

ha la responsabilità di animazione spirituale per sacerdoti, suore e laici.

Nel 1970 viene mandato per due anni a Roma, al Centro Internazionale per un Mondo Migliore con il Padre Lombardi, il quale si prodigava nella formazione di tanti cristiani per prepararli ad una nuova missione nel mondo, dietro la spinta del Concilio Vaticano II. Trascorsi questi due anni nella capitale, ritornò nello Sri Lanka, esattamente a Colombo, capitale di quella nazione, dove svolse attività formativa, in particolare profuse il suo impegno nel promuovere la pacificazione tra le varie etnie in conflitto e per il dialogo tra le religioni.

Varie sono state le emergenze in quella terra così lontana, sia a livello sociale, sia a livello economico e anche a livello cosmico. Non possiamo dimenticare, tra le altre, quella provocata dal drammatico evento dello tsunami che spazzò via, in quella notte oscura e terribile del 26 dicembre del 2004, case, locali, palazzi, alberghi, e tante vite umane, a causa di un'onda anomala dell'oceano indiano. La tremenda disgrazia segnò la distruzione di tanti sogni e progetti che quella povera gente aveva cullato. Fu in quell'occasione che ebbi modo di conoscere, sia pure a livello epistolare, Padre Michele, allorché si rese promotore di un'iniziativa che mirava alla ricostruzione di alcune abita-

zioni, per ridare speranza a chi aveva visto svanire, in un baleno, i frutti del sudore di un'intera esistenza. Rispondemmo a quell'iniziativa e lui non trascurava la benché minima occasione per ringraziarci. Ed è così che lo ricordo per l'ultima volta, con il ringraziamento per la disponibilità che aveva riscontrato da parte della diocesi.

Questi che abbiamo ricordato sono solo i momenti più salienti della sua esistenza, tutta donata in favore di tanti bisognosi lontani ma fratelli e sorelle in Cristo Gesù. Egli avvertiva la sua vocazione missionaria come espressione di una comunità attenta e partecipe dei bisogni altrui e non come esperienza pionieristica personale. «Nella missione – egli scrive – sono fiero di sentirmi anche ambasciatore del nostro popolo, del nostro carattere, della nostra italianità. Nelle vaste zone dell'Asia dove non ci sono emigrati italiani, a parte i rarissimi studiosi, tra le masse, l'Italia è conosciuta in pratica solo attraverso 3 canali: i grandi santi italiani che godono di largo culto, come Francesco d'Assisi, Benedetto, Luigi Conzaga, Giovanni Bosco. Poi i tantissimi vescovi, sacerdoti e religiosi che hanno studiato a Roma, e infine attraverso i missionari che sono vissuti e sono morti per loro, tra loro, come i grandi missionari di ieri...».

Un affetto particolare ha sempre conservato per i suoi compaesani e la sua città natale, Terlizzi. Lo manifesta esplicitamente, con accenti toccanti, in quel memoriale su citato: «Tra due mesi – scrive – saranno 49 anni dalla mia partenza per l'oriente e la presente è la mia quinta parentesi a Terlizzi, la mia terra. È nel suolo di questa mia città e di questa mia gente che si trovano le mie radici.

Qui apparvero le grandi visioni che mi hanno guidato tutti questi anni, qui brillarono gli ideali per i quali sto spendendo tutte le mie energie e tutta la mia vita. E qui pure mi innamorai e mi inzuppai di Dio e dei miei fratelli – che ancora oggi mi accompagnano e mi sostengono con il loro affetto e il loro aiuto. È il luogo dei miei primi amori e ancora oggi ne sento il profumo e l'ebbrezza».

Ora la sua città gli rende l'omaggio dell'estremo saluto, ma in questo

momento, tutta la diocesi attraverso varie presenze, si unisce per ringraziare il Signore per averci donato Padre Michele e per averlo arricchito di tante virtù umane e spirituali; soprattutto per averlo coinvolto nella passione missionaria, volta ad essere epifania dell'amore di Dio, Padre di tutti gli uomini.

La sua dipartita da questo mondo avviene nel tempo di Avvento, in un periodo nel quale la liturgia costan-

tamente ci invita a "vegliare", lo ha fatto anche in questa occasione con le parole del Vangelo: «Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese...». Siamo sicuri della prontezza con cui P. Michele ha

atteso il suo Signore, e siamo anche sicuri che il nostro fratello missionario abbia trovato conferma di quelle altre rassicuranti parole di Gesù: «Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli» (Lc 12, 37). È una immagine davvero sorprendente e consolante: il Signore serve i suoi servi e li serve amandoli e accogliendoli nel suo abbraccio.

Vogliamo pensarlo così questo incontro tra il Signore e il suo servo fedele, pur nella tristezza e nel dolore di una perdita agli occhi terreni.

Padre Michele, che ha vissuto con spirito missionario e con uno sguardo universalistico, ha pure oggi la gioia di contemplare nella realtà celeste, quella visione del profeta Isaia: «In quel giorno: il Signore degli eserciti preparerà su questo monte un banchetto per tutti i popoli... eliminerà la morte per sempre... e asciugherà le lacrime su ogni volto» (cf Is 25, 6-8).

Ci accompagni dunque la visione della fede che ripete nella liturgia: la vita non è tolta ma trasformata.

Ai familiari tutti, alla stimata Congregazione della Compagnia di Gesù, qui rappresentata da P. Francisco Perera,

e da P. Gianni Di Gennaro, il nostro affetto e la nostra comunione.

A te, caro Padre Michele diciamo: Guardaci orante dal cielo. Noi ti sentiamo vicino e ti ricordiamo nel tuo volto sereno, gioioso e pensoso, o mite e dolce fratello, nel Signore Gesù.



Pubblichiamo una lettera di Berardino Spadavecchia, già Presidente diocesano dell'Unione Uomini di AC, in ricordo di mons. Michele Carabellese.

## Negli anni della transizione

di Berardino Spadavecchia

«**D**opo aver letto l'omelia del nostro Vescovo, sul n° 38 di "Luce e Vita", circa il trapasso dell'Anima diletta e sempre "Sacerdote di Cristo", don Michele Carabellese, avvenuto il 10 novembre scorso, in qualità di ex Presidente diocesano dell'Unione Uomini di A.C. e Lui, Assistente, desidero far conoscere ancora di più la sua figura e il Suo impegno negli anni più difficili della storia dell'A.C. (1968-70). La feroce notizia mi fu data nelle prime ore del giorno 10 novembre, da don Francesco de Lucia e ne rimasi sorpreso e sconvolto, per il breve tempo trascorso tra la Sua festa del 75° anniversario di sacerdozio e il santo trapasso. Riuscii solo ad alzare gli occhi al cielo e pronunciare: "Che il Signore abbia in gloria la Sua Anima adamantina". Negli anni '70, ci rimboccammo le maniche, come si suol dire, senza perdere tempo, formulammo il programma da svolgere per azzerare la grande crisi dell'A.C. e passare al contrattacco, per eliminare le diverse trappole che attraverso gli eventi storici, intendevano colpire di più l'A.C. Ci furono diverse riunioni del direttivo, alcune proposte e tra le tante si accettò la proposta di don Michele "Salviamo i netturbini".

Ci troviamo nel periodo pasquale, dobbiamo istituire la "Pasqua del netturbino", una categoria umiliata da tutti e che la grande sinistra di allora aveva in pugno. Poiché conoscevo bene alcuni dirigenti di detta categoria, incominciai gli approcci, ma non riuscivo a sfondare. Misi al corrente l'Assistente, chiesi ancora di incontrarci e questa volta accompagnato da don Michele. Dopo tre settimane di incontri, riuscimmo a convincerli. Il sorriso di don Michele aveva vinto. Ci furono i preparativi per la confessione, informammo gli Ecc.mi Vescovi Salvucci e Todisco, fissammo il giorno e il luogo dove celebrare il santo precetto. Fu scelta la chiesetta delle suore in via Terlizzi, che tanto si prodigarono per la buona riuscita della festa. Il celebrante fu don Settimio Todisco, il quale al vangelo, lasciò l'altare e in piedi in mezzo ai netturbini, elementarmente spiegò il passo biblico. Uno scrosciante applauso a fine messa e tutti intorno a don Settimio con visi raggianti, fecero a gara a chi doveva accompagnare il Vescovo in Seminario.

Per diversi anni pensammo a quella categoria, erano loro che venivano a ricordarci, non più da soli, ma con le rispettive mogli e figli.

Grazie don Michele, devo tanto a Te, per i tuoi consigli, grazie da ogni iscritto all'A.C. di quell'epoca, che tanto hanno avuto da Te, eterno sacerdote di Cristo e mi associo a quanto detto e scritto dal nostro Vescovo don Gino, nel penultimo verso dell'articolo apparso sul nostro "Luce e Vita".

# La CASA e il suo futuro

di Luigi Sparapano



**RUVO** Si è svolto domenica 13 dicembre, il convegno promosso dalla Comunità CASA “don Tonino Bello” nell’ambito delle celebrazioni per il 25° di istituzione. L’eredità di don Tonino nella passione per l’uomo di oggi, quello più fragile e povero, guiderà la prospettiva futura.

“ Il pensiero grato va a don Tonino perché la CASA è uno dei frutti della sua passione per l’uomo, soprattutto l’uomo più fragile”. Sono le parole con cui Mons. Luigi Martella ha concluso il convegno promosso dalla Comunità CASA “don Tonino Bello” il 13 dicembre scorso, presso il Liceo scientifico “O.Tedone” di Ruvo. “Egli - ha proseguito il Vescovo - colse l’istanza dell’emergenza del tempo, la droga, che oggi è più tacita, ma ugualmente c’è”.

In questo anniversario tutti si sono chiesti che ne sarà della Comunità. Lo stesso Vescovo nell’editoriale di *Luce e Vita speciale*, del 6 dicembre, non nascondeva preoccupazioni per la “fatica quotidiana di mantenere in piedi una consegna, fatta a noi e alla Chiesa diocesana” e si riferiva anche alle difficoltà economiche accumulate per i ritardati finanziamenti istituzionali. Per i più, è facile esprimere giudizi, pareri, sentenze sulla vita e le sorti della comunità, forse sono proprio i più lontani da essa che pontificano a riguardo; la situazione invece è molto delicata e di non facile prospettiva dato anche il mutamento del fenomeno della dipendenza rispetto a quello di trent’anni fa. Per questo, accanto alla partecipatissima celebrazione eucaristica dell’8 dicembre, giorno dell’anniversario, la Comunità ha promosso il convegno, ahinomeno sentito, su un tema molto impegnativo: “La tossicodipendenza tra psicopatologia, sociopatia e normalità” moderato dal vicepresidente dell’associazione “CASA don Tonino Bello”, avv. Giuseppe De Zio, che ha anche brevemente ripercorso l’escursus storico della CASA nei suoi 25 anni.

A parlarne, autorevoli esponenti della comunità scientifica e istituzionale.

Il Prof. Donato Torelli, neuropsichiatra e psicoterapeuta, ha aperto la prima sessione del convegno parlando del concetto di “normalità”, nella vita quotidiana dei singoli e delle collettività, che non è ben delineato nel contesto di “società liquida” (Bauman) in cui viviamo e che pertanto richiede al mondo degli adulti, di porre dei punti fermi per le giovani generazioni. “Occorre recuperare qualità alla vita, nelle sue multiverse dimensioni” - affer-

ma Torelli - orientando un cammino di conversione dalla cultura del possedere, tutto e subito e ad ogni costo, a quella del desiderio”. Proprio lo smarrimento di questi punti fermi “è alla radice delle moderne psicosi” che le terapie farmacologiche non possono effettivamente guarire.

C’è anche un secondo motivo di riflessione, offerto agli attenti convegnisti dal prof. Antonello Taranto, psichiatra e psicoterapeuta dell’ASL provinciale di Bari, non prima di operare una netta distinzione nell’affrontare la psicogenesi della tossicodipendenza. Una chiara differenza tra “l’imprenditore che fa uso di droghe solo per vizio, per un lussuoso piacere tra gli altri, libero di circolare a testa alta, mentre l’ospite di qualsiasi comunità di recupero è etichettato come persona brutta e schifosa da rinchiudere da qualche parte”. Sull’onta di questo pesante fardello nacquero trent’anni fa le comunità, “quasi un luogo di nascondimento più che di terapia”, in un contesto di contrapposizione tra istituzioni sanitarie, orientate a guarire le ferite fisiche (con il metadone), e le comunità orientate a ricercare e tentare di lenire quelle dell’anima. Ferite, quest’ultime, causate da quella mancata o disturbata fase di crescita che è lo specchio nelle figure genitoriali, con conseguenti disturbi ansiogeni che, nei casi fortunati si canalizzano verso relazioni di amicizia positive, altri “trovano sul mercato le pozioni magiche della droga o dell’alcool”. “La droga esiste da sempre - ha osservato il prof. Taranto - ma è solo da alcuni decenni che è divenuta fenomeno di massa, epidemia sociale, proprio in concomitanza di quella fase di vita frenetica, di vorticosità dei ritmi di vita e di lavoro, a scapito dei tempi di cura nella famiglia”.

Le ultime statistiche, citate dal Prof. Taranto, indicano nell’80% degli studenti la possibilità di venire a contatto con gli stupefacenti; molti la provano; alcuni, il 3 % di essi, forse i più intraprendenti, ne rimangono intrappolati. Tra le comunità pugliesi la CASA “don Tonino Bello” può vantare il primato rispetto agli esiti terapeutici: oltre 2000 ospiti passati dal centro di ascolto, 1118 i ragazzi entrati di cui quasi il 10% recuperati alla vita e alla società. Ma

anche per l’altro 90% è una esperienza non trascurabile se è vero, come dice l’OMS, che la peculiarità della tossicodipendenza sta nella sua recidività e cronicità.

La seconda sessione del convegno ha visto gli interventi del Dott. Gianfranco Mansi, dirigente medico e responsabile Sert di Andria e Canosa, che tra l’altro ha ribadito come la relazione d’aiuto, nelle tossicodipendenze, si nutre più di relazioni positive che di speculazioni teoriche, caratteristica propria della CASA di don Tonino, ed è questa la sua più grande eredità. “La vera sfida per il futuro è il lavorare insieme, pubblico e privato sociale, per affrontare i cambiamenti delle dipendenze e la pluralità di soggetti che oggi non sono più solo giovani, viste le patologie diffuse tra 40-50enni. Nuove dipendenze come il gioco d’azzardo, alcool, giochi leciti ma pericolosi (leggi gratta e vinci), internet... sono le emergenze del nostro tempo verso le quali occorre una lavoro veramente sinergico”.

L’ultimo intervento, quello del dott. Vincenzo Leone, anch’egli psicoterapeuta e psichiatra, responsabile SerT di Ruvo, ha rimarcato alcuni passaggi storici della CASA, “caratterizzata sempre dalle parole del suo stesso acronimo: comunità, accoglienza, amicizia, solidarietà...” e che oggi si presenta sul territorio “come un laboratorio di vita in cui giorno dopo giorno si riparano lutti, si guariscono le ferite dell’anima, si riempiono i vuoti e i buchi neri dell’esistenza”.

Un messaggio di grande speranza per i ragazzi attualmente ospiti è stato accoratamente espresso dall’unico intervento non programmato, come anche dai simbolici doni distribuiti ai presenti: l’olio, prodotto dagli uliveti di Calendano ed una pianticella di mirto.

Allora, da dove ripartire? Il convegno ha lanciato dei chiari input che tocca alla comunità locale tutta affrontare e il vescovo Mons. Martella non ha tergiversato a riguardo: “Cosa avrebbe fatto oggi don Tonino, rispetto alle istanze di questo tempo?”. “Proseguire verso il futuro con la stessa passione, senza cedimenti, non tanto per un dovere di fedeltà a lui, quanto per la fedeltà all’uomo fragile e povero di oggi”.

**PASTORALE SOCIALE** Il 18 novembre scorso è stato convertito in legge, con voto di fiducia, il decreto 135 "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia CE", all'interno del quale è stato inserito l'art. 15 che privatizza, di fatto, la gestione dei servizi idrici. Se ne è parlato a Terlizzi come in altre città e il dibattito è apertissimo.

## Guardare oltre la punta del naso

di Onofrio Losito

**S**empre più privato e sempre meno pubblico. Sembra questa la "filosofia" del governo che emerge anche dal decreto Ronchi approvato in parlamento poco meno di un mese in cui si interviene in merito alla liberalizzazione dei servizi pubblici locali, compresa la gestione delle risorse idriche. Secondo il decreto, gli affidamenti diretti alle società a totale capitale pubblico potranno realizzarsi soltanto in via eccezionale e dietro parere preventivo dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Di contro, il metodo ordinario di conferimento dei servizi pubblici locali sarà la gara e la società mista. In quest'ultimo caso, comunque, il partner privato, individuato mediante procedura ad evidenza pubblica, dovrà essere socio operativo con una quota di partecipazione non inferiore al 40%. Secondo il governo il testo in discussione in parlamento rappresenta un mero adeguamento della legge italiana alla disciplina comunitaria. Per il ministro agli Affari Regionali, Raffaele Fitto, tra i fautori del provvedimento, l'acqua rimarrà co-

ne e di potere clientelare negli enti locali.

Di parere opposto al Ministro, nonché suo predecessore, l'attuale presidente della Regione Puglia Nichi Vendola che ha annunciato di voler far ricorso alla Corte Costituzionale contro tale privatizzazione, e proprio richiamandosi al principio assoluto europeo dell'acqua come "bene comune", ha stabilito l'avvio del processo di ripubblicizzazione dell'Acquedotto pugliese, il più grande d'Europa. In Italia già il 41% degli italiani è servito da società private o miste e a livello nazionale tra il 2002 e il 2008 i prezzi dell'acqua sono aumentati del 30%. Si prevede che saliranno del 26% entro il 2020 anche per sostenere gli investimenti, migliorare il servizio e chiudere il bilancio in pareggio o in utile. Quale che sia la formula migliore per la gestione dell'acqua pubblica o privata è importante che vi sia un rigoroso controllo delle tariffe e dei servizi, e soprattutto della qualità delle acque oggi garantite da una miriade di analisi a tutela dei cittadini.

Di certo però è urgente un risanamento delle reti di trasporto dell'acqua ormai dei veri colabrodo. Purtroppo i costi di risanamento ammontano a 62 miliardi di euro, una cifra enorme, come dieci ponti sullo Stretto. Eppure questo è un problema molto diffuso in tutto il mondo, che per l'Italia, secondo le stime del Politecnico di Torino comporta uno spreco del 50%. Cioè più della metà della nostra acqua potabile, in sostanza, si perde tra la sorgente e il destinatario (i nostri rubinetti). Nel meridione si arriva persino al 70%. Intervenire per riparare le perdite non è facile. può essere molto costoso e i risultati, fino ad ora, non sono assicurati. Per questo, nella maggior parte dei casi, si preferisce ignorare il problema, a meno che l'emorragia non sia talmente grande da poter andare a colpo sicuro. I tubi, infatti, scorrono sotto terra, spesso lungo percorsi non noti. Scavare "alla cieca"

non conviene a nessuno, né in aperta campagna, né tanto meno in città. Eppure è possibile intervenire in modo mirato nella riparazione delle condotte attraverso un dispositivo in grado di "nuotare" nelle condutture dell'acqua e "ascoltare" ogni piccola perdita, per poi "comunicare" i suoi rilevamenti tramite onde radio in superficie in modo da consentire di riconoscere il luogo, l'entità e la consistenza delle perdite.

Si tratta di un dispositivo sviluppato dagli iXem Labs del Politecnico di Torino, che consiste nell'utilizzare la potenza delle onde radio per risolvere la piaga degli sprechi di acqua potabile. La tecnica basata sull'ascolto dei rumori prodotti dall'acqua non è nuova, ma normalmente viene applicata solo su distanze brevi, perché necessita della presenza di un cavo per riportare i suoni in superficie. Il nuovo strumento, invece, si affida alle onde radio e non ha bisogno di alcun cavo. Il risultato della ricerca è stato premiato dallo Stato del Qatar nell'ambito del National Priorities Presearch Program con un premio di circa un milione di dollari dimostrandosi intenzionato ad una industrializzazione del dispositivo.

Un'altra occasione in cui l'eccellenza italiana si è fatta notare all'estero, seppure con amarezza visto che il professor Daniele Trincherò, responsabile del progetto, ha fatto notare come "una volta strutturato il progetto, abbiamo provato a proporlo in Italia, ma non abbiamo riscosso immediato interesse. Visto che ci credevamo, ci abbiamo lavorato nei rimasugli di tempo, con materiale di recupero. Forse anche grazie a questo è stato possibile realizzare un oggetto a basso costo". Un esempio tra tanti ma sintomatico di quanto si sia ben lontani dal pensare e programmare il futuro politico, industriale e scientifico del nostro Paese con uno sguardo che possa andare ben oltre la punta del proprio naso.



munque un bene pubblico e non ci saranno incrementi delle tariffe, inoltre la liberalizzazione consentirà interventi sulla rete, per cercare di arginare la questione delle perdite, ed eviterà di garantire posti di amministrazione

**2ª DI NATALE**

2ª settimana del Salterio

**Prima Lettura: Sir 24,1-4.12-16***La sapienza di Dio è venuta ad abitare nel popolo eletto.***Seconda Lettura: Ef 1,3-6.15-18***Mediante Gesù, Dio ci ha predestinati a essere suoi figli adottivi.***Vangelo: Gv 1,1-18***Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.*

“Il Padre... illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati”. Con queste parole si chiude il brano della lettera agli Efesini di san Paolo, che oggi la liturgia ci dona. La Sapienza di Dio è il tema centrale della Parola della seconda domenica di Natale. Ed è la Sapienza quel dono che ci apre gli occhi; infatti la sapienza come dono di Dio è appunto la capacità di guardare la vita con gli occhi di Dio, saper scorgere tra le pieghe del quotidiano la mano provvidenziale del Signore, significa fidarsi dello Spirito di Dio che ci mostra un sentiero da seguire, anzi un Verbo da accogliere. Il Signore ci ha chiamati alla santità, ad ereditare il suo regno di pace e di giustizia. Ma potremo divenire eredi di questo regno solo se sapremo accogliere il Verbo fatto carne nella nostra vita. Solo se sapremo guardare la nostra vita alla luce della parola del Signore, solo se daremo alla nostra vita la stessa forma del Verbo incarnato. La Sapienza quindi è incarnare nella nostra vita la volontà di Dio, sull'esempio del Cristo. Altrimenti continueremo a vagare nelle tenebre dell'egoismo, accecati dall'orgoglio e caratterizzati da una fede spesso ipocrita. E il giudizio di Dio su questa umanità che ha preferito le tenebre è chiaro: hanno rifiutato la luce della vita, e per questo cammineranno nelle tenebre della morte. Ma chi accoglie la Sapienza di Dio, chi sa accogliere la Parola del Signore, chi riesce davvero a sforzarsi di incarnare il Vangelo con le scelte e gli atteggiamenti quotidiani, diventerà figlio di Dio nel Figlio. In ultimo, quindi, la Sapienza di Dio, non è altro che fidarsi della Parola del Figlio di Dio, perché noi Dio non lo abbiamo mai visto ne lo vedremo, ma potremo conoscerlo davvero solo se crederemo con tutto il nostro cuore a Colui che lo ha rivelato: Gesù Cristo.

Fabio Tricarico

## Appuntamenti

**CULTURA ATTIVA****A Molfetta i primi passi di una nuova associazione**

Nel mese di Marzo 2009 si è costituito a Molfetta un ennesimo gruppo culturale. Intitolato Culturattiva, ha il precipuo scopo di diffondere l'amore per il cinema e il teatro, forme artistiche che con piacevole impatto visivo diffondono celermente la cultura. Si tende inoltre a realizzare e aiutare a realizzare progetti culturali, promuovere l'informazione legata a questi, organizzare seminari, dibattiti, eventi.

Del gruppo, che aspira a trasformarsi quanto prima in vera e propria associazione, uno dei più attivi promotori è stato Francesco De Bartolo, da sempre promotore culturale nonché comparsa in diversi film famosi come "The Passion" di Mel Gibson.

Culturattiva, lunedì 7 Dicembre, all'indomani della prima nel Cinema Armenise di Bari, ha promosso nel Cine-Teatro Odeon la proiezione del corto "Devo andar via" interpretato da Valeria Pinto per la regia di Nando Vatinno, nomi noti tra i cinefili e non. La proiezione è stata di supporto a un convegno sull'Educazione a cui hanno partecipato il neuropsichiatra Tommaso Tota, il pediatra Michele Spadavecchia (Associazione Eredi della Storia), le presidenti della Consulta Femminile e della Fidapa, il comandante della Compagnia dei Carabinieri di Molfetta Domenico Del Prete. Il coordinamento del dibattito è stato affidato al Dott. Onofrio Losito di questa testata e de L'altra Molfetta. Il corto è stata un'incisiva incursione nella vita di una madre che non di rassegna alla perdita del figlio, vittima di una delle stragi del sabato sera. Il numeroso pubblico ha decretato il successo per questo grande passo di Culturattiva.

di Michele Carlucci

**CONFRATERNITA DELL'ASSUNTA****Il Presepe di fa catechesi. Esposta l'opera di E. Mastropasqua**

Il Presepe si fa catechesi. La Confraternita dell'Assunta espone il presepe di Mastropasqua. Grazie all'interessamento degli Amministratori e di alcuni affezionati confratelli, la Confraternita di Maria SS. Assunta è riuscita quest'anno ad aggiudicarsi il patrocinio del celebre annuale presepe artistico realizzato dal noto artista locale Emmanuele Mastropasqua.

L'opera, che annualmente richiama visitatori da tutto il circondario, sarà esposta presso il cappellone dell'Assunta nella chiesa di S. Gennaro, e si propone, oltre che come opera di pregevole valore

artistico, anche come strumento di catechesi viva e di meditazione sul mistero dell'Incarnazione, realizzazione della promessa fatta da Dio all'uomo all'inizio dei tempi di mandare il Salvatore nel mondo, il Messia tanto atteso dal popolo d'Israele.

Il presepe si propone come percorso spirituale attraverso i brani evangelici sull'infanzia del Cristo: l'annuncio, la visita di Maria ad Elisabetta, la nascita, l'adorazione dei Magi, la strage degli innocenti, la fuga in Egitto, la presentazione di Gesù al tempio. Tutte le scene sono rappresentate con grande maestria attraverso ambientazioni realistiche ed espressive statuine in terracotta, il tutto realizzato dalle abili mani del sig. Mastropasqua, e armonizzato in un paesaggio che incanta, per realismo, grandi e piccini.

Non manca infine all'interno del Presepe un simpatico omaggio alla Vergine Assunta e alla Confraternita patrocinante. Il presepe è visitabile tutti i giorni fuori dagli orari delle Celebrazioni Eucaristiche dal 13 dicembre 2009 al 10 gennaio 2010.

**COMUNICAZIONI SOCIALI****Pubblicato il "Dizionario della comunicazione"**

Curato da Dario E. Viganò il Dizionario (Ed. Carocci) è strutturato a partire da ambiti disciplinari differenti (*Approcci*) ciascuno dei quali fornisce un inquadramento generale e sistematico degli argomenti di seguito affrontati.

Ogni *Approccio* è a sua volta articolato in *Ambiti*: saggi attraverso i quali vengono presentati nei loro tratti salienti, argomenti, temi, percorsi e nodi concettuali fondamentali per indagare il mondo della comunicazione a partire dalla prospettiva disciplinare di riferimento.

Accanto agli *Ambiti*, trovano spazio i *Focus* ovvero schede informative inerenti correnti culturali, movimenti d'opinione, invenzioni, opere, eventi e fatti di varia natura.



**Noi ci rinnoviamo. Insieme a Te!**

L'abbonamento per il 2010 rimane invariato:  
 € 23 per il Settimanale  
 € 35 con la Documentazione

Rinnova l'abbonamento e invita i tuoi amici a leggere Luce e Vita e abbonarsi.

10 gennaio 2010  
**2** anno **86**



**CHIESA LOCALE • 3**

**In preghiera  
per la pace**

di Rosa Serrone



**MAGISTERO • 4-5**

**La morte di  
Mons. Michele Cagnetta**

di Mons. Luigi Martella



**ESPERIENZE • 6**

**La luce  
di Betlemme**

di Pasquale Farinola



**TEMI SOCIALI • 7**

**Interrogativi sulle  
nuove emergenze**

di Giovanni Capurso

## Editoriale

di Francesco Bonini

**Sarà il 2010 l'anno della ripresa non solo economica?**

“Sembra che la lievitazione progressiva della litigiosità politica fino al metodo dell'insulto sistematico e dell'odio personale e violento, abbia raggiunto finalmente una qualche svolta di civiltà” ha detto il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, al Te Deum di fine anno. Il cardinale ha rilanciato i “ripetuti appelli per quel confronto rispettoso e non ideologico che deve caratterizzare la vita politica di ogni società veramente democratica”. Come già in altre occasioni è stato molto esplicito nell'interpretare il senso di smarrimento collettivo che serpeggia, anche per gli effetti della crisi economica: “La fiducia ne risente e la coesione sociale ne resta intaccata, quella coesione che se è sempre doverosa, tanto più è necessaria nei momenti di difficoltà”. D'altro canto il card. Bagnasco non ha mancato di sottolineare come “la gente non s'arrende: vuole uscire da questa contingenza non come prima, ma meglio di ieri, più saggia e più determinata nel perseguire le cose e i valori che contano”. Questo è forse il punto ed il pungolo, anche per le forze politiche. Non molto dissimile la posizione espressa dal presidente della Repubblica in un messaggio di fine anno apprezzato in modo pressoché unanime, in cui esortava tutti a prendere sul serio le possibilità che si aprono con il nuovo anno, sul terreno istituzionale, come su quello economico-sociale.

Mancano pochi giorni alla definizione delle candidature per le elezioni regionali, ormai imminenti. Le difficoltà che gli schieramenti denotano nelle proposte sono un segno eloquente. D'altra parte le cronache degli ultimi mesi hanno dimostrato che il gioco al rialzo delle polemiche e del conflitto non porta da nessuna parte. Per chi non punta a modeste e marginali rendite elettorali le polemiche non servono. Occorre invece guardare

# Oltre i buoni propositi



**Per fare la giustizia, ammonisce costantemente il Papa, occorrono i giusti. Così per un dibattito politico di qualità occorre aumentare la qualità complessiva di tutti gli attori e il tono.**

un po' più avanti degli interessi a corto raggio.

D'altro canto non servono deprecazioni e predicazioni: occorre mostrare concretamente che portano più voti programmi, progetti e realizzazioni concrete che non la declamazione retorica o la sterile contrapposizione amico-nemico.

Per fare la giustizia, ammonisce costantemente il Papa, occorrono i giusti. Così per un dibattito politico di qualità occorre aumentare la qualità complessiva di tutti gli attori e il tono.

Abbiamo letto in questi giorni che i buoni propositi per il nuovo anno non servono: questo può essere, più che un buon proposito, un impegno collettivo, in particolare da parte dell'opinione pubblica: battersi per la qualità, esigere, da tutti, e prima di tutto dalla politica, una qualità adeguata. Sanzionando tutti coloro che tentano o tendono a speculare al ribasso.

**SACRO CUORE**  
 “L'atteso. Un amore che toccò l'infinito” il musical portato in scena dalla comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù di Molfetta.

# La storia d'amore che fa vibrare i cuori

di Gianni Fiorentino

**A**vevamo in cuore da tempo il desiderio di rivivere l'esperienza del Musical. Quella vissuta qualche anno prima con lo spettacolo Forza venite gente ci aveva letteralmente elettrizzato.

«Perché non riprovarci?!», è stata la proposta della gran parte della Comunità.

«E perché non realizzare qualcosa per la festa del Natale?», ha replicato qualche altro.

Più volte c'era stata in passato la richiesta di vivere un Natale speciale, un Natale capace di far vibrare i cuori. Quella poteva essere la strada giusta e l'occasione propizia.

Non ci abbiamo pensato due volte e così ci siamo messi subito alla ricerca di una bella proposta musicale. La caccia al tesoro – se così si può dire – non è stata particolarmente difficile e non è durata molto, perché il sussidio che cercavamo si è come materializzato nelle nostre mani.

Il titolo ci ha subito intrigato: «L'atteso. Un amore che toccò l'infinito», e l'autore ci ha immediatamente convinti: Daniele Ricci, creatore di altre opere di successo.

Non abbiamo perso tempo: ci siamo messi in ascolto dei brani che sul momento ci sono sembrati avvincenti e, in più punti, emozionanti e commoventi.

Insomma, uno più bello dell'altro!

Occorreva solo integrare la straordinaria proposta rock con un testo di prosa in grado di legare armoniosamente le varie canzoni, una sorta di filo d'oro che tenesse uniti i diversi brani musicali. Completata anche questa parte, è iniziata la lunga ed entusiasmante gestazione dello spettacolo.

Si, avete capito bene: l'esperienza della preparazione è stata davvero entusiasmante ed eccitante, perché ha pian piano suscitato una mobilitazione generale e un coinvolgimento totale di piccoli e grandi, giovani e adulti.

C'era bisogno del contributo di tutti e tutti si sono resi disponibili in una gara senza pari nel confezionare con cura ogni particolare e nel mettere a punto con passione ogni dettaglio.

La ricerca dei costumi del tempo è stata scrupolosa e la loro realizzazione puntigliosa.

La recitazione è stata preparata con grande impegno, perché fosse sciolta e disinvolta.

Le voci del coro e dei solisti sono state affinate con meticolosità, perché fossero espressive oltre che intonate.

La scenografia è stata studiata nei minimi particolari, perché ogni cosa rimandasse ai tempi di Gesù.

La coreografia è stata pensata con intelligente senso artistico perché, senza distogliere dalla trama suggestiva del racconto, desse alle scene il movimento sobrio ed efficace del rock.

Il risultato? Superlativo! Al di là di ogni aspettativa!

Ci direte a questo punto che il nostro è un parere di parte, per nulla obiettivo. È vero!

Ma che importa se non tutto, proprio tutto, è andato alla perfezione? Avevamo pure messo in conto qualche piccola defaillance. Ma come non provare un senso di santa soddisfazione nel constatare che l'obiettivo prefissato è stato raggiunto? Volevamo che la storia d'amore di Giuseppe e di Maria riuscisse ancora a far vibrare i cuori di tutti; volevamo che l'evento ineffabile della nascita di Cristo continuasse ad emozionare e a suscitare riflessioni salutari.

Ebbene, noi pensiamo di esserci riusciti.

Ma volevamo, soprattutto coinvolgere l'intera Comunità, attivando relazioni nuove ed intensificando quelle già esistenti. Anche questa finalità pensiamo di averla raggiunta.

Non ci resta che dire: Deo gratias!, consapevoli come siamo che se Lui non avesse messo la sua mano sulle nostre teste, oggi staremmo ancora e solo a contare gli errori e i guasti provocati dai nostri irriducibili egoismi e dai nostri persistenti capricci.



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi  
 Vescovo: + Luigi Martella  
 Direttore responsabile Domenico Amato  
 Vicedirettore Luigi Sparapano  
 Collaboratori Tommaso Amato, Francesca Anselmo (segretaria di redazione), Angela Camporeale, Giovanni Capurso, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Palacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella  
 Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione  
 Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2009)

€ 23,00 per il settimanale  
 € 35,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore  
 I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa





Movimento Cattolico Internazionale per la Pace

AZIONE CATTOLICA ITALIANA



Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi

**"SE VUOI COLTIVARE LA PACE,  
CUSTODISCI IL CREATO"**

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA CELEBRAZIONE DELLA XLIII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

L'Azione Cattolica Diocesana ed il Punto Pace Pax Christi di Molfetta organizzano, nelle quattro città della diocesi, un momento di riflessione sul messaggio di Sua Santità Benedetto XVI, per la Celebrazione della Giornata Mondiale della Pace.

**Domenica 10 gennaio 2009**

A MOLFETTA: SAN BERNARDINO (18,30)      A RUVO DI PUGLIA: CHIESA S. GIACOMO (C.50 CARAFA)

A GIOVINAZZO: CONCATTEDRALE      A TERLIZZI: CONCATTEDRALE

**CELEBRAZIONE EUCARISTICA ORE 18**

SEGUIRÀ IL MOMENTO DI RIFLESSIONE E DI ADORAZIONE CONCLUSO CON LA BENEDIZIONE EUCARISTICA



**MOLFETTA** L'arrivo del nuovo anno, affidato dal Vescovo alla Regina della Pace, nella veglia del 31 dicembre. Un'esperienza da riproporre, magari con modalità che consentano una più diffusa partecipazione.

## In preghiera per la pace in sintonia con l'Aquila

di Rosa Serrone

Nella foto dell'invito alla veglia, la parrocchia "Madonna della pace" campeggiava, in un pomeriggio di ottobre, con un cielo solcato da un grande arcobaleno. Sul piazzale nessuno! Quasi un segno della nostra latitanza alla continua chiamata di Dio al patto d'alleanza con gli uomini.

E la Giornata della Pace indetta dal Papa nel primo dell'anno, dal 1968 ad oggi, è una risposta a questa sollecitudine di Dio e si accompagna alla marcia del 31 dicembre in luoghi diversi d'Italia che richiamano i contenuti del Messaggio. Tutti ricordano la marcia del 1992 svolta a Molfetta sotto una pioggia torrenziale con don Tonino, segnato dalla malattia, ma caricato dallo Spirito.

Quest'anno si è svolta all'Aquila colpita dal terremoto ma anche dalla morte di innocenti che hanno pagato per la non curanza di alcuni. In diocesi la proposta della Veglia in concomitanza con quella dell'Aquila è stata una sfida alle consuetudini, con la consapevolezza che la scelta di pregare in attesa del nuovo anno può apparire per i più una stravaganza ma per i marciatori è una iniezione di forza, se è vero che "dove due o tre sono riuniti nel mio nome Io sono in mezzo a loro".

Il 31 ci siamo ritrovati, non tantissimi, per ascoltare il messaggio del Papa: "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato", in una notte serena, illuminata da una straordinaria luna piena. L'incontro è cominciato con una telefonata in diretta col vescovo di Pavia mons. Giudici, presidente di Pax Christi, che dall'Aquila, dove s'era appena conclusa la marcia nazionale organizzata anche dalla CEI e Caritas italiana, ha fatto gli auguri e richiamato la nostra attenzione sulla necessità di un impegno ulteriore per la Pace, sollecitato dallo scenario di macerie e case vuote che con le loro finestre mute avevano fatto da cornice alla marcia e chiesto giustizia e solidarietà. La veglia, tra canoni di Taizè e canti, ha sottolineato alcune denunce del messaggio del Papa: il peccato originale, che ha rotto l'armonia tra uomo, Dio e creato, si ripropone ogni giorno ed è causa di squilibri ambientali, desertificazioni, cambiamenti climatici, guerre per l'accaparramento delle risorse.

Si può restare indifferenti di fronte ai problemi ambientali? Diversi video hanno richiamato la condizione della Terra, dell'acqua, delle foreste e l'impegno dei singoli e delle organizzazioni civili e religiose per la salvaguardia dell'uomo e del creato. La testimonianza dell'esperienza estiva in Albania di Fedele Marrano (un giovane ingegnere, catechista), che ha rivelato come una natura incontaminata respiri di Dio e aiuti a ritrovarsi e a incontrare gli altri, ha commosso e anche incantato per le foto di acque trasparenti e

numerose nei prossimi anni.

Dopo, nella casa canonica, in un semplice momento di convivialità, si sono rinsaldate relazioni tra vecchi e nuovi amici con l'augurio che il nuovo anno segni un cammino di maggiore consapevolezza e di conversione di stili di vita come ha indicato il Papa.

Mentre si andavano spegnendo i rumori dei fuochi pirotecnici nella città, ci siamo avviati verso casa, col cuore riscaldato, gli occhi lucidi e nessuna nostalgia per i cenoni disertati.



### La veglia della pace a Molfetta

*In un'alternanza di canti, brani di riflessione, la testimonianza di un giovane in Albania, alcune citazioni di Giovanni Paolo II, dello scrittore turco Nazim Hikmet, alcuni video dell'Unicef sull'importanza dell'acqua e sulla salvaguardia della natura e del creato, accompagnati dalle note di "Imagine" di John Lennon e dalle parole sempre cariche di entusiasmo che don Tonino ha rivolto, attraverso il video "In piedi, costruttori di pace!", il gruppo orante è stato invitato a sottoscrivere un impegno personale e concreto per la pace. La veglia è poi proseguita con l'ascolto della Parola, la recita di un salmo e le preghiere dei fedeli. Il Vescovo Mons. Martella, nel suo intervento, ha manifestato gioia per la partecipazione a questo momento di preghiera e ha sottolineato l'importanza della preghiera comunitaria per un dono prezioso come quello della Pace. Ha, infine, salutato l'arrivo del nuovo anno affidandolo alle mani dolcissime ed immacolate di Maria, Regina della Pace.*

Nora Caputi

montagne possenti. A fine messaggio la voce potente di don Tonino, registrata nell'arena di Verona, ci ha fatto sognare di uno Spirito che cambia la faccia della Terra, trasforma il deserto in giardino, fa crescere l'albero della giustizia e dona la Pace. Poi ci hanno rincorato la lettura di Isaia, del Vangelo delle beatitudini e la riflessione del Vescovo don Gino su alcuni concetti-chiave del messaggio: Se lavoriamo per ricostruire l'armonia col creato, lavoriamo anche per l'uomo. Se cambiamo tanti piccoli gesti possiamo convertire i nostri stili di vita e vivere innanzitutto la pace interiore.

La nostra volontà di impegnarci per la Pace è stata resa palese da un gesto condiviso da tutti: abbiamo scritto il nostro nome in risposta all'invito di don Tonino "In piedi costruttori di pace!". A fine veglia un simbolo per tutti: una candelina a forma di fiore come impegno a custodire il creato e l'invito del Vescovo a continuare in questa iniziativa e ad essere più

**TERLIZZI** Ancora lutto nella nostra Chiesa locale e nella città di Terlizzi, per la dipartita di Mons. Michele Cagnetta, Protonotario apostolico, nato il 14/01/1908 e deceduto il 19/12/2009. Era stato ordinato sacerdote il 25/07/1932. L'omelia del Vescovo per le esequie celebrate nella Concattedrale il 21 dicembre.



## Il suo vero Natale

di Mons. Luigi Martella

**M**entre nelle nostre chiese si cantava il *Rorate coeli de super et nubes pluunt justum*, è giunta la triste notizia della morte del carissimo Mons. Michele Cagnetta. Un velo di mestizia ha avvolto l'animo di ciascuno e le melodie natalizie hanno subito un affievolimento di tono. Già la nostra chiesa locale aveva vissuto, appena un mese fa, l'amarrezza per il distacco di Mons. Carabellese, la settimana scorsa le esequie di Padre Catalano, oggi l'evento luttuoso della dipartita di un sacerdote tra i più significativi del nostro clero negli ultimi tempi, e sicuramente tra i più longevi, se non addirittura il più longevo a nostra memoria: fra quattro mesi, esattamente il 26 aprile, avrebbe raggiunto i 102 anni.

Sono ancora vivide le immagini per la festa dei cento anni in questa stessa concattedrale, quando egli dall'altare dell'eucaristia, ha intonato il suo grazie a Dio per il dono della vita e del sacerdozio, e tutti noi ci siamo stretti intorno a lui per benedire, per gioire, per esultare e per manifestare a lui l'affetto fraterno e paterno in un coinvolgente moto di sincera commozione.

Ora viviamo, qui, in questo stesso luogo, il mistero del silenzio, pensoso e riflessivo, ma soprattutto orante, così come chiede l'austerità della bara che contiene le sue spoglie mortali.

Il nostro silenzio è interrotto solo dalle parole della fede risuonate nelle letture bibliche che abbiamo ascoltato. «Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine», dice Colui che siede sul trono, nella visione dell'Apocalisse. Sono parole solenni e austere, mitigate, tuttavia, da quanto immediatamente segue: «darò gratuitamente acqua della fonte della vita» (Ap 21, 6-7).

Il Signore non strappa dalla vita, ma immette nella pienezza della vita. In questa stessa prospettiva bisogna intendere anche

le parole del Vangelo: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò... imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime» (Mt 11, 28-30). Formato a questa scuola, Mons. Cagnetta ne ha assorbito pienamente la lezione. Il riposo è la fine della fatica, l'ingresso nella terra promessa, il raggiungimento del sabato, il compimento della creazione, in una domenica senza fine.

Intanto scorre nella nostra mente il racconto di un'esistenza lunga, piena di fede, carica di amore, ricca di opere, colma di responsabilità, feconda di risultati spirituali e materiali. Vogliamo, di questa esistenza, richiamare le tappe più salienti.

Mons. Cagnetta è nato a Terlizzi il 26 aprile 1908. Dopo aver conseguito la licenza della Scuola Tecnica in paese, entra in Seminario vescovile di Molfetta dove attende agli studi classici. Passò al Pontificio Seminario Regionale della stessa città per gli studi di filosofia e Teologia. Il 25 luglio 1932 fu ordinato sacerdote nella cappella del Seminario Regionale da S.E. Mons. Pasquale Gioia, vescovo diocesano. Nel 1936 si iscrisse alla Facoltà di Diritto Canonico presso la Pontificia Università Lateranense a Roma, ove sostenne tutti gli esami, ma non presentò la tesi per la Laurea, perché impedito dall'occupazione di Roma da parte dei Tedeschi, durante la seconda guerra mondiale, e per le sopravvenute molteplici responsabilità in Diocesi.

Nel Seminario vescovile fu economo, prorettore e professore di lettere, matematica e francese. Fu Cancelliere vescovile, delegato vescovile della diocesi e vicario generale di Terlizzi. Inoltre canonico penitenziere del Capitolo e Arciprete - Parroco della concattedrale di Terlizzi. Fu insignito delle onorificenze pontificie di cappellano, prelado d'onore e di protonotario apostolico. Insegnò Religione nel Liceo classico di

Molfetta e nella scuola Media "Gioacchino Gesmundo" di Terlizzi. Fu Rettore della Chiesa di S. Ignazio e della Chiesa del SS. Rosario, curandone il completamento ed abbellimento anche con offerte personali. Curò nel 1939 le grandi manifestazioni del terzo centenario della liberazione dalla peste, per intercessione della Madonna del Rosario e nel 1954, in occasione del primo centenario della proclamazione del dogma della Immacolata Concezione, la celebrazione del primo Congresso Mariano Diocesano, preceduta dalle missioni cittadine tenute dai Padri Passionisti. A conclusione volle l'incoronazione della vetusta Immagine per le mani del vescovo Achille Salvucci. Lavorò molto come assistente nelle varie branche dell'Azione Cattolica, come Confondatore e Direttore della Compagnia della Dame della Carità di S. Vincenzo de' Paoli, amministratore del Seminario vescovile di Terlizzi e della Mensa vescovile. Collaboratore e cappellano della Pia Unione delle Oblate S. Benedetto Giuseppe Labre dall'inizio della venuta a Terlizzi. Fondatore della Casa di riposo per anziani, inaugurata sul fondo rustico di famiglia, il tutto donato alla Suore Oblate di S. Benedetto Labre. Fondatore della Casa di preghiera, edificata a proprie spese su suolo proprio e donata al Vescovo pro-tempore. [...]

Accostandolo, si percepiva subito che egli si era lasciato rapire da Cristo, sommo ed eterno Sacerdote, e in Lui aveva il suo riferimento permanente. Aveva "imparato il Cristo" (cf Ef 4, 20) per usare un'espressione di San Paolo e lo sapeva comunicare. Nello stesso tempo, ha amato la Chiesa di Cristo, che egli ha servito localmente con passione e amore. Bisogna riconoscergli la paternità di una infinità di iniziative in campo ecclesiale; di tante altre ne è stato il sostenitore convinto, di altre ancora l'ispiratore. Credo siano in molti, anche tra quelli che sono qui

presenti, che avranno avuto qualche segno della sua amorevolezza e della sua attenzione. Fino a ieri l'altro, nessuno più di lui avrebbe potuto raccontare Terlizzi "come era" e "come è", oltre che per gli anni, soprattutto per il ruolo che ha ricoperto.

Alcune caratteristiche della sua personalità mi hanno particolarmente colpito, pur nella brevità del tempo della mia conoscenza di lui. Quando l'ho conosciuto era già ultranovantenne, eppure con uno spirito evangelicamente da bambino. Semplice, ossequiente, rispettoso, delicatamente premuroso, generoso, sempre attivo e operoso nel rendere più confortevole la "casa di preghiera". Con amore aveva pensato ad un ambiente tutto per il vescovo all'interno, perché questi potesse ritirarsi per qualche tempo di relax. Il suo sorriso accattivante ti faceva sentire un "dono" per lui. Ed era un sorriso sincero, autentico, pieno di affetto. Era particolarmente felice quando vedeva i sacerdoti raccolti in ritiro a pregare, a riflettere, a pensare e programmare la pastorale diocesana.

Modello riconosciuto di vita sacerdotale, per la sua coerenza, per la sua fedeltà al magistero, per la sua moralità, per la sua amabilità, per la sua spiritualità. Mi è venuto in mente, mentre appuntavo queste note, quanto mi diceva un altro sacerdote esemplare, mio amico personale, sacerdote della mia diocesi di origine (Otranto), molto conosciuto e stimato anche lui, Mons. Giovanni Nuzzo, docente per tanti anni di Teologia morale nel Seminario Regionale di Molfetta, maestro pro-

tabilmente anche di alcuni sacerdoti qui presenti. Egli, ormai in ritiro al suo paese, quando mi incontrava mi chiedeva sempre del suo caro prefetto d'ordine in Seminario: "come sta mons. Cagnetta? Me lo saluti tanto", e aggiungeva: "lo ricordo sempre con grande ammirazione; è stato per me un vero modello!". Credo possa essere un riconoscimento condiviso da tutti quelli che lo hanno conosciuto e stimato.

Un'altra caratteristica che impressionava era la delicatezza d'animo e la sua scrupolosità. Alcune volte ho dovuto rassicurarlo perché viveva con vero tormento il fatto di non poter garantire la recita dell'Ufficio delle Letture, a causa delle precarie condizioni fisiche. Egli talvolta, fino a qualche anno fa, si faceva accompagnare in episcopio, nonostante la difficoltà di movimento, perché doveva conferire con il Vescovo. Chiedeva sempre, umilmente, la benedizione, mentre mi affidava qualche confidenza o mi presentava qualche piccolo problema: aveva bisogno di essere tranquillo con la sua coscienza.

Nella sua spiritualità non poteva mancare un grande amore alla Madonna, in una città segnata da una profonda devozione per la Madre di Gesù. Egli l'ha invocata soprattutto, come ogni terlizzese, Maria SS. di Sovereto e Regina del Santo Rosario. Fino alla fine ha conservato il titolo di Cappellano della Chiesa della Madonna del Santo Rosario. Il popolo ne avvertiva la presenza anche quando non poteva assicurare il suo servizio a motivo della sua salute. Non poteva resistere al fascino di Maria, da qui il suo pellegrinaggio annuale a Lourdes, tutti gli anni, per oltre cinquanta anni. L'ultima volta pochi anni fa, quando le sue condizioni di salute erano davvero precarie. [...]

Siamo sicuri che il Signore lo abbia accolto con un grande abbraccio e gli abbia spalancato le porte della dimora celeste, fra i cori degli angeli, e che l'arcangelo San Michele gli sia andato incontro accompagnandolo alla dolce compagnia dei beati.

Al pensiero di queste realtà che la fede ci offre, le nostre lacrime, così come le lacrime dei parenti e dei familiari tutti, si trasformano in stille di consolazione e in fili saldi di comunione indistruttibile.

A te, caro Don Michele, chiediamo di continuare ad amare questa chiesa, ad intercedere per essa, e a non farle mancare mai il tuo sorriso paterno e rassicurante. Vogliamo ancora dirti: Buon Natale! Perché, oggi, per te, è davvero il giorno della nascita alla vera vita.

## Si è spenta una luce

di Michele Cipriani

**D**avvero, quando è morto Mons. Michele Cagnetta è andata via la luce nella casa per anziani "don Grittani". Qui ha chiuso i suoi lunghi giorni l'arcidiacono Michele Cagnetta. Tutti siamo debitori a questo sacerdote benestante, buono, umile, zelante, discreto e generoso.

Il Capitolo e la Cattedrale hanno avuto in lui un sostenitore convinto e illuminato, perché fosse pienamente chiesa madre di tutti i sacerdoti, luogo di preghiera, di comunione, di dialogo, di fraternità: chiesa madre della comunità cristiana terlizzese.

La Cattedrale, specialmente durante il decennio 1959-69 della sua arcipretura, ha conosciuto restauri fondamentali, culminati con la incoronazione della Madonna di Sovereto e l'inaugurazione della cappella del Santissimo e Santuario della Madonna.

Lo sviluppo della rettoria della Madonna del Rosario cresce parallelamente agli anni di vita di Mons. Michele Cagnetta.

Ma soprattutto gli uomini, i giovani in particolare, sono stati la cura e l'impegno di don Michele. Dal 1934 ha cominciato a interessarsi dell'Azione Cattolica, dapprima al Seminario Vescovile di Molfetta, dove era rettore, poi a Terlizzi al Seminario con l'associazione "Sacro Cuore", poi trasferita in Cattedrale; i discepoli più noti: Padre Michele Catalano missionario gesuita scomparso a Dicembre u.s., il diplomatico prof. Francesco Catalano, l'ex sindaco avv. Antonio De Chirico.

Il dono che ricordasse l'affetto e l'attenzione per l'Azione Cattolica e la gioventù in genere, è stata la "Casa di Preghiera": il desiderio che l'ha occupato per decenni e ha impegnato tutti i suoi risparmi, perché fosse funzionale, accogliente ed idonea alla formazione umana e spirituale. Egli ha inaugurato i campi scuola per l'Azione Cattolica. Ha celebrato la settimana liturgica, ha organizzato il congresso eucaristico e quello mariano. I suoi numerosi viaggi, tantissimi specialmente a Lourdes, Pompei e Fatima, erano veri pellegrinaggi nei quali curava la formazione spirituale e apriva alla conoscenza di altri popoli e nazioni raggiungibili in pullman, giacché aveva timore dell'aereo. Grazie a lui, molti hanno ritrovato la fede, hanno stabilito amicizie, sono usciti fuori dai confini del piccolo borgo terlizzese.

Anche il mondo del volontariato ha goduto della sensibilità di don Michele: ne è testimone la fondazione delle Dame di Carità che ha guidato fino all'ultimo. In lui hanno avuto un efficace sostenitore l'Associazione italiana maestri, La Federazione universitaria cattolica italiana, i braccianti, l'associazione cattolica lavoratori italiani. Ha incoraggiato da sempre la conservazione e l'ordinamento del grande patrimonio cittadino dell'archivio del Capitolo Cattedrale di Terlizzi. Fin dal 1964 ci siamo adoperati perché le pergamene più antiche (la prima è del 971) venissero restaurate al laboratorio dell'Abbazia di Noci. Ha donato pure la sua biblioteca alla Biblioteca cittadina. A Terlizzi fu possibile avere la Scuola Materna pubblica, Sindaco Nino Caldarola, perché Mons. Cagnetta offrì la sua villa (ora Casa di Preghiera) come sede, gratuitamente e per lunghi anni. Ho tracciato un breve schizzo dell'uomo e sacerdote don Michele Cagnetta perché ne ricordiamo con gratitudine l'opera e ne prolunghiamo l'esempio.



**RUVO** Concerto natalizio delle Corali parrocchiali

## Prove canore... di comunione

di Luigi Sparapano

Una bella esperienza, nonostante la veloce organizzazione, quella promossa dalle Corali delle parrocchie San Giacomo, Concattedrale e Immacolata di Ruvo, la sera del 27 dicembre presso la parrocchia San Giacomo. I tre gruppi canori, guidati dai rispettivi direttori, Luca Iurilli, Vincenzo Anselmi e Vincenzo Verdura, si sono dati appuntamento per condividere due dei canti liturgici preparati per il Natale.

Dalle pastorali della tradizione musicale natalizia, ai canti degli autori moderni, dall'accompagnamento dell'organo, all'arrangiamento ritmico, esperienze e impostazioni diverse che si compongono nell'unico desiderio di esprimere col canto e la musica i sentimenti e i contenuti del mistero dell'incarnazione. Il pubblico presente, proveniente dalle tre comunità, ha gradito molto la proposta fatta, sottolineata come "prova di comunione" tra le parrocchie. A questa si aggiungono i numerosi concerti tenuti nelle diverse parrocchie.

E l'esperienza offre alcuni spunti su cui poter lavorare in futuro, magari con il coordinamento dell'ufficio diocesano per la Musica sacra. Non sarebbe da escludere, annualmente, una riflessione condivisa in ordine al servizio del canto



liturgico e alla sua funzione educativa, nonché al coinvolgimento delle assemblee, qualche volta considerate solo come spettatrici. Così come non sarebbe male tornare ad individuare un repertorio minimo comune tra le varie parrocchie. E, infine, un appuntamento diocesano in cui condividere il meglio di quanto preparato musicalmente dalle diverse corali, costituirebbe un momento di forte armonia lasciata scorrere sul rigo del pentagramma. Niente di nuovo, se pensiamo ad alcune esperienze analoghe passate, ma da rilanciare in una prospettiva nuova.

**MOLFETTA** Conclusa la 5ª edizione con una crescente partecipazione da parte delle scuole del territorio diocesano. Oltre 1000 i Pensieri di Pace.

## La luce di Betlemme



di Pasquale Farinola, Magister M.A.S.C.I. - Comunità "Duomo"

Contro l'intolleranza, contro la solitudine, contro la violenza è tornato puntuale come ogni anno l'appuntamento con "la Luce di Betlemme: un pensiero di pace", giunto alla sua quinta edizione, organizzato dal Masci (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) Comunità "Duomo", con la collaborazione della Parrocchia San Corrado e della Cattolica Popolare, con patrocinio del Presidente della Repubblica, dell'Unric (sezione europea dell'Onu) e dell'Unicef.

Oltre 1000 pensieri sono giunti agli organizzatori dagli alunni delle quinte classi elementari di Molfetta, Bisceglie, Giovinazzo, Ruvo di Puglia e Terlizzi e sono stati selezionati da una giuria composta da: Rosa Bellapianta, Lucia De Pinto, Silvia De Pinto, Franca Murolo, Teresa Natalicchio, Anna Ranieri, Rosa Roselli, Tania Solimini, presidente di giuria il giornalista Felice De Sanctis.

Un compito quello della giuria che ogni anno diventa sempre più delicato, perché i bambini danno un

loro personalissimo significato alla parola pace. Infatti, Michele Illuzzi della scuola elementare "Papa Giovanni XXIII" di Giovinazzo ha interpretato la parola pace nel senso di altruismo e ha scritto: "Perdonami fratello, quando ti vedo per strada al freddo seduto su un marciapiede e ti do un soldino. Guardo i tuoi occhi e capisco che sto sbagliando, dovrei abbracciarti e portarti a casa mia". A Michele Illuzzi è stata assegnata la medaglia del Presi-

dente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Al secondo e terzo posto si sono classificati rispettivamente Luca Anacclerio, della scuola elementare "Rosaria Scardigno" di Molfetta, e Luca Tedeschi, della scuola elementare "Don Pappagallo" di Terlizzi; a questi sono state assegnate coppe mentre ad altri quindici alunni, una medaglia ricordo della manifestazione. A tutti i circoli partecipante sono state assegnate targhe ricordo.

Nel corso della serata, che si è svolta nella suggestiva cornice del Duomo di Molfetta, è stato letto il messaggio inviato dal direttore di Unric, sig.ra Afsane Bassir-Pour che dice: "la pace è come un seme che aspetta di poter germogliare e appare come un sentiero erto e difficile da percorrere; si costruisce pietra dopo pietra grazie ad iniziative come questa. Ogni piccolo mattone è un contributo importante. (...) Che questo giorno sia un momento per riflettere, per far tacere con successo la voce dell'odio e per ribadire il nostro comune impegno a percorrere il cammino di pace. Perché i bambini di oggi possano diventare i costruttori di pace di domani". Il messaggio si conclude con le seguenti parole: "come ha detto Ban Ki-moon: la storia ci insegna che la pace riesce a prevalere se davvero la si vuole".

Parole di speranza e che quella lampada ad olio che arde nella chiesa della Natività possa essere una segno di quella pace tanto invocata: così ha concluso il Magister della Comunità "Duomo" del MASCI, Pasquale Farinola.

L'appuntamento con "la Luce di Betlemme: un pensiero di pace" è per il 2010, con la sesta edizione.

## GIOVINAZZO

Si è concluso il corso su tematiche etico sociali promosso dalla Concattedrale di Giovinazzo in collaborazione con il Dipartimento di Bioetica dell'Università di Bari. Alla sua 5ª edizione, il corso è stato molto partecipato e ha visto gli interventi di autorevoli esponenti della cultura locale, nonché di don Paolo Turturro.

# Interrogativi sulle nuove emergenze della società globalizzata

di Giovanni Capurso

Come ogni anno si è tenuto a Giovinazzo il tradizionale Corso organizzato dalla parrocchia S. Maria Assunta Concattedrale, in collaborazione con il Dipartimento di Bioetica dell'Università degli Studi di Bari, grazie soprattutto all'iniziativa e all'instancabile dedizione di don Benedetto Fiorentino. La V edizione è stata dedicata alle "Emergenze nella società globalizzata".

Il corso ha avuto come fine quello di promuovere e sensibilizzare alla vita civile e di formare alla comunicazione, al rispetto dei diritti e all'assunzione dei doveri.

Alcuni dei relatori intervenuti sono ormai di casa come i professori Francesco Bellino ed Enzo Fiorentino, ma a questi si sono aggiunti altri di prestigio: il prof. Gaetano Piepoli (Ordinario di Diritto privato) o come il fondatore dell'Associazione "Dipingi la pace" don Paolo Turturro.

Il tema certamente si è prestato ad un ampio ventaglio di riflessioni e ad ampie discussioni. Innanzitutto, viene da chiedersi se nella società com-

plexa e globalizzata come la nostra vi siano delle esperienze significative nelle quali si possano rintracciare degli elementi per definire nuovi paradigmi sociologici in cui in qualche modo possano confluire tutte le possibili emergenze che la cronaca quotidiana ci descrive. È ciò che hanno tentato di fare i relatori intervenuti offrendo spunti numerosi, riflettendo su tale questione da diversi punti di vista. Ma un punto è sembrato di particolare pertinenza: dinanzi al fenomeno

della complessità, che incide profondamente sulla vita delle persone, uno



degli interrogativi che sorge immediatamente è il seguente: il tipo di relazioni sociali che caratterizzano la società complessa e in genere la civiltà occidentale in espansione, le relazioni internazionali e fra i popoli in atto, promuovono e incentivano il processo di maturazione dei singoli uomini e delle loro comunità oppure no? Questi nuovi tipi di relazione conducono ad una crescita effettiva delle coscienze oppure ad un abbandono o ad un decadimento etico?

Certamente non è semplice districarsi su tale quesito. Lo spostamento di milioni di persone produce una mescolanza di popoli, fedi, visioni del mondo, come non era mai accaduto prima, portando molto

spesso in una situazione di conflitto le differenti convinzioni "tradizionali". Rispetto al passato, la novità di tale fenomeno può essere vista nel fatto che questi gruppi oggi emergono come "soggetti", assumono una nuova visibilità culturale, e non sono più semplicemente degli oggetti passivi da colonizzare, sfruttare o inglobare nel proprio sistema. Si pongono, così, le questioni della diversità e del pluralismo che sono tipiche di una società multi-etnica che l'Italia in questi anni sta conoscendo per la prima volta.

Si tratta, così di individuare le modalità che consentono di tenere insieme una società culturalmente sempre più eterogenea, indicando principi e norme che disciplinino la convivenza tra soggetti diversi all'interno di una medesima configurazione storico-sociale.

Ma questo non è solo un fenomeno endogeno: è un fenomeno che ha anche un movente interno. Le nuove agorà pubbliche dei mass-media, i nuovi social network producono una comunicazione sempre più veloce, certamente, ma anche più superficiale nei contenuti. Così il pluralismo delle opinioni può anche ingenerare delle ricadute sul piano della bontà dei contenuti.

Certamente il prossimo futuro non sarà in grado di sciogliere con chiarezza queste nostre riserve più volte sollevate.



**BATTESIMO DI GESÙ**

1ª settimana del Salterio

**Prima Lettura: Is 40,1-5.9-11***Si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini la vedranno.***Seconda Lettura: Tt 2,11-14;3,4-7***Il Signore ci ha salvato con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo.***Vangelo: Lc 3,15-16.21-22***Mentre Gesù, ricevuto il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì.*

“Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento”.

Domenica scorsa dicevamo che la Sapienza di Dio è accogliere il suo Verbo incarnato, ed in questa domenica, con la quale si conclude il tempo liturgico del Natale, è Dio Padre stesso che conferma questa affermazione. Il Padre riconosce Gesù di Nazaret come suo Figlio. In Gesù, il Padre, si riconosce, non solo, di Gesù si compiace. Dio ha ascoltato il grido del suo popolo, e ci invia suo figlio, perché attraverso di lui possiamo sperimentare la sua vicinanza, sentire il suo amore, avvertire la sua presenza che salva. In Gesù, Dio Padre, ci rivela con chiarezza, l'infinito amore che ha per l'uomo. Non lo ha mai abbandonato a se stesso, alle tenebre di una vita vissuta nel peccato e quindi destinata alla morte. Il Padre ci ha donato il Figlio che ama e nella quale rivede ogni figlio dell'uomo, e noi attraverso Gesù vediamo con chiarezza come Dio Padre vorrebbe ogni suo figlio. In questa domenica allora, non possiamo non ricordare il nostro battesimo. Infatti il battesimo che abbiamo ricevuto non è altro che il diventare figli di Dio nel Figlio. Comprendere cioè attraverso Gesù cosa Dio desidera per ognuno di noi. A quale progetto ci ha destinati. E come se quella espressione che il Padre rivolge a Gesù il giorno del suo battesimo, la rivolgesse a ciascuno di noi. Anche tu, anche io, siamo figli di Dio desiderati, amati e di cui il Padre si compiace. Ma anche noi però come Gesù dobbiamo farci guidare dallo Spirito. Dobbiamo lasciare le redini della nostra vita nelle mani di Dio. E solo se davvero saremo disposti a farci guidare ogni giorno della nostra vita dallo Spirito di Dio, allora sperimenteremo come Gesù la comunione piena con il Padre, sentiremo il bisogno di chiamarlo “Abbà”, non ci sentiremo mai più soli perché il Padre sarà sempre con noi.

Fabio Tricarico

**Agenda del Vescovo**

Gennaio 2010

**10 DOMENICA**

9,30 RUVO - Partecipa al ritiro spirituale diocesano delle religiose presso le Figlie di Maria Ausiliatrice.

**11 LUNEDÌ**

18,30 MOLFETTA - Incontra i partecipanti alla scuola diocesana di formazione per Operatori Pastoralisti presso la Madonna della Pace.

**14 GIOVEDÌ**

21 Partecipa all'incontro di spiritualità per giovani.

**15 VENERDÌ**

9,30 MOLFETTA - Partecipa al ritiro per il clero presso la Basilica della Madonna dei Martiri.

**16 SABATO**

18,30 MOLFETTA - Presiede l'Ordinazione diaconale di Giuseppe Leccese s.d.b. presso la Parrocchia San Giuseppe

**18-21 VISITA I SEMINARI DI SIRACUSA - RAGUSA - CALTAGIRONE****23 SABATO**

10,30 GIOVINAZZO - Presiede la celebrazione eucaristica in onore di San Sebastiano presso la parrocchia di Sant'Agostino alla presenza della rappresentanza dei Vigili Urbani della diocesi

19,30 MOLFETTA - Interviene all'Incontro Ecumenico presso la chiesa del SS. Crocifisso con la relazione “Ecumenismo e territorio”

**25 LUNEDÌ**

18 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani presso la Cattedrale

**31 DOMENICA**

18,30 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica per la festa di S. Giovanni Bosco presso la Parrocchia di S. Giuseppe.

**PARROCCHIA SS. REDENTORE****“Tra amici”**

Nel novembre del 1994 fu edita la prima raccolta delle lettere scritte da don Vincenzo Pellegrini alla Comunità del SS. Redentore di Ruvo di Puglia sul mensile Fermento dal gennaio 1986 all'ottobre 1994.



Nella ricorrenza del suo 40° anniversario di sacerdozio, celebratosi il 7 dicembre scorso, il Consiglio pastorale parrocchiale ha ritenuto di dover offrire alla lettura ed alla meditazione dei fedeli una seconda raccolta di lettere, di riflessioni del Parroco rivolte ai suoi “cari”, cioè alle amiche ed amici della Comunità che gli fu affidata e di cui è pastore

sollecito, intitolata significativamente “Tra Amici”.

Le lettere mensili del Parroco fanno da apripista ad una serie di argomenti di carattere religioso, civile e politico. Esortano ed amabilmente ammoniscono. Sferzano e nello stesso tempo invitano alla conversione. Egli detta le coordinate fondamentali attraverso le quali si sviluppa il discorso sull'uomo e l'umanità che, negli anni, hanno contribuito a far fermentare la nostra Comunità e non solo, inserendo il lievito dello Spirito nelle vicende quotidiane. Questo nuovo compendio contiene quindi parole di vita e di risurrezione.

Come Comunità parrocchiale gli siamo grati per il servizio che svolge con passione e fedeltà al magistero della Chiesa, nel rispetto dell'uomo, memore degli insegnamenti dei suoi maestri e del Maestro.

**ORDINAZIONE DIACONALE**

Sabato 16 gennaio 2010 alle ore 18.30 presso la parrocchia San Giuseppe in Molfetta, S.E. Mons. Luigi Martella conferirà l'Ordinazione diaconale a Giuseppe Leccese sdb.

**CENTRO CULTURALE AUDITORIUM****Pianoforum**

Il mese di gennaio è dedicato, nelle attività culturali del Centro Auditorium di Molfetta presso la parrocchia San Domenico, alla musica.

Nelle domeniche 10 - 17 - 24 - 31 alle ore 19 si svolgeranno i seguenti concerti:

- Pellicole in note 2 (Daniele De Palma, Francesco Lisena, Ignazio D'Alto);
  - Pianoforte e violino dall'Ottocento al Novecento (Alessandro Cazzato, Vitantonio Caroli; Direzione artistica e presentazione musicologica prof. Adriana de Serio);
  - Duo pianoforte in concerto (Francesco Giancaspro, Sebastiano Casotta);
  - Le bande rumorose (Vittorio Gallo, Adolfo La Volpe, Zaccaria Gallo; Dir. Michele Magno).
- Nella circostanza sarà presentato il volume di liriche “Da dove vengono le formiche” di Rosalba Scarano.

3 17 gennaio 2010  
anno 86



CHIESA • 2

**Il minore migrante e rifugiato**

di Giuseppe de Candia



ATTUALITÀ • 3

**Immigrati stagionali, verso una soluzione?**

di Santina Mastropasqua



IL PAGINONE • 4-5

**Per una rinnovata cultura della Carità**

di Luigi Sparapano



EVENTI • 6-7

**Pregheira per l'unità dei Cristiani**

di Alfredo Di Napoli

## Editoriale

di Domenico Amato

**Il tema della Giornata delle migrazioni 2010 sui migranti e i rifugiati minorenni, interpella la nostra società e in particolare la coscienza dei cristiani.**

**A** Rosarno scoppia la guerriglia urbana tra immigrati e residenti, e subito inizia il circo mediatico delle interpretazioni, delle accuse tra gli schieramenti politici, dello scarica barile delle istituzioni. E le opinioni della gente si rincorrono oscillando tra una intransigenza sempre crescente e un richiamo all'accoglienza. Lo Stato interviene spostando gli immigrati e demolendo le catapecchie in cui erano ammassati questi *paria* della società occidentale. Non una parola su chi ha permesso che fossero ghettizzati e ammassati come bestie, non un intervento di verifica su chi ha gestito e sfruttato il mercato clandestino del lavoro sottopagato degli immigrati.

Con queste vicende si è intrecciato l'annuncio dato dal Ministero della Pubblica Istruzione di un tetto massimo al 30% della presenza di alunni stranieri nelle singole classi. E anche qui la solita girandola di opinioni pro e contro.

Eppure, a fronte di queste notizie di cronaca e prese di posizione, si ha la chiara impressione di una rincorsa a inseguire le emergenze con soluzioni tampone, senza alcuna vera politica riguardante l'immigrazione, tanto meno una politica lungimirante che guardi ad una integrazione dello straniero, non tanto come assimilazione quanto come ricchezza culturale e opportunità di sviluppo per il Paese.

In questa Domenica si celebra la Giornata del migrante e l'attenzione è posta sul migrante minore. E qui la tematica si fa ancora più scottante, perché non basta farsi prendere da un po' di compassione quando vediamo bambini ai semafori chiedere l'elemosina. È necessario chiedersi come stanno crescendo, quali violenze subiscono, fisiche e psicologiche. «Se la Convenzione dei Diritti del Bambino afferma con chiarezza che va sempre salvaguardato l'interesse del minore (cfr art. 3), al



## L'immigrato: dalla paura alla fraternità

**A volte certe situazioni che ci sembrano molto lontane, come i ragazzi delle favelas brasiliane, ce le ritroviamo in casa nostra.**

quale vanno riconosciuti i diritti fondamentali della persona al pari dell'adulto, purtroppo nella realtà questo non sempre avviene. Infatti, mentre cresce nell'opinione pubblica la consapevolezza della necessità di un'azione puntuale e incisiva a protezione dei minori, di fatto tanti sono lasciati in abbandono e, in vari modi, si ritrovano a rischio di sfruttamento», come ha denunciato il Papa nel messaggio per la Giornata del Migrante.

A volte certe situazioni che ci sembrano molto lontane come i ragazzi di strada delle favelas brasiliane, ce le ritroviamo in casa nostra. Non è un

(continua a pag. 2)

**MIGRANTES**  
 Quest'anno sarà  
 la Campania  
 ad ospitare le  
 celebrazioni  
 in Italia della  
 Giornata  
 Mondiale delle  
 Migrazioni.  
 Un fenomeno  
 quello dello  
 spostamento  
 delle genti che  
 mostra segni di  
 irreversibilità  
 e col quale  
 dobbiamo fare i  
 conti.

# Il minore migrante e rifugiato, una speranza per il futuro

di Giuseppe de Candia

**N**on è facile entrare nel mondo variegato dei minori. Immigrazione, legislazione, accoglienza, integrazione sono temi affrontati per il mondo adulto non dei minori.

La GIORNATA dei MIGRANTI può essere occasione di riflessione sul tema.

Il minore è persona umana e giuridica che merita rispetto ed ha valore in sé stesso, più delicato e fragile perché implica famiglia, educazione, ruolo dei genitori, progetto culturale, crescita umana e sociale, ambiente di provenienza, luogo di accoglienza, scuola, sanità, gruppo di amicizia. E dei minori soli, che dire? Di quelli venduti per l'accattonaggio? Degli smarriti, espianati e violentati?

La convenzione ONU del 1989 sul diritto del fanciullo è legge per l'Italia (n. 172 /1992) e detta disposizioni pratiche sui minori stranieri: rimpatrio per il bene del minore, diritto allo studio a prescindere dal permesso di soggiorno, diritto alla salute, all'unità della famiglia... opzioni dopo i 18 anni.

Molto si è parlato in Italia del diritto di cittadinanza in forza dello *Jus sanguinis* e delle giuste correlazioni.

Intorno al problema della formazione scolastica si dibatte non avendo chiaro che non si tratta di rinunciare alla propria identità occidentale, ma di cogliere i temi relazionali: la persona come soggetto dei diritti e doveri, il bene comune, la dignità

dell'uomo come tale, il principio della solidarietà.

La commozione, la compassione non giustificano atteggiamenti di buonismo che offendono e non fanno crescere, come il fenomeno dell'accattonaggio minorile.

La sanità pubblica e privata coinvolge tutti, anche i minori immigrati. Nella necessità, nei momenti di maggiore difficoltà la sanità offre ai pazienti cure, accoglienza e guarigione ricreando l'ambiente familiare gioioso.

Qual è il rapporto del minore immigrato con la Comunità religiosa? Se il minore proviene da famiglia cristiana, la via ai sacramenti è facilitata. Di fronte a chi è senza fede o è di altra fede, bisogna usare rispetto nel dialogo. L'esperienza religiosa vissuta, amata, rispettata è un continuo processo di integrazione.

Molto e altro c'è da dire e affermare. Il fenomeno immigrazione ha cominciato il suo corso ed è ormai inarrestabile. Modelli nuovi di società sono ancora da definire. Non vanno più esorcizzati gli eventi dando colpa agli stranieri. Ci vuole fiducia e credere che la Provvidenza che conduce i filoni della storia, che diventa sempre più unitaria, nel linguaggio, nel travaglio delle diverse esperienze umane, nel soffio dello Spirito, che pervade e conduce verso approdi di Grazia e di Salvezza. È la fede nella Paternità di Dio che genera vita nuova, che lentamente avanza verso i nuovi sentieri, non più interrotti, nella speranza che non muore.



## dalla prima pagina

caso che a Napoli il Card. Sepe ha cominciato una campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi per aiutare i ragazzi di strada abbandonati a se stessi. E in questa situazione si trovano accomunati bambini italiani e stranieri.

L'esortazione è ad aprire gli occhi sulle situazioni a noi più vicine. Dalle condizioni dei lavoratori stagionali, alla dispersione scolastica dei ragazzi rom, per finire alla integrazione dei ragazzi immigrati nel sistema scolastico. Con la consapevolezza, come afferma Benedetto XVI, che i ragazzi immigrati «fanno parte di due culture con i vantaggi e le problematiche connesse alla loro duplice appartenenza, condizione questa che tuttavia può offrire l'opportunità di sperimentare la ricchezza dell'incontro tra differenti tradizioni culturali. È importante che ad essi sia data la possibilità della frequenza scolastica e del successivo inserimento nel mondo del lavoro e che ne vada facilitata l'integrazione sociale grazie a opportune strutture

formative e sociali. Non si dimentichi mai che l'adolescenza rappresenta una tappa fondamentale per la formazione dell'essere umano».

Una particolare esortazione è fatta nei confronti delle comunità ecclesiali e parrocchiali affinché, «animate da spirito di fede e di carità, compiono grandi sforzi per venire incontro alle necessità di questi nostri fratelli e sorelle». Nella consapevolezza che «ogni nostro concreto intervento deve nutrirsi prima di tutto di fede nell'azione della grazia e della Provvidenza divina. In tal modo anche l'accoglienza e la solidarietà verso lo straniero, specialmente se si tratta di bambini, diviene annuncio del Vangelo della solidarietà. La Chiesa lo proclama quando apre le sue braccia e opera perché siano rispettati i diritti dei migranti e dei rifugiati, stimolando i responsabili delle Nazioni, degli Organismi e delle istituzioni internazionali perché promuovano opportune iniziative a loro sostegno».

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
**Vescovo:** + Luigi Martella  
**Direttore responsabile**  
 Domenico Amato  
**Vicedirettore**  
 Luigi Sparapano  
**Collaboratori**

Tommaso Amato, Francesca Anselmo (segretaria di redazione), Angela Camporeale, Giovanni Capurso, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Palacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione**  
 a cura della Redazione

**Stampa:** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**  
 luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**  
 www.diocesimolfetta.it

**Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2009)**

€ 23,00 per il settimanale  
 € 35,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

Associato alla

**Unione Stampa Periodica Italiana**

Iscritto al

**Servizio Informazione Religiosa**



**TERLIZZI** Gli episodi di Rosarno, in Calabria, ci coinvolgono direttamente perché anche sul nostro territorio sono presenti immigrati stagionali che vivono in condizioni subumane. Sono davanti ai nostri occhi, nell'ex mobilificio di Terlizzi, già trattato su queste pagine, come nei trulli delle nostre campagne. Qualcosa si sta muovendo? Lo abbiamo chiesto all'Assessore Santina Mastropasqua.



## Immigrati stagionali, verso una soluzione?

Intervista a **Santina Mastropasqua**, assessore alla Coesione sociale del Comune di Terlizzi

**Q**ual è ad oggi la situazione immigrati stagionali a Terlizzi?

Vorrei premettere che il problema della immigrazione stagionale in occasione della raccolta delle olive (da ottobre a marzo) è presente sul nostro territorio da diversi anni. Negli anni scorsi, in occasione di particolari avversità atmosferiche, la comunità ecclesiale, insieme al Comune, si è adoperata per fornire alloggi più dignitosi (Casa di preghiera, ex sede della protezione Civile), mentre Casa Betania offre da sempre pasti caldi e docce.

In genere questi immigrati sono giovani sotto i 30 anni e sono di nazionalità sudanese, c'è qualche Somalo; diversi di loro hanno il permesso di soggiorno per motivi umanitari.

Quest'anno, sotto Natale, e a tre mesi dalle elezioni regionali, è montata una querelle dal forte sapore speculativo. Ci mancava solo *Striscia la notizia!*

In realtà i Servizi Sociali erano a conoscenza della situazione fin da novembre scorso (informati dettagliatamente dallo Sportello immigrati Comunale e dalla Caritas Cittadina). Si tratta, o meglio si trattava (perché ora sono fuggiti tutti, spaventati dal baccano) di circa 20 immigrati, sistemati nell'ex Mobilificio, struttura privata, sulla Prov. Molfetta-Terlizzi. Recentemente la Caritas, su segnalazione di alcuni cittadini, ha rinvenuto, nelle campagne limitrofe, altri immigrati sistemati nei casolari, in condizioni veramente molto precarie. È difficile dire quanti siano complessivamente. A Casa Betania distribuiscono circa 80 pasti caldi al giorno, nei periodi di maggiore affluenza. Probabilmente il dato più attendibile è quello di Casa Betania: 80 in tutto. I Servizi sociali non hanno una conoscenza precisa della situazione, perché queste persone non vi si rivolgono. Quando vengono visitate dagli operatori sono gentili, accettano generi di conforto, ma sono diffidenti nel chiedere assistenza. Probabilmente hanno paura, non si fidano

del sistema Italia, che li fornisce di permesso di soggiorno e poi li abbandona all'inferno della precarietà.

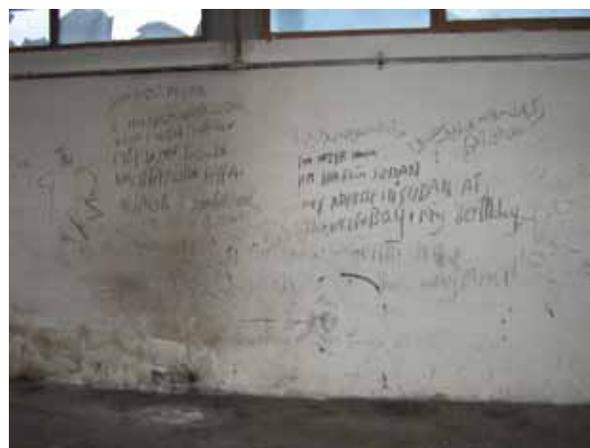
**Attualmente come è gestita la situazione e chi si adopera per le necessità?**

Come dicevo, la situazione è complessivamente sotto controllo, grazie agli operatori dello Sportello immigrati e della Caritas che periodicamente li visitano e li riforniscono di coperte e abiti. A Terlizzi opera anche RETE 32, un'associazione specializzata proprio nell'assistenza sanitaria rivolta agli immigrati.

Da noi è operativo anche FUORI ORARIO, un Centro per l'accoglienza notturna, che attualmente ha qualche posto libero, ma stranamente, quando è stato proposto il trasferimento, nessuno lo ha accettato.

**Quali soluzioni e provvedimenti si pensa di adottare, quali finanziamenti, quali i tempi previsti, e quali sono le difficoltà da sormontare?**

In questi giorni i Servizi Sociali del Comune hanno organizzato un incontro con Caritas, Sportello Immigrazione, Rete 32, Flai CGIL per fare il punto della situazione e organizzare possibili soluzioni non solo di emergenza, ma soprattutto di sistema, perché l'emergenza è sempre frutto di risposte non date nei tempi giusti! Nel tempo breve, si potrà fare ben poco, in quanto non disponiamo di un immobile in cui organizzare un'accoglienza dignitosa, per cui interverremo solo in caso di freddo intenso. Per il prossimo autunno, saremo pronti per l'accoglienza stagionale di circa 40 immigrati, grazie ad un progetto previsto nel Piano Sociale di Zona del nostro ambito (Corato Ruvo Terlizzi). Stiamo pensando ad un immobile comunale che, adeguatamente ristrutturato, potrebbe essere utilizzato come Centro di accoglienza. Ma l'approccio al tema immigrazione, perché sia efficace, deve essere necessariamente



**L'ex mobilificio sulla Terlizzi Molfetta**



complesso: non ci si può limitare all'accoglienza e trascurare l'aspetto LAVORO. Il lavoro dignitoso libera le persone dalla condizione di schiavitù e senza dubbio questa monodopera a basso costo e spesso a nero, è la fortuna di imprenditori senza scrupoli. Nella stesura del Piano di Sviluppo locale Rurale, in cui il GAL "Fior d'Ulivi" è impegnato, prevederemo un'azione mirata per la costituzione di un Servizio che accompagni i lavoratori stagionali negli spostamenti tra le varie zone d'Italia che ciclicamente domandano lavoro agricolo. Quest'azione, già attuata in altre zone pugliesi, di fatto sottrae questi giovani al rischio dello sfruttamento e del caporalato.

## CARITAS

Sta per essere pubblicato il 3° rapporto sulle povertà in diocesi, (2008) a cura della Caritas. Rimandando ad esso per i dettagli quantitativi, anticipiamo alcuni spaccati della situazione e la risposta che la nostra Chiesa locale, tramite la Caritas, riesce a dare. Ne emerge un notevole impegno che, lungi dall'essere esaustivo e appagante, rende alquanto prive di fondamento alcune affermazioni in senso contrario più volte pubblicate su alcune testate locali. La consapevolezza dei bisogni è grande quanto quella dei limiti che si incontrano nel trovare risposte adeguate. Uno di questi è anche la scarsità di persone che scelgono di dedicare parte del proprio tempo ai poveri. Ne abbiamo parlato con i responsabili della Caritas diocesana, don Giuseppe Pischetti (direttore) Mimmo Pisani (Vicedirettore), e con i coordinatori dei centri cittadini: Mariachiara Pisani (Molfetta), Laura Catalano e Raffaella Scarongella (Ruvo), Edgardo Bisceglia (Terlizzi) e Rosa Serrone (Giovinazzo)



# Per una rinnovata cultura della Carità

a cura di Luigi Sparapano



**P**roblemi economici, viveri, vestiario, bollette, famiglie multiproblematiche, anziani soli, genitori disoccupati... la situazione del 2008 è stata grave, e lo è stata ancor di più quella del 2009 appena concluso, anche se non ancora quantificata.

## Povertà sommerse

Accanto alle note situazioni di disagio che da anni si ripropongono davanti alle porte delle parrocchie e dei centri caritas, sono sempre più diffuse alcune altre che pur rimanendo sommerse evidenziano un disagio più profondo. Segni esteriori di fragilità relazionali sempre più diffuse.

Separati e divorziati che restano fuori casa e si ritrovano d'improvviso per strada o, se va bene, costretti ad emigrare; mogli lasciate sole con i figli senza sussistenza; scarsa capacità di ascolto anche da parte della comunità ecclesiale a tali povertà. Molti tra i minori aiutati dalla caritas provengono proprio da queste famiglie sempre più dilaniate.

E tra i coniugi che rimangono uniti, cresce il numero di donne che chiedono di lavorare, anche di notte, pur di aumentare il budget familiare, reso inconsistente prima dal passaggio all'euro, poi dalla situazione di crisi.

Altra grande ferita è quella procurata dal gioco, non il tradizionale azzardo, ma quello di Stato, che, tentato come possibile soluzione ai problemi economici quotidiani, ha assunto dimensioni notevoli e dipendenze difficili da sradicare.

E la carenza di liquidità spinge a compiere acquisti con la chimerica dei pagamenti dilazionati che differiscono di qualche mese il problema, ma poi lo aggiungono inesorabilmente alla rata del fitto o del mutuo, estinguendo lo stipendio prima ancora di percepirlo.

C'è poi il fenomeno badanti, che un po' sfugge alla Caritas, in quanto si vanno creando reti interne tra le ragazze e signore che provengono dall'Europa orientale, molte diplomate e laureate, per niente integrate sul territorio per le poche ore libere che hanno; quasi dei fantasmi che si aggirano tra le nostre case. Sono loro a dare risposta al bisogno di assistenza dei nostri anziani, e forse anche al bisogno di compagnia che anche la comunità cristiana non riesce a garantire.

Completano il quadro i casi in aumento di giovani in cura ai SIM, con ansiolitici e psicofarmaci che non potranno colmare il vuoto di un progetto di vita; e le violenze in famiglia, di donne che più che ai Carabinieri si rivolgono in Caritas.

## Le risposte?

È facile parlare, è comodo accusare, ma rispetto a bisogni immediati servono pure risposte immediate che non sempre - e così deve essere - vengono alla ribalta della cronaca. I numeri degli interventi fatti dalle parrocchie e dai centri Caritas ne sono una prova. Come i circa 841 casi affrontati nel 2008, le decine di quintali di vivande dell'AGEA distribuite sotto rigidi controlli dell'agenzia europea, o il budget dell'8xmille (308.466,96 euro) destinato interamente alle attività caritative, i 3786 pasti erogati due volte al giorno nel 2008 dal Centro di accoglienza "don Tonino Bello", con servizio doccia e guardaroba, i pasti serviti nei centri parrocchiali (15 pasti 2 volte al giorno a S. Domenico, e dall'Istituto don Grittani anche a domicilio). Risposte immediate alle quali anche le istituzioni si

affidano, non riuscendo a pensare a risposte a lungo termine. I Piani di zona che si stanno definendo in queste settimane potranno costituire una risorsa in tal senso.

Anche il Prestito della Speranza, voluto dalla CEI, per il quale la nostra diocesi ha raccolto circa 30.000 euro, ha favorito una prima famiglia a Giovinazzo e altre 4 sono in attesa di concessione.

Rimane però la domanda di fondo, che è domanda di solidarietà umana, di relazioni, di accoglienza personale. Al centro di accoglienza della Caritas gli immigrati si rivolgono solo per il necessario, poi scappano per timore di controlli; un panino, una doccia e via! Qualche volta la polizia si è mimetizzata tra loro per entrare nel centro; gli ospiti non chiedono di pernottare, ma solo servizi diurni. In qualche caso alla Caritas si rivolgono anche i Servizi sociali. È attivo anche un fondo di solidarietà per il sostegno a famiglie con ammalati gravi e un servizio di compagnia agli anziani ospiti della Casa di Riposo.

## L'impegno dei volontari

Non si può fare accoglienza, e accoglienza notturna, nel centro di Molfetta voluto da don Tonino, senza la disponibilità di operatori; pochissimi i volontari a Molfetta (2 ragazze dell'AVS e qualche volontario), 6 operatori al centro di ascolto sito nell'atrio vescovile, che si va qualificando sempre più come centro per la ricerca di lavoro. Nessun ragazzo del servizio civile, assegnati in gran parte in Campania. Ma è proprio nei casi di emergenza che scatta la molla di solidarietà in Caritas: come quel monolocale vuoto arredato in poche ore a Terlizzi per accogliere una persona in forte difficoltà. Molti servizi sono direttamente gestiti dalle parrocchie.

A Terlizzi ci sono circa 25 volon-



tari che si occupano di sostegno scolastico e animazione dei minori, 4 sono presenti al centro di ascolto, mettendo a disposizione le proprie competenze professionali; una decina realizzano la ludoteca e non mancano progetti ed esperienze estive finanziate dal Comune, come anche l'impegno ad inserire i minori che frequentano la Caritas nelle società sportive. E accanto a loro, la preziosa opera della Fraternità di Casa Betania che garantisce quotidianamente circa 80 pasti, mattina sera, ai lavoratori stagionali e anche a residenti.

Il Centro di Ascolto di Ruvo, gestito in collaborazione con le 8 parrocchie e le Volontarie Vincenziane, orienta la sua attività grazie agli incontri mensili di tutti gli operatori Caritas (circa 20) con i 3 Assistenti Sociali del Comune, per monitorare le diverse situazioni, caso per caso, e prendere coscienza di opportunità e agevolazioni di cui usufruire. Tanti sono gli immigrati, che vengono da città limitrofe o che vivono nei trulli di campagna, che usufruiscono del guardaroba e di altri oggetti per farne omaggio ai propri cari quando tornano nei paesi d'origine. Il sostegno scolastico

**C'è una crisi educativa in fatto di Carità, poca fantasia nell'ipotizzare percorsi di animazione. È una dimensione che deve diventare sempre più anima delle nostre parrocchie, segmento obbligato di ogni percorso formativo.**

a 20 minori è un servizio del *Centro Madre Teresa*, operante in un appartamento in affitto, una cinquantina di volontari, tra i quali diversi giovani studenti delle superiori che inseriscono questo servizio nel loro percorso formativo.

La sede di Giovinazzo, che usufruisce della presenza costante di un diacono, garantisce un ottimo centro di ascolto, con un servizio guardaroba che nell'ultimo anno ha funzionato molto e non solo per immigrati. Si distribuisce cibo per circa 300 persone grazie ai fondi dell'8xmille; si sono di molto ridotte, infatti, le oblazioni private dei cittadini. Accanto alle spese consuete, il centro registra richieste "nuove": aiuti per l'acquisto di libri e materiale scolastico

in genere, e scarpe. Ai minori è fornito il sostegno scolastico da docenti in congedo e giovani che si alternano in una bella esperienza di dialogo generazionale e di interazione nella crescita dei bambini. Tante le richieste, poche le possibilità di soddisfarle come si vorrebbe. Anche i Frati francescani offrono accoglienza e certamente gli spazi a disposizione nelle strutture ecclesiastiche e religiose

consentirebbero di fare anche di più. Va da sé che in tutte le realtà dove si fa sostegno scolastico, gli operatori si preoccupano anche di intrattenere i dovuti rapporti con insegnanti, dirigenti scolastici e assistenti sociali.

#### Guardando avanti...

La lunga conversazione con gli amici della Caritas, ai quali va la sincera gratitudine di tutti noi, ha evidenziato tra le righe una certa insoddisfazione per tutto quello che si vorrebbe fare e che, per diversificate ragioni non si riesce; anche un senso di solitudine, in qualche caso, di isolamento, rispetto all'attenzione che in genere nelle parrocchie si riserva ad altri servizi pastorali.

C'è una crisi educativa in fatto di Carità, poca fantasia nell'ipotizzare percorsi di animazione. Ancor più seria è la constatazione di come gli stessi giovani volontari che si avvicinano alla Caritas, magari non frequentando la parrocchia, non godano di un adeguato accompagnamento spirituale, così lo slancio iniziale, senza essere supportato da ragioni alte ed altre, rischia di affievolirsi ben presto. Per dirla fuori dai denti, si lamenta l'assenza di preti, di preti giovani, che si facciano compagni di strada nelle attività di servizio ai poveri e che sappiano riscaldare i cuori e tenere alto lo sguardo di quanti cercano di fronteggiare le fatiche del vivere quotidiano. I volontari Caritas non sono e non possono essere considerati i soliti "fissati", sui quali all'occorrenza scaricare i problemi che non si riesce a fronteggiare diversamente, ai quali concedere la delega in bianco per gestire il rapporto con la povertà. Nè si può pensare di fare della Carità un mestiere, stipendiando dei "lavapiedi" che ci tolgano di torno ogni fastidio.

È una riflessione che va fatta, a più livelli; è una dimensione che deve diventare sempre più anima delle nostre parrocchie, segmento obbligato di ogni percorso formativo che viene proposto sin dai preadolescenti; le opere-segno possono essere cenacoli di condivisione e di educazione alla carità.

Il dato di soli 9 iscritti alla scuola di pastorale per operatori Caritas la dice lunga su quanto si investa, come parrocchie e associazioni, su questo versante. Eppure le problematiche ci sono e sono tante intorno a noi. Basta volerle guardare.

**Secondo il Vangelo il servizio è la concretezza dell'amore. Non si dà maturità umana senza capacità di uscire da se stessi per accogliere l'altro come fratello. Ma dentro la parabola ascendente delle stagioni della vita non mancano spinte contrarie a un vero spirito di apertura solidale.**

**Invece di servire, si lascia crescere dentro un'ambigua ricerca di se stessi. Ciò accade quando si fa pace con l'io smanioso di auto-affermazione, soprattutto quando esso appare all'orizzonte della giovinezza. Così avviene nello stesso volontariato se è scelto quando se ne ha voglia, come ricerca di auto-gratificazione.**

**Insomma ci sono diverse forme di servizio che non fanno crescere: c'è un servire caratterizzato dalla occasionalità, vissuto sull'onda del puro sentire; c'è il servizio come desiderio per trascorrere qualche ora accanto agli altri...**

**È importante invece riscoprire il significato vero del servizio, in tutta la sua ricchezza formativa.**

(Mons. Luigi Martella, *Tra sogni e speranza per un progetto di vita*, p.20-21)



Un momento della festa di natale della Caritas di Terlizzi

**ECUMENSIMO** Le proposte del Segretariato per il dialogo e la comunione. Un utile riferimento per le parrocchie.

# Il Segretariato diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso

di padre Alfredo Di Napoli, ofm, Direttore per l'Ecumenismo in diocesi

«**L**a cura di ristabilire l'unione riguarda tutta la Chiesa, sia i fedeli che i Pastori, e ognuno secondo la propria virtù, tanto nella vita cristiana di ogni giorno quanto negli studi teologici e storici. Questa cura già in qualche modo manifesta il legame fraterno che esiste fra tutti i cristiani, e conduce alla piena e perfetta unità conforme al disegno della bontà di Dio» (*Unitatis Redintegratio*, 5).

Alla luce di quanto esposto nel decreto conciliare sull'Ecumenismo del 21 novembre 1964, anche la nostra Diocesi si propone di entrare nel *disegno della bontà di Dio* per collaborare alla realizzazione di tale unità, a partire non solo dal dialogo con i fratelli di altre confessioni cristiane, ma da un legame fraterno interno alle nostre chiese.

Solo partendo dalla riscoperta del nostro battesimo il dialogo ecumenico darà forma al desiderio di essere tutti fratelli. L'ansia battesimale sarà quindi la traccia per dipanare quel meraviglioso disegno di unità e di cooperazione dei figli di Dio che si muovono insieme per andare incontro al "prossimo". In questo contesto la dimensione ecumenica assume un altro valore, il valore battesimale, inteso non solo come momento o appuntamento annuale per incontrare i membri di altre confessioni cristiane, bensì come sforzo quotidiano per vivere insieme il dono che ci rende tutti fratelli. Presenti sul territorio in unità di intenti, ci proponiamo come interlocutori degli altri cristiani.

Il Segretariato per l'Ecumenismo si propone quindi di attuare obiettivi generali e specifici.

## Obiettivi generali

In generale si auspica una maggiore sensibilizzazione alla comunione, intesa nel senso più pieno e universale, secondo quanto insegna l'Apostolo: «*Un solo corpo, un solo spirito, come*

*una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti*» (Ef 4, 4s).

A tal proposito sarebbe opportuno indicare in ogni città della diocesi un coadiutore responsabile che solleciti i fedeli all'animazione ecumenica mediante un rappresentante parrocchiale.

In questo modo il Segretariato per l'Ecumenismo si potrà avvalere di una rete di collaboratori per meglio scandire eventi liturgici, momenti di preghiera, incontri culturali inerenti al tema ecumenico da svolgersi durante l'anno e nelle diverse occasioni più o meno importanti della nostra diocesi.

Sarebbe opportuno conoscere le comunità cristiane presenti nelle nostre città, come ad esempio quelle evangeliche di Giovinazzo (via Napoli, 10) e di Ruvo di Puglia (via Carducci, 5) ed instaurare una collaborazione al fine di una integrazione operativa attraverso momenti di preghiera o liturgici, ma anche mediante incontri di formazione.

## Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici riguardano le modalità da attuarsi sul territorio per sostenere il dialogo con i cristiani di altre confessioni. Tra le attività ecumeniche, quest'anno il Segretariato realizza la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, prevista dal 18 al 25 gennaio 2010.

Si coglierà l'occasione della festa di San Nicola di Myra per riproporre il dialogo ecumenico.

In tale circostanza è stato organizzato il premio letterario "San Nicola di Myra" già alla terza edizione. Anche questo evento culturale è motivo di dialogo ecumenico ma anche interreligioso: esso infatti è destinato a tutti gli istituti scolastici inferiori dove sono presenti bambini di famiglie musulmane che, attraverso l'arte e la poesia, manifestano il proprio credo religioso.

Si rende sempre più necessario una maggiore attenzione ai fratelli di altre religioni che, per vari motivi, vivono inseriti nel tessuto sociale delle nostre città: sarebbe opportuno collaborare con i responsabili di Uffici della diocesi che hanno diretto contatto con questa realtà.

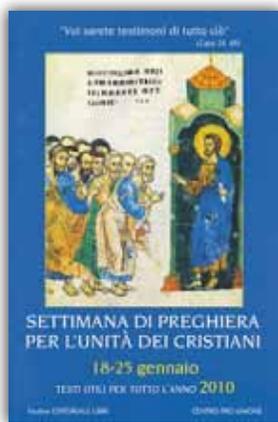
Altre iniziative da intraprendere saranno rese note tempestivamente attraverso i mezzi di comunicazione presenti in diocesi.

Settimana di Preghiera  
per l'Unità dei 2010  
Cristiani

Il tema della Preghiera per l'Unità dei Cristiani di quest'anno si collega al ricordo della Conferenza Missionaria Internazionale di Edimburgo del 1910 riconosciuta come inizio ufficiale del Movimento Ecumenico moderno. La tensione missionaria che riunì i cristiani nella città scozzese può aiutarci ancor oggi a riflettere sulla necessità di giungere all'unità per annunciare credibilmente il Vangelo di Gesù. L'evangelizzazione è tanto più efficace quanto più i discepoli di Cristo possono mostrare la loro unità, secondo le parole del Risorto: "Voi sarete testimoni di tutto ciò" (Lc 24, 48). A noi è chiesto di accogliere questo invito e chiedere al Signore di aiutarci per affrettare i nostri passi verso la piena comunione.

Nella pagina seguente il programma dettagliato





**Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi**  
Segretariato per l'Ecumenismo

**Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, 18-25 gennaio 2010**

**"Voi sarete testimoni di tutto ciò"**

**Programma**

Tutti i giorni le Confraternite animeranno la Preghiera Ecumenica e la S. Messa presso la Chiesa SS.mo Crocifisso dei Frati Minori Cappuccini di Molfetta.

**Lunedì 18**

**Ore 18 Chiesa SS.mo Crocifisso (Cappuccini), Molfetta:** Apertura della Settimana Ecumenica. Preghiera guidata dalle fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare della Diocesi.

S. Messa presieduta da padre FRANCESCO NERI, Ministro Provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Puglia.

**Ore 20:** presentazione del libro "Gesù il Salvatore" di don NICOLA BUX, Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Presentazione del Calendario Comparato 2010 dedicato alla figura di Michele Piccirillo ofm, socio fondatore E.N.E.C. (Europe-Near East Centre), di GIROLAMO A.G. PANUNZIO, vice presidente E.N.E.C.

**Martedì 19**

**Ore 18** Arciconfraternita di S. Stefano, Molfetta.

**Ore 20: Chiesa SS.mo Crocifisso (Cappuccini), Molfetta:** "L'iconografia di san Nicola di Myra fra Oriente e Occidente", a cura della Prof.ssa MARIAGRAZIELLA BELLOLI, A.N.S.A.S. Puglia – Università di Bari. Cenni sulla spiritualità dell'icona di san Nicola conservata presso la chiesa dei cappuccini di Molfetta, di RUFINO CAGNAZZO ofmcap.

Proiezione documentario su Gerusalemme e il santo Sepolcro dal titolo "Appunti di viaggio".

**Mercoledì 20**

**Ore 18** Arciconfraternita della Morte e MASCI (Duomo), Molfetta.

**Ore 20.00 Parrocchia san Giuseppe, Giovinazzo:** "Voi sarete testimoni di tutto ciò. Quale testimonianza?" Relazione di TECLE VETRALI ofm., Bibliista ed Ecumenista, professore emerito dell'Istituto Ecumenico di Venezia e Direttore della Rivista "Studi Ecumenici".

**Giovedì 21**

**Ore 18** Confraternite del Carmine e di sant'Antonio di Padova, Molfetta.

**Ore 20 Concattedrale di Ruvo di Puglia:** "Voi sarete testimoni di tutto ciò. Quale spiritualità per la Chiesa una?" Relazione di TECLE VETRALI ofm.

**Venerdì 22**

**Ore 18** Confraternite dell'Immacolata Concezione e della Purificazione, Molfetta.

**Ore 19.00 Auditorium Scuola Elementare "G. Cozzoli", via Tommaso Fiore, angolo via Berlinguer, Molfetta:** "La dimensione religiosa dei giovani: azione formativa della scuola e della famiglia in un contesto interconfessionale"

Relatori:

Prof. MATTEO AZZOLLINI, Dir. Scol. Scuola Sec. 1° Grado "G. Pascoli" di Molfetta;

Prof. GIUSEPPE CANNIZZARO, Dir. Scol. Liceo Classico-Scientifico, Molfetta; Moderatore: Prof. MICHELE LAUDADIO, Dir. Scol. 1° C.D. "A. Manzoni", Molfetta.

**Sabato 23**

**Ore 18** Confraternite dell'Assunta e del Buon Consiglio, Molfetta.

**Ore 20 Chiesa SS.mo Crocifisso (Cappuccini), Molfetta:** "Chiesa e territorio in dialogo: differenze e integrazioni" Relatore: S.E. Mons. LUIGI MARTELLA, Vescovo della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

**Domenica 24**

**Ore 18** Confraternite di Loreto e della Visitazione, Molfetta.

**Ore 20.30 Fraternità Francescana di Betania, Terlizzi:** Preghiere e Meditazioni ecumeniche animate dalla comunità religiosa.

**Lunedì 25**

**Ore 18 Cattedrale di Molfetta:** S. Messa solenne presieduta da S.E. Mons. LUIGI MARTELLA e Conclusione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani.

## GIORNATA EBRAISMO Il dialogo riprende

Dopo un anno di sospensione, Ebrei e Cattolici italiani di nuovo insieme per la "Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei" che si celebra il 17 gennaio, alla vigilia della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e che nel 2010 sarà suggellata dalla visita di Benedetto XVI alla Sinagoga di Roma. Torna dunque il sereno nei rapporti tra le comunità ebraiche italiane e la Chiesa cattolica dopo una serie di fraintendimenti e conseguenti chiarificazioni. Facciamo il punto della situazione, ripercorrendo le tappe più importanti di un anno, il 2009, di serrato dialogo.

**La Giornata del 2009.** In seguito alla pubblicazione della nuova formulazione dell'"Oremus et pro Iudaeis", la preghiera per gli ebrei contenuta nella liturgia del Venerdì Santo, per l'edizione del "Missale Romanum" del 1962, l'Assemblea rabbinica italiana aveva deciso di sospendere la celebrazione della Giornata per l'approfondimento del dialogo tra cattolici ed ebrei. Momento decisivo per la ripresa dei rapporti – dopo una serie di chiarimenti – si è avuto il 22 settembre scorso quando il card. Angelo Bagnasco ha incontrato a Roma i rabbini Giuseppe Laras, presidente dell'Assemblea rabbinica italiana, e Riccardo Di Segni, rabbino capo della Comunità ebraica di Roma. In base ai "chiarimenti intervenuti" durante quell'incontro, in un comunicato diffuso dalla Cei si fa sapere che di "comune accordo" ebrei e cattolici hanno deciso di riprendere la celebrazione comune della Giornata. "È stata comune la convinzione – si legge nel comunicato – che la ripresa di tale celebrazione aiuterà la comprensione reciproca e renderà più fruttuosa la collaborazione per la crescita dell'amore verso Dio e il prossimo".

**La visita del Papa alla Sinagoga di Roma.** Il 13 ottobre, una nota della sala stampa vaticana ufficializza l'annuncio che il Papa domenica 17 gennaio 2010 si recherà nella Sinagoga di Roma per incontrare la Comunità israelitica. La visita è stata programmata in occasione della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo fra cattolici ed ebrei, e della Festa ebraica del "Mo'ed di Piombo". La festività ricorda un assedio antisemita del ghetto di Roma avvenuto nel 1793. Un tentativo di incendio fu scongiurato grazie ad un violento acquazzone. Da quel momento la data ebraica, che quest'anno corrisponde al 17 gennaio, assume per gli ebrei di Roma un significato speciale (Mo'ed di Piombo, perché il cielo era plumbeo) e rappresenta la volontà di sopravvivere alle persecuzioni e all'antisemitismo.

**Il decreto su Pio XII.** Ultimo scossone al dialogo arriva il 19 dicembre 2009 con la promulgazione, da parte di Benedetto XVI, del decreto sull'eroicità delle virtù di Pio XII, Eugenio Pacelli, che prelude ad una sua beatificazione. Immediate sono le reazioni di tutto il mondo ebraico. Si teme la cancellazione della visita del Papa alla sinagoga di Roma. Gli ebrei chiedono alla Santa Sede una delucidazione che arriva il 23 dicembre con una nota di padre Federico Lombardi, direttore della sala stampa vaticana. È la tanto attesa risposta "chiarificatrice" del Vaticano. Il primo a prendere la parola è il rabbino capo della capitale, Riccardo Di Segni, che definisce la nota vaticana su Pio XII "un opportuno segnale distensivo". "Gratitudine ed apprezzamento per il chiarimento di padre Lombardi" arrivano anche dal rabbino David Rosen, responsabile del dialogo interreligioso del Gran Rabbinate di Israele. Il 4 gennaio, una nota della Comunità ebraica romana, diffusa dalla sala stampa della Santa Sede per indicare le modalità di accredito, dà conferma ufficiale e definitiva della visita di Benedetto XVI al tempio maggiore ebraico di Lungotevere de' Cenci.

**II DOMENICA T.O.**

2ª settimana del Salterio

**Prima Lettura: Is 62,1-5***Gioirà lo sposo per la sposa.***Seconda Lettura: 1Cor 12,4-11***L'unico e medesimo Spirito distribuisce a ciascuno come vuole.***Vangelo: Gv 2,1-12***Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù.*

Dopo aver celebrato il Verbo di Dio, fatto uomo per essere uno di noi, con questa domenica diamo inizio al tempo ordinario, tempo della speranza, dell'ascolto e della testimonianza del Signore nella vita quotidiana. Ed è il brano del Vangelo di questa II domenica del T.O. che ci introduce nella quotidianità di Cristo, attraverso quelli che l'evangelista Giovanni definisce segni e che noi chiameremo miracoli. Invitato anche lui a prender parte ad un matrimonio, viene informato dalla madre della mancanza del vino, elemento indispensabile nelle nozze quale segno di gioia e d'amore tra lo sposo e la sposa. Un intervento quello di Maria che appare per certi versi sconcertante considerando la risposta che riceve dal figlio Gesù: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". Certo una risposta che potremo definire "acida", che esprime disimpegno nei confronti di un'azione proposta. Ma, un'attenta analisi della prima lettura, ci permette di far luce sull'Evangelo. Pervasi da un grande fervore di gioia e di speranza, i versetti di Isaia fanno infatti intravedere l'avvenire che il Signore riserva a Sion. Egli pone l'accento nelle rinnovate relazioni di Israele col suo Dio; il Signore farà di quel popolo e di quella città la sua sposa, dandole un nome nuovo: "Mio compiacimento, Sposata". Comprendiamo, come nel Vangelo, Gesù viene a trovarsi in una situazione tale che diventa preludio alla manifestazione della sua gloria. A Cana, Gesù comincia a rivelare la sua identità non in modo verbale esplicito, ma attraverso il linguaggio dei gesti. La trasformazione dell'acqua in vino diviene quel segno efficace della presenza di Gesù nel quale si realizzano le vere nozze, cioè l'unione più profonda tra Dio e l'umanità. Sarà poi lo Spirito Santo (II lett.) a fecondare queste nozze di quella energia che viene da Dio e che stimola ogni cristiano ad impegnarsi per l'utilità comune nella chiesa e nella società. Non privilegio personale o affermazione di sé ma servizio oblativo e incondizionato.

Andrea Azzollini

## Appuntamenti

**CENTRO STUDI "L.AZZARITA"****Premio Azzarita 2010**

Il 16 gennaio si è riunita la Commissione organizzatrice per la settima edizione del Premio Leonardo Azzarita, organizzato con il Patrocinio della Regione Puglia, Provincia di Bari e Comune di Molfetta nonché di alcune aziende del territorio.

In discussione la scelta dei premiati dell'edizione 2010 e la decisione di riprendere la pubblicazione degli annuali quaderni dedicati alla storia locale.

Vorremmo anche aprire ad altre persone che potesseo condividere con noi lo spirito del Premio - afferma Giuseppe Pansini Presidente del centro - e per questo Vi invitiamo a segnalarci sia possibili premiati che disponibilità a collaborare con noi per fare una esperienza nuova e davvero originale.

Inoltre, è allo studio la possibilità di implementare un sito internet del Premio, con foto, documenti ed altro che documentino questi sei anni passati di grande successo.

Le segnalazioni di Personalità da premiare del mondo del giornalismo e della comunicazione e la disponibilità di giovani a collaborare con noi, vanno inviate al seguente indirizzo mail: [centrostudiazzarita@libero.it](mailto:centrostudiazzarita@libero.it)

**ARCIDIOCESI DI TARANTO****Esercizi spirituali per Sacerdoti e Diaconi**

Dal 7 al 12 febbraio 2010, presso la Casa San Paolo di Martina Franca, si svolgerà l'annuale corso di esercizi spirituali, guidato da S.Em. Silvano Card. Piovaneli, arcivescovo emerito di Firenze e già presidente della Federazione Italiana Esercizi Spiritualità.

Per informazioni:  
0994721177  
0804490039.

**CENTRO CULTURALE AUDITORIUM****Corrado Giaquinto**

Sabato 30 gennaio 2010 alle ore 19 nell'Auditorium S. Domenico a Molfetta, sarà presentato il libro "Corrado Giaquinto. Vita, Opere", con testi di Corrado Natalicchio.

Interverranno il Prof. Angelantonio Spagnoletti, Ordinario di Storia Moderna presso l'Università di Bari, il Prof. Mons. Pietro Amato, Storico dell'Arte e direttore dei Musei Storici vaticani.

**COMUNICAZIONI SOCIALI****Albo diocesano dei Comunicatori sociali**

L'Albo dei Comunicatori sociali è un'iniziativa dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali finalizzata a comporre un quadro completo di tutti i soggetti che, sul territorio diocesano (e anche limitrofo) operano nell'ambito delle comunicazioni sociali: Testate giornalistiche della carta stampata e on line, Siti web, Associazioni e Centri culturali, Sale della Comunità, Biblioteche, Singoli Operatori... Quanti si iscriveranno, tramite form presente sul sito [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it), saranno interlocutori diretti dell'Ufficio per la comunicazione sistematicamente di notizie ufficiali da parte della Diocesi e dei suoi organismi pastorali.



## IL LIBRO

**Il mio bambino africano**

Storia di un'adozione

di Susanna Fontana

"Il racconto di un'adozione fortemente desiderata e faticosamente ottenuta. Pagine che aprono uno squarcio affascinante e critico sull'Africa, la sua bellezza e le sue contraddizioni. Un'occasione per riflettere sulla paternità e sulla maternità che, naturali o adottive, richiedono energia, abnegazione e pazienza, ma regalano il gusto della vita piena.

«L'autrice di questo libro ha scelto di non fare una cronaca delle difficoltà, tanto meno una denuncia delle insufficienze e degli errori che possono essere stati fatti dai diversi protagonisti di queste importantissime avventure umane - che non sono solo private perché chi conosce l'aria di razzismo che si respira in tanti settori della società italiana sa apprezzarne anche la valenza sociale - ma ha preferito focalizzare il suo racconto sulla storia interiore del rapporto

col nuovo figlio. È la storia di una persona che si mette in ascolto, che vuole conoscere e capire il figlio che vede per la prima volta quando ha già oltre cinque anni».

Dalla Prefazione di Padre Renato Kizito Sesana

PAGINE 112 - € 9,50  
EFFATÀ EDITRICE



4 24 gennaio 2010  
 anno 86



**ATTUALITÀ • 2**

**Emergenza terremoto Haiti**

di Francesco Bonini



**LETTERE • 3**

**La questione dei laici nella chiesa**

di Lorenzo Pisani



**IL PAGINONE • 4-5**

**La giornata del Seminario**

di Rubini-Bufi-Caravella



**CULTURA • 6**

**Tra memoria e ricordo**

di Mimmo Facchini

**Editoriale** ..... di Mons. Luigi Martella

## Luogo e segno di speranza

Il Seminario è sempre, per una Diocesi, luogo e segno di speranza. Per questo, ogni anno, appositamente, si celebra una Giornata. È un modo per richiamare l'attenzione dell'intera comunità cristiana verso questa istituzione che ospita e prepara i futuri pastori al ministero sacerdotale. Quest'anno, però, la nostra attenzione si fa più viva nella prospettiva dell'Anno sacerdotale, voluto da Benedetto XVI, per il compiersi del 150° anniversario della morte di san Giovanni Maria Vianney, meglio noto come il Santo Curato d'Ars. Il Papa esorta a pregare, ad offrire azioni di carità e sacrifici per la santificazione dei nostri sacerdoti e per una nuova fioritura di vocazioni.

Grazie a Dio, nel nostro Seminario, non sono pochi i giovani che vivono le varie fasi della loro formazione, ma occorre non desistere di pregare il "Signore della messe" (cf Mt 9, 38), perché continui a mandare operai nel suo vasto campo.

Il campo è del Signore, ma noi dobbiamo dissondarlo. Insieme alla preghiera, pertanto, nelle famiglie, nelle comunità parrocchiali, nelle associazioni, nei gruppi di ispirazione cristiana, è necessario un clima educativo, adatto a suscitare in numerosi giovani il desiderio di conformarsi a Gesù Cristo, Unico e Sommo Sacerdote, grazie alla potente opera dello Spirito Santo.

Nessuno di noi può rassegnarsi a pensare che il nostro mondo e il nostro tempo siano diventati avari di ragazzi e giovani capaci di percepire la chiamata del Signore, fino al punto da dedicarsi con amore unico, casto, irrevocabile alla causa del Regno di Dio. Senza dimenticare, naturalmente, che molto conta, a riguardo, la testimonianza e l'esempio di sacerdoti amanti ed entusiasti del loro ministero.

(continua a pag. 2)



Nessuno di noi può rassegnarsi a pensare che il nostro mondo e il nostro tempo siano diventati avari di ragazzi e giovani capaci di percepire la chiamata del Signore.

## TERREMOTO HAITI

I superstiti hanno diritto ad un nuovo orizzonte, gli aiuti internazionali si devono orientare ad offrire un futuro, a disegnare, forse per la prima volta, un Paese capace poi di andare avanti, capace di libertà, di sviluppo.

# Non solo ricostruzione

## Il fragile tessuto internazionale e l'immensa catastrofe

di Francesco Bonini

La tragedia immane, incommensurabile, è stata presa in carico dal mondo. Haiti da anni era ormai uno spazio vuoto del sistema delle relazioni internazionali, abbandonato ad un destino di violenza, di miseria, di degrado. Certo, c'era l'aiuto internazionale, ma sappiamo che troppo spesso questo aiuto genera circuiti chiusi ed endogeni, incapaci di generare sviluppo. Ora tutto è crollato, si è accartocciato su se stesso, portando con sé un numero ancora incalcolabile di vittime. L'arrivo del segretario generale delle Nazioni Unite, l'impegno degli Stati Uniti, del Canada, quello, sia pure in ordine sparso, dell'Unione europea rappresentano però un segnale forte, un concreto orizzonte. Sono consapevoli, questi leader mondiali, che la catastrofe rappresenta per tutti un monito e un impegno: non solo ricostruire, come di fronte a tante altre tragedie, come abbiamo visto pochi mesi fa, a L'Aquila e in Abruzzo. Si tratta di rifare le fondamenta, ripensare integralmente un sistema. La capitale rasa al suolo di un Paese poverissimo e soprattutto derelitto reclama una ricostruzione che sia prima di tutto e soprattutto un ripensamento.

I superstiti hanno diritto ad un nuovo orizzonte, gli aiuti internazionali si devono orientare ad offrire un futuro, a disegnare, forse per la prima volta, un Paese capace poi di andare avanti, capace di libertà, di sviluppo.

Una delle cose che più hanno colpito i soccorritori e l'opinione pubblica internazionale sono

state le preghiere, corali, spontanee, nel momento in cui giustamente ci si poteva porre la domanda: perché è capitato questo proprio ad un popolo già così provato, colpito, abbandonato.

Le risposte allora si possono dare proprio venendo si incontro all'immediata emergenza, ma soprattutto guardando ad un piano condiviso di ricostruzione dalle fondamenta. Potrà la comunità internazionale concentrarsi su un piano unitario, condiviso, in cui ci sia posto per tutti, per non dimenticare nessuno?

Meno di un mese fa, il giorno di Santo Stefano, sono stati ricordati i cinque anni dal terribile tsunami che nel 2004 seminò distruzione su un enorme quadrante dell'Oceano Indiano. Ci sono state non poche testimonianze di ricostruzione riuscita, resa possibile dall'aiuto internazionale. Ora la sfida è più concentrata, anche se più radicale: è una sfida molto ardua, ma è una sfida possibile.

Oggi si tratta in primo luogo di salvare le vite e di offrire un primo sostegno ai sopravvissuti, a partire dai più piccoli, dai bambini orfani. Ma la vera emergenza è strutturale. Ne consegue la responsabilità dell'opinione pubblica mondiale: che deve essere generosa, offrire aiuto, ma deve anche vigilare, aiutare il fragile tessuto internazionale a giocare finalmente un ruolo propulsivo, un ruolo di speranza non solo nel breve, ma soprattutto nel medio periodo. E forse ci sono le premesse per essere, pur nell'immensa catastrofe, fiduciosi.

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi Vescovo:** + Luigi Martella

**Direttore responsabile**

Domenico Amato

**Vicedirettore**

Luigi Sparapano

**Collaboratori**

Tommaso Amato, Francesca

Anzelmo (segretaria

di redazione), Angela

Camporeale, Giovanni

Capurso, Michele Labombarda

(amministratore), Franca

Maria Lorusso, Onofrio Losito,

Francesca Palacco, Gianni

Palumbo, Anna Vacca,

Vincenzo Zanzarella

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa:** La Nuova Mezzina

Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2009)**

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente

e utilizzati esclusivamente da

Luce e Vita per l'invio di infor-

mazioni sulle iniziative promosse

dalla Diocesi di Molfetta Ruvo

Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

Associato alla

**Unione Stampa Periodica**

**Italiana**

Iscritto al

**Servizio Informazione Religiosa**



## EMERGENZA TERREMOTO HAITI

### COMUNICATO DELLA CARITAS DIOCESANA

L'immane tragedia che ha colpito la popolazione di Haiti, provocando decine di migliaia di morti, chiama tutti alla solidarietà per venire incontro ai bisogni più immediati. Pertanto, accogliendo l'accorato invito del S. Padre, in tutte le chiese d'Italia si terrà una raccolta straordinaria indetta dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto nell'isola caraibica, che nella nostra diocesi è prevista **domenica 31 gennaio 2010**. Le offerte raccolte dovranno essere integralmente inviate con sollecitudine a Caritas Italiana. Si prega di utilizzare il **conto corrente postale n.11741709 intestato a Curia Vescovile, Molfetta**, specificando nella causale **"Emergenza Terremoto Haiti"**.

## dalla prima pagina

"Prete, perché no?". È la domanda/risposta che è scattata nell'animo di tanti giovani nell'arco di secoli di storia del cristianesimo; è l'espressione di una interiore determinazione ad accogliere la chiamata a svuotarsi di sé, a fare spazio a Dio per servire i fratelli, pur nella consapevolezza di un'impresa tutt'altro che semplice.

Quando il giovane Giovanni Maria Vianney cominciò a pensare di divenire sacerdote, dovette superare difficoltà di ogni genere: era in atto lo scombussolamento indotto dalla rivoluzione francese; era un'impresa ardua trovare un Seminario

che fosse organizzato in modo apprezzabile; la famiglia versava in modeste condizioni economiche; le sue attitudini allo studio non erano certamente esaltanti, ma egli ha lasciato che la grazia di Dio lavorasse nel proprio cuore, in una misura davvero sorprendente e imprevedibile.

Con l'auspicio, perciò, che il sostegno spirituale, morale ed anche materiale per il Seminario, da parte di tutta la Chiesa diocesana, sia premura non solo di questa Giornata, ma di sempre, porgo a tutti voi, cari fedeli, il mio affettuoso saluto e la mia paterna benedizione.

**LAICATO**  
Dove sono i  
laici? Dov'è la  
loro voce?  
Tra crociata  
e diaspora,  
c'è ancora  
spazio per un  
cristianesimo  
che diventi vita,  
che possa dare  
sapore, senso  
e speranza  
al vivere  
quotidiano?

Una  
provocazione  
per un dibattito  
sul ruolo e la  
presenza dei laici  
nella Chiesa e  
nel mondo.

## Un sasso nello stagno

di Lorenzo Pisani

**C**aro Direttore, scrivo al settimanale della nostra Diocesi per cercare un riscontro ad alcune questioni che da qualche tempo mi porto dentro e che, finora, ho condiviso solo con qualche amico.

Per non perdere tempo in lunghi giri di parole, devo partire da un dato autobiografico: ho quarantacinque anni. La mia domanda è semplice, ma non banale: dove sono e cosa fanno i miei coetanei nella Chiesa?

Caro Direttore, ho avuto la presunzione di dire che non si tratta di una questione banale, così come non è banale la questione, trascurata, del laicato.

Precisiamo l'elemento autobiografico. I miei coetanei erano giovani nel decennio di don Tonino, 1982 - 1993. Parliamo di un grande capitale umano, che ha profuso grandi energie. Che ne è di questo capitale? È andato disperso?

Io spero vivamente che il prossimo numero di *Luce e Vita* sia pieno di risposte e testimonianze di quarantenni vivaci che animano la comunità ecclesiale e, perché no, la società civile.

In attesa di questa clamorosa smentita, consentimi di svolgere qualche riflessione, assolutamente parziale e priva di una qualsiasi autorevolezza metodologica.

Per una diocesi come la nostra, la diocesi di don Tonino, interrogarsi sui quarantenni laici significa interrogarsi sulla validità dei percorsi formativi. Cosa è successo da allora ad oggi?

Quei percorsi non hanno retto alla prova dei tempi? Oppure è cambiato qualcosa nel panorama ecclesiale?

Molto probabilmente sono vere entrambe le cose e qualche studioso di questi fenomeni potrà elencare mille cause e concause. Su questo argomento, studiato su scala nazionale, mi permetto di rinviare ad un saggio pubblicato di recente dalle Paoline: "Il brutto anatroccolo" di F. de Giorgi. La lettura di questo saggio mi ha confermato nell'opinione che le mie non erano semplicemente impressioni.

A me sembra che, con un lento smottamento, quei laici di cui parlavo sopra si siano ritrovati marginali.

Cari amici che leg-



Due recenti volumi sulla questione laici

che pongo non si può ridurre alla rimpatriata o, evangelicamente, alla ricerca della pecorella smarrita. Piuttosto ritengo che si tratti di una questione centrale, rispetto agli anni appena trascorsi.

Che dire di questi anni recenti? A me sembra che possano andare sotto un binomio apparentemente incongruo: la crociata e la diaspora.

La crociata. Perché il cristianesimo è stato declinato come rivendicazione di una identità, come rivendicazione di radici, come rivendicazione di simboli, talvolta come rivendicazione di piccoli spazi di potere.

La diaspora. Perché, nel frattempo, la nostra attenzione veniva dispersa su questioni maledettamente difficili (inizio e fine vita, trattati forse con un eccesso di semplificazione) o su questioni maledettamente irrilevanti (la messa in latino).

Perché, nel frattempo, i comportamenti quotidiani dei cristiani si vanno annacquando nella omologazione e la stessa "offerta religiosa" si va adattando ai tempi nuovi, riducendo le proprie pretese. E comunque, non nascondiamocelo, le chiese si svuotano e le stesse convinzioni religiose si sfumano.

Tra crociata e diaspora, c'è ancora spazio per un cristianesimo che diventi vita, che possa dare sapore, senso e speranza al vivere quotidiano?

Non ho la velleità di invocare nuove priorità pastorali, non è mio compito farlo, tuttavia credo che le molte voci dei laici cristiani, con il loro vissuto ricco (gioie e speranze, tristezze ed angosce), possano indurre qualche ripensamento. Ecco perché chiedo: dove sono i laici? dov'è la loro voce? Non possiamo restare tranquilli se la Chiesa è priva del "magistero" laicale.

Caro Direttore, non rubo altro spazio al tuo giornale, anzi ti ringrazio per l'accoglienza. Da qualche tempo condivido queste domande con qualche amico. Insieme abbiamo ritenuto che fosse giunto il momento di gettare un sasso nello stagno. Attendiamo il riflettersi delle onde, non il loro disperdersi.

### A PROPOSITO DI...

La rubrica SPIRITUALITÀ E ARTE, che nel tempo di Avvento/Natale abbiamo dedicato ai linguaggi del Natale, è risultata gradita ai lettori. Oltre alle diverse comunicazioni informali, ne pubblichiamo una scritta da una lettrice occasionale.

*«Percorrere strade insolite e alternative permette di scoprire nuovi orizzonti, di ammirare bellezze mai viste prima, di provarsi e confrontarsi con la propria anima e le proprie forze.*

*Con i linguaggi poi, il viaggio si fa ancora più affascinante e avvincente se con essi si intende quell'insieme di segni e mezzi espressivi di una comunità, utili alla comunicazione.*

*Quando l'emittente e il destinatario sono in sintonia è perfetto.*

*Spero sia stato così per tutti i lettori.*

*Un suggerimento: se possibile esplorate anche la fotografia. Le letture più gradite: Annunciazione e S. Giuseppe.*

*Continuate così: avvicina colui che conosce solo un linguaggio, incuriosisce chi vuole approcciarne altri.*

Grazie,  
una lettrice occasionale

i linguaggi del Natale

## GIORNATA DEL SEMINARIO Il Seminario al centro della Diocesi

di **Pietro Rubini**

Inserita nel contesto suggestivo dell'anno sacerdotale e, per giunta, nel cammino diocesano sulla progettualità, l'odierna Giornata del Seminario è una buona occasione per riflettere sulla figura del prete ma anche per accompagnare con la preghiera e il sostegno umano quanti si avviano sulla strada del sacerdozio, una strada, peraltro, più simile ad un sentiero di montagna che ad un'autostrada ad ampie corsie. Proprio la metafora del sentiero in salita ben rappresenta la condizione del prete, chiamato a sposare, non senza difficoltà, un grande progetto che richiede di non amare esclusivamente nessuno per amare tutti; di essere santo senza trascurare di essere anche felice; di presentare, soprattutto con l'esempio di vita, valori che non hanno nulla a che fare con la cultura odierna, troppo affrettata e superficiale; di rispondere al grande bisogno di sacro, presente nei giovani come negli adulti, ormai convinti che il senso della vita non può più essere quantificato in denaro, in cose materiali, in un successo che scompare nel giro di poco tempo.

Posta in questi termini, la vocazione al sacerdozio più che spaventare si rivela affascinante ed attraente per le note di felicità che sprigiona attraverso la testimonianza di tanti preti, magari non famosi e poco conosciuti, ma che operano ogni giorno con amore, diffondendo ovunque un senso di pace e di speranza. A questa grande missione si preparano i nostri seminaristi. Dietro la limpidezza dei loro volti e la luminosità dei loro sguardi non c'è solo il progetto che Dio ha pensato per loro, ma anche la vita e la testimonianza delle nostre comunità parrocchiali, dei nostri bravi sacerdoti, delle nostre famiglie. Così è tutta la Diocesi ad essere coinvolta nel far crescere e maturare il seme della loro vocazione.

Se San Giovanni Bosco diceva che un giovane su due, almeno una volta nella vita, ha sentito la chiamata a rispondere alla vo-

cazione a «farsi prete», perché, allora, non tenere in conto anche questa possibilità da presentare agli adolescenti e ai giovani e verso cui prepararli? D'altra parte aiutare a riflettere sulla vocazione alla vita sacerdotale – che di certo non può essere per tutti – è il compito

specifico del Seminario senza del quale esso non avrebbe ragione di essere. Ecco, dunque, il senso della traccia formativa che quest'anno accompagna i nostri seminaristi: richiamare l'orizzonte vocazionale della vita e abilitare a comprendere la possibilità di speciali vocazioni nella Chiesa che rispondono al ministero del sacerdozio. Ovviamente tale obiettivo si raggiunge solo proponendo ai nostri seminaristi un cammino di conoscenza di se stessi e delle proprie aspirazioni, di annuncio, proposta e accompagnamento, ma anche di comprensione della figura e del ruolo del prete in un tempo di cambiamento all'interno della Chiesa e della società.

Il nostro Seminario è da sempre al centro della Diocesi sia per la posizione geografica sia per l'attenzione da cui è circondato. Sicché guardare con simpatia al Seminario è pure, al tempo stesso, sperare che mai alle nostre comunità cristiane vengano a mancare pastori che le ammaestrino nella fede, le radunino per l'assemblea eucaristica e la celebrazione degli altri sacramenti, sostengano la comunione, animino la testimonianza della carità. Anche quest'anno la nostra speranza non può non tradursi in gratitudine al Signo-

re per i 10 seminaristi, alunni del Seminario Regionale e per i 35 ragazzi, di cui 12 di scuola media e 23 delle scuole superiori, che vivono nel nostro Seminario Minore il momento della loro formazione iniziale al sacerdozio, a cui si aggiungono altri giovani in ricerca vocazionale, provenienti dalle comunità parrocchiali. La speranza, allora, animi la comune preghiera specialmente in questa III Domenica del Tempo Ordinario. Le vocazioni, infatti, hanno bisogno di silenziosi intercessori presso il "Signore della messe" (cf Mt 9,38). Soltanto la preghiera riesce a far sì che la voce di Dio sia percepita. Insieme con la preghiera è pure necessario un serio e costante impegno educativo da parte delle famiglie, dei sacerdoti e degli operatori pastorali. I genitori cristiani hanno il dovere di aiutare i propri figli a scoprire e seguire il progetto che Dio riserva per ciascuno di loro; i sacerdoti hanno la possibilità di offrire la testimonianza appassionata e contagiosa della propria vocazione; il popolo di Dio, presente nelle nostre parrocchie, ha l'opportunità di incoraggiare questo tipo di vocazione, senza lasciare soli quanti sono già incamminati.



Prete, perché no?

## Il prete: l'uomo che progetta con Dio

Riflessione sulla traccia formativa

di **Gennaro Bufi**

È proprio vero, "nelle Sue mani le chiavi della tua storia". Nelle mani di Dio è la storia vocazionale dei seminaristi che abitano il nostro seminario diocesano. Quali

sono i sentimenti che spingono un giovane a consacrarsi totalmente al Signore? Come si può intuire la vocazione al sacerdozio? Si dice spesso che "Dio chiama", ma come può l'uomo ascoltare nella frenesia dei giorni la voce di Dio? E chiama a che cosa?

A queste domande risponde, puntuale, la traccia formativa che ritma il cammino annuale della comunità e alimenta sempre più, nel cuore dei nostri ragazzi, il desiderio dell'ideale sacerdotale, un ideale che continua a suscitare un particolare fascino nella vita di molti giovani. Il chiamato risponde

soltanto se ama e, ama Dio, nella misura in cui progetta la sua vita in sintonia con il Suo progetto, dono da accogliere e scommessa che il Signore fa su ciascuno di noi. Spesso può sembrare un'impresa ardua intuire il piano di Dio, ma può diventare semplice se si scende in profondità, scrutando attentamente la propria storia perché in essa Dio si rende presente. La storia personale di ognuno è il luogo e il tempo in cui il Signore si rivela; la nostra vita diventa, allora, la casa di Dio, dove si possono scoprire il Suo volto, i Suoi passi, il Suo cuore e si dispiegano i Suoi progetti.

# Quanti sono i preti e i seminaristi?

di Luigi Caravella

**T**ra le altre riflessioni per questa giornata, è interessante soffermare la nostra attenzione anche sul dato numerico e quantitativo del clero che opera oggi nelle nostre Chiese. Quanti sono i sacerdoti oggi e quanti i seminaristi, i sacerdoti di domani? I dati mondiali fotografano una dinamica di leggera e costante crescita, sia nel numero dei fedeli, che quello dei presbiteri. L'ultimo rilevamento, a cura dell'Ufficio centrale di statistica della Santa Sede parla di un aumento dei fedeli cattolici da 1 miliardo e 131 milioni del 2006 a 1 miliardo 147 milioni del 2007. I fedeli cattolici sarebbero il 17,3% della popolazione mondiale. Anche il numero dei sacerdoti ha proseguito la crescita moderata cominciata nel 2000. Dopo oltre un ventennio di bilanci in "rosso", nel primo de-

cattolica, dall'altro si verifica una distribuzione geografica un po' squilibrata: infatti, dei 33 mila presbiteri italiani che operano nelle 25.700 parrocchie (a cui si aggiungono 17 mila preti "religiosi", francescani, gesuiti, domenicani ecc.), 17 mila sono delle regioni settentrionali, 6 mila del centro e 9 mila 500 del sud.

Quanto ai seminaristi, su scala mondiale, il loro numero è aumentato, raggiungendo quasi quota 116 mila. Africa e Asia dimostrano un notevole dinamismo, mentre Europa e Americhe mostrano piccoli segni di sofferenza. In Italia significativo è il dato della Puglia, dove il numero totale dei seminaristi è di 583, di cui 289 dei seminari minori e 22 alunni dell'anno propedeutico, mentre 272 sono i seminaristi di teologia. Anche il dato della

nostra Diocesi è significativo, con un trend costante di presenze negli ultimi 10 anni, quantificabile - come si può evincere dal grafico - in 35 presenze al seminario minore e 11 al maggiore.

Questi dati ci aiutano a prendere coscienza della portata di tutto il "fenomeno voca-

zionale". Se ci conforta e ci rallegra il buono stato di salute del nostro seminario, si rende necessario avere un occhio privilegiato per questa realtà molto delicata della nostra chiesa diocesana: ci stiamo giocando il nostro futuro! Siamo certi che il Signore provvederà sempre ai bisogni della sua Chiesa, ma occorre che gli diamo una mano con la nostra preghiera e con la testimonianza di una

vita di fede che possa spingere tanti giovani a scegliere di donare al Signore e alla Chiesa tutta la loro vita.

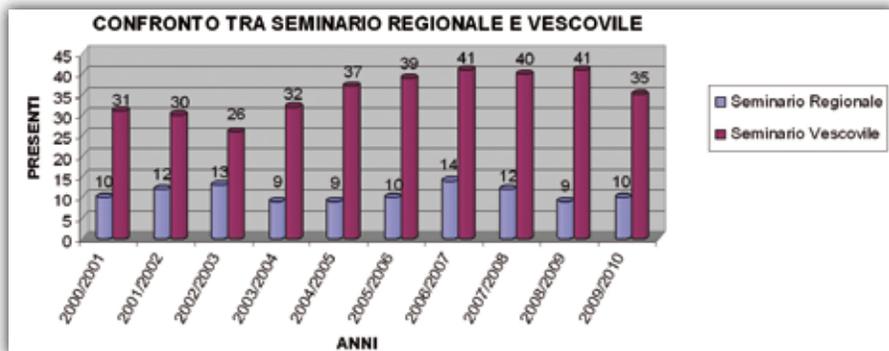
Per comprendere con la mente e con il cuore a cosa il Signore chiama è necessario vivere orientati verso di Lui, perché progettare non vuol dire solo costruire, ma abbandonarsi in Lui con la certezza che senza il Suo aiuto non possiamo far nulla; egli è l'unico capace di dare senso e fecondità alla vita e, qualunque sia la Sua proposta, è solo finalizzata alla santità. Per vivere tutto ciò occorre una buona dose di perseveranza e impegno tenendo fisso lo sguardo su Gesù Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote, esempio per tutti i chiamati. Egli è l'icona dell'amore che si fa servizio,

pane e Parola. A questo è chiamato il prete: a diventare servizio con la stessa intensità, con la stessa passione, con lo stesso ardore di Cristo; a diventare pane, ossia ad essere cibo di Dio sulla mensa dei fratelli; ad essere uomo della Parola e di Parola per dare futuro di alba ad ogni notte. Questo è il sacerdozio! Vorremmo ripetere insieme al Santo Curato d'Ars: «Oh! Che cosa grande è il Sacerdozio!».

A voi genitori vorrei dire di non programmare la vita dei vostri figli ma di preoccuparvi di scoprire, con l'aiuto dello Spirito, il progetto che Dio, come sapiente architetto,

ha pensato per loro e di chiedere il coraggio di accompagnarli per la strada che Dio indica loro, anche quando non è quella da voi sognata.

A voi ragazzi e giovani, permettetemi un consiglio: non abbiate paura del silenzio, guardatevi dentro non come vi vedono o come vi vogliono gli altri, ma come Dio vi vede e vi vuole, affidatevi a Lui per vedere chiaro nella vostra vita. E se si presenterà dinanzi a voi la proposta sacerdotale, che forse vi spaventerà, lasciatevi interpellare da questa domanda: Prete, perché no?



## UFFICIO LITURGICO

### Ritiro per i Ministri Straordinari della Comunione

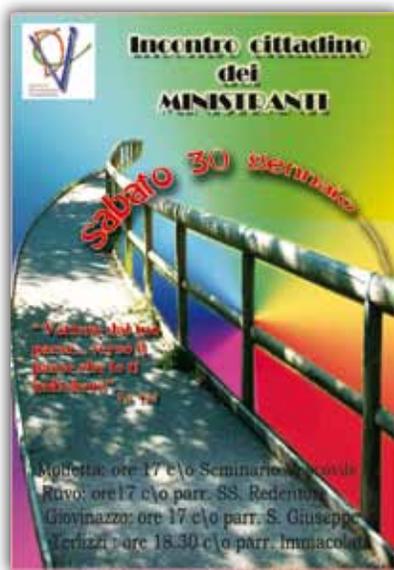
Domenica 31 gennaio, alle ore 9,00 presso il Seminario Vescovile, è programmato il Ritiro spirituale per i Ministri Straordinari della Comunione. Il pullman parte da Ruvo alle ore 8,30 e da Terlizzi alle ore 8,40.

## PASTORALE VOCAZIONALE

### Incontri con i Ministranti

Sabato 30 gennaio, alle ore 17,00 si svolgeranno gli incontri cittadini per i ministranti:

- a **Molfetta** presso il Seminario Vescovile
- a **Ruvo** presso la Parrocchia del SS.mo Redentore
- a **Giovinazzo** presso la Parrocchia di S. Giuseppe
- a **Terlizzi** presso la Parrocchia dell'Immacolata.



**TEATRO** La ricorrenza del giorno della memoria ci offre l'occasione per presentare un importante lavoro teatrale del Teatro dei Cipis

## M120XM90... tra memoria e ricordo

di Mimmo Facchini

Oggi tutti noi abbiamo l'obbligo di mantenere viva la memoria ma a volte l'atto di ricordare diventa quasi un cliché. Pronunciamo spesso parole senza sentirne intimamente l'essenza. Fra qualche giorno se ne sentirà nuovamente parlare con le solite considerazioni e poi di nuovo silenzio e parole, parole e silenzio. Su questo inesorabile andirivieni si innesta il valore della memoria e l'importanza del

**Lo spettacolo M120XM90 appartiene al genere del teatro di narrazione ed è stato semifinalista al PREMIO SCENARIO-USTICA 2007.**

**Corrado la Grasta (nella foto) è l'autore del testo e l'unico interprete della performance mentre la regia è curata da Giulia Petruzzella.**

ricordo. Memoria e ricordo: due sostantivi apparentemente simili e spesso adoperati indifferentemente ma, in realtà, con un significato diverso tra loro. Memoria: esprime la capacità di ciascuno di partecipare e dare il giusto senso ad un evento storico la cui rievocazione conduce alla comprensione di valori privi di connotazioni temporali. Ricordo: indica quel fenomeno che quando accade può essere accompagnato da una certa partecipazione affettiva destinata comunque ad esaurirsi, e questo sia che riguarda vicende personali sia collettive; una sequenza di racconti che attraversano i tempi presenti per la trasmissione, spesso orale, di eventi.

Per questo crediamo che la "Giornata della Memoria" – celebrata dal 2000 il 27 gennaio (27 gennaio 1945: giorno dedicato al ricordo della tragedia della Shoah e delle persecuzioni subite dagli ebrei e dai deportati nei campi nazisti ma non solo; giorno della riflessione su tutti i massacri avvenuti in passato e su quelli ancora in atto) – dovrebbe avere un sapore diverso. Non occorre solo ricordare le vittime della Shoah. La Shoah spesso rimane un termine vuoto.

Per fare veramente memoria bisogna mettersi nei panni di chi l'ha vissuta, vittime e carnefici, lasciandosi interrogare dai silenzi, dai pensieri, dalle parole, dai sogni di chi ha subito violenze o soprusi che sono sempre ingiustificati se commessi da un uomo contro un altro uomo. Ci sono vari modi per entrare nella storia, nei personaggi, nei luoghi e negli avvenimenti che hanno scandito e segnato il solco dell'esistenza umana. Uno di questi è la rappresentazione teatrale.

Il teatro come via di libertà non ha vincoli, incarna liberamente il pensiero di chi lo crea. Il teatro è per sua stessa natura riflessione, storia, attualità e novità. La rappresentazione teatrale – con l'intero suo bagaglio gestuale, vocale, musicale, artistico – offre allo spettatore la possibilità di una meditazione sulla complessa realtà umana, recuperandola e giudicandola con gli occhi dell'attore.

In tale scenario si innesta il nostro spettacolo teatrale ad una voce M120XM90 che racconta con lo sguardo di un bambino e attraverso lo sport più popolare, il calcio, uno degli eventi più drammatici del XX secolo.

Quattro dipinti di eventi reali scrutati da un bambino strappato alla sua infanzia ed ai suoi sogni poiché "trasferito" nell'inferno di Auschwitz: la leggenda della valorosa squadra di calcio Dinamo Kiev; l'utopia grottesca di Terezin, località poco distante da Praga e trasformata in perfetto ed esemplare ghetto ebraico per la propaganda nazista; la realtà di alcuni cosiddetti "diversi" illustrata con il linguaggio dei colori; l'ultimo, la svolta di liberazione interiore a cui molti anelano, che pochi realizzano e che può, a volte, condurre la propria esistenza al limite estremo.

Un modo originale messo in atto dall'Associazione culturale "Teatro dei Cipis" di Molfetta per dare corpo e concretezza al valore della memoria, per dare un volto ad un vero e proprio fratricidio che per la totalità dei lettori potrebbe apparire non più che un ricordo come tanti (per l'appunto). M120XM90 si presenta indubbiamente come un intelligente escamotage che in poco più di 45 minuti lega alle reminiscenze storiche (o, se si preferisce, a semplici e importanti ricordi) la memoria di una tragedia umana il cui messaggio è racchiuso nel memento inciso sull'ingresso di uno dei padiglioni che ad Auschwitz commemora i 40.000 italiani internati nel campo (37.000 vi morirono, di cui 8.369 ebrei): «Visitatore, da qualunque paese tu venga, non sei un estraneo. Perché il tuo viaggio non sia stato inutile, perché non sia stata inutile la nostra morte per te e per i tuoi figli le ceneri di Oswiecim valgono di ammonimento (Oswiecim è il nome polacco della cittadina dell'Alta Slesia, nel 1939 annessa alla Germania); fà che il frutto orrendo dell'odio di cui hai visto qui le tracce non dia nuovo seme né domani né mai».

Lo spettacolo M120XM90 appartiene al genere del teatro di narrazione ed è stato semifinalista al PREMIO SCENARIO-USTICA 2007.

Corrado la Grasta è l'autore del testo e l'unico interprete della performance mentre la regia è curata da Giulia Petruzzella.

Corrado La Grasta e Giulia Petruzzella (uniti nella vita, aderenti di ACI e animatori di un gruppo Giovani presso la parrocchia S. Achille in Molfetta) sono i soci fondatori dell'Associazione culturale "Teatro dei Cipis" che ha sede in Molfetta e che attualmente si occupa – fra l'altro – di formazione teatrale per bambini e adolescenti.



# Natale di amicizia e solidarietà nell'UNITALSI di Molfetta

di **Angela Salvemini**, Referente Bambini UNITALSI, Molfetta

Un programma ricco di iniziative ha caratterizzato le vacanze natalizie appena trascorse della sottosezione dell'UNITALSI di Molfetta. Si è iniziato subito a respirare aria di Natale nella nostra sede con la preparazione dei tradizionali dolci natalizi, messi in vendita in prossimità della festa di San Nicola. Il mercatino dei dolci è divenuta ormai una bella tradizione dell'UNITALSI, dedicata alla raccolta di fondi destinati a sostenere le molteplici iniziative associative.

Anche i nostri bambini sono stati coinvolti dal clima di festa, con la realizzazione di un grande presepe e un abete murale, decorato con le foto degli stessi bambini, che insieme agli addobbi natalizi hanno abbellito la nostra sede. Bambini, adulti, ammalati e volontari, insieme, come una vera famiglia, hanno poi condiviso un'esperienza nuova per l'associazione: la partecipazione alla rassegna di canti natalizi presso la Basilica Madonna dei Martiri. L'esibirsi, dopo le diverse prove di preparazione, mettendosi in

gioco con uno spirito di fraternità, ha regalato a tutti noi momenti di profonda emozione.

Che dire poi della grande tombolata? È stata una serata di giochi, premi, musica e balli, allegria e coinvolgimento, in cui tutti hanno goduto momenti di significativa socializzazione.

Il 6 gennaio, invece, i piccoli unitalsiani, con le rispettive famiglie e i volontari, hanno partecipato alla festa dell'Epifania organizzata dall'UNITALSI regionale. L'incontro festa si è svolto a Corato, in un clima di gioia e allegria, ma anche di preghiera, amicizia e amore. Ogni momento è stato vissuto intensamente in un'atmosfera di colori e sorrisi, quelli dei nostri bambini, che sono stati i veri protagonisti dell'incontro.

Queste semplici iniziative hanno aiutato a far vivere in maniera più autentica il Natale, con la speranza che la sua luce possa diventare la luce di tutti i giorni: la luce dell'amicizia, della sensibilità, della solidarietà, della carità; valori per i quali un'associazione come l'UNITALSI vive.



Il Forum delle Associazioni Familiari della Puglia promuove a Bari, nella mattinata di sabato 30 gennaio, presso l'Auditorium dell'ITC "Lenoci" (Polivalente), il Seminario di Studio su "Educazione in cerca d'autore - Persona, affettività, sessualità". Per una alleanza fra famiglia, scuola e istituzioni". Il Convegno è rivolto in particolare al mondo degli educatori (Insegnanti, genitori, operatori pastorali,...), ma anche agli amministratori locali; esso viene realizzato in collaborazione con la Direzione Scolastica regionale, con l'Assessorato alle politiche della salute della Regione Puglia e con la Cattedra di Sociologia dell'Educazione dell'Università degli Studi di Bari.

L'evento, inoltre, ha ottenuto il patrocinio del Comune di Bari e dell'Assessorato regionale alla Salute. Il Seminario è pensato come occasione di approfondimento di una tematica fondamentale come l'educazione e dell'affettività e della sessualità nella scuola. La Puglia, infatti, è Regione che coniuga un tasso di abortività persistentemente elevato tra le adolescenti, con interventi "formativi" nelle scuole non di rado parziali o ambigui, e con presidi come la cosiddetta "contraccezione d'emergenza", resa fruibile direttamente in ogni presidio sanitario ginecologico, territoriale od ospedaliero.

Con questo Seminario vorremmo quindi studiare l'efficacia di tali modalità di intervento rispetto al fenomeno in atto, ma soprattutto risvegliare e sostenere, come associazioni familiari, il compito educativo delle famiglie e dei genitori in particolare, sviluppando alleanze fra mondo associativo, scuola e istituzioni.

Info: [www.forumfamigliepuglia.org](http://www.forumfamigliepuglia.org)  
[info@forumfamigliepuglia.org](mailto:info@forumfamigliepuglia.org)  
 infotel: 339.5948958 - 338.6505700 - 347.7513431  
 Ufficio Stampa: 338.3622111

Lodovica Carli

università  
del bene  
comune

AZIONE  
CATTOLICA  
ITALIANA

**Laboratori di  
Mondialità**

Destinatari: Giovani e adulti, giovani-adulti e adulti-giovani nonché quanti fossero interessati ad approfondire i temi proposti.

Sabato 23 gennaio: ore 17.00-19,30

La problematica della mondialità. Definizioni dei concetti: mondialità, globalizzazione, mondializzazione e universalizzazione.

Relatore: **Rosario LEMBO**  
Economista, Direttore UBC.

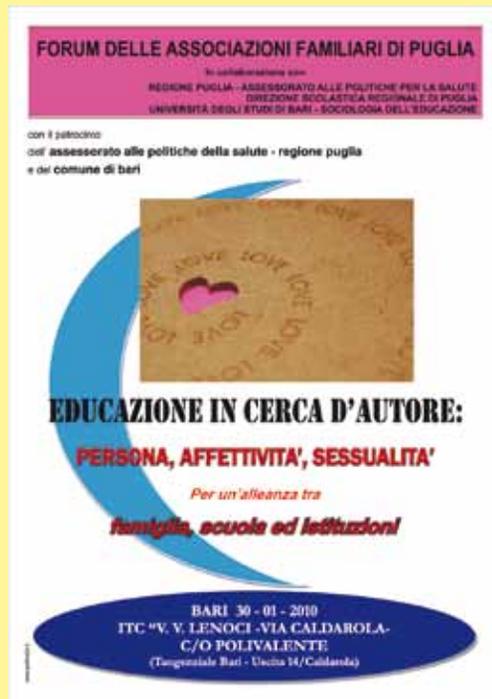
Dibattito

Domenica 24 gennaio: ore 9,30-12,30

Globalizzazione e sistemi produttivi: devastazione delle risorse del Pianeta Terra

Relatore: **Margherita CIERVO**  
Laureata in Economia e Geopolitica.

Dibattito e conclusioni.



**III DOMENICA T.O.**3<sup>a</sup> settimana del Salterio**Prima Lettura: Ne 8,2-4.5-6.8-10***Leggevano il libro della legge e ne spiegavano il senso.***Seconda Lettura: 1Cor 12,12-30***Voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.***Vangelo: Lc 1,1-4; 4,14-21***Oggi si è compiuta questa Scrittura.*

La liturgia della parola odierna, ci permette di fermare la nostra meditazione sull'importanza che essa riveste nella vita di ogni cristiano e della stessa celebrazione eucaristica. Attraverso l'ascolto e la contemplazione della Parola sperimentiamo che anche oggi il Signore ci illumina e ci nutre. Una luce e un nutrimento del quale il popolo cristiano non può farne a meno perché come ricorda Neemia (1° lettura) "la gioia del Signore è la vostra forza".

È questa la gioia che siamo chiamati a trarre dall'assemblea liturgica, nella quale la comunità dei credenti vive la salvezza divina come evento e dono attuale, rinsaldando i propri legami comunitari nel clima festoso della celebrazione fraterna.

Qui l'ascolto attento della Parola di Dio ci permette di vivere "l'oggi della salvezza".

A rendere comprensibile tutto ciò, ecco il prologo dell'evangelo di Luca, dove l'autore spiega i criteri che l'hanno guidato nella stesura del testo perché: tutti possano rendersi conto della solidità degli insegnamenti contenuti nel Vangelo.

Questo è il punto che ci chiama in causa spronandoci a compiere un attento esame di coscienza sul nostro modo di "relazionarci" con la Parola. La nostra legge è la legge del Signore? La concepiamo come un invito all'alleanza con lui? Oppure corriamo il rischio di cadere nel legalismo? Ma non dimentichiamo: chi ci guida alla scoperta della legge è lo Spirito che ci fa comprendere la Parola in funzione degli avvenimenti di ogni giorno. A Nazaret, quello stesso Spirito riveste Gesù della maestà divina segnando l'inizio di una nuova epoca della quale noi ne siamo figli. Leggendo, spiegando e comprendendo la Parola di Dio, dobbiamo da essa farci elevare perché provochi la nostra indifferenza e attraverso la conversione ci faccia giungere alla gioia pasquale, consapevoli che: "la legge del Signore è perfetta, rinfancia l'anima".

di **Andrea Azzollini****Calendario delle Cresime nel 2010****Amministrate dal Vescovo Mons. Luigi Martella****GENNAIO**16 ore 19,00 Cattedrale (M)<sup>1</sup>**FEBBRAIO**

14 ore 11,00 Immacolata (G)

20 ore 19,00 Cattedrale (M)<sup>1</sup>

28 ore 11,15 S. Agostino (G)

**MARZO**

7 ore 11,15 S. Agostino (G)

14 ore 11,30 San Giuseppe (G)

20 ore 19,00 Cattedrale (M)<sup>1</sup>

21 ore 11,30 S. Achille (M)

**APRILE**

17 ore 19,30 San Pio X (M)

18 ore 11,30 S. Achille (M)

ore 19,00 San Domenico (M)

24 ore 19,00 Sacro Cuore di Gesù (M)

25 ore 11,30 Sacro Cuore di Gesù (M)

ore 17,30 SS. Crocifisso (T)

**MAGGIO**

1 ore 17,30 SS. Crocifisso (T)

2 ore 10,00 Santa Famiglia (M)

ore 11,30 Immacolata (M)

ore 19,00 S. Gioacchino (T)

8 ore 18,30 San Giuseppe (M)

9 ore 11,00 Concattedrale (T)

ore 18,30 San Bernardino (M)

15 ore 19,00 Santa Maria della Stella (T)

16 ore 11,30 Sant'Achille (M)

ore 19,15 Santa Famiglia (R)

22 ore 19,00 Madonna della Rosa (M)

23 ore 10,00 Cattedrale (M)

ore 11,30 San Pio X (M)

ore 18,30 Concattedrale (R)

29 ore 18,30 Immacolata (R)

30 ore 11,30 San Domenico (G)

ore 18,30 SS. Redentore (R)

**GIUGNO**

2 ore 18,30 S. Domenico (R)

5 ore 19,00 Concattedrale (G)

6 ore 11,30 Santa Maria della Stella (T)

12 ore 18,15 Santa Teresa (M)

19 ore 19,00 San Giuseppe (M)

20 ore 11,00 Santi Medici (T)

ore 19,30 S. Michele Arc. (R)

**LUGLIO**17 ore 20,00 Cattedrale (M)<sup>1</sup>**AGOSTO**21 ore 20,00 Cattedrale (M)<sup>1</sup>**SETTEMBRE**

8 ore 10,30 Cattedrale (M)

**OTTOBRE**10 ore 10,30 Madonna della Pace (M)<sup>1</sup>16 ore 19,00 Cattedrale (M)<sup>1</sup>

17 ore 18,00 Santa Lucia (R)

23 ore 18,30 Santa Maria di Sovereto (T)

24 ore 11,30 Immacolata (T)

ore 18,00 Santa Lucia (R)

31 ore 11,30 Immacolata (T)

ore 19,00 Cuore Imm. di Maria (M)

**NOVEMBRE**

7 ore 10,30 San Giacomo (R)

20 ore 19,00 Cattedrale (M)<sup>1</sup>**DICEMBRE**

26 ore 10,30 Cattedrale (M)

<sup>1</sup>Amministrate dal Vicario generale Mons. Tommaso Tridente**Appuntamenti****MUSEO DIOCESANO****Giorni e orari di apertura**

Al fine di favorire la promozione, la valorizzazione e la fruizione del Museo Diocesano, sito a Molfetta, in via Entica della Chiesa, la Cooperativa FeArT, a cui è stata affidata la gestione in cooperazione con il Direttore diocesano e in collaborazione con l'Ufficio di Arte Sacra, comunica giorni e orari di apertura.

Giorni:

**A partire dal 30 gennaio 2010:**

- tutti i sabato e domenica;
- festivi infrasettimanali;
- giorni feriali su prenotazione per scolaresche e gruppi organizzati.

**Orari:**

Orari invernali:

- 9,30 - 12,30
- 16,00 - 19,00

Orari estivi:

- 10,00 - 13,00
- 17,00 - 20,00

Per INFO E PRENOTAZIONI

Tel. 348/4113699

e-mail: info@museodiocesanomolfetta.it

**OPERA DELLA REGALITÀ****51° Convegno liturgico pastorale**

Il 51° convegno liturgico pastorale organizzato dall'Associazione Opera della Regalità di N.S.G.C. a Roma, presso la Casa "Tra Noi", dall'8 al 10 febbraio 2010 dal titolo "SEGUIMI. La formazione alla celebrazione liturgica come sequela del Cristo nella Chiesa", intende sviluppare il tema affrontato l'anno scorso in analogo convegno (titolo: "La valorizzazione dell'esperienza sacramentale") in cui sono stati analizzati gli interrogativi emergenti nelle comunità cristiane a proposito della pratica sacramentale.

Info: tel. 02 80509605

e mail: opera.regalita@tiscali.it

**FESTA DI S. FRANCESCO DI SALES**

Il consueto incontro con il mondo della comunicazione e della cultura, in occasione della festa di S. Francesco di Sales, si terrà nel mese di febbraio. Sarà presente il prof. Stefano Zamagni che parlerà sulla Enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI. Nelle prossime settimane si daranno ulteriori informazioni sull'evento.

31 gennaio 2010  
**5** anno **86**

## ATTUALITÀ • 2



**Caritas.  
A L'Aquila tra  
cielo e terra**

## GIOVANI • 3



**Ritrovarsi  
o perdersi**

di Susanna M. de Candia

## ESPERIENZE • 4



**Una vita  
per l'Essenziale**

di Sr. Marisa Basile

## TESTIMONI • 5



**La fondatrice  
di Emergency**

di Angela Paparella

## Editoriale

di Rinaldo Fabris

**Dedicato ai sacerdoti il messaggio del Papa per la giornata delle comunicazioni sociali. I nuovi media a servizio della Parola**



## Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale

Quest'anno il messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali è rivolto ai sacerdoti. Essi sono chiamati a "esercitare il proprio servizio alla Parola e della Parola". Questo riferimento non deve stupire: tenendo conto che stiamo appunto celebrando l'Anno sacerdotale. E tuttavia, per il suo tema e per il modo in cui esso è trattato, il messaggio s'inquadra all'interno di una riflessione più ampia, che da tempo viene condotta dal Papa, dal Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali e dalla stessa Chiesa cattolica italiana: quella sui nuovi media, sulle forme corrette della loro fruizione e sul modo in cui essi possono contribuire alla diffusione della Parola di Dio. Su questi temi, d'altronde, è in preparazione un grande convegno Cei, che si svolgerà nel prossimo aprile e che sarà intitolato "Testimoni digitali".

Il titolo del messaggio è esplicito: "Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della Parola". In esso viene preso atto dell'ormai definitivo imporsi della comunicazione in rete, del suo integrarsi con le altre forme di trasmissione digitale, del suo essere modo di espressione privilegiata del

mondo giovanile, delle grandi opportunità di collegamento che tutto ciò offre. Sulla scia di precedenti documenti della Chiesa cattolica – mi riferisco in particolare a due testi del 2002, sempre redatti dal Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali: "Etica in Internet" e, soprattutto, "La Chiesa e Internet", che rappresenta lo sfondo più adeguato per comprendere il messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali di quest'anno – il Papa sottolinea però il carattere ambiguo di questa multimedialità diffusa. Essa infatti, accanto a evidenti opportunità, comporta anche possibili rischi. Nel messaggio è evidenziato soprattutto uno di questi rischi: l'esigenza di utilizzare le nuove tecnologie unicamente allo scopo di "rendersi presenti"; la volontà di considerare il web "solo come uno spazio da occupare". E invece è necessario adoperarsi per "dare un'anima all'ininterrotto flusso comunicativo della rete", evitando di essere semplicemente a rimorchio del progresso tecnologico.

Tutto questo, d'altronde, costituisce una vera e propria sfida sul piano pastorale. Compito primario del sacerdote è, infatti,

(continua a pag. 3)

## GIORNATA DIOCESANA DI SOLIDARIETÀ PRO TERREMOTO AD HAITI

Oggi, domenica 31 gennaio 2010, in tutta la diocesi si raccolgono offerte da destinare, tramite Caritas Italiana, alle popolazioni di Haiti. Si prega di utilizzare il **conto corrente postale n. 11741709 intestato a Curia Vescovile, Molfetta**, specificando nella causale "**Emergenza Terremoto Haiti**". Invitiamo tutti alla massima sensibilizzazione.

**CARITAS**  
 Il gruppo dei nostri volontari Caritas si è fermato a L'Aquila Est dal 29 dicembre 2009 al 3 gennaio 2010. Questa è stata la seconda turnazione nel programma delle Caritas diocesane pugliesi nella città colpita dal terremoto in aprile 2009.

## A L'Aquila tra cielo e terra

di Francesca, Claudia, Francesco, Giuseppe, Michele

Quando ci si rapporta con coloro che sono rimasti all'Aquila, si ha l'impressione di essere dinanzi a gente tranquilla e serena, ma ben presto ci si rende conto del vuoto lasciato dal sisma in ciascuno di loro. Tutti i vicini di casa, gli amici, i parenti, i compagni di banco ora sono lontani chilometri o dispersi in chissà quale città, e ciò distrugge dentro ancor più.

La distruzione che abbiamo visto non è paragonabile a quanto mostrato in tv. Il cuore ti si stringe in una morsa. È persino cosa ardua trattenere le lacrime... attorno aleggia un'aria di morte che ti entra nelle ossa, t'impedisce quasi di respirare!

L'Aquila doveva essere bellissima, straripante vita, anche per la elevata presenza di migliaia di giovani universitari. Ora appare come una grande signora addormentata dopo che è stata presa a botte... la casa dello studente poi, è uno scenario che ti devasta l'anima, annienta le speranze, ti rende impotente. Tra i cumuli di macerie, ci puoi scorgere di tutto: un pelouche, vestiti, un flacone di shampoo, un libro... brandelli di vite distrutte, fatte a pezzi, violentate.

Queste sono alcune delle sensazioni dense di dolore, ancora nitide, ma ce ne sono altre ancora pregni di speranza, di sorrisi, di tenerezza: c'è il sorriso di nonna Concetta, che mi stringe le mani e che ora vede con gli occhi del cuore e dei ricordi; c'è Gino, che all'apparenza è burbero ma dentro si sgretola e si preoccupa; c'è Adriana che è cocciuta e vuole urlare ciò che non è proprio riuscita a mandar giù; c'è Anna che è triste e sola; e poi ci sono Emilio e Wanda che condividono un dolore che non li fa più vivere... ma che si chiamano ancora "Amò", sembrano due ragazzini innamorati.

E poi... c'è un angelo di legno con le braccia protese verso il cielo, è messo lì dai Vigili del Fuoco, proprio davanti alla casa dello studente; è indifeso ma allo stesso tempo forte, a tratti è silenzioso, a tratti urla, forse dei nomi, forse indignazione, forse solo rabbia e guarda il cielo.



## LA SIGNORA ADDORMENTATA

Giace addormentata  
 la grande signora,  
 è sporca  
 è triste  
 è stanca  
 è silenziosa  
 è ridotta a brandelli.

A tratti  
 sgangherata sospira  
 ogni tanto geme.

Ai suoi piedi  
 pezzi sbriciolati di vita,  
 sul suo capo  
 lo stesso cielo,  
 solo più freddo.  
 Le hanno infilato  
 chiodi ovunque  
 e lei resiste...  
 poi sorride quando omini  
 ora arancio,  
 ora gialli,  
 forse di tutti i colori,  
 la consolano piano.

Piange ancora  
 piange in silenzio.

Io piango con lei  
 e le regalo  
 un sorriso  
 poi le accarezzo una piuma...  
 ...è ancora morbida,  
 è colorata.  
 Un giorno  
 tornerà a volare  
 ed io sorriderò  
 con lei e per lei.

Claudia

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi Vescovo**: + Luigi Martella  
**Direttore responsabile** Domenico Amato  
**Vicedirettore** Luigi Sparapano  
**Collaboratori** Tommaso Amato, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella  
**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione** a cura della Redazione  
**Stampa**: La Nuova Mezzina Molfetta  
**Indirizzo mail** luceevita@diocesimolfetta.it  
**Sito internet** www.diocesimolfetta.it  
**Registrazione**: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988  
**Quote abbonamento (2009)** € 23,00 per il settimanale € 35,00 con Documentazione  
**Su ccp n. 14794705**  
 IVA assolta dall'Editore  
 I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.  
 Settimanale iscritto alla **Federazione Italiana Settimanali Cattolici** Associato alla **Unione Stampa Periodica Italiana** Iscritto al Servizio Informazione Religiosa



**GIOVANI** Disseminati tra le strade delle nostre città, spesso nelle zone centrali, decine di locali sono rianimati da comitive giovanili. Ne abbiamo parlato con 30 giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni, di cui la maggior parte ancora studenti.

## Ritrovarsi o perdersi?

di Susanna Maria de Candia



**A**vere un locale dove trascorrere le rigide serate invernali sembra essere un vero e proprio *must* tra i giovani. Non importa che siano “scantinati”, pseudo garage o appartamenti a piano terra, l'essenziale è trovare un luogo dove, è il caso di dirlo, rintanarsi!

Solitamente questi locali sono presi in affitto da comitive differenti, così da ridurre la quota pro capite mensile (una delle motivazioni che frena invece chi non ha un gruppo numeroso o non ha l'abitudine o possibilità di uscire tutte le sere). I prezzi oscillano fra i 350 e i 400 euro per spazi tra i 50 e i 70 mq che possono ospitare dalle 30 alle 40 persone.

Si comincia a frequentarli già dalle scuole medie superiori, quando magari la prima comitiva è proprio il gruppo classe. Poi ci sarà chi abbandonerà questo “rito” del ritrovo serale per imboccare altre strade nel mondo del volontariato, dell'associazionismo, della cittadinanza attiva e chi, inerte, lontano da stimoli di qualsivoglia natura, continuerà a vivere la sua realtà di 50 mq, senza interessi o voglia di fare. Anzi spesso si finisce persino con l'abbandonare gli studi.

Non potendo dialogare con i molti che nella città di Moluffetta (ma il discorso è estendibile) affittano e frequentano locali, abbiamo testato un campione di 30 giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni, di cui la maggior parte ancora studenti.

La motivazione principale per cui li frequentano è ritrovarsi con gli amici, in media un paio d'ore a serata per discutere, intrattenersi con giochi di società, organizzare qualche festa. Insomma stare insieme per svago, occupando in compagnia parte del loro tempo libero che, individualmente, trascorrono per lo più ascoltando musica, vedendo film, facendo sport, leggendo (percentuale in calo rispetto alle attività precedenti), navigando su internet (ormai passatempo principe).

Chiedendo se avessero mai pensato di fare attività ricreativo-culturali all'interno di parrocchie o presso altre associazioni, abbiamo registrato tre tipologie di risposte e conseguenti atteggiamenti.

Diversi hanno tentato di inserirsi attivamente in ambienti parrocchiali (anche differenti) ma vi hanno rinunciato perché poco stimolanti «a livello delle relazioni con gli altri».

Alcuni rifiutano l'idea stessa.

Altri, ed è una fetta consistente, non l'hanno mai fatto per via di impegni o per il poco tempo a disposizione (c'è chi ha definito le attività parrocchiali o associazionistiche «troppo impegnative») o perché il resto della comitiva ha fatto scelte diverse (quindi perché essere fuori dal coro?) o perché non si è mai avuta l'occasione. Ecco, quest'ultimo dato è fondamentale. L'impegno di chi vive la dimensione associativa in parrocchia e si fa portatore di una testimonianza che riconosce come essenziale per le sfide quotidiane, dovrebbe essere quello di sensibilizzare questi giovani che non hanno deciso in definitiva di troncarsi il loro rapporto con la parrocchia e con la fede (ma non solo) ma semplicemente non trovano il coraggio di “essere alternativi”.

Sì, perché contrariamente a quanto si può pensare, chi dedica parte del proprio tempo agli altri, abbandonando punti di vista egocentrici ed egoistici, è necessariamente “alternativo” (come lo è stato Gesù), si distingue dalla massa, fa la differenza ed è ...rock come direbbe Celentano.

## dalla prima pagina

quello di “annunciare Cristo, la Parola di Dio fatta carne”. E ciò ha sempre comportato, da San Paolo in poi, la necessità di un utilizzo consapevole e adeguato delle modalità comunicative a disposizione. Oggi però quest'annuncio può essere compiuto in forme inedite. Il messaggio, anzi, parla di una “storia nuova”, al cui inizio viene a trovarsi il sacerdote del nostro tempo. Infatti, “quanto più le moderne tecnologie creeranno relazioni sempre più intense e il mondo digitale amplierà i suoi confini, tanto più egli sarà chiamato a occuparsene pastoralmente, moltiplicando il proprio impegno, per porre i media al servizio della Parola”.

In particolare, ciò che caratterizza questa “storia nuova” è il mutamento dell'idea di “universalità” che l'utilizzo delle nuove tecnologie comporta e, di conseguenza, il mutamento del concetto stesso di “cattolicità”. Nel mondo digitale, ormai, tutti siamo connessi con tutti. Almeno virtualmente. Il problema primario, dunque, non è più quello di raggiungere le persone alle quali annunciare il Vangelo, ma è quello di riuscire a farsi ascoltare. Ciò è tanto più difficile in un contesto di overdose informativa e di confusione, nella società dello spettacolo, di elementi essenziali e superflui, sacri e profani.

Proprio a partire da ciò Benedetto XVI delinea una vera e

propria “pastorale nel mondo digitale”, che tenga conto “anche di quanti non credono, sono sfiduciati e hanno nel cuore desideri di assoluto e di verità non caduche”. E lo fa mettendo al centro una cura rivolta ai contenuti (che sono frutto di adeguata preparazione teologica), diretta a coltivare la spiritualità dei sacerdoti, animata da quelle motivazioni che debbono trasparire anche nell'impegno pastorale sul web. In altre parole, il modo adeguato per riuscire a farsi ascoltare è quello che poggia sulla credibilità del testimone: di colui che, anche nell'odierno mondo digitale, è in grado di attestare quella “vita sempre nuova” che viene “generata dall'ascolto del Vangelo di Gesù”.

Il testo sul “sacerdote e la pastorale nel mondo digitale” si rivolge anzitutto a coloro che sono chiamati ad annunciare il Vangelo. Essi sono invitati a farlo cogliendo le singolari opportunità offerte dalla moderna comunicazione. Lo debbono fare con saggezza, certo, ma senza paura. Cercando alleanze anche con gli uomini di buona volontà che operano in maniera più o meno professionale all'interno dei processi comunicativi. Il tutto allo scopo – come veniva ricordato nel messaggio dello scorso anno – di “promuovere una cultura di rispetto per la dignità e il valore della persona umana”. Anche all'interno del mondo digitale.

## RELIGIOSI

Il 2 febbraio  
si celebra la  
14ª Giornata  
Mondiale per la  
Vita Consacrata

# Una Vita per L'Essenziale

**P**ronto? Puoi scrivere un tuo articolo sulla giornata del 2 febbraio a partire dal messaggio della 14ª giornata della vita consacrata? Sì, va bene! Ho accettato perché sentirsi chiedere di parlare di questo non è altro che sentirsi dire: -Raccontaci della tua vita consacrata.-

Nonostante il tempo di crisi generale che avvolge la nostra società nelle varie forme di vita e di relazione, c'è un modo per declinare in concreto ciò che sembra appartenente al tempo passato, ma che è "Presente", perché crede alla Fedeltà di Chi ci ha creato per primo e dona la Grazia di essere radicati ad un Sì, pronunciato un giorno, ma rinnovato nei giorni, nessuno escluso ed ognuno indispensabile, unico ed irripetibile.

Il mio essere una religiosa consacrata oggi, non è avere una vita mancante di qualcosa, ma una vita che è riempita di Qualcuno, e da Questi "Abitata". Quel Qualcuno che mi ha pensata prima di ogni cosa, che ha unito l'Amore dei miei genitori, che mi ha fatto sognare come ogni adolescente cose belle, che mi ha messo in crisi nel capire dove andare, che non mi ha fatto mancare "luci" che mi hanno aiutata a guardare la vita, ma a restare illuminata dalla *Luce* e a prendere in mano il timone della mia storia per aprirsi alla Storia di Dio. È indispensabile scoprire le proprie "possibilità" ed esprimerle attraverso il vissuto. Chi si definisce nella conoscenza di sé, è capace di organizzare la propria vita e di progettare il proprio futuro. Non c'è vita senza progetto e non c'è progetto senza vita.

Una vita consacrata, la mia, testimoniata a partire dalla famiglia di origine, nell'offrirsi quotidiano dei miei genitori e nel trasmettere la Fede quotidiana fatta di piccoli gesti, di aiuto reciproco tra sorelle e fratelli, di condivisione con il vicino nel gioco.... Tutto è partito da questo nucleo... Intorno a quel focolare ho respirato il fuoco dell'Amore di Dio e la certezza che l'amore di Dio è sopra ogni cosa e sopra ogni sua creatura.



di Sr. Marisa Basile,  
Figlia di Maria Ausiliatrice

"Proviamo tutti quanti a vivere una Vita intagliata nell'Essenziale... Ognuno nel suo ministero, ognuno con il proprio carisma. A te giovane in ricerca dell'Essenziale nel tuo viaggio:

**Ascolta** la voce di Dio che si manifesta negli eventi, nelle persone.

**Lascia la tua terra**, le tue sicurezze, i tuoi poteri.

**Prendi** le tue ricchezze affettive, le tue abilità e competenze maturate, le persone con cui sei cresciuto/a e hai condiviso il tuo cammino di maturazione,... porta con te i tuoi vissuti con le loro ricchezze e i loro limiti.

**Incamminati verso** il paese in cui riscoprirai la tua vita e la sua pienezza. Cammina e non temere. Ricordati cosa cerchi e dove vuoi arrivare. Preparati ad incontrare e scegliere il tuo animatore spirituale. Lo troverai nella *tua terra di Canaan*.

**Nel cammino incontrerai la Luce**, il Signore ti si presenterà e ti parlerà. Lui ti illuminerà e ti indicherà i passi ulteriori per vivere la tua vita e realizzare il tuo progetto. Lasciati guidare da coloro che scegli come animatori spirituali del tuo cammino.

**Costruisci un altare**, metti all'opera per trovare in te *i mattoni* della tua esistenza necessari a elevare l'altare dell'offerta e del sacrificio.

**Continua il tuo viaggio**, il quotidiano sia il terreno in cui vivere ogni evento triste e felice, supera le difficoltà che incontri avendo chiara la meta: la tua vera felicità.

**Ritorna all'altare che hai costruito**, cioè ritorna a invocare il Tuo Signore, Lui illuminerà il tuo cammino e ti indicherà nuove traiettorie.

**Prostrati**, la tua condizione umana si inchini dinanzi alla grandezza di Dio. Nella tua debolezza è la forza e la grandezza di Dio. Nella preghiera attingerai forza. Nella preghiera vivrai il tuo progetto di amore e di fedeltà alla vita. Nella preghiera troverai vie nuove per realizzare il tuo progetto di vita.

Auguri di Fedeltà a ogni consacrata e consacrato che sperimenta e condivide la Bellezza dell'Essenziale, auguri a te che sei in cammino nella vita, possa l'Essenziale dare essenzialità alla tua vita.

Quel Qualcuno che è Cristo, è stato l'Opzione fondamentale della mia vita e oggi rappresenta i miei 16 anni di vita consacrata, vissuti a servizio della Chiesa, nella Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, salesiane di Don Bosco.

Il mio essere una religiosa consacrata oggi, non è una vita privata ma esposta al Sole, s'infiamma e ne è riempita. "Privata" non vuol dire isolata ma vicina al Sole, perché lì ci vuoi "stare" per abbronzarti in pienezza e subito ti rende visibile e luminosa per esserti scottata al Suo Raggio. È lì che ti accorgi che quel "privato" diventa incontro, relazione, abbraccio con il bimbo che ti salta al collo lasciando la sua mamma perché ha un pezzo di strada da fare con te; con la consorella che tiene il passo perché giovane come te e con quella che necessita di supporto perché gli anni l'hanno resa giovane nel cuore, con quel genitore che ti affida la sua tristezza per essere stato licenziato; con quel giovane che si affanna per una stabilità affettiva e non intravede un futuro...

Il mio essere una religiosa consacrata oggi, non è una vita persa, ma ritrovata perché nel campo della mia storia, il Dio della Vita ha seminato la Sua Storia, quei semi quotidiani fatti di ordinarietà, semi di quella Fede genuina di un papà e di una mamma che mi hanno fatto saggiare il senso della comunità familiare nel pregare insieme, in quanto, seppure nella semplicità, niente era dovuto ma per tutto si ringraziava.

Quei semi stanno portando frutto là dove il Dio della Vita mi chiama ad operare, nella Speranza che il mio ordinario sia da Lui reso straordinario. A te, che leggi queste righe, affido un sogno...

Un nuovo volume sulla figura dell'illustre artista Molfettese, curato da Corrado Natalicchio.

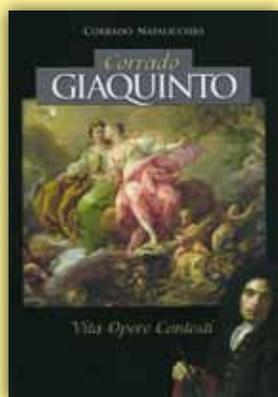
Alla presentazione Mons. Pietro Amato, direttore dei Musei Vaticani

**Corrado Giaquinto**

*Vita Opere Contesti*

**G**ran bel secolo fu il Settecento per chi non soffriva i morsi della fame, per chi non subiva le devastazioni provocate dai soldati che percorrevano in lungo e in largo l'Europa, per chi godeva di doviziose rendite, per chi conduceva la propria

esistenza all'insegna di una serie di privilegi negati alla maggior parte della popolazione. (...) Corrado Giaquinto vive in quel secolo, ma la sua esistenza si svolge fino agli inizi degli anni Sessanta, proprio quando il movimento riformatore si diffonde impetuosamente dall'Italia alla penisola iberica, dalla lontana Russia all'Austria di Maria



Prussia. (...) Ovviamente, non è colpa di Giaquinto quella di essere figlio della sua epoca e di non aver compreso quello che di nuovo stava maturando: egli vive la sua vita con almeno due solide certezze, la prima nell'immutabilità di una società regolata paternamente da sovrani e da pontefici, la seconda nel ruolo dell'arte, nel nostro caso della pittura, nel celebrare le corti e la Chiesa.

Questo libro di Corrado Natalicchio, scritto con passione, competenza e puntigliosità non è solo una biografia di Giaquinto né solo un catalogo delle sue opere né solo una ricostruzione in chiave di storia dell'arte del contesto sociale e artistico in cui il pittore molfettese visse; è - certamente - tutto questo, ma è soprattutto - se l'autore e l'amico me lo consente - una raccolta di materiali, nel senso più ampio e nobile dell'espressione.

È uno di quei libri che invogliano all'approfondimento, all'esplorazione e alla conoscenza diretta, non solo delle opere di Giaquinto, molte delle quali alla portata di chi voglia fare una passeggiata per Molfetta e per i centri più vicini, quanto dei contesti, degli ambienti in cui visse, del mondo che lo circondava, dei valori coltivati nella sua epoca. Da lettore attento, oltre che da studioso di Storia moderna, non posso - però - non apprezzare la coerenza del disegno di Natalicchio, la sua volontà di guardare dietro la facciata, di indagare il lato nascosto e oscuro delle cose. (...) I parziali e incolpevoli oblii che oggi connotano parte della produzione del nostro pittore, non sono altro che il frutto di un atteggiamento mentale di chi è pronto ad apprezzare e, se è il caso, di rivalutare quello che ai nostri occhi appare più vivo e appartenente ad un passato che possiamo traghettare al nostro presente. Corrado Natalicchio rende un grande servizio a Giaquinto e a noi: ce lo riporta dal passato, non con l'ufficialità dei cataloghi e degli atti dei congressi, ma con la semplicità di chi ha viaggiato e letto per conoscere e che le sue conoscenze vuole trasferire a noi».

Dalla presentazione del volume curata dal Prof. Angelantonio Spagnoletti, Ordinario di Storia Moderna, Università degli Studi di Bari

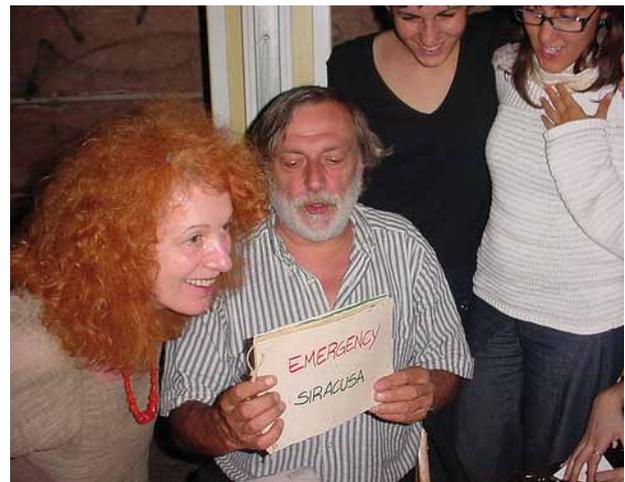
A conclusione del mese dedicato alla pace proponiamo la figura di Teresa Sarti, fondatrice di Emergency col marito Gino Strada. Grazie alla sua associazione sono stati costruiti ospedali in diversi Paesi in guerra. «Una grande anima non muore mai».

## Beati gli operatori di pace: Teresa Sarti

di Angela Paparella

**Q**uesta è una storia d'amore. È la storia d'amore tra un uomo e una donna, che non si esaurisce a loro due ed allo spazio della loro famiglia, che abbraccia un progetto di vita capace di aprirsi al mondo. Un amore che cresce "con la consapevolezza di essere in qualche modo in debito verso i più sfortunati della terra", la convinzione che "non ci si può voltare dall'altra parte, per non vedere le facce di quanti soffrono in silenzio". È la storia di Teresa e Gino Strada, un'insegnante e un medico che decidono di mettere la propria professione e il proprio cuore a servizio di chi ha bisogno di aiuto concreto. Ne parlo perché, a settembre scorso, Teresa Sarti Strada è venuta a mancare, stroncata da un tumore. Perché, nel panorama contemporaneo, loro sono due dei laici non credenti che stimo di più. Insieme, uniti dalla fede nella pace, nel diritto di ogni essere umano alla cura medica, nella certezza dell'assurdità della guerra, fondano nel '94 **Emergency**, una realtà di volontariato internazionale che oggi opera in quindici Paesi del mondo, dall'Afghanistan al Sudan, dalla Sierra Leone all'Iraq, alla Cambogia. Si tratta di personale medico altamente specializzato che opera, vaccina, salva vite umane in Paesi distrutti dalle guerre, dalle mine antiuomo, dalle bombe, dai forti interessi economici che motivano la pervicace barba-

rie perpetuate ai danni della popolazione. *Emergency* è un'oasi di speranza, fatta di ospedali, centri chirurgici, pediatri e di riabilitazione dove sono state curate e assistite gratuitamente tre milioni e mezzo di persone, con una sola filosofia: non scegliere una parte, essere sempre solo dalla parte di chi ha bisogno di aiuto. Questo significa curare tutti, indifferentemente, perché tutti ne hanno diritto, semplicemente come persone. *Emergency* è altro ancora: è promozione di una cultura di



pace, di solidarietà, di rispetto dei diritti umani. Teresa, presidente di Emergency fino alla sua morte, ha viaggiato incessantemente per diffonderne il pensiero, spiegare le ragioni di un impegno, sensibilizzare all'orrore delle guerre, raccontando le storie delle vittime, dunque dando a tanti conflitti lontani il volto concreto di bambini, donne, uomini martoriati dalla violenza. Ha coniugato tutto questo con la sua quotidianità. Gino Strada ha dedicato a lei il suo libro *Pappagalli verdi*. Scrive: *Tutto quello che precede, esattamente tutto, è stato reso possibile dalla generosità, dall'intelligenza, dalla pazienza e soprattutto dall'amore di Teresa... Lei ha "scritto" questo libro, sopportando di non sentire mie notizie per mesi, pur sapendomi in zone di guerra, sobbarcandosi da sola l'educazione di una figlia e i cento guai di una famiglia, aspettando i miei ritorni, ascoltando ogni volta le mie preoccupazioni, coccolando i miei sogni e le mie follie. Senza mollarmi mai, anche quando l'avrei capito cento volte...*

Teresa Sarti Strada è una forte testimone per il nostro difficile tempo. Non era cristiana, ma credo faccia parte di quella schiera di giusti che hanno il privilegio di vedere il volto di Dio. Un grande esempio di umanità profonda, di coraggio profetico, di costruzione di famiglia aperta alla famiglia umana. Un grande esempio di amore.

**LAICATO** Il convegno diocesano dei Gruppi di preghiera di Padre Pio, tenutosi il 30 novembre scorso nella parrocchia S. Maria della Stella.

I diversi Gruppi di Preghiera di San Pio presenti nella nostra diocesi, insieme al coordinatore diocesano don Michele Del Vecchio, si sono stretti comunitariamente intorno a don Nello Castello, sacerdote della diocesi di Padova, per rifornirsi delle intense esperienze da lui vissute per decenni accanto all'amato padre Pio e per vivere la Divina Eucarestia presieduta dal nostro vescovo S.E. Mons. Luigi Martella e concelebrata da diversi sacerdoti, direttori spirituali degli stessi Gruppi.

In occasione dell'anno sacerdotale proclamato da Sua Santità Benedetto XVI, i partecipanti hanno avuto modo di approfondire il tema: *"Il ministero sacerdotale in San Pio da Pietrelcina"*. I lavori sono stati aperti dal coordinatore diocesano il quale, dopo un momento di preghiera iniziale, ha ringraziato il Signore per il dono della presenza di un testimone singolare del sacerdozio di San Pio qual è don Nello Castello che così si è introdotto: «Quando ero giovane sacerdote, fui incuriosito da una frase riferitami da un mio amico: "Qua il soprannaturale si crede, là il soprannaturale si vede". Mi recai quindi a San Giovanni Rotondo per un incontro personale con Padre Pio. L'evento – che fu per me un mistero di grazia stabilito dal cielo, mi portò a maturare il desiderio di diventarne figlio spirituale. In quella occasione Padre Pio mi disse: "Ricordati che essere sacerdote significa essere propiziatore!". Poi, entrando nel cuore della meditazione, don Nello ha dato una definizione della santità riportando un'espressione di San Giovanni della Croce: "L'anima del santo è unita e trasformata in Dio, vive in Dio e per Dio e ne assume la forma. Non bisogna ritenere impossibile che nell'anima avvenga una cosa tanto sublime. Infatti quando Dio le fa la grazia di giungere ad essere deiforme e unita con la Santissima Trinità, essa diventa Dio per partecipazione». Ed ha aggiunto: Incontrando un santo si incontra Dio; il santo vive per Dio e in Dio come il pesce nell'acqua; guardando lui si comprende la Trinità di Dio; attraverso i suoi carismi e le sue virtù si legge la verità del Vangelo. I Santi, fedeli riflessi dell'amore e della sapienza divina, son quelli che da sempre hanno portato Dio agli uomini e gli uomini a Dio. Tutto questo era San Pio da Pietrelcina per chi lo incontrava. Soddisfaceva così quella sete di Dio che è in ogni uomo, creato a sua immagine e somiglianza. E, da Sacerdote Santo, si faceva propiziatore, come "parafulmine", in favore degli uomini



presso il cuore di Dio! E, pur non avendo mai predicato, con la sua Messa, che si protraeva per ore, e con l'infaticabile esercizio del ministero delle Confessioni, riusciva a dischiudere tanti cuori a Dio, facendo vivere esperienze di grazia mai vissute prima.

Come la figura di un patriarca è caratterizzata da una fede incrollabile e da una numerosissima posterità, così Padre Pio, col suo straordinario ministero sacerdotale, ha generato una moltitudine incalcolabile di figli spirituali. Testimone della carità di Cristo, soprattutto verso gli ammalati ed i più poveri tra questi, ha voluto e realizzato la Casa Sollievo della Sofferenza. Spesso ha ottenuto dal Signore interventi prodigiosi in favore di tanti sofferenti. Ha istituito i Gruppi di Preghiera sparsi ormai in tutto il mondo, ha richiamato e continua a richiamare folle sterminate che, provenendo da ogni parte del mondo, continuano a trovare in quest'umile frate il conforto per il proprio cuore e la forza per riprendere più decisamente a camminare con Dio.

A chi gli chiedeva come comunicare con lui quando, stando lontani, si trovavano in difficoltà, Padre Pio rispondeva: "Vai davanti al Tabernacolo. Io sto là!"

Anche S.E. Mons. Luigi Martella, che ha presieduto la solenne Concelebrazione Eucaristica, nella sua omelia, rievocando parallelamente la santità dell'apostolo Andrea di cui si è fatta memoria liturgica, ha delineato alcuni aspetti del ministero sacerdotale di San Pio da Pietrelcina: «Padre Pio è "una spina nel fianco" di una umanità spesso distratta e confusa. Il dramma di oggi è che l'uomo si è allontanato da Dio, non che Dio si è allontanato dall'uomo. Dio non si dimentica dell'uo-

mo, anzi continua a rimanergli vicino anche attraverso i santi.

Quando penso a Padre Pio io penso a dei **Segni** che riassumono la sua grandezza, la sua santità. Penso anzitutto al **Crocifisso**, a Gesù Crocifisso perché Padre Pio è un'icona di santità che richiama soprattutto il Cristo sofferente. Anche nel suo corpo Padre Pio ha vissuto le piaghe di Cristo! Il Crocifisso è stato per lui il più bel libro su cui ha "imparato il Cristo", lo ha imitato vivendolo!

Un altro segno è l'**Altare!** Io non ho mai incontrato Padre Pio, ma ho visto nei documenti questo Padre quando celebrava la Messa: era assorto, sgranava gli occhi di fronte all'Ostia che innalzava sull'altare. Evidentemente l'Eucarestia per lui era la fonte! Per questo arrivava a dire: "Sarebbe più facile che la terra si reggesse senza il sole anziché senza la santa Messa. Se i cristiani riuscissero a capire l'importanza della Messa, farebbero a gara per entrare nelle chiese, a tal punto da richiedere l'intervento dei carabinieri per regolarne il traffico!"

Un altro segno è il **Confessionale**. Tante confessioni e tante anime ferite, tanti cuori spezzati che affluivano a lui da ogni parte, per attingere dalla Misericordia di Dio! Padre Pio ha fatto sperimentare la Misericordia di Dio, come nel racconto della parabola del Padre misericordioso, detta parabola del figliuol prodigo, riportata da Vangelo di San Luca.

Un ulteriore segno: la **Vergine Santa**. Pensando a Padre Pio viene in mente il suo grande amore alla Madonna!

Al termine della solenne Concelebrazione, si è vissuto qualche momento di fraternità che ha concluso questa intensa e speciale serata di grazia.

# I GRANDI MAESTRI DELLO SPIRITO

*In cammino verso la Pasqua*

UNA SERIE DI VOLUMI DEDICATA ALLA DIMENSIONE CONTEMPLATIVA DELLA VITA.  
UN SEMPLICE CAMMINO PERSONALE E FAMILIARE  
DURANTE IL PERIODO DELLA PREPARAZIONE ALLA PASQUA.



**1ª uscita:**  
**IL PADRE NOSTRO**  
di Enzo Bianchi  
Con RC n. 6 in uscita il 4/2/2010



**2ª uscita:**  
**AMARE**  
di David Maria Turoldo  
Con RC n. 7 in uscita il 11/2/2010



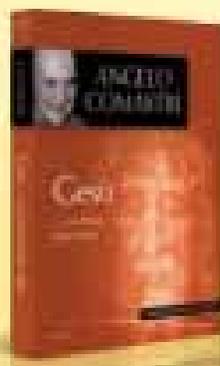
**3ª uscita:**  
**I COMANDAMENTI**  
di Giovanni Ravasi  
Con RC n. 8 in uscita il 18/2/2010



**4ª uscita:**  
**LE MIE NOTTE INSONNI**  
di Tonino Bello  
Con RC n. 9 in uscita il 25/2/2010



**5ª uscita:**  
**E DESERTO NELLA CITTÀ**  
di Carlo Carretto  
Con RC n. 10 in uscita il 4/3/2010



**6ª uscita:**  
**GESÙ... E SE FOSSE TUTTO VERO?**  
di Angela Comandini  
Con RC n. 11 in uscita il 11/3/2010



**7ª uscita:**  
**LA DIMENSIONE  
CONTEMPLATIVA DELLA VITA**  
di Carlo Maria Martini  
Con RC n. 14 in uscita il 14/3/2010

## UN PO' DI TEMPO PER SE STESSI.

Con l'aiuto di grandi autori italiani, chiunque voglia investire un po' di tempo su se stesso, sulla propria fede personale e comunitaria, sulla comprensione e la ricerca finalmente di una dimensione più alta della propria vita, troverà in questi volumi un aiuto semplice, diretto e accessibile.

Dal 4 febbraio 2010, solo 5,90 € in più. Solo con Famiglia Cristiana.

RICHEDE LA TUA COPIA IN EDICOLA, IN PARROCCHIA O AL NUMERO 02-48027575.  
OPPURE VIA E-MAIL: [arc@famcristiana.it](mailto:arc@famcristiana.it)

**FAMIGLIA  
CRISTIANA**

**IV DOMENICA T.O.**

4ª settimana del Salterio

**Prima Lettura: Ger 1,4-5.17-19***Ti ho stabilito profeta delle nazioni.***Seconda Lettura: 1Cor 12,31-13,13***Rimangono la fede, la speranza, la carità; ma la più grande di tutte è la carità.***Vangelo: Lc 4,21-30***Gesù come Elia ed Eliseo è mandato non per i soli Giudei.*

Carissimi, la parola di Dio che oggi IV domenica del T.O. viene affidata alla nostra meditazione, ci invita a guardare alla figura del profeta e al suo ruolo "scomodo" all'interno di una cultura protesa al personale tornaconto, all'apparenza, al materialismo e perbenismo. Ci facciamo guidare dall'esperienza della vocazione del profeta Geremia (Prima lettura).

In alcuni momenti di particolare difficoltà, Geremia è incaricato di denunciare le cattive abitudini del popolo, gli abusi di potere e ogni forma di ingiustizia. Il profeta diventa, coscienza critica di un popolo, in rapporto alla Parola di Dio che chiama tutti e ciascuno alla conversione del cuore. Pertanto nonostante la denuncia dei mali presenti, egli guarda avanti con fiducia nella consapevolezza della forza dello Spirito di Dio che gli permette di non arrendersi: "Io sono con te per salvarti".

Un riscontro a tutto ciò lo troviamo nel brano evangelico nel quale Luca evidenzia la doppiezza di comportamento proprio dei concittadini di Gesù che dapprima esprimono apparenti apprezzamenti, forse si aspettavano una priorità particolare per la propria terra (campanilismo) e dopo, non vogliono accettarlo come il Messia promesso, non condividendo le sue dichiarazioni che considerano follia o addirittura possessione diabolica. Certo, dovette essere un brutto colpo per Gesù ma che tante volte sperimentiamo sulle nostre spalle quando coloro che ci sono vicini, parenti, amici, conoscenti ci ostacolano mettendosi anche contro. Ecco che il detto di Gesù: "Nessun profeta è accetto nella sua patria" a me sembra quanto mai attuale, ma che nello stesso tempo (come dicevo) non deve farci arrendere, perché membri della Chiesa, corpo di Cristo che partecipa al carisma profetico del suo Capo, in quanto comunità di amore gratuito ed universale profezia concreta di ciò a cui nel profondo aspira ogni persona umana. Infatti è l'amore (II lettura) la virtù che dobbiamo saper coltivare nella vita quotidiana per essere autentici profeti, espressione di quel "Caritas sine modo" realizzato in Cristo Gesù.

di **Andrea Azzollini****Agenda del Vescovo**

Febbraio 2010

**2 MARTEDÌ**

- 16 GIOVINAZZO - Incontra le religiose della Diocesi presso la parrocchia di Sant'Agostino  
18 GIOVINAZZO - Presiede l'Eucarestia in occasione della **Giornata per la Vita Consacrata** presso la parrocchia di Sant'Agostino

**3 SAN BIAGIO, vescovo e martire: patrono principale della città di Ruvo e della Diocesi**

- 18 RUVO - Presiede il Pontificale presso la Concattedrale e partecipa alla processione

**3-5 PARTECIPA ALLA CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE****6 SABATO**

- 19,30 RUVO - Inaugura il nuovo organo nella Parrocchia di San Michele Arcangelo

**8 LUNEDÌ**

- 17 **Visita nella Parrocchia Immacolata in Giovinazzo**

**9 SAN CORRADO, religioso: patrono principale della città di Molfetta e della Diocesi**

- 19 MOLFETTA - Presiede il Pontificale presso la Cattedrale.

**11 GIOVEDÌ**

- 11,30 GIOVINAZZO - Presiede l'Eucarestia presso la Parrocchia S. Agostino  
17 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia presso la Parrocchia Immacolata

**12 VENERDÌ**

- 9,30 MOLFETTA - Partecipa al **ritiro spirituale** del Clero presso la Basilica della Madonna dei Martiri  
17 **Visita nella Parrocchia San Giuseppe in Giovinazzo**

**13 SABATO**

- 18,30 MOLFETTA - Partecipa alla conferenza sull'Enciclica del Santo Padre "Caritas in veritate" tenuta dal prof. Zamagni presso l'Auditorium Regina Pacis in Molfetta

**14 DOMENICA**

- 11 GIOVINAZZO - Amministra il sacramento della **Confermazione** presso la parrocchia Immacolata

**17 MERCOLEDÌ**

- 19 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia del **Mercoledì delle Ceneri** presso la Cattedrale

**20 SABATO**

- 17,30 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia per la **Giornata del Malato** presso la Cattedrale.

**21 DOMENICA**

- 12 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica presso la parrocchia Madonna della Pace in occasione della festa della promessa per i fidanzati

**23-26**

- 18,30 MOLFETTA - Partecipa ai lavori della **SETTIMANA BIBLICA DIOCESANA** presso la parrocchia Madonna della Pace

**26 VENERDÌ**

- 9,30 MOLFETTA - Partecipa alla Conferenza di don Carlo Lavermicocca per l'aggiornamento del clero presso il Seminario Vescovile

**28 DOMENICA**

- 11 GIOVINAZZO - Amministra il sacramento della **Confermazione** presso la parrocchia Sant'Agostino

**UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DEL TEMPO LIBERO - TURISMO - SPORT PELLEGRINAGGI****Ecclesiadi e Cortometraggio**

**ECCLESIADI** - Settima edizione Olimpiade tra le parrocchie della diocesi. Da un primo contatto tra il comitato organizzatore e alcuni rappresentanti delle parrocchie sembra allargata la partecipazione non soltanto alle parrocchie di Molfetta (come nelle edizioni precedenti), ma anche alla quasi totalità delle comunità parrocchiali della intera diocesi.

La manifestazione del 2010 è organizzata con la collaborazione dell'A.C. diocesana, C.S.I., ANSPI.

La presentazione del cortometraggio avverrà a:

RUVO 28 gennaio, ore 19,30 - Parrocchia S. Famiglia

TERLIZZI 3 febbraio, ore 19,30 - Parrocchia Immacolata

GIOVINAZZO 4 febbraio, ore 19,30 - Parrocchia S. Giuseppe

MOLFETTA 10 febbraio, ore 19,30 - Parrocchia S. Domenico

7 febbraio 2010  
**6** anno **86**

## LETTERE • 2

**Ascoltare la voce  
dei laici**

di A. Paparella - M. Barbolla



## ATTUALITÀ • 3

**Vincere la forza  
della povertà**

di Vito Bufi



## ESPERIENZE • 4

**Corrado, testimone  
dell'Assoluto**

di Pietro Angione



## GIOVANI • 6

**L'incontro  
inaspettato**

di Paola e Loretta



## Editoriale

# La forza della vita una sfida nella povertà

Messaggio per la 32ª Giornata Nazionale per la vita, 7 febbraio 2010

Chi guarda al benessere economico alla luce del Vangelo sa che esso non è tutto, ma non per questo è indifferente. Infatti, può servire la vita, rendendola più bella e apprezzabile e perciò più umana.

Fedele al messaggio di Gesù, venuto a salvare l'uomo nella sua interezza, la Chiesa si impegna per lo sviluppo umano integrale, che richiede anche il superamento dell'indigenza e del bisogno. La disponibilità di mezzi materiali, arginando la precarietà che è spesso fonte di ansia e paura, può concorrere a rendere ogni esistenza più serena e distesa. Consente, infatti, di provvedere a sé e ai propri cari una casa, il necessario sostentamento, cure mediche, istruzione. Una certa sicurezza economica costituisce un'opportunità per realizzare pienamente molte potenzialità di ordine culturale, lavorativo e artistico.

Avvertiamo perciò tutta la drammaticità

della crisi finanziaria che ha investito molte aree del pianeta: la povertà e la mancanza del lavoro che ne derivano possono avere effetti disumanizzanti. La povertà, infatti, può abbruttire e l'assenza di un lavoro sicuro può far perdere fiducia in se stessi e nella propria dignità. Si tratta, in ogni caso, di motivi di inquietudine per tante famiglie. Molti genitori sono umiliati dall'impossibilità di provvedere, con il proprio lavoro, al benessere dei loro figli e molti giovani sono tentati di guardare al futuro con crescente rassegnazione e sfiducia.

Proprio perché conosciamo Cristo, la Vita vera, sappiamo riconoscere il valore della vita umana e quale minaccia sia insita in una crescente povertà di mezzi e risorse. Proprio perché ci sentiamo a servizio della vita donata da Cristo, abbiamo il dovere di denunciare quei meccanismi economici che, producendo povertà e creando forti disuguaglianze sociali, feriscono e offendono la vita, colpen-

do soprattutto i più deboli e indifesi.

Il benessere economico, però, non è un fine ma un mezzo, il cui valore è determinato dall'uso che se ne fa: è a servizio della vita, ma non è la vita. Quando, anzi, pretende di sostituirsi alla vita e di diventarne la motivazione, si snatura e si perverte. Anche per questo Gesù ha proclamato beati i poveri e ci ha messo in guardia dal pericolo delle ricchezze (cfr Lc 6, 20-25). Alla sua sequela e testimoniando la libertà del Vangelo, tutti siamo chiamati a uno stile di vita sobrio, che non confonde la ricchezza economica con la ricchezza di vita. Ogni vita, infatti, è degna di essere vissuta anche in situazioni di grande povertà. L'uso distorto dei beni e un dissennato consumismo possono, anzi, sfociare in una vita povera di senso e di ideali elevati, ignorando i bisogni di milioni di uomini e di donne e danneggiando irreparabilmente la terra, di cui

(continua a pag. 3)

## CONVEGNO SULL'ENCICLICA SOCIALE DI BENEDETTO XVI CARITAS IN VERITATE

Sabato 13 febbraio, alle ore 17,30 presso l'Auditorium Regina Pacis di Molfetta, il Prof. **STEFANO ZAMAGNI**, professore ordinario di Economia Politica all'Università di Bologna, presenterà l'enciclica sociale di Benedetto XVI "Caritas in veritate". L'appuntamento costituisce una preziosa opportunità formativa per la comunità civile ed ecclesiale.

**LAICATO**  
 “Un sasso nello stagno”, era il titolo della lettera inviata da Lorenzo Pisani in redazione per porre la questione del ruolo e della presenza dei laici (cf LeV n. 4 del 24/01/2010). I primi cerchi si allargano nel dibattito avviato, in attesa di altri.

## Chi vuole ascoltare la voce dei laici?

**C**aro Lorenzo, condivido le tue riflessioni e, poiché sono della tua generazione, provo a rispondere alle tue provocazioni, forse per lanciarne altre. Tu chiedi dove sono oggi coloro che erano giovani nella stagione di don Tonino. Ecco, siamo qui, ad industriarci a vivere, in un equilibrio precario e sperimentale tra la realtà e la tensione a non disperdere il patrimonio ricevuto da quella stagione e dalla nostra formazione. Pur invisibili, i segni della nostra presenza cristiana ci sono e si esprimono nelle scelte di ogni giorno, lavorative, economiche, educative e di partecipazione civile. Sono scelte faticose e creative, perché continuamente sollecitate da una complessità di tempi che toglie il respiro.

Personalmente credo che l'esperienza di quella stagione giovanile e il cammino formativo vissuto ci abbiano aiutato (e ci aiutino ancora oggi) ad esercitare un pensiero critico, ad interessarci di quello che succede non solo a noi, ma anche attorno a noi, a vivere uno stile sobrio ed essenziale, a provare a trasmettere tutto questo ai nostri figli.

L'impegno ecclesiale? Certo, anch'io noto un impoverimento su questo versante, meno entusiasmo e spirito di sacrificio, meno voglia di scommetterci fino in fondo, e m'interrogo sul perché. Sono mutati i ritmi di vita, la passione è diventata disagio, l'impegno peso, non ci sentiamo accompagnati e promossi dalla nostra Chiesa, non vediamo valorizzato il nostro essere cristiani fuori, nel mondo... o ci manca una spinta costruttiva, un impulso a pensare, a dar vita a nuove idee, a guardare in avanti in modo profetico? È un po' tutto questo.

Penso che la pastorale stenti a rispondere alle effettive problematiche del vivere oggi, per cui la Chiesa continua a proporre i suoi (numerosi) appuntamenti, con proposte, contenuti e orari a volte anacronistici e lontani anni luce dalla gente. Non c'è scambio, osmosi, ascolto delle reali esigenze delle persone. Altro che magistero laicale! Chi chiede di noi, al di là del servizio da prestare? Chi vuole ascoltare la nostra voce? E poi, davvero non ci si sente accompagnati. Potrei farti mille esempi di “solitudine laicale”, a partire magari da alcune situazioni che riguardano la tanto sbandierata attenzione alla famiglia, ma rischio di aprire un altro lungo capitolo.

C'è poi un'altra questione ed è quella del passaggio di testimone. Dov'è la generazione precedente alla nostra, i nostri punti di riferimento, quelli che hanno vissuto intensamente, da laici protagonisti, la vita ecclesiale e poi hanno fatto scelte di impegno politico? L'impressione è che si siano allentati i cordoni ombelicali, persa la capacità di parlare con la “propria” gente, come se l'esperienza vissuta fosse per tanti un capitolo chiuso, relativo ad una realtà chiusa (quella delle nostre parrocchie, gruppi, associazioni), incapace di accogliere e capire. Salvo poi chiudersi dentro un'altra realtà, quella della politica, anch'essa col suo linguaggio in codice, estraneo ai più. Certo, queste riflessioni non ci giustificano.

Questo è il nostro momento, ora gli adulti siamo noi e dobbiamo in qualche modo rispondere allo sguardo della generazione successiva, che ci interroga e aspetta di vedere il mondo e la Chiesa che gli stiamo preparando.

Angela Paparella

**C**aro Lorenzo, scusami se non appartengo ancora alla generazione dei quarantenni, ma credo di avere qualcosa da dire anch'io sulle questioni che tu sollevi.

Alla domanda che tu poni, pensando alla mia generazione (all'incirca di un decennio successiva alla tua) mi verrebbe da rispondere: in giro per l'Italia o per il mondo in cerca di realizzarsi professionalmente e, perché no, affettivamente.

Io per contro mi porrei però un'altra domanda: quanta attenzione quella chiesa nella quale la mia generazione ha operato, ha vissuto ed è cresciuta, pone verso di noi?

Si chiede “dove siamo” solo perché non ha nessuno che animi questo o quel gruppo, o ha a cuore i “figli” che vanno via per realizzare quel “progetto di vita” di cui tanto si è parlato quando quegli stessi figli, quella chiesa la abitavano!

Quanta memoria storica c'è nella nostra chiesa e nelle nostre associazioni nei confronti di chi fisicamente non è più presente? E quale apporto e supporto viene dato a “noi” emigranti perché possiamo essere annunciatori di quel Vangelo con il quale tante volte abbiamo riempito i nostri discorsi e, spero, i nostri cuori?

Certo chiunque potrebbe dirmi: «E tu, quando eri attiva in parrocchia e in diocesi quale attenzione hai dato a quelle persone che prima di te sono partite?».

Forse, al di là di qualche rimpatriata “agapica” tra amici, nessuna, ma ciò non toglie che il problema si possa sollevare ora.

Viviamo nell'era di internet e non è detto che le distanze fisiche non possano essere abbattute virtualmente; certo non pretendo di fare l'animatrice di un gruppo di adolescenti in chat, ma chi l'ha detto che anche noi “fuori sede” non possiamo diventare risorsa per le nostre comunità?

La mia paura, che avvertivo già quando ero in parrocchia, è che passi l'idea che la parrocchia, l'associazionismo, l'impegno sono “cose da piccoli”, quando si cresce ci sono le cose serie: il lavoro, la famiglia, la vita...

Perché una mamma o un papà non possono essere ottimi educatori, un libero professionista non può essere animatore di un gruppo di adulti, un adulto impegnato in politica non può essere eccellente promotore di esperienze di attenzione al territorio?

A questo punto ci si potrebbe chiedere: «E chi è fuori, cosa può fare di utile per la propria comunità?» Forse semplicemente ricordare che esiste e che forse può essere accompagnato... anche con una semplice preghiera!

Manuela Barbolla

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
**Vescovo:** + Luigi Martella  
**Direttore responsabile**  
 Domenico Amato  
**Vicedirettore**

Luigi Sparapano  
**Collaboratori**

Tommasso Amato, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione**  
 a cura della Redazione

**Stampa:** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**  
 luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2009)**

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

Associato alla

**Unione Stampa Periodica**

**Italiana**

Iscritto al

**Servizio Informazione Religiosa**



**MOLFETTA** il Messaggio dei Vescovi intercetta tristi storie di vita anche tra la nostra gente

# La sfida della vita per vincere la forza della povertà

di Vito Bufi

**D**evo essere sincero: quando due mesi fa venni a conoscenza dello slogan che i Vescovi italiani avevano scelto per la 32° Giornata Nazionale per la vita che si celebra la prima domenica di febbraio, rimasi un po' contrariato. Nella mia mente, la parola "vita" è stata sempre sinonimo di gioia, speranza, luce, amore; che immane fatica avrei dovuto fare nel proporre alle persone che frequentano la mia comunità parrocchiale una riflessione sul tema "La forza della vita una sfida nella povertà"?

Alcune vicende capitate nelle ultime settimane mi hanno invece convinto del contrario: la crisi occupazionale al Sud Italia e il disagio crescente in importanti realtà industriali del Centro-Nord; un uomo molfettese che, disperato, si è tolto la vita due settimane fa; un bambino di otto mesi che, a motivo di una grave e rara malattia, sta lottando tra la vita e la morte.

Ho deciso perciò di rilanciare la sfida della vita denunciando le conseguenze che la drammatica forza negativa della povertà produce nell'esistenza delle persone. Ho scelto di far risuonare la mia piccola voce associandola a quelle più autorevoli del Papa e dei Vescovi Italiani che nel messaggio affermano di sentire il dovere «di denunciare quei meccanismi economici che, producendo povertà e creando forti disuguaglianze sociali, feriscono e offendono la vita, colpendo soprattutto i più deboli e indifesi».

È stato proprio il Papa che mi ha dato la forza di uscire allo scoperto! Nel discorso dell'Angelus di Domenica 31 gennaio, Benedetto XVI ha dichiarato: «La crisi economica sta causando la perdita di numerosi posti di lavoro, e questa situazione richiede grande senso di responsabilità da parte di tutti: imprenditori, lavoratori, governanti. Penso ad alcune realtà difficili in Italia, come, ad esempio, Termini Imerese e Portovesme; mi associo pertanto all'appello della Conferenza Episcopale Italiana, che ha incoraggiato a fare tutto il possibile per tutelare e far crescere l'occupazione, assicurando un lavoro dignitoso e adeguato al sostentamento delle famiglie».

E qualche giorno prima, il Card. Angelo Bagnasco, nella prolusione all'ultimo Consiglio Permanente della CEI ha affermato: «Si ha la percezione di una crisi che ancora morde su segmenti deboli della popolazione, specialmente quelli giovanili. Molte famiglie sono giunte a fine anno con la consapevolezza di un peggioramento delle proprie condizioni economiche, e dunque con un aumento delle disuguaglianze. Ne dobbiamo trarre la persuasione che la strada da noi intrapresa di una più consapevole e dinamica solidarietà a livello di parrocchie e di diocesi, per andare incontro alle situazioni di disagio in maniera più circostanziata, è quella su cui merita ancora insistere per cercare di attenuare i contraccolpi di una economia che non riesce purtroppo a garantire tutti».

## dalla prima pagina

siamo custodi e non padroni. Del resto, tutti conosciamo persone povere di mezzi, ma ricche di umanità e in grado di gustare la vita, perché capaci di disponibilità e di dono.

Anche la crisi economica che stiamo attraversando può costituire un'occasione di crescita. Essa, infatti, ci spinge a riscoprire la bellezza della condivisione e della capacità di prenderci cura gli uni degli altri. Ci fa capire che non è la ricchezza economica a costituire la dignità della vita, perché la vita stessa è la prima radicale ricchezza, e perciò va strenuamente

difesa in ogni suo stadio, denunciando ancora una volta, senza cedimenti sul piano del giudizio etico, il delitto dell'aborto. Sarebbe assai povera ed egoista una società che, sedotta dal benessere, dimenticasse che la vita è il bene più grande. Del resto, come insegna il Papa Benedetto XVI nella recente Enciclica Caritas in veritate, «rispondere alle esigenze morali più profonde della persona ha anche importanti e benefiche ricadute sul piano economico» (n. 45), in quanto «l'apertura moralmente responsabile alla vita è una ricchezza sociale ed economica» (n. 44).

Dopo aver letto queste due dichiarazioni, sono affiorati nella mia mente i volti di alcuni papà dei ragazzi che frequentano la parrocchia che ultimamente sono venuti a raccontarmi le loro ansie, le preoccupazioni, il nervosismo, a volte anche la disperazione sperimentate in famiglia a causa delle difficoltà incontrate a causa della precarietà o, peggio, della perdita del lavoro. Proprio uno di loro, un grande lavoratore, ben voluto e molto amato dalla famiglia e dagli amici, non ha retto alla sconforto di una difficile situazione economica che, secondo lui, era diventata ingestibile e, in un gesto definito da lui in una struggente lettera di addio alla moglie e al figlioletto «un estremo atto di amore», si è tolto la vita lasciando tutti nel dubbio che una più attenta solidarietà sociale ed ecclesiale avrebbe potuto fermare quest'ennesima vittima della crisi economica.

Ho riletto allora tra le righe del messaggio dei Vescovi la dolorosa storia di quest'uomo buono e generoso: «la povertà e la mancanza del lavoro che ne derivano possono avere effetti disumanizzanti. La povertà, infatti, può abbruttire e l'assenza di un lavoro sicuro può far perdere fiducia in se stessi e nella propria dignità».

Sono proprio queste vicende tristi e dolorose che risvegliano in me e, ne sono fermamente convinto, anche in tutti gli uomini e le donne di buona volontà, un amore più grande alla vita e un impegno di concreta solidarietà a mettersi accanto a chi è in difficoltà e a chi soffre nel corpo e nello spirito, per far sì che nessuno si senta solo in questo cammino dove la disperazione può prendere il sopravvento ma può e deve essere sconfitta con un supplemento di speranza e di fiducia.



**MOLFETTA**  
Un percorso  
di riflessione  
per riscoprire  
la figura del  
"nostro" Santo.

## Corrado, testimone dell'Assoluto

di Pietro Angione

«**O**ra, Signore mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide mio padre. Ebbene io sono un ragazzo; non so come regolarmi». Con queste parole (1Re 3,7) Salomone riconosce la sua piccolezza, la sua fragilità di creatura, e si rivolge a Dio chiedendogli la saggezza nel governare, la capacità nel discernere il bene dal male.

È il dramma di ogni cristiano: «non so come regolarmi...».

Quanto è difficile a volte applicare i comandamenti nella vita quotidiana... Allora la Chiesa, assistita dallo Spirito, ci addita quei fedeli che hanno raggiunto il Paradiso vivendo in grado eroico le virtù evangeliche, di modo che noi possiamo prenderli ad esempio.

La nostra Diocesi può dirsi guardata con predilezione dal Signore, che vi ha stabilito dal XIV secolo il trono di gloria del suo servo San Corrado dei Guelfi, il principe che, rinnegando il progetto della potente famiglia, che lo voleva destinato a ricoprire posti di rilievo nella gerarchia ecclesiastica, scelse prima una vita di nascondimento presso il monastero cistercense di Morimond, e poi l'esperienza dell'eremitismo irregolare, assai diffusa nel medioevo.

Il suo messaggio di santità è davvero attuale. Egli seppe assumere l'atteggiamento dell'ascolto, percepire quel richiamo alla perfezione, quella esortazione che gli giungeva all'orecchio: «seguimi!». Un «seguimi!» tutto speciale, "su misura". E poi, capito che il Signore lo chiamava a consacrarsi a Lui, seppe essere obbediente.

È la storia di tutte le vocazioni. E il "nostro" Santo sembra esortarci ad imitarlo,

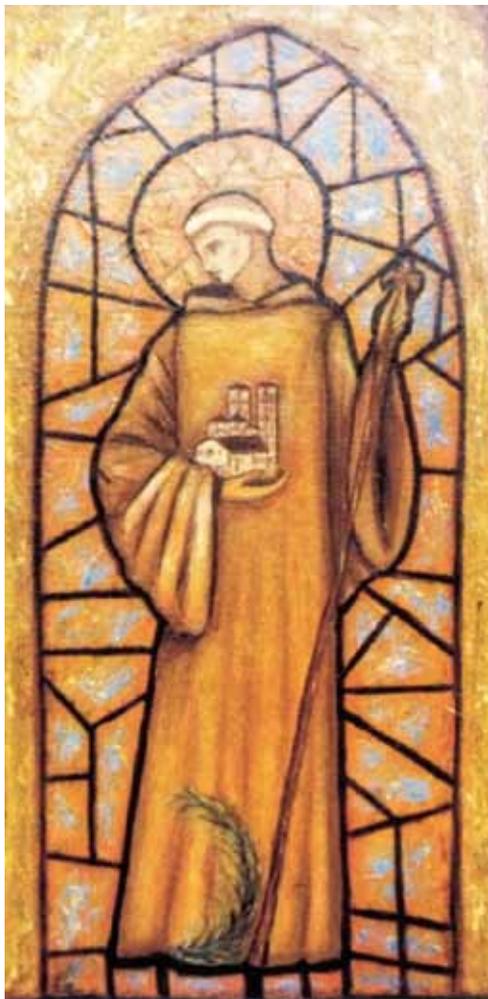
perché anche noi possiamo raggiungerlo un giorno dove egli è.

Per rispondere a questo invito, su iniziativa di alcuni giovani, presso la Parrocchia Cattedrale di Molfetta, è stato organizzato un percorso di riflessione che ha l'obiettivo di suscitare negli aderenti, che vanno crescendo mese per mese, un autentico sentimento di fede radicale sull'esempio di San Corrado, testimoniando l'essere cristiani nell'ordinario, attraverso l'obbedienza alla vocazione, la preghiera, l'intimità con Dio, la ricerca dell'essenziale. Il percorso si articola attorno alla frase: "Una vocazione nata in famiglia per servire il Signore accanto ai fratelli con il lavoro, la povertà, la castità, l'obbedienza, e raggiungere la gloria", secondo lo schema della novena a San Corrado approvata da mons. Antonio Bello nel 1984, e prevede nove incontri di preghiera il giorno 9 di ogni mese con la recita dei vesperi, la lettura di brani biblici e opere di scrittori ecclesiastici, ed un momento di catechesi per approfondire la figura del Santo.

L'iniziativa si concluderà nel mese di luglio in occasione della festa estiva, con l'obiettivo di costituire un gruppo di preghiera per la custodia e la diffusione della devozione al Patrono. Solo nel mese di febbraio, in occasione della novena, l'incontro si terrà giorno 8 alle ore 20.00, in preparazione alla festa liturgica di San Corrado.

Sarà un'occasione per riesaminare il proprio vivere la fede, la propria disponibilità al servizio e all'obbedienza. Il tutto con un'animazione vivace, che renderà l'evento gradevole per giovani e adulti.

Tutti sono invitati a partecipare.



## FESTA DI SAN CORRADO

### PROGRAMMA

#### 8 febbraio, lunedì

ore 20: Primi vesperi della Solennità del Santo Patrono, animati dal "Gruppo di preghiera San Corrado".

#### 9 febbraio, martedì, Solennità di S. Corrado, Chiesa Cattedrale

ore 9 - 10.30: Celebrazione eucaristica. Alla fine della messa, bacio della Reliquia del Santo patrono.

ore 19: Santa Messa Pontificale presieduta dal Vescovo Mons. Luigi Martella con la partecipazione delle autorità civili e militari.

ore 20: Corso Dante, vicino alla Cattedrale: Accensione del tradizionale "Falò di San Corrado" a cura del Comitato Feste Patronali e dei giovani della Cattedrale. La serata sarà allietata dal Gruppo Folkloristico "Vito Guerra".

### LUCE E VITA ARTE

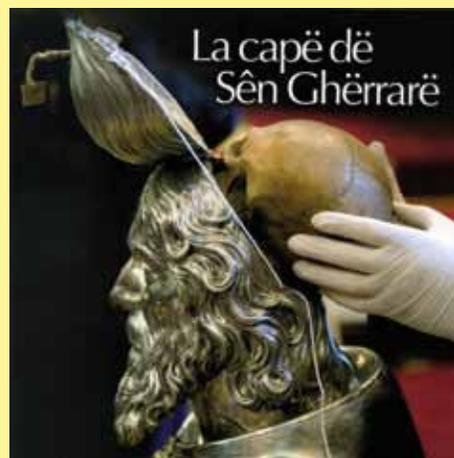
#### LA CAPE DE SEN GHERRARE

Ricognizione e ostensione del  
cranio di San Corrado

4 agosto 2007 - 9 febbraio 2008  
(in allegato cronaca filmata in DVD)

Il libro documenta con immagini e filmati due avvenimenti che hanno avuto per protagonista la reliquia del cranio di San Corrado, Patrono della diocesi: la ricognizione compiuta il 4 agosto 2007 e l'Ostensione pubblica e solenne della reliquia, svoltasi il 9 febbraio 2008.

Il volume che costa 30 euro, può essere richiesto alla Redazione di "Luce e Vita" al prezzo scontato di 25 euro.



# La Festa Patronale di S. Corrado ai tempi dei nostri nonni

di Corrado Pappagallo

La Festa Patronale in onore di S. Corrado, nostro Protettore principale, che si celebrava nel mese di luglio, fu soppressa nel 1971. A quei tempi la festa, che oggi si celebra solo il 9 febbraio, era curata in tutti i particolari per darle la dovuta solennità. Di quella festa è rimasto solo un ricordo di cui si va man mano perdendo la memoria. Il fortuito rinvenimento di una copia del programma della Festa patronale svoltasi dal 22 al 26 luglio del 1926, stampato a cura dell'allora Comitato delle Feste Patronali, ci permette di conoscere l'avvenimento nei dettagli (BIBLIOTECA COMUNALE MOLFETTA, Fondo opuscoli, *Festa Patronale 22-26 luglio 1926*).

Il dépliant a quattro facciate fu stampato dalla tipografia Galeta con inchiostro verde. In prima pagina riporta un fac-simile della stampa devozionale raffigurante la Madonna dei Martiri, S. Corrado con sullo sfondo una panoramica della città di Molfetta; classica incisione ad opera di Francesco La Marra su disegno probabilmente di uno dei fratelli Porta, pittori, proposta negli anni '80 del 18° sec. La parte interna del dépliant riporta la storia del nostro Patrono S. Corrado, non firmata, ma opera del sacerdote don Francesco Samarelli allora direttore della Biblioteca Comunale "Giovanni Panunzio". In quarta pagina il programma dettagliato dei festeggiamenti che riportiamo:

"Giovedì 22 Luglio - Ore 17,30, apertura della Festa con una salve di 60 colpi e giro per le vie della Città del Premiato Concerto Cittadino «Garibaldino» diretto dal Maestro Cav. Angelo Luiso, mentre tutte le campane delle Chiese suoneranno a stormo. Ore 20, Funzione solenne in Cattedrale con triduo, predicato dal noto oratore P. Diomede Scaramuzzi O. F. M. - Ore 21, Il Concerto Garibaldino presterà servizio nella Villa Garibaldi.

Venerdì 23 - Vi giungerà la celebre Banda Comunale Fenaroli di Lanciano, diretta dal Maestro cav. Paolo Centofanti. - Ore 10, Musica sul Corso Dante Alighieri. - Ore 20 Funzione in Cattedrale con predica e benedizione. - Ore 21, Musica sul Corso Dante.

Sabato 24 - Ore 7, Giro per le vie della Città dei Concerti musicali di Lanciano, di Molfetta e di Ruvo di Puglia. - Ore 10, Musica dei Concerti suddetti sul Corso Dante. - Ore 17.30, Gare di nuoto organizzate dalla fiorente Società U. S. Fulgor. - Ore 20, Solenne chiusura del Triduo nella Chiesa Cattedrale. - Ore 21, Lungo il Corso Dante vi sarà grande e artistica illuminazione elettrica, opera della rinomata Ditta Francesco Panunzio di Molfetta. I predetti Concerti musicali presteranno servizi musicali fino alle ore 24. - Ore 24, Incendio di un artistico fuoco artificiale dei geniali pirotecnici Fratelli Vernola.

Domenica 25 - Ore 7, Giro per le vie della Città dei Concerti musicali. - Ore 10, Messa pontificale celebrata da S. E. Mons. Don Pasquale Gioia, con musica classica polifonica della R. Schola Cantorum della Basilica Palatina di Bari, diretta dal ben noto maestro Don Cesare Franco con accompagnamento d'archi. - Ore 10,15, Musica sul Corso. - Ore

17,30, Solenne processione del S. Patrono con l'intervento di S. E. Mons. Gioia, del Rev.mo Capitolo, del Pontificio Seminario Regionale Appulo-Lucano, delle Confraternite e delle Autorità amministrative e politiche. - Ore 21, All'arrivo della Immagine al Corso Dante vi sarà incendio di fragorose batterie con lancio di bombe a colori dei pirotecnici Frat. Vernola. Lancio di palloni. - Ore 24, Incendio di fuochi pirotecnici.

Lunedì 26 - Ore 7, Giro per la città del Concerto Garibaldino e del Gran Concerto di Mottola. - Ore 10, Musica sul Corso. - Ore 17,30, Grande gara ciclistica sulla Villa Garibaldi organizzata dalla locale e attiva S. C. Pro Italia con l'intervento dei migliori ciclisti della regione pugliese. - Ore 21, Musica sul Corso. - Ore 24, La Festa sarà chiusa con un fuoco artificiale dei predetti Vernola. La Commissione." Sotto al programma è riportato l'avviso che: "Alle ore 17,30 di lunedì girerà per le vie della Città la devota processione di S. Anna."

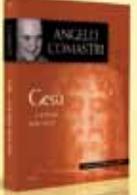
La Festa patronale estiva in onore di S. Corrado ormai è un avvenimento passato ai ricordi; nel 1971 la decisione di abolirla fu un po' forzata, ma sicuramente fu anche indirettamente una scelta economica in quanto come si soleva dire a Molfetta: "i debiti di S. Corrado li paga la Madonna".

FAMIGLIA CRISTIANA PRESENTA:

## I GRANDI MAESTRI DELLO SPIRITO

*In cammino verso la Pasqua*

**IL MOMENTO FAVOREVOLE PER RITROVARE SE STESSI.**  
Un semplice cammino personale e familiare durante il periodo della preparazione alla Pasqua.

 1° uscita: <b>IL PADRE NOSTRO</b> di Enzo Bianchi il 4/2/2010	 2° uscita: <b>AMARE</b> di David Maria Tursillo il 11/2/2010	 3° uscita: <b>I COMANDAMENTI</b> di Gianfranco Ravasi il 18/2/2010	 4° uscita: <b>LE MIE NOTTI INSONNI</b> di Tommaso Bello il 25/2/2010
 5° uscita: <b>IL DESERTO NELLA CITTÀ</b> di Carlo Carretto il 4/3/2010	 6° uscita: <b>GESÙ... E SE FOSSE TUTTO VERO?</b> di Angelo Comastri il 11/3/2010	 7° uscita: <b>I COLLOQUI COL PADRE</b> di Leonardo Zecca il 18/3/2010	 8° uscita: <b>LA DIMENSIONE CONTEMPLATIVA DELLA VITA</b> di Carlo Maria Martini il 25/3/2010

**NUOVA EDIZIONE**

Dal 4 febbraio, solo 5,90 € in più. Solo con Famiglia Cristiana.  
[www.famigliacristiana.it](http://www.famigliacristiana.it)

RICHIEDI LA TUA COPIA IN EDICOLA, IN PATROCCHIA O AL NUMERO 02.48027575.  
 OPPURE VIA E-MAIL A: [vp@stpaia.it](mailto:vp@stpaia.it)



**GIOVINAZZO** L'incontro di spiritualità promosso dal Servizio di Pastorale Giovanile sul tema: «Che cosa è l'uomo perché te ne curi» (Sal 8,5), animato dalle Suore "Apostole di Gesù Crocifisso", di giovedì 14 gennaio 2010.

Ci sono incontri tra persone del tutto casuali che capitano quando meno te li aspetti; non si sa né come né perché, ma riescono a donare una gioia intensa, quella stessa che rimane e traspare dagli occhi anche per lunghi periodi... la magia di un incontro, che qualcuno può attribuire al Destino, a Madre Natura, ma che noi cristiani attribuiamo a Dio e al Progetto che Lui ha su ciascuno di noi.

A noi è capitato proprio qualcosa di simile: a noi chi? Vi starete domandando. Siamo due ragazze e la nostra amicizia è iniziata qualche anno fa mentre frequentavamo la Parrocchia S. Agostino di Giovinazzo ed entrambe eravamo impegnate attivamente come educatrici A.C.R. (Azione Cattolica Ragazzi). Fino ad oggi però coltiviamo la nostra amicizia prevalentemente al di fuori di quel contesto ed è così che possiamo considerare la nostra partecipazione all'incontro di spiritualità promosso dal Servizio di Pastorale Giovanile Diocesano sul tema: "Che cosa è



di Paola Illuzzi e Loretta Gorgoglione

l'uomo perché te ne curi" (Sal 8, 5), animato questa volta dalle Suore "Apostole di Gesù Crocifisso", di giovedì 14 gennaio 2010, del tutto "inaspettata e casuale". Infatti una di noi è stata direttamente coinvolta da Sr Maria Orsola, che ha invitato a partecipare a quest'incontro, ed ha esteso l'invito all'altra, che pur essendo già a conoscenza dell'incontro era ancora titubante sulla sua partecipazione. È bastato un SMS "Ciao! hai da fare stasera?" e una risposta aperta "No, perché?" per ritrovarsi tra i banchi della chiesetta S. Francesco di Giovinazzo per essere coinvolti in prima persona a questa iniziativa che ora vogliamo condividere con voi tutti lettori.

Arrivate a destinazione ci siamo accorte che la chiesa era ancora semivuota, ma ben presto si è riempita di giovani e il loro entusiasmo e calore sono aumentati intensamente durante le prove dei canti, animati con passione dalle Suore. L'incontro si è svolto alla presenza del Vescovo Mons. Luigi Martella e le sue parole, tratte dalle Linee pastorali del biennio 2009-2011, *Tra sogni e speranze per un progetto di vita* hanno costituito il punto di partenza per la riflessione personale circa il tema del Progetto di Vita, "che non è l'esatta fotocopia di quello che uno sa fare, infatti Dio chiama per realizzare un disegno che è sempre al di là di quello che l'essere umano sa fare".

Prendendo la parola il

Vescovo ha citato una significativa frase di Giovanni Paolo II: "È necessario oggi che l'eroico diventi quotidiano e il quotidiano diventi eroico".

Il momento più emozionante è stato per entrambe quello in cui siamo state chiamate a scegliere un simbolo, tra quelli proposti, con cui identificare la parte più fragile di noi stessi, più bisognosa di riconoscere la grandezza dell'amore di Gesù, che è tanto grande da essere infinito da abbracciare tutta l'umanità. Una biglia, che incanta con la sua bellezza, rivela come l'essere umano si senta autosufficiente, autonomo e indifferente; una foglia secca, per comunicare la perdita di speranza e fiducia di fronte alle delusioni, che a volte si incontrano nella vita; la sabbia, paragonabile ad una fede inconsistente, facilmente influenzabile dagli esempi negativi senza valorizzare gli aspetti e le persone di valore, che ci circondano; ed infine la pietra, che ricorda tutte le volte in cui si ha difficoltà a perdonare coloro che ci hanno ferito. Dopo aver preso il simbolo "fatto a posta per sé" ciascuno lo ha deposto davanti all'altare dentro un grande cuore che rappresentava il Cuore di Gesù, che nonostante si sia fatto carico di tutte le nostre debolezze, continua ad essere capace di donare il proprio amore e a ricordarci di seguire il suo esempio. Infatti l'incontro si è concluso portando con sé un piccolo cartoncino a forma di cuore, su cui abbiamo trovato un passo della Parola di Dio da incarnare nella propria vita.

A questo punto speriamo di avervi trasmesso almeno un pizzico della nostra commozione, sperimentata lì quella sera, insieme a tutti gli altri Giovani della città, con cui ci siamo sentite un'unica grande famiglia, pur essendoci incontrati lì "casualmente".

Azione Cattolica Italiana  
Parrocchia San Pio X - Molfetta

SETTIMANA 20 SOCIALETO  
"Perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?" Lc 12,57-59

Saper leggere i segni dei tempi

con la  
CARITAS IN VERITATE  
di S.S. Benedetto XVI

8-14 FEBBRAIO 2010

LUNEDÌ 8 ore 20.00  
presentazione storico - morale  
Mons. Luigi RENNA  
docente di Morale sociale e Rettore del Seminario Teol. Pugliese

MERCOLEDÌ 10 ore 20.00  
critica sociale e politica dei profeti  
Mons. Giacomo CIRULLI  
docente di Sacra Scrittura

GIOVEDÌ 11 ore 20.00  
sviluppo economico e società civile  
Dott. Nino MESSINA  
manager

Il Presidente dell'AC parrocchiale  
Giovambatta SASSO

Il Parroco  
don Pino MAGARELLI

www.luceevita.net

UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

## 21 febbraio 2010 FESTA DELLA PROMESSA per tutti i fidanzati che celebrano il sacramento delle nozze nell'anno 2010



AUDITORIUM  
"REGINA PACIS"  
PARROCCHIA MADONNA  
DELLA PACE - MOLFETTA

### PROGRAMMA

Ore 9.30: Auditorium Regina Pacis  
Accoglienza delle coppie dei fidanzati e preghiera iniziale.

Ore 10: "PROMETTO DI ESSERTI FEDELE SEMPRE! LA FEDELTA' NELLA VITA DELLA COPPIA". Intervento di **don Angelo Panzetta**, assistente spirituale della Commissione regionale per la pastorale della famiglia.

Ore 12: Celebrazione Eucaristica nella Chiesa "Madonna della Pace" presieduta dal Vescovo, **Mons. Luigi Martella**. Rito della Promessa.

Ore 13.30: ...e la festa continua presso la Sala Ricevimenti "Magnolia" (prov. Molfetta-Terlizzi, uscita Casello Autostrada) con il pranzo, una lotteria ricca di premi e lo spettacolo di musica e cabaret proposto dall'Agenzia di Servizi "Ricreazione" di Trani. Presenta: Tommaso Amato.

### Note tecniche

1. Ciascuna coppia di fidanzati è invitata sia al momento formativo del mattino sia al pranzo che concluderà la festa. In accordo con i gestori del Ristorante Magnolia, è stata stabilita la quota di partecipazione di € 30 a persona. Per partecipare è necessario raccogliere le prenotazioni: la coppia di fidanzati darà entro il 18 febbraio la quota alla coppia responsabile parrocchiale che consegnerà ai nubendi un biglietto di ingresso al Ristorante.
2. È auspicabile che alla Festa (sia al momento formativo che al pranzo) partecipino anche i sacerdoti, le coppie responsabili parrocchiali e altre coppie dei gruppi famiglia, come pure possono essere presenti al pranzo anche coppie di fidanzati che non si sposano necessariamente nell'anno.
3. Si invitano le parrocchie che stanno svolgendo il corso prematrimoniale in questi mesi di gennaio-febbraio a promuovere con entusiasmo questa iniziativa inserendola nel calendario del percorso.

PARROCCHIA S. MICHELE ARCANGELO - RUVO

### Inaugurazione Organo antico

Sabato 6 febbraio, alle ore 19.30, sarà inaugurato dal Vescovo Mons. Luigi Martella l'antico Organo della chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo. L'Organo settecentesco, restaurato dalle ditte Scarparo e Vecchiato di Padova e Treviso, tornerà a risuonare dopo 50 anni con le melodie eseguite dal M° Gaetano Magarelli, che accompagneranno alcuni brani polifonici eseguiti dal Coro Parrocchiale, diretto dal M° Angelo Anselmi.

UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA SANITÀ

### Giornata del Malato

Nella nostra Diocesi, la XVIII Giornata del Malato sarà celebrata nella Cattedrale di Molfetta sabato 20 febbraio alle ore 17.30, con la celebrazione presieduta da S.E. Mons. Luigi Martella.

## COMUNICAZIONI SOCIALI Lo show con Facchinetti e la Stella

### Una grande sciocchezza

Sono due giovanotti simpatici e carini, ma né loro, né la giuria, né il televoto, né le immagini di qualità riescono a dare dignità a un programma nato da un'idea insensata e, quindi, destinato a non lasciare alcuna traccia significativa sul piccolo schermo. Si parla di Francesco Facchinetti e Martina Stella, che dal 20 gennaio e fino (in teoria) al 10 febbraio conducono "Il più grande italiano di tutti i tempi" (RaiDue, mercoledì ore 21.10). Si tratta di un format prodotto dalla Bbc ed esportato già in molti Paesi (Francia, Spagna, Germania, Stati Uniti), che vuole appunto eleggere il più rappresentativo della nostra identità nazionale, in una sorta di gara a eliminazione.

In seguito a un'indagine dell'Eurisko è stata stilata una lista di 50 italiani che, attraverso una serie di scontri diretti successivi, vengono progressivamente eliminati fino a decretare il vincitore finale. Quali caratteristiche dovrà avere costui (o costei)? Sarà, come spiega la Rai nel sito ufficiale del programma, "il più amato, il più importante, il più ammirato, insomma colui o colei che più degli altri incarna l'ideale di Grande Italiano".

È una definizione assolutamente arbitraria e priva di valore. Ancora più insensata è la decisione di accostare fra loro figure di personaggi che nulla hanno a che vedere l'uno con l'altro: santi e cantanti, esploratori e condottieri, letterati e attori, pittori e sportivi... L'elenco va da Roberto Benigni a Giosuè Carducci, da Cristoforo Colombo a Fausto Coppi, da Dante a Federico Fellini, da Enzo Ferrari a Falcone e Borsellino, da Fiorello a Giacomo Leopardi, da Giuseppe Garibaldi a Giotto, da Alessandro Manzoni a Guglielmo Marconi, da Aldo Moro a Padre Pio, da Michelangelo a Papa Giovanni XXIII, da Laura Pausini a Francesco Petrarca, da Marco Polo a Giacomo Puccini, da Valentino Rossi a Santa Rita da Cascia, da Totò ad Alessandro Volta.

Già non avrebbe alcun senso cercare il migliore fra personaggi della stessa categoria, dato che ognuno ha i suoi talenti e le sue doti. Se, poi, l'accostamento avviene in un modo così disordinato, ecco che la scelta – qualunque essa sia – non potrà che risultare poco più di una barzelletta. Che poi sia la tv a poter dare patenti di grandezza attraverso il televoto e una giuria in cui fanno bella mostra di sé personcine come Vittorio Sgarbi, Tinto Brass e Mara Venier, questo è veramente un paradosso che sa di presa in giro. Ha pensato Facchinetti a chiarire subito il tono dello show: "Chi si ricorderà di noi fra cent'anni? In confronto ai grandi della nostra storia siamo gocce d'acqua sul parabrezza". Può darsi, ma è certo che in confronto ai programmi intelligenti questo è proprio un'autentica scemenza. Ancora una volta il piccolo schermo, che pure in passato è stato capace di insegnare la Storia, la Geografia e l'Italiano (inteso come lingua nazionale), si conferma un grande contenitore in cui si può trovare nello stesso programma di tutto e di più. Il giudizio su questa trasmissione non può essere positivo e probabilmente per questo nemmeno gli ascolti la premieranno. Né bastano a salvarla i mini-documentari che riassumono la biografia e i meriti dei vari personaggi, unici spazi di pochi minuti in cui al pubblico può derivare qualcosa di interessante. Troppo poco, davvero troppo poco.

HOMO VIDENS

**V DOMENICA T.O.**

1ª settimana del Salterio

**Prima Lettura: Is 6, 1-2.3-8***Eccomi, manda me!***Seconda Lettura: 1Cor 15,1-11***Così predichiamo e così avete creduto.***Vangelo: Lc 5,1-11***Lasciarono tutto e lo seguirono.*

La meditazione della Parola di Dio di questo *dies Domini*, ci fa incontrare Gesù lungo la riva del lago di Tiberiade dove chiama a collaborare alla sua missione alcuni pescatori. Ed ecco Simone che insieme ai suoi compagni, vengono coinvolti in un fatto prodigioso nel quale mentre fa esperienza della grandezza di Dio, ammette la propria piccolezza e si sente indegno: "Signore, allontanati da me, che sono un peccatore". Egli è chiamato ad affrontare alcune prove che il Signore gli propone, anche se contraddicono l'esperienza consolidata dei pescatori. Dapprima viene invitato a spostarsi dalla riva, e Simone obbedisce, poi l'ulteriore invito a gettare le reti, nonostante l'insuccesso della fatica notturna, al quale ancora una volta Simone fa leva sulla Parola di Gesù.

Da qui scaturisce un messaggio chiaro per tutti noi: solo nell'obbedienza alla Parola del Signore si può ottenere ciò che è impossibile alle forze umane. È la fede nella Parola di Dio, che porta Simone a compiere quel salto di qualità: "D'ora in poi sarai pescatore di uomini". Da quel giorno diventerà Pietro rivestendo un ruolo "speciale" nella Chiesa quale strumento privilegiato all'opera di Gesù a favore degli uomini. Missione, questa, che ha un immediato decollo, infatti, dopo aver fatto esperienza di Gesù, Pietro e i suoi amici pescatori: "tirate le barche a terra lasciarono tutto e lo seguirono". Una scelta radicale che ci permette di riflettere sulla chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi. Ancora oggi il Signore si rivela chiamandoci ad una missione, pur nella consapevolezza della nostra incapacità e fragilità. Infatti accanto all'esperienza di Pietro, ben si pongono quelle di Isaia e di Paolo (1° e 2° lettura). La vocazione, che viene da Dio, non guarda ai meriti della creatura ma è determinata esclusivamente dall'amore infinito e gratuito di Lui, che sempre manda nel mondo uomini e donne che portino a tutti la luce del Cristo Redentore, che testimonino la forza della Parola di Verità: l'unica che possa dare salvezza. La vocazione, che nasce dall'Alto, è dunque un progetto, una proposta che Dio fa all'uomo e, come tale, attende una risposta, non lo deludiamo, iniziamo a "lasciare noi stessi" per diventare proprietà esclusiva di Cristo.

di **Andrea Azzolini**

**EUROPA il 2010 è stato proclamato anno europeo della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale**

## Poveri in Europa

di **Gianni Borsa**

Una rinnovata attenzione verso la famiglia, nucleo fondante della società, luogo-principe delle relazioni interpersonali, primo "ammortizzatore sociale". Nelle iniziative legate al 2010 quale Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, sembra emergere una sensibilità nuova a livello europeo.

Sono ottanta milioni: l'impegno delle Istituzioni Ue e della Chiesa cattolica

La lotta contro la povertà "è un imperativo politico di primo ordine in questo decennio appena cominciato" e deve costituire "un pilastro fondamentale di qualsiasi politica di sviluppo e di coesione sociale" a livello europeo. José Manuel Barroso, presidente della Commissione Ue, non ha risparmiato promesse impegnative durante il discorso pronunciato il 21 gennaio a Madrid durante la manifestazione che ha inaugurato il 2010 quale Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Gli ha fatto eco il commissario all'occupazione e affari sociali, Vladimir Spidla, il quale ha ricordato gli obiettivi principali che l'Ue conferisce ai prossimi 12 mesi: "Ricordare il diritto essenziale delle persone" in stato di indigenza o di marginalità "a vivere in piena dignità e a essere parte attiva nella società"; "costruire e difendere una società più solidale"; fare in modo che l'Ue e tutti i suoi Stati membri operino concretamente "contro la povertà e a favore dell'inclusione sociale".

Se questo Anno speciale saprà andare oltre le parole, lasciando un segno indelebile nella sensibilità comune e nell'azione di governo a favore degli "ultimi", allora, e solo allora, tali obiettivi potranno dirsi raggiunti. Perché se è un dato di fatto che la povertà e i poveri hanno sempre accompagnato la storia dell'umanità, non c'è ragione politica plausibile per ritenere che tale realtà debba considerarsi immutabile. Ciò a maggior ragione nell'epoca contemporanea, dove la disponibilità di mezzi e di ricchezze consentirebbe un'efficace opera di rimozione delle condizioni di fame, malattia, solitudine, mancanza di lavoro che sono tra i volti più espliciti - benché non i soli - della povertà.

Gli istituti di ricerca dell'Unione europea confermano peraltro che i poveri, oppure le persone e le famiglie alle soglie dell'indigenza, sono ancora numerosissimi nella "ricca Europa". Certo, la persistente crisi economica ha moltiplicato le situa-

zioni difficili, ma 80 milioni di persone (17% della popolazione comunitaria) che non hanno adeguati mezzi per nutrirsi, curarsi, abitare, studiare... sono una ferita aperta che non può lasciare indifferenti. Bambini, anziani soli, disoccupati, ammalati, famiglie numerose sono oggi i "nuovi ultimi" cui è di fatto negato il diritto a una vita piena e dignitosa. E, avvertono sempre gli studiosi, occorre fare attenzione: la soglia della povertà è "magmatica", non statica: oggi può riguardare talune persone o fasce sociali o regioni, domani altre. Alla povertà "materiale" si aggiungono poi altre condizioni a rischio: i problemi familiari, il caro-alloggi, la carenza di istruzione, un welfare indebolito da politiche di marca individualista.

Per tutte queste ragioni l'Ue ha (finalmente) deciso di concentrarsi sul problema della povertà, impegno che ovviamente non potrà limitarsi al solo 2010, mentre dovrà riporre al centro la parola-chiave dalla quale l'intera integrazione europea aveva preso avvio nel dopoguerra: la solidarietà.

Per queste stesse ragioni la Chiesa cattolica, nelle sue articolazioni, ha mostrato segni di grande interesse per l'Anno europeo, mentre questa settimana Caritas Europa lancia da Bruxelles una campagna continentale, denominata "Zero poverty", che intende studiare più a fondo la questione, mobilitare le coscienze, coinvolgere la comunità cristiana proprio sul versante solidaristico e, non da ultimo, sollecitare interventi concreti da parte delle istituzioni pubbliche a favore della famiglia, del lavoro, dei servizi sociali, con l'intento di prevenire e rimuovere le cause stesse della povertà.

E già si guarda al gesto simbolico che papa Benedetto XVI effettuerà il 14 febbraio visitando alcune opere caritative a Roma, invito che è stato rivolto anche a tutti i Vescovi europei. Erny Gillen, presidente di Caritas Europa, e monsignor Adrian Van Luyn, presidente della Commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione europea (Comece), hanno rimarcato che tale data corrisponde al giorno della memoria di due dei santi patroni d'Europa, Cirillo e Metodio: un segno mediante il quale si invocano pace e benessere per tutte le popolazioni d'Europa, "chiamate a testimoniare le radici cristiane non solo con le parole, ma con i fatti, con frutti di opere buone".

7 14 febbraio 2010  
anno 86



#### LITURGIA • 3

Il messaggio  
del Papa per la  
Quaresima 2010



#### IL PAGINONE • 4-5

L'enciclica sociale  
Caritas in veritate

a cura della Redazione



#### TESTIMONI • 6

Vittorio Bachelet  
testimone di speranza

a cura di L. Sparapano



#### FAMIGLIA • 7

La festa diocesana  
della promessa

di Vito Bufi

## Editoriale

Onofrio Losito

Certamente tanto è stato già detto sull'enciclica sociale di Benedetto XVI *Caritas in veritate* e peraltro non è agevole sintetizzare un documento ricco di prospettive pastorali, che si presenta come un'importante piattaforma per un rinnovato stile di vita dell'attuale complessa società mondiale.

Apparsa all'inizio del terzo millennio, si presenta, infatti, come la bussola necessaria per prendere il largo verso una nuova evangelizzazione del sociale, verso uno sviluppo integrale della famiglia umana, alla luce di una nuova civiltà dell'amore fraterno, in un contesto di globalizzazione.

Il tema prevalente della *Caritas in veritate* (CIV) è "lo sviluppo umano integrale" (CIV n. 4) a partire da Dio, Amore e Verità, e approfondito nella continuità con le dinamiche della *Populorum progressio* di Paolo VI che rifletteva sulle prospettive dello sviluppo dei popoli.

Fin dall'*incipit* della nuova enciclica, risulta evidente il primato che il pontefice assegna alla carità sulla verità, rendendo chiara un'idea portante del suo magistero con riferimento al sociale. La città dell'uomo non realizza la sua verità senza la carità. Con essa, infatti, si possono elaborare riflessioni politiche più pertinenti, innalzare istituzioni veramente umane, promulgare leggi giuste poichè, grazie alla carità, si è in possesso di una visione corretta e non deforma della convivenza sociale. La carità, secondo Benedetto XVI, consente alla ragione di essere vera, in quanto, innanzitutto, ama cose e persone per quello che sono in se stesse, non strumentalmente o utilitaristicamente, rispettandone l'identità, non distorcendole. La ragione può essere veramente se stessa se si apre e si dilata nella direzione della fede e dell'amore. Solo così può incrociare la strada della verità sull'uomo e sulla società e così allargare la via del dialogo pubblico, vincendo qualunque egoistica ideologia fondata sul *dominio*. Lo sviluppo umano integrale infatti, nella *Caritas in veritate*, è reso manifesto attraverso: un multiculturalismo anima-

(continua a pag. 5)

## CARITAS IN VERITATE

Il convegno diocesano con il Prof. Zamagni

# L'annuncio della Verità dell'amore di Cristo nella società

La carità, secondo Benedetto XVI, consente alla ragione di essere vera, in quanto, innanzitutto, ama cose e persone per quello che sono in se stesse, non strumentalmente o utilitaristicamente, rispettandone l'identità, non distorcendole.



**PIETÀ  
POPOLARE**  
Il 16 febbraio,  
nella Collegiata  
dello Spirito  
Santo a  
Giovinazzo, la  
festa del Beato.



# La festa del Beato Nicolò Paglia

di Saverio Minervini

**N**el mese di febbraio, nella Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, si celebrano le feste liturgiche dei Patroni di Molfetta e Ruvo e, in tono minore, la festa del Beato Nicolò Paglia nato nella città di Giovinazzo. L'epoca in cui questi santi vissero, è abbastanza lontana dai nostri tempi.

San Biagio, vescovo di Sebaste in Armenia, subì il martirio tra il 324-326 circa; san Corrado, monaco ed eremita, nacque nel 1105; il beato Nicolò Paglia, nato nel 1197, è tornato alla casa del Padre nel 1295. Tutti i santi hanno cercato di imitare e mettere in pratica gli insegnamenti di Cristo.

San Biagio, con il martirio, è stato associato alle sofferenze di Cristo; san Corrado, con il suo pellegrinare e l'esercizio della virtù della pover-

tà, insegna la relatività dei beni terreni e come la vita è un pellegrinaggio verso la celeste Gerusalemme; il beato Nicolò, affascinato dalla Parola di Dio, ha illuminato con la luce della "Verità" le menti degli uomini del suo tempo.

Facciamo memoria di questi nostri fratelli che, con la loro vita, irradiando la luce di Cristo, ci esortano non solo all'imitazione, ma soprattutto ad essere anche noi testimoni della "Verità" che loro hanno conosciuto, amata e collaborato perché si radicesse nel cuore degli uomini.

Celebrando la loro memoria, dovremmo sentire il desiderio di conoscere la loro vita. Il fatto, poi, che sono distanti da noi non deve scoraggiarci perché scopriremo, tra l'altro, quali sono le origini della nostra fede.

La grazia che noi oggi dovremmo

chiedere ai santi Patroni è quella di farci riscoprire la nostra fede.

È stato scritto del Beato Nicolò che ai suoi tempi è stato un carismatico, come lo è stato san Pio da Pietrelcina ai nostri tempi.

Penso che il nostro Beato oggi debba essere conosciuto e approfondito per l'aspetto del "dialogo" che ha iniziato con il mondo ebraico e musulmano.

Durante il triduo di preparazione alla festa - 16 febbraio - nella Chiesa dello Spirito Santo, oltre alle preghiere tradizionali che ricordano le virtù taumaturgiche, si cercherà di conoscere come oggi deve essere condotto il dialogo all'interno delle comunità cristiane e con le varie confessioni. Il giorno 16 alle ore 18 ci sarà la messa solenne e il bacio della reliquia del Beato.

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
**Vescovo:** + Luigi Martella  
**Direttore responsabile** Domenico Amato  
**Vicedirettore** Luigi Sparapano  
**Collaboratori** Tommaso Amato, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella  
**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione** a cura della Redazione  
**Stampa:** La Nuova Mezzina Molfetta  
**Indirizzo mail** luceevita@diocesimolfetta.it  
**Sito internet** www.diocesimolfetta.it  
**Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988  
**Quote abbonamento (2009)** € 23,00 per il settimanale € 35,00 con Documentazione  
**Su ccp n. 14794705**  
 IVA assolta dall'Editore  
 I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.  
 Settimanale iscritto alla **Federazione Italiana Settimanali Cattolici** Associato alla **Unione Stampa Periodica Italiana** Iscritto al **Servizio Informazione Religiosa**



**DIOCESI DI MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI**  
 - Settore Apostolato Biblico -

**XIV SETTIMANA BIBLICA DIOCESANA**  
**Dai sogni alla speranza**  
**per un progetto di vita**

**23-24-25 e 26 FEBBRAIO 2010**

### PROGRAMMA

- 23 Febbraio** *Abitare gli spazi*  
 Quattro luoghi per crescere nella sequela (Mc 1, 21-45)  
 RELATORE: **Giacomo PEREGO**  
 Biblista e Co-Direttore editoriale Edizioni San Paolo
- 24 Febbraio** *Lasciar affiorare le domande*  
 Quattro "perché?" che interpellano la sequela (Mc 2, 1-28)  
 RELATORE: **Giacomo PEREGO**  
 Biblista e Co-Direttore editoriale Edizioni San Paolo
- 25 Febbraio** *Dal Progetto alla chiamata: la via del discernimento personale*  
 RELATORE: **Valentino BULGARELLI**  
 Direttore dell'Ufficio Catechistico di Bologna, Catecheta-Biblista
- 26 Febbraio** *L'esperienza del discernimento comunitario negli Atti degli Apostoli*  
 RELATORE: **Valentino BULGARELLI**  
 Direttore dell'Ufficio Catechistico di Bologna, Catecheta-Biblista

Gli incontri si terranno alle **ore 18.30** nella  
**PARROCCHIA MADONNA DELLA PACE DI MOLFETTA**

**QUARESIMA** Il messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima è una riflessione “sul vasto tema della giustizia” che invita a comprendere “come e più del pane” l’uomo ha “bisogno di Dio”

## La giustizia più grande

“Cio di cui l’uomo ha più bisogno non può essergli garantito per legge” ma “per godere di un’esistenza in pienezza, gli è necessario qualcosa di più intimo che può essergli accordato solo gratuitamente: potremmo dire che l’uomo vive di quell’amore che solo Dio può comunicargli avendolo creato a sua immagine e somiglianza”. Il messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima (testo completo su [www.agensir.it](http://www.agensir.it)) è una riflessione “sul vasto tema della giustizia” che invita a comprendere “come e più del pane” l’uomo ha “bisogno di Dio” perché “sono certamente utili e necessari i beni materiali - del resto Gesù stesso si è preoccupato di guarire i malati, di sfamare le folle che lo seguivano e di certo condanna l’indifferenza che anche oggi costringe centinaia di milioni di esseri umani alla morte per mancanza di cibo, di acqua e di medicine -, ma la giustizia ‘distributiva’ non rende all’essere umano tutto il ‘suo’ che gli è dovuto”.

**Illusione e chiusura.** Una “tentazione permanente dell’uomo”, ricorda il Pontefice, è “quella di individuare l’origine del male in una causa esteriore” e “molte delle moderne ideologie hanno, a ben vedere, questo presupposto: poiché l’ingiustizia viene ‘da fuori’, affinché regni la giustizia è sufficiente rimuovere le cause esteriori che ne impediscono l’attuazione”. Tuttavia questo modo di pensare, come ammonisce Gesù, è “ingenuo e miope” perché “l’ingiustizia, frutto del male, non ha radici esclusivamente esterne” ma “ha origine nel cuore umano, dove si trovano i germi di una misteriosa connivenza col male”. Il Santo Padre sottolinea che “l’uomo è reso fragile da una spinta profonda, che lo mortifica nella capacità di entrare in comunione con l’altro” e “aperto per natura al libero flusso della condivisione, avverte dentro di sé una strana forza di gravità che lo porta a ripiegarsi su se stesso, ad affermarsi sopra e contro gli altri: è l’egoismo, conseguenza della colpa originale”.

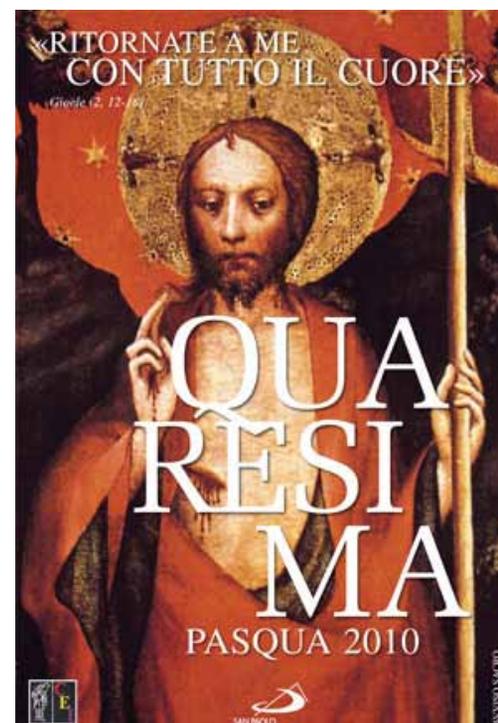
Sono proprio Adamo ed Eva che “sedotti dalla menzogna di Satana”, ricorda il Papa, afferrano “il misterioso frutto contro il comando divino” e sostituiscono “alla logica del confidare nell’Amore quella del sospetto e della competizione” e “alla logica del ricevere, dell’attendere fiducioso dall’Altro, quella ansiosa dell’afferrare e del fare da sé” sperimentando “come risultato un senso di inquietudine e di incertezza”. Dentro al “cuore della saggezza di Israele troviamo un legame profondo tra fede nel Dio che ‘solleva dalla polvere il debole’ (Sal 113,7) e giustizia verso il prossimo”, spiega Benedetto XVI, e “la parola stessa con cui in ebrai-

co si indica la virtù della giustizia, *sedakah*, ben lo esprime” significando “da una parte, accettazione piena della volontà del Dio di Israele; dall’altra, equità nei confronti del prossimo” soprattutto “del povero, del forestiero, dell’orfano e della vedova”. I “due significati sono legati”, ribadisce il Papa, “perché il dare al povero, per l’israelita, non è altro che il contraccambio dovuto a Dio, che ha avuto pietà della miseria del suo popolo” e “per entrare nella giustizia è pertanto necessario uscire da quell’illusione di auto-sufficienza, da quello stato profondo di chiusura, che è l’origine stessa dell’ingiustizia”.

**Società giuste.** “Quale è dunque la giustizia di Cristo?”, si domanda il Santo Padre: “È anzitutto la giustizia che viene dalla grazia, dove non è l’uomo che ripara, guarisce se stesso e gli altri” e “il fatto che l’‘espiiazione’ avvenga nel ‘sangue’ di Gesù significa che non sono i sacrifici dell’uomo a liberarlo dal peso delle colpe, ma il gesto dell’amore di Dio che si apre fino all’estremo, fino a far passare in sé ‘la maledizione’ che spetta all’uomo, per trasmettergli in cambio la ‘benedizione’ che spetta a Dio”.

La giustizia divina, precisa il Pontefice, è “profondamente diversa da quella umana” perché “Dio ha pagato per noi nel suo Figlio il prezzo del riscatto, un prezzo davvero esorbitante” ma “di fronte alla giustizia della Croce l’uomo si può ribellare, perché essa mette in evidenza che l’uomo non è un essere autarchico, ma ha bisogno di un Altro per essere pienamente se stesso”. In questo senso, prosegue il Papa, “convertirsi a Cristo, credere al Vangelo” significa “uscire dall’illusione dell’autosufficienza per scoprire e accettare la propria indigenza - indigenza degli altri e di Dio, esigenza del suo perdono e della sua amicizia” e “si capisce allora come la fede sia tutt’altro che un fatto naturale, comodo, ovvio” perché “occorre umiltà per accettare di aver bisogno che un Altro mi liberi del ‘mio’, per darmi gratuitamente il ‘suo’”.

Conclude Benedetto XVI: “Grazie all’azione di Cristo, noi possiamo entrare nella giustizia ‘più grande’, che è quella dell’amore (cfr Rm 13,8-10), la giustizia di chi si sente in ogni caso sempre più debitore che creditore, perché ha ricevuto più di quanto si possa aspettare. Proprio forte di questa esperienza, il cristiano è spinto a contribuire a formare società giuste, dove tutti ricevono il necessario per vivere secondo la propria dignità di uomini e dove la giustizia è vivificata dall’amore”.



«Ritornate a me con tutto il cuore»: le parole del profeta Gioele, che risuonano con forza nella liturgia del Mercoledì delle Ceneri, orientano in maniera molto precisa il nostro itinerario quaresimale e pasquale. Ad esse fa eco la parola dell’apostolo Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio!». Il sussidio completo è disponibile sul sito [diocesimolfetta.it](http://diocesimolfetta.it)



Alcuni passaggi dell'intervento del Prof. Zamagni alla presentazione dell'enciclica, il 7 luglio 2009.

## Bene comune come centro dell'attività economica

a cura della Redazione

### Una governance globale di tipo sussidiario

“Affiancare all'attuale assemblea delle Nazioni Unite una seconda assemblea in cui siedano i rappresentanti delle varie espressioni della società civile transnazionale; dare vita al Consiglio di sicurezza socio-economica” dell'Onu “in appoggio all'attuale Consiglio di sicurezza militare; istituire una Organizzazione mondiale delle migrazioni e una Organizzazione mondiale per l'ambiente sul modello della Organizzazione mondiale per il commercio” e, infine, “intervenire sul Fmi per affrontare il problema di una valuta globale e realizzare la riforma delle riserve monetarie globali, come è stato proposto dalla Conferenza Onu” del 23 giugno scorso.

Sono le indicazioni dell'economista Stefano Zamagni, intervenuto alla conferenza stampa di presentazione della terza enciclica di Benedetto XVI “*Caritas in veritate*”, per attuare quella “governance globale, ma di tipo sussidiario e poliarchico” auspicata dall'enciclica. Secondo Zamagni, “l'invito a superare l'ormai obsoleta dicotomia tra sfera dell'economico e sfera del sociale” affermando “che si può fare impresa anche se si perseguono fini di utilità sociale e si è mossi all'azione da motivazioni di tipo pro-social” costituisce uno dei punti “di maggiore originalità e rilevanza pratica” del documento pontificio.

Prendendo posizione “a favore di quella concezione del mercato” secondo cui “si può vivere l'esperienza della socialità umana all'interno di una normale vita economica e non già al di fuori di essa o a lato di essa”, la “*Caritas in veritate*”, prosegue Zamagni, “ricorda che una buona società è frutto certamente del mercato e della libertà, ma ci sono esigenze, riconducibili al principio di fraternità, che non possono essere eluse”. Per l'economista, infatti, senza questo principio la società non sarà “capace di futuro”. “L'accoglimento della prospettiva della gratuità entro l'agire eco-

nomico” sottolinea, comporta un nuovo modo “di guardare alla relazione tra crescita economica e programmi di welfare” secondo il quale la spesa per il welfare è “investimento sociale” perché crea sviluppo economico. Inoltre, porre in primo piano nella vita economica il principio di gratuità “ha a che vedere con la diffusione della cultura e della prassi della reciprocità” che “insieme alla democrazia è valore fondativo di una società”. Richiamando i principali fattori strutturali della crisi, Zamagni definisce “quanto mai opportuna l'insistenza” dell'enciclica “sulla necessità di attuare una governance globale, ma di tipo sussidiario e poliarchico”. Ciò implica “il rifiuto di dare vita ad una sorta di superstato” e, al tempo stesso “l'urgenza di completare e aggiornare l'opera svolta nel 1944 a Bretton Woods”.

### Bene comune come centro dell'attività economica

“L'economia di mercato è più ampia del mercato capitalistico. La prima infatti è nata secoli prima del capitalismo, il quale si basa sul mercato per affermare il principio della massimizzazione del profitto, mentre l'economia di mercato punta alla più ampia circolazione dei beni”: così il prof. Zamagni ha risposto alla domanda di un giornalista se la Chiesa si dichiarasse anticapitalistica in questo documento. “L'enciclica in realtà non è ‘contro’ il capitalismo, ma lo supera affermando che il principio della massimizzazione del profitto può essere superato da

L'OSPITE

### Prof. Stefano Zamagni

Nota biografica

Stefano Zamagni (Rimini, 1943) è un economista italiano, presidente dell'Agenzia per le Onlus. Si è laureato nel 1966 in Economia e Commercio presso Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, si è specializzato nel 1973 presso il Linacre College dell'Università di Oxford. Tornato in Italia, ha iniziato ad insegnare presso l'Università di Parma, ottenendo poi nel 1979 l'ordinariato di economia politica all'Università di Bologna. Dal 1985 al 2007 ha insegnato Storia dell'analisi economica alla Bocconi di Milano, mentre negli anni ha lavorato anche per la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, sede di Bologna. Per l'Università di Bologna ha ricoperto numerosi ruoli, tra cui la presidenza della Facoltà di Economia, impegnandosi negli anni soprattutto negli studi sul mondo del No profit, arrivando all'attivazione di uno specifico corso di Laurea. Nel 1991 è divenuto consultore del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, e successivamente membro della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Dal 2007 è presidente dell'Agenzia per le Onlus, un ente governativo con funzioni di vigilanza e controllo, promozione, consulenza a Governo e Parlamento in materia di associazioni No profit.

Fra il 2007 ed il 2009, in quanto consultore del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, è tra i principali consulenti di Benedetto XVI per la stesura del testo dell'Enciclica *Caritas in veritate*.



quello della società fraterna, che pone la ricerca del ‘bene comune’ come centro di riferimento dell'attività economica”. Secondo Zamagni, “da questo punto di vista, occorre anche superare la concezione del ‘sociale’ come compensazione dell'economico, cioè di quegli interventi che arrivano a tappare i buchi lasciati dal capitalismo. Il sociale – ha spiegato – nella visione del Papa deve entrare a pieno titolo nella dimensione economica e non rimanerne ai lati”. Rispondendo a domande sulla crisi economica in corso, ha poi affermato che “essa ha rivelato che l'ethos dell'efficienza ad ogni costo ha mostrato tutti i suoi li-miti”.

## Un Consiglio di sicurezza all'ONU per l'economia

“L'enciclica non nega il valore dell'efficienza nell'attività economica. Tutti dobbiamo essere efficienti. Ma il Papa ci dice che essa va perseguita per il fine superiore che consiste nella ricerca del massimo bene comune”: “Ad esempio – ha proseguito il Prof. Zamagni – il concetto di ‘impresa come bene’ che si può vendere, comprare, chiudere, spostare a piacimento non è accettabile nella visione della dottrina sociale della Chiesa. L'impresa stessa infatti non è uno ‘strumento’ ma un fine, che deve rispondere a criteri di umanizzazione della vita sociale, offrendo lavoro e ricchezza per tutti e non solo per alcuni”. Zamagni ha poi detto, a proposito del debito internazionale che “oggi il capitalismo è divenuto obsoleto e che il Papa indica la necessità di cambiare le strutture che hanno reso possibile accumulare debiti pubblici enormi, che schiacciano soprattutto i paesi poveri”. “Da questo punto di vista – ha spiegato – così come esiste un Consiglio di

sicurezza all'Onu per gli affari militari, ce ne vorrebbe uno per gli affari economici.

Ci fosse stato, non avremmo avuto gli eccessi della crisi finanziaria di cui stiamo pagando le conseguenze su scala globale”.

### I punti principali

Così l'enciclica "Caritas in veritate"

142

Pagine nella versione in italiano



#### Critiche all'Onu

“Urge la presenza di una vera autorità politica mondiale”. L'Onu non è riuscito finora a fronteggiare lo “scandalo delle fame”



#### Aborto, eutanasia, eugenetica

No all'aborto, all'eutanasia, alla minaccia di una programmazione eugenetica delle nascite: in sintesi alla “cultura della morte”



#### Lavoro

Un lavoro “decente” per tutti: è “un diritto inalienabile” di ogni essere umano

Rispetto e accoglienza, in “qualunque circostanza”, per i lavoratori stranieri che “non sono una merce”



#### Sindacati

Appello a superare gli interessi di bottega nazionali e a “volgere lo sguardo” ai lavoratori senza tutela dei Paesi più poveri



#### Mercato

La Chiesa non è contro il “mercato”, purché esso non si riduca alla ricerca del profitto e ammetta la presenza di più forme economiche, ed anche di più Stato e società civile



#### Globalizzazione

Non deve essere frenata “con progetti egoistici e protezionistici”, ma offrire la possibilità di “una grande redistribuzione della ricchezza”



#### Ambiente

Deve finire “l'accaparramento delle risorse” da parte di Stati e gruppi di potere a danno dei “Paesi poveri”

ANSA-CENTIMETRI

## dalla prima pagina

to da profonda comunicazione e convivialità (CIV n. 26); un assetto di istituzioni economiche adeguate a fronteggiare le varie emergenze (CIV n. 27); l'apertura alla vita e il rispetto dovutole dall'inizio alla fine (CIV n. 28); il rispetto del diritto alla libertà religiosa, dono di Dio “garante di ogni sviluppo” (CIV n. 29); l'interazione tra i diversi livelli del sapere umano, frutto di un amore intelligente (CIV n. 30); la dottrina sociale della Chiesa come sapere sapienziale (CIV n. 31); l'autonomia e l'apporto della ragione economica (CIV n. 32).

La CIV, inoltre, riconferma e rilancia la dottrina sociale della Chiesa introducendo anche una serie di nozioni e di realtà sinora ignorate nei maggiori testi del magistero sociale, come quelle di tipo finanziario-economico (speculazione finanziaria, microcredito, accantonamento di risparmio, azionista di riferimento, delocalizzazione, terzo settore, economia di comunione, ecc.). Per Benedetto XVI la dottrina sociale della Chiesa illumina, con una luce che non muta a partire dall'insegnamento di Gesù Cristo, i problemi

sempre nuovi che emergono, non per fornire soluzioni operative ma per fornire chiavi interpretative, valori e obiettivi per operare nella storia. Il vero sviluppo umano integrale è impossibile senza un lavoro dignitoso per tutti, senza “uomini retti”, che vivano fortemente nelle loro coscienze l'appello al bene comune; uomini che si impegnino nella fraternità, nella solidarietà e nella sussidiarietà attraverso programmi che vedano l'economia e la finanza finalizzate al sostegno di un vero sviluppo. Sviluppo che per Benedetto XVI “ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio” (CIV n. 79) guidati da una visione integrale dell'uomo. E' Dio che rinnova il cuore dell'uomo perché questi possa dedicarsi a vivere nella carità e nella giustizia. Perciò i cristiani non stanno semplicemente alla finestra a guardare o a protestare, contagiati dalla moderna cultura della denuncia, ma si lasciano convertire per costruire, in Dio, una cultura nuova.

In ultima analisi l'enciclica è rivolta a tutti, parla al cuore di ogni uomo, invita ogni credente alla responsabilità verso la costruzione della città dell'uomo, stimola ad intraprendere nuovi percorsi di ricerca, di impegno sociale e politico, invita a inventare nuovi modelli di trasformazione produttiva capaci di mettere al centro l'uomo. Non è la nuova enciclica che salverà il mondo, lo sappiamo bene. Tuttavia, se si riuscirà a viverla e a testimoniare con fermezza a favore dei propri fratelli, essa potrà essere la luce che indicherà la strada non solo verso la civiltà dell'amore fraterno ma anche verso Colui che salva l'uomo con la sua Carità senza limiti. E' da Cristo che occorre sempre ripartire per saper osare di più e mettersi come Lui al servizio della rivoluzione della carità nella verità.

## IL LIBRO

### Carità globale

Commento alla Caritas in veritate

L'economia globale, il significato autentico dello sviluppo, la giustizia sociale, la promozione della vita umana in ogni angolo del pianeta: papa Benedetto XVI con la *Caritas in veritate* parla al cuore di ogni persona e, al contempo, chiama i credenti a una piena responsabilità per costruire un mondo più giusto, rispettoso della dignità di ogni essere umano, della famiglia, dell'ambiente. L'enciclica pone lo sguardo sulle donne e gli uomini di oggi, sulle trasformazioni sociali, culturali e politiche in atto, contando su una guida sicura e aperta al domani: la Parola di Dio. Con i contributi di autorevoli studiosi - laici, teologi e vescovi -, *Carità Globale* intende fornire preziosi strumenti per proseguire la riflessione avviata dal Santo Padre e impegnarsi in ulteriori approfondimenti e coraggiosi passi concreti. Contiene il testo integrale dell'enciclica *Caritas in veritate* di papa Benedetto XVI.

PAGINE 180 € 8,00  
EDIZIONE AVE



**TERLIZZI** La storia ci consegna la memoria di una pia opera esistente dal 1944 in favore delle vocazioni sacerdotali

## Dalla periferia, nell'anno sacerdotale

di Michele Cipriani

**N**ell'anno sacerdotale voluto da Benedetto XVI per il 150° della morte di S. Giovanni M. Vianney è bello e stimolante ricordare una pia opera esistente già dal 1944 nella nostra diocesi, allora comprendente solo Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

All'art. 1 dello statuto si legge: "È istituita nella diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi la Pia Opera delle vocazioni ecclesiastiche sotto la protezione dei SS. Apostoli Pietro e Paolo e S. Giovanni Bosco".

Art. 2: "essa ha per scopo di favorire le vocazioni ecclesiastiche con la preghiera, con l'obolo e con l'azione".

Art. 3: "i proventi della Pia Opera derivano dai contributi degli iscritti, dalla apposita questua che si farà pro vocazioni Ecclesiastiche obbligatoria in ogni parrocchia nel giorno 8 dicembre, offerte in "denaro così in derrate". Sono indicati i "vantaggi spirituali", in particolare le indulgenze per ogni opera di pietà o di carità secondo i fini dell'Opera (S. Pio X, 28/5/1913) e da ultimo "i seminaristi pregheranno particolarmente per i benefattori". Questo risulta dalla tessera di iscrizione della Pia Opera della Socia F. P. datata 8/12/1944 e rilasciata dal Direttore, Arciprete Sarcina.

Ignoravo l'esistenza di quest'associazione anche se la sensibilità per le vocazioni ecclesiastiche è radicata e viva nella comunità non solo della parrocchia Concattedrale, ma della città di Terlizzi.

Negli ultimi anni, Mons. A. Salvucci andava in ogni parrocchia a concludere l'adorazione eucaristica delle "Quarantore" e raccogliere le offerte per il Seminario: preghiere, soprattutto adorazione eucaristica e offerte, i due binari sui quali il nostro Seminario minore ha potuto attraversare felicemente la seconda metà del secolo scorso. L'attenzione per i ministranti da parte di laici e degli operatori vocazionali del Seminario

minore, ci vede ai primi posti nella Puglia. Con commozione ricordo che Mons. Salvucci, lasciando la guida della Diocesi, i suoi personali risparmi li donò al Seminario Vescovile per rinnovare il mobilio dei Seminaristi!

Da notare: la fioritura del nostro Seminario è dipesa anche dalla scelta di accogliere i ragazzi della scuola media inferiore, e l'abbondanza del clero dovrebbe aprirci alla missionarietà o alla mobilità delle tende come amava dire don Tonino, in terra di missione e/o in Italia. L'invito dell'enciclica *Fidei donum* di Pio XII è attualissimo, anche oggi, nella nostra terra: saremo "compagni" della nostra gente che porta la sua opera anche fuori della propria terra per guadagnarsi onestamente il pane. Quest'attenzione per le vocazioni sacerdotali è proseguita da sempre nella Concattedrale, pur ignorandone la sorgente, e si è aperta a dimensione cattolica, alimentata dai rivoli dei poveri. Infatti, sono questi, che con il contributo di cinque euro al mese, permettono di pagare un anno di studi ad un chierico dell'India, delle Filippine, dello Sri Lanka, della Nigeria, del Brasile.

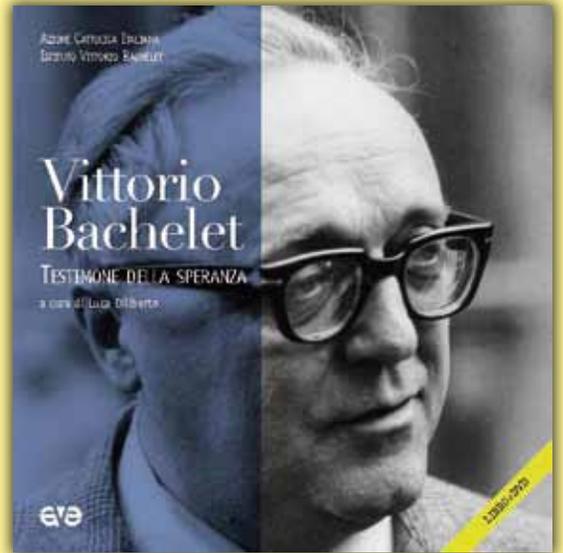
In ogni posto c'è un riferimento personale ben identificato per relazionarsi e per la certezza della destinazione del contributo.

Molti sono diventati sacerdoti grazie alla volontà del Signore, alla nostra preghiera e al nostro piccolo obolo. Anni addietro, fortemente sollecitato, sono andato in India e in Brasile a constatare e rallegrarmi per quanto lo Spirito opera in quelle chiese.

Una felice tradizione che certamente continuerà, per essere cattolici e missionari, perché questo è lo Statuto del cristiano doc. Da ultimo, posso garantire per averlo constatato, la gratitudine e la preghiera di sacerdoti missionari e delle popolazioni da loro servite.

## TESTIMONI NEL TEMPO

### Vittorio Bachelet testimone di speranza



**N**ella ricorrenza del 30° anniversario dell'assassinio di Vittorio Bachelet, per mano delle Brigate Rosse, L'Azione Cattolica Italiana e l'Istituto Bachelet ricordano la sua straordinaria testimonianza con il Convegno del 12-13 febbraio 2010 "Vittorio Bachelet testimone della speranza", la rivista *Segno* (n. 2/2010) e una nuova pubblicazione AVE: il libro e il DVD che saranno presentati a Roma sabato 12 febbraio 2010.

L'Osservatorio sulle riforme dell'Istituto Bachelet ha pubblicato un nuovo Dossier dedicato alla riforma della giustizia ([azionecattolica.it](http://azionecattolica.it)). Il convegno, in corso a Roma, prevede un articolato percorso di riflessione e di celebrazioni che mette in luce in tutta la sua ricchezza la testimonianza del Presidente nazionale dell'AC e del vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura (dal 21 dicembre del 1976). I lavori si sono aperti venerdì 12 nell'aula magna dell'università La Sapienza, dove fu assassinato il 12 febbraio 1980 dalle Brigate rosse al termine di una lezione universitaria. Alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, gli interventi del Rettore e di altri docenti, nonché di esponenti della Magistratura e del mondo ecclesiale.

Una seconda sessione di lavori riguarda l'attualità dell'insegnamento di Bachelet per le Istituzioni della Repubblica.

Alla celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Domenico Sigalini, segue, sabato 13 presso la Domus Mariae, la sessione relativa alla testimonianza cristiana di Bachelet, con la presenza di tutti gli ex presidenti nazionale dell'AC. Nel 1973 Bachelet concluse il lungo periodo alla guida dell'Azione Cattolica (tre mandati, l'ultimo dei quali, dal 1970 al 1973, come primo presidente dell'Ac ridisegnata dal nuovo Statuto).

a cura di Luigi Sparapano

**PASTORALE FAMILIARE** Nel mese in cui la Chiesa ricorda San Valentino, patrono degli innamorati, la nostra Diocesi propone a tutti i fidanzati che celebrano il sacramento delle nozze in questo anno di partecipare alla **FESTA DELLA PROMESSA**, un'occasione irrinunciabile per chiedere al Signore la forza per formare una famiglia fondata sulla fedeltà e sull'amore... per sempre!

## Insieme con i fidanzati che si preparano alle nozze cristiane

di Vito Bufi

Una festa della promessa per i fidanzati che stanno per sposarsi? Perché no! È vero, non è necessario né indispensabile ricordare al proprio partner il sentimento che lega un uomo ad una donna in un giorno stabilito. San Valentino, per chi è innamorato, si festeggia tutto l'anno, non solo il 14 febbraio. L'incontro di tutte le coppie di innamorati può essere un'occasione per dedicarsi un po' di tempo per pregare insieme, per riflettere insieme sul grande valore della fedeltà coniugale, per celebrare insieme l'Eucaristia, per gioire insieme attorno ad una tavola imbandita per il pranzo.

"Insieme" è la piccola parola magica che come Chiesa diocesana desideriamo far risuonare nel cuore dei fidanzati perché si sentano accompagnati nel percorso di vita che li porterà a celebrare il sacramento delle nozze cristiane: come sacerdoti e coppie di sposi siamo chiamati a prenderci cura di queste future famiglie, mettendoci accanto a loro, assumendo lo stile di Gesù sulla via di Emmaus.

Prendersi cura dei fidanzati vuol dire soprattutto creare uno stile permanente di accoglienza, cioè la disponibilità concreta ad accettare i giovani innamorati facendoli sentire a casa nella comunità ecclesiale, a tutti i livelli: emotivo, di sentimenti, modi di pensare, speranze, progetti, ma anche problemi, difficoltà, fra-

gilità, povertà. Accogliere è disporsi a sostenere i fidanzati nel cammino, aiutare a motivare le scelte, favorire la verifica critica; è permettere un'esperienza di fiducia, è porsi al fianco per sostenere nella fatica.

Mettersi accanto ai "promessi sposi" significa allontanare da loro la tentazione di mantenersi liberi da ogni legame che duri nel tempo per aiutarli a raggiungere un'autentica stabilità affettiva; significa alimentare in loro il bisogno di relazioni significative e non occasionali per accettare il valore e il senso della scelta del matrimonio; significa annullare definitivamente il timore di fronte alla prospettiva di un impegno definitivo per far gustare l'esperienza matrimoniale e familiare come realtà vitale in grado di comunicare felicità e sicurezza.

Tutto questo impegno ecclesiale desideriamo affidarlo alla protezione di San Valentino, un Vescovo martire conosciuto e venerato a Terni dal VI-VII secolo, il cui corpo, rinvenuto nel 1605, è custodito nella Basilica a lui dedicata nella città di cui è Patrono.

La festa del vescovo e martire Valentino si riallaccia ad antichi riti pagani della fecondità cristianizzati dalla Chiesa e attribuendo al martire ternano la capacità di proteggere i fidanzati e gli innamorati indirizzati al matrimonio e ad un'unio-



ne allietata dai figli.

Da questa vicenda sorsero alcune leggende. Una di queste narra che San Valentino, sentendo un giorno bisticciare due giovani fidanzati, che stavano passando al di là della siepe del suo giardino, uscì loro incontro tenendo in mano una bella rosa. Il volto sereno e sorridente del buon vescovo e quella rosa, tenuta in alto col gesto di donarla, ebbero il magico potere di calmare i due innamorati in lite. San Valentino volle che tutti e due insieme stringessero il gambo con cautela per non pungersi e spiegò il significato dell'essere "una sola carne" di due persone sposate. I due tornarono poi da lui finché, come desiderava, non fu proprio il Santo Vescovo a benedire il loro matrimonio. La cosa si riseppe e allora fu una processione ad invocare il patrocinio di lui sulle famiglie da fondare.

Ecco allora il motivo che ha portato la Chiesa diocesana a proporre da quest'anno la Festa della Promessa, mettendo il futuro giuramento di fedeltà e di amore per tutta la vita dei fidanzati sotto la protezione del Santo Vescovo Valentino e chiedendo a Dio, fedele e grande nell'amore, che ricolmi di grazia e di benedizioni il cammino delle giovani coppie perché sia gioioso e responsabile, per una scelta più consapevole del sacramento del matrimonio.

### Festa della promessa

Ricordiamo ancora l'appuntamento del 21 febbraio rivolto a tutti i fidanzati che celebrano le nozze nel 2010, presso l'Auditorium Regina Pacis (parrocchia Madonna della Pace) a Molfetta:

Ore 9.30: Auditorium Regina Pacis  
Accoglienza delle coppie dei fidanzati e preghiera iniziale.

Ore 10: "PROMETTO DI ESSERTI FEDE-

LE SEMPRE! LA FEDELTÀ NELLA VITA DELLA COPPIA". Intervento di **don Angelo Panzetta**, assistente spirituale della Commissione regionale per la pastorale della famiglia.

Ore 12: Celebrazione Eucaristica nella Chiesa "Madonna della Pace" presieduta dal Vescovo, **Mons. Luigi Martella**. Rito della Promessa.

Ore 13.30: ...e la festa continua presso la Sala Ricevimenti "Magnolia" (prov. Molfetta-Terlizzi, uscita Casello Autostrada) con il pranzo, una lotteria ricca di premi e lo spettacolo di musica e cabaret proposto dall'Agenzia di Servizi "Rекреazione" di Trani. Presenta: Tommaso Amato.

**VI DOMENICA T.O.**

2ª settimana del Salterio

**Prima Lettura: Ger 17,5-8***Maledetto chi confida nell'uomo; benedetto chi confida nel Signore.***Seconda Lettura: 1Cor 15,12.16-20***Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede.***Vangelo: Lc 6,17.20-26***Beati i poveri. Guai a voi, ricchi.*

“**B**eati” i poveri, gli affamati, gli afflitti, i perseguitati. Solo loro possono rallegrarsi ed esultare. Chi sono? Gesù, prima di pronunciare le beatitudini, “alza gli occhi verso i suoi discepoli”. Sono i cristiani poveri, perseguitati e spogliati di tutto per la loro fedeltà a Cristo. Sono beati perché hanno il “Regno di Dio” che è Dio stesso, la sua infinita tenerezza, la vicinanza d’amore in Gesù. Le beatitudini incoraggiano e consolano, guariscono da ogni invidia verso chi ha “successo”, perché la speranza dei credenti è tutta in Gesù, un futuro che è anticipato nella sua Risurrezione. Dopo le letizie, quattro avvertimenti: “Guai a voi, ricchi... che ora siete sazi... che ora ridete... e di cui tutti gli uomini dicono bene”. Il tono tremendo che riguarda la ricchezza, la sazietà, la goduria e la pubblica invidia è svelato dal rovescio della medaglia. La felicità costruita sulla chiusura del proprio cuore è precaria e falsa. Dio solo rende felici e lui non vuole altro che questa, per tutti e per ciascuno. La si trova nell’essere figli del Padre e fratelli di tutti. La verifica, il modello esemplare delle beatitudini è Gesù nel completamento della sua vita, il crocifisso risorto.

*Essere figli di Dio è la ricompensa* e la sintesi di tutte le beatitudini. Nello specifico, con alcune differenze. La fame e il pianto sono condizioni che devono essere rovesciate; i poveri e quelli che soffrono insulti, invece, già da ora sono nel Regno di Dio. Non c’è condanna della ricchezza in quanto tale; si dice solo che allontana dal Regno di Dio. E la letizia non è per merito, ma per grazia: l’essere figli si riceve in dono. Dio è buono e questo è un verbo che porta speranza a tutti. Tutti sono suoi figli, ma ognuno deve fare il cammino della Pasqua e imparare il modo nuovo di stare al mondo secondo il cuore di Dio e riconoscere che tutti siamo fratelli. Quella di Gesù, quel mattino sul monte, fu una chiara proposta di cambiamento per ognuno della folla che gremiva la pianura. Lo è anche oggi per ciascuno di noi, iniziando a spostare il proprio giudizio sulla realtà, una vera conversione del cuore. Per stare dalla parte giusta, quella del Padre.

**CARITAS DIOCESANA****Presentazione del 3° dossier sulle povertà**

Il 18 febbraio prossimo, alle ore 17 nell’aula magna del Seminario Vescovile, sarà presentato il 3° dossier sulle povertà (relativo al 2008) curato dalla caritas diocesana. È una mappatura analitica rilevata dall’attento monitoraggio delle attività condotto nei centri di ascolto parrocchiali e cittadini delle quattro città.

Il rapporto sarà presentato dal Vescovo Mons. Luigi Martella e dai responsabili cittadini e diocesani della Caritas.

**COMUNITÀ C.A.S.A.****Trofeo “Don Tonino Bello”**

La Comunità C.A.S.A. “Don Tonino Bello” di Ruvo di Puglia è lieta di presentare, in collaborazione con l’A.N.S.P.I. ZONALE di Molfetta, il 1° Trofeo Don Tonino Bello. Si tratta di un evento sportivo, calcio a 5

maschile, che fa parte delle iniziative Diocesane per la celebrazione del 25° Anniversario della Comunità ([www.comunitacasa.com](http://www.comunitacasa.com)). «È un’iniziativa fortemente voluta dei Ragazzi» ha commentato il Responsabile della Comunità, don Giuseppe Pischetti, lo scorso 6 Gennaio, dando mandato ad Antonella Bruno, Arianna Mazzone, Sebastiano Ursi e a due utenti della C.A.S.A. di organizzare il Torneo. La partecipazione riguarda le Parrocchie della Diocesi (Molfetta, Ruvo, Terlizzi e Giovinazzo) ma non si esclude nei prossimi anni di dar spazio anche a squadre cittadine. Tutte le informazioni sulle iscrizioni e le modalità di partecipazione sono consultabili sul sito della Comunità.

**PAX CHRISTI****Via Crucis in Terra Santa**

Il 19 febbraio, primo venerdì di Quaresima, alle ore 20,30, don Nandino Capovilla animerà la Via Crucis presso la parr. Cuore Immacolato di Maria-Oratorio San Filippo Neri, sede del punto pace cittadino.

Il 20 febbraio, inoltre, nella mattinata, tornerà ad incontrare i giovani delle scuole impegnati in un progetto di educazione alla pace promosso da Pax Christi Molfetta.

Don Nandino Capovilla, coordinatore nazionale di Pax Christi, ritorna a Molfetta nel mese di febbraio in occasione della pubblicazione del suo nuovo libro, di cui Betta Tusset è coautrice, intitolato “Via Crucis in Terra Santa” (prefazione di mons. G. Bregantini, ed. Paoline). Si tratta di una Via Crucis particolare, perché propone di meditare sulla croce come veicolo di pace, specialmente in Terra Santa.

La croce, per Nandino Capovilla, è ANNUNCIO, DENUNCIA, RINUNCIA: queste le parole chiave che scandiscono le meditazioni in ogni singola stazione.

ANNUNCIO di debolezza, ma non di viltà. DENUNCIA della sofferenza degli innocenti. RINUNCIA a tutti gli idoli, personali e collettivi, per approdare al servizio e all’impegno.

**UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA SANITÀ****Giornata del Malato**

Nella nostra Diocesi, la XVIII Giornata del Malato sarà celebrata nella Cattedrale di Molfetta sabato 20 febbraio alle ore 17.30, con la celebrazione presieduta da S.E. Mons. Luigi Martella.

**IL LIBRO****Fidanzati 10 e lode**

Veglie di preghiera

Per annunciare ai fidanzati, fin dall’inizio del loro cammino d’amore, il dono che stanno scoprendo: nell’amore per l’altro/a si gioca il loro rapporto con Dio e per amarsi veramente bisogna incontrare l’Amore. Fidanzati 10 e lode perché questo libro presenta dieci veglie di preghiera proposte alle coppie di fidanzati come occasione per esprimere al Signore la loro lode e il loro ringraziamento. Fidanzati 10 e lode perché queste pagine si rivolgono a quei giovani che prendono sul serio il loro tenersi per mano per camminare fianco a fianco lungo una strada tutta da scoprire. Le veglie di preghiera sono nate da un lavoro di équipe all’interno della Commissione per la pastorale della famiglia della diocesi di Cesena-Sarsina.

PAGINE 108 € 11,00  
EFFATÀ EDITRICE



8 21 febbraio 2010  
anno 86



#### CHIESA • 2

**A servizio dell'amore  
per i sofferenti**

di Giuseppe Pischetti



#### SPIRITUALITA' • 3

**I linguaggi della Pasqua:  
le tentazioni**

di Angela P. Camporeale



#### ESPERIENZE • 4

**L'adozione  
internazionale**

di Michele Ciccolella



#### SCUOLA • 5

**Educazione alla vita  
e all'amore**

di Maria Spdavecchia

## Editoriale

di Mons. Luigi Martella

L'austero rito delle ceneri ci introduce nella Quaresima, tempo emblematico e simbolico, tempo che evoca i quaranta anni di peregrinazione del popolo Ebreo nel deserto e i quaranta giorni di penitenza di Gesù, prima di iniziare la sua attività pubblica. La Chiesa nel corso dei secoli ha sempre dato importanza a questo periodo che precede la Pasqua, invitando i fedeli al digiuno, all'elemosina e alla preghiera. Sono i tre binari che possono condurre ad un effettivo rinnovamento nella vita personale e anche sociale. Il tempo della crisi potrebbe portarci a chiuderci in noi stessi sbarrando le porte alla solidarietà. La fede, invece, ci dice che il poco che si ha si può condividere, e quando si condivide, il poco diventa tanto. Ciò che è stato affidato a noi, in qualche modo, appartiene anche agli altri, soprattutto quando sono nel bisogno. "Chi mi è accanto non è un fardello, ma un fratello!"

Il digiuno riguarda il corpo, certo, ma non si ferma ad esso. Vuole mirare infatti ad alleggerire l'anima, spesso sovraccarica di scorie e veleni altamente tossici, che inquinano i rapporti umani e non fanno vivere la bellezza della fede. Lo scopo del digiuno, perciò, è quello di far provare un po' di fame di ciò che conta veramente. Conta molto, anzi diventa indispensabile, ritrovare se stessi, rivedere, correggere la nostra tabella di marcia, interrogarci dove portano le nostre scelte, i nostri desideri, i nostri discorsi, le nostre ambizioni. È importante chiedersi: Esiste un nesso di coerenza tra il nostro credo e il nostro agire? Una risposta molto difficile da dare! Sappiamo che la verità spesso fa male, ma non possiamo lasciar cadere nel vuoto l'insistente esortazione alla conversione che proviene dalla Parola di Dio. Come possono lasciarci indifferenti le parole del Salmista che dice: "Oggi non indurite il vostro cuore, ma ascoltate la voce del Signore"? (Sal 94, 8). E come non prendere sul serio il profeta Gioele che ci sollecita a "ritornare... con tutto il cuore, al Signore"? Gesù, poi, inizia la sua predicazione proprio con queste parole: "Convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1, 15), parole che risuonano mentre il sacerdote impone le ceneri sul nostro capo. C'è infine l'altra strada

Indicazioni del Vescovo  
all'inizio dell'itinerario quaresimale

## Digiuno, elemosina e preghiera

**Fare il viaggio  
dentro noi stessi,  
lì dove possiamo  
scoprire il fascino  
del silenzio.**

che conduce al rinnovamento, la preghiera. Essa ci permette di attivare o intensificare il dialogo con Dio. Ci consente ancora di riprendere la relazione con Colui che ci aiuta a fare il viaggio dentro noi stessi, lì dove possiamo scoprire il fascino del silenzio: senza il silenzio, infatti, la voce di Dio rischia di venire coperta da altre voci e da altre parole fuorvianti. Il Signore metta nel nostro cuore un sincero desiderio di novità!

## PASTORALE DELLA SALUTE

Sabato 20 febbraio 2010, si celebra in diocesi la XVIII Giornata del Malato.

La S. Messa nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 17.30, sarà presieduta da S.E. Mons. Luigi Martella.

# A servizio dell'amore per i sofferenti

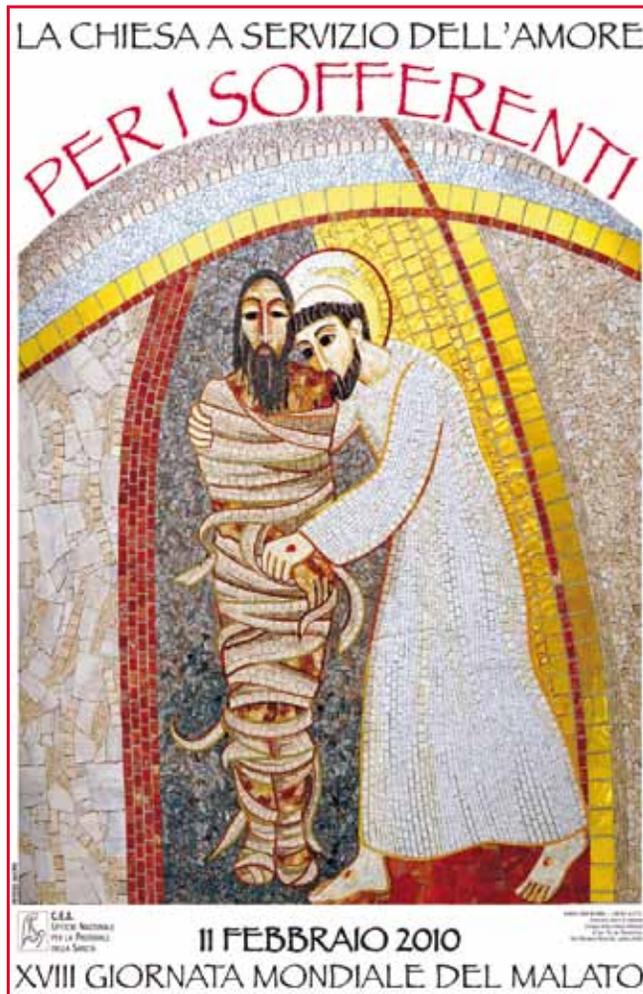
di Giuseppe Pischetti

**I**l rinnovamento della pastorale della salute ha varie esigenze da tenere in considerazione. Innanzitutto il coraggio di valorizzare il momento del dolore in una società che inconsciamente lo nasconde. È poi necessario credere e testimoniare il mistero della Croce, che si prolunga e si completa nella sofferenza di chi soffre in comunione con il Signore.

I malati spesso collegano la loro malattia al castigo di Dio. Che fare? Non è già questo lamento dei sofferenti un richiamo ad approfondire il mistero del dolore, invitando chi attua la catechesi in parrocchia a proporre gesti di condivisione e di solidarietà così da rendere più attiva la stessa catechesi dei ragazzi, dei giovani, dei fidanzati?

Un primo impegno dell'operatore pastorale è quello della consolazione. In che consiste e come può essere esercitato tale ministero? Prima di tutto va capito che la consolazione non significa propriamente esortare. Vuol dire anche questo, ma è qualcosa di più profondo, se poniamo attenzione alla Rivelazione. La consolazione vera è un dono reale di Dio. È un'azione concreta di oggi compiuta da Dio, che è Padre e sempre consolatore. È il dono dato da Cristo per applicare a ciascuno la sua salvezza. È il dono dello Spirito Santo, il Paraclito, il quale oltre che assistere e difendere, dà gioia, serenità e pace al credente.

Il nostro Dio è così: è Uno che consola. La consolazione è il suo agire nel cuore di ogni uomo. Se ciò è vero, e se a ciò crediamo, occorre che l'esperienza della consolazione passi attraverso la preghiera e l'invocazione. Questo è vero per noi, ed è vero anche per altri che incontriamo e vediamo molto bisognosi di speranza. Non possiamo dimenticare che se la consolazione è un dono di Dio, dobbiamo domandarla nella preghiera, e in una preghiera perseverante. Ciò comporterà che il lavoro di un cristiano in rapporto con i malati, se vuol essere un vero esercizio anche nel ministero della consolazione, deve sempre porre un'attenzione che offra al malato un richiamo a Dio. Noi stessi per primi dobbiamo attivare questo canale di comunicazione con Dio, chiedendo per noi il dono della consolazione o, meglio, della capacità di donare consolazione. Poiché è Dio che consola, a lui si deve chiedere questo dono anche per i malati.



### LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**

**Vescovo:** + Luigi Martella

**Direttore responsabile**

Domenico Amato

**Vicedirettore**

Luigi Sparapano

**Collaboratori**

Tommaso Amato, Francesca

Anzelmo, Angela Camporeale,

Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni

Capurso, Susanna Maria de

Candia, Michele Labombarda

(amministratore), Franca

Maria Lorusso, Onofrio Losito,

Francesca Polacco, Gianni

Palumbo, Anna Vacca,

Vincenzo Zanzarella

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa:** La Nuova Mezzina

Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2009)**

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente

e utilizzati esclusivamente da

Luce e Vita per l'invio di informazioni

sulle iniziative promosse dalla

Diocesi di Molfetta Ruvo

Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

Associato alla

**Unione Stampa Periodica**

**Italiana**

Iscritto al

**Servizio Informazione Religiosa**



QUARESIMA Anche l'itinerario di meditazioni sui temi quaresimali e pasquali è proposto con

riferimento a opere d'arte. Riflessi della cultura e dei suoi linguaggi.

## Nel tempo della tentazione

di Angela Patrizia Camporeale

«È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.” cf (Lc 4,1-13)

La condizione umana è segnata dalla tentazione e dalla prova. Per umanizzarsi e crescere nella libertà, l'uomo deve imparare l'arte della resistenza e della scelta, rinunciando ai sogni e alle illusioni di onnipotenza. Quando riflettiamo sulla tentazione e le sue dinamiche, siamo chiamati a tenere lo sguardo fisso su Gesù: egli, uomo come noi, è stato tentato senza commettere peccato e, avendo sofferto la tentazione, viene in nostro aiuto. I vangeli sinottici fanno significativamente seguire all'episodio del battesimo di Cristo nelle acque del Giordano il racconto delle tentazioni subite nel deserto. Il cammino percorso da Gesù deve diventare il nostro cammino, nella fede che, nonostante le contraddizioni e le cadute, partecipiamo della sua vittoria sulla tentazione e sul peccato.

L'episodio evangelico delle “tentazioni” offre notevoli spunti di riflessione. Non si può non ricordare la versione cinematografica del romanzo di Nikos Kazantzakis “L'ultima tentazione”. Il Cristo di Martin Scorsese ha poco a che fare con la figura del Gesù biblico. Si parte

proprio dal concetto di Cristo prima di tutto uomo, quasi “superuomo”, spesso tentato ma sicuro di sé, il cui sacrificio finale sembra solamente il doloroso ma consenziente concludersi di una vita di successi. Il presupposto da cui parte il film, ossia scandagliare l'interiorità dell'uomo per cercare di conoscere i suoi pensieri le sue paure e le sue reazioni di fronte alla scoperta di non essere un semplice essere umano, non avvicina a noi Cristo anzi lo allontana e svela il non-senso di voler, in nome della ragione, umanizzare il divino.

Completamente diverso è l'approccio all'episodio evangelico del dipinto “La tentazione di Gesù Cristo nel deserto” del pittore russo Ivan Kramskoj (1872-74, Mosca, galleria Tretjakov).

In questo “Cristo nel deserto” si intuisce che alle spalle del pittore sta un mondo segnato dalla prova, dalla fatica, come pure dalla pietà e dal senso della dignità umana che rinvia alle certezze della nostra fede. Cristo tentato rappresenta la forza d'animo e la fortezza interiore e soprattutto la consapevolezza che Dio ha posto un limite al male.

È da questa consapevolezza che ciascuno di noi deve ripartire ogniqualvolta venga risucchiato dalla spirale delle “moderne tentazioni”. Nel volto di Cristo scavato dalle fatiche si incarnano le sofferenze dell'uomo di oggi che perde il lavoro, che vede sgretolarsi impotente la sua famiglia, che rinuncia ai sogni di una vita perché consapevole che la realtà è altra cosa.

Ma nelle mani di Gesù giunte nell'atto di pregare c'è tutto l'atteggiamento del figlio di Dio che al Padre si affida per riemergere dalle tenebre della tentazione e affidarsi alla “Luce”.

Il nostro comportamento di “uomini liberi” deve consistere proprio in questo: affidarsi a Dio e alla sua Parola che ci conducono alla scelta di ciò che è “giusto” per l'essere umano. È necessario però che, perché la Parola venga accolta e produca frutto, l'uomo rinun-

ci ad ogni pretesa di autosufficienza e che entri nel “deserto”, ossia faccia tacere i rumori del mondo per ascoltare la “voce del silenzio”.

Mi vengono in mente, a questo proposito, le parole di una famosa canzone di Mina, intitolata proprio “La voce del silenzio”. In essa si dice:

**“Ci sono cose in un silenzio che non m'aspettavo mai, vorrei una voce ed improvvisamente ti accorgi che il silenzio ha il volto delle cose che hai perduto”.**

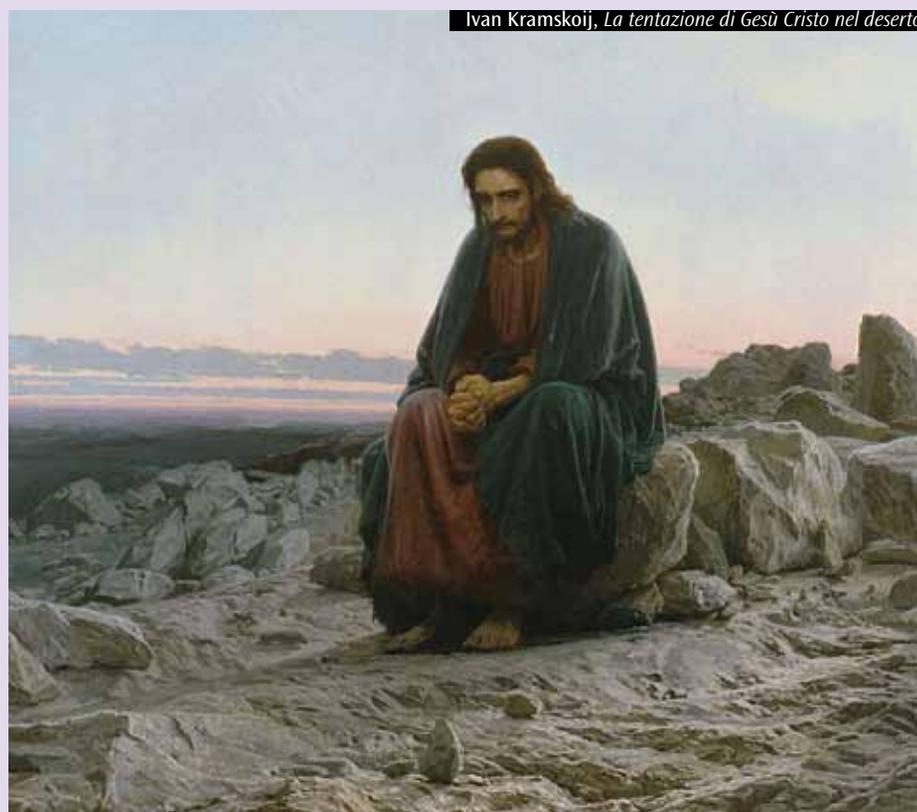
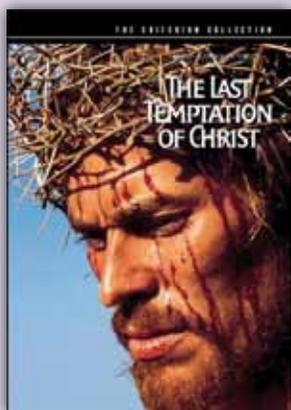
Ebbene, al di là del rimpianto che in queste parole si coglie per un passato forse felice che purtroppo non può tornare, è interessante porre l'attenzione su quanto a volte il silenzio sia carico di significati.

È dal silenzio che nascono le riflessioni più profonde, dunque si spiega perché tante “urlate” parole lasciano il vuoto dentro.

È nel silenzio che maturano le decisioni più importanti, ecco perché oggi molti di noi perdono l'orientamento della propria vita.

È il silenzio di uno sguardo che aiuta a comprendersi, per questo facciamo fatica a comunicare, anzi il più delle volte rinunciamo a farlo.

È nel silenzio della preghiera che incontriamo più facilmente Dio, forse per questo è diventato difficile pregare.



Ivan Kramskoj, La tentazione di Gesù Cristo nel deserto

I linguaggi della Pasqua

**MOLFETTA** Domenica 28 febbraio, alle ore 17.00 presso la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Molfetta, se ne parlerà con esponenti del CIAI (Centro Italiano Aiuti all'Infanzia), ente che si occupa di cooperazione internazionale ed adozioni da 40 anni.

## Per una genitorialità speciale: la scelta dell'adozione internazionale

di Michele Ciccolella

**G**li orfani di Haiti sono 380.000. Solo che - piccolo particolare - erano già orfani prima del terremoto.

All'indomani della tragedia che ha colpito uno dei "paradisi terrestri" più famosi al mondo, all'improvviso abbiamo scoperto che non è "tutto oro quello che luccica" e che dietro i villaggi e gli alberghi più esclusivi si celava un universo di migliaia di bambini abbandonati e privi di ogni forma di assistenza.

Queste tragedie, pur nella loro drammaticità, hanno paradossalmente il "vantaggio" di risvegliare la nostra coscienza sonnacchiosa facendoci scoprire che esistono veri e propri mondi paralleli alternativi al nostro affanno quotidiano per ottenere spesso il "superfluo del superfluo".

Fra le attenzioni che queste tragedie risvegliano, al di là della propensione solidaristica e filantropica che sollecitano, vi è spesso la consapevolezza di una vera e propria ingiustizia psicologica e sociale nella disparità fra milioni di bambini abbandonati, e altrettante migliaia di coppie che in Italia come nel mondo non riescono ad avere figli per ragioni di sterilità più o meno conclamate (in Italia il tasso è nell'ordine del 44%) e che desiderano completare il loro progetto di coppia con l'adozione internazionale.

Sì, l'adozione internazionale; materia giovane e complessa rispetto alla quale le posizioni sociali e politiche si attestano fra coloro che pensano che bisogna velocemente accelerare i tempi di adozione - a discapito dell'analisi della capacità della coppia di saper rispondere ai bisogni del bambino - e quanti ritengono che per adottare bisogna essere dei "super genitori".

Come sempre la verità è nel mezzo!

Ma un paio di considerazioni di tipo psicologico e sociale è meglio farle se non vogliamo affrontare questo tema con superficialità.

In primo luogo va chiarito che l'adozione internazionale non è né una scelta solidaristica verso l'infanzia abbandonata né ancor peggio un atto di carità (esistono altre forme per aiutare il prossimo), bensì una scelta di genitorialità speciale e particolare in quanto è l'incontro fra la storia di una coppia e quella di un bambino che porta con sé "una valigia di esperienze piccola ma pesante", e che riuscirà nel tempo a ricostruire la sua autostima grazie alle due nuove figure di attaccamento.

Ne consegue che l'adozione non è neanche la prova suprema del proprio essere tolleranti verso il diverso in quanto non è una scelta sociale, ma inti-

ma e familiare laddove "il diverso" non è genericamente il marocchino o il senegalese che ti chiede l'elemosina, bensì tuo figlio, quanto di più intimo possa esistere per una coppia.

La scelta dell'adozione è quindi scelta di vita personale e familiare che testimonia in modo tangibile quanto non è la genitorialità biologica che rende un individuo o una coppia capace di amare bensì quella psicologica, intesa come capacità di prendersi cura in pieno di un minore in crescita.

Certo, spesso il curriculum delle coppie che decidono di adottare è costellato di veri e propri "accanimenti terapeutici" per combattere la sterilità, come di contatti con servizi sociali non sempre pronti ad accoglierli o enti che speculano sul desiderio di genitorialità garantendo - a suon di quattrini - il bimbo ideale, ma è altresì vero che non sarebbe corretto fare "di tutta un'erba un fascio" e nonostante ciò anche nella nostra diocesi sono ormai tante le coppie che hanno deciso e che hanno fatto la scelta dell'adozione internazionale - anche avendo propri figli biologici - e che testimoniano la straordinarietà di questo incontro.

Non "super genitori" quindi, ma genitori speciali!

Di tutto questo se ne parlerà domenica 28 febbraio alle ore 17.00 presso la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Molfetta alla presenza della signora Teresa Pepe Muolo del CIAI (Centro Italiano Aiuti all'Infanzia, ente che si occupa di cooperazione internazionale ed adozioni da 40 anni) e la testimonianza di alcune coppie adottive.

Adottare è come scalare un montagna; bisogna essere attrezzati, consapevoli che il panorama che si gode in cima ripaga abbondantemente dello sforzo compiuto!



“La scelta dell'adozione è quindi scelta di vita personale e familiare che testimonia in modo tangibile quanto non è la genitorialità biologica che rende un individuo o una coppia capace di amare bensì quella psicologica, intesa come capacità di prendersi cura”

**SCUOLA** Parte in queste settimane, in alcune scuole superiori, un progetto di educazione all'affettività promosso dai docenti di Religione e dal Consultorio diocesano.

## Percorso di educazione all'amore e alla vita

di Maria Spadavecchia

“Ma tu che progetti hai per il futuro?”. Risposta: “Boh, non so. Forse laurearmi e fare un lavoro che mi piaccia e mi faccia guadagnare molto, perché oggi senza il denaro non puoi fare niente”. “Ma io intendo dire che persona vuoi essere da grande e per chi vuoi vivere”. Silenzio... dall'altra parte nessuna risposta o al massimo qualche parola balbettata con difficoltà che fa riferimento all'amore e alla famiglia.

Poi, quando si parla di dare un senso all'esistenza, in primis ricorri a Vasco Rossi e alle sue canzoni per entrare in sintonia col ragazzo che ti sta di fronte e dopo, se ti segue nel ragionamento, forse puoi portarlo fino a Gesù. Ma se parli di felicità allora non hai bisogno di esempi perché vedi inevitabilmente i suoi occhi brillare e perdersi nel vortice dei pensieri e dei sogni.

Progetti futuri, costruzione della propria vita, orizzonte valoriale, ricerca di senso, conoscenza della verità, felicità. È per seguire questa traccia, indicata dal Progetto Pastorale 2009-2011 “Tra sogni e speranze per un progetto di vita”, che alcuni insegnanti di Religione della Scuola Secondaria di II grado si sono incontrati con alcuni operatori del Consultorio Familiare Diocesano e hanno lavorato insieme per mettere a punto un progetto dal titolo “Percorso di educazione all'amore e alla vita” da attuare nella scuola, con la convinzione che bisogna raggiungere tutti i giovani di buona volontà e non solo quelli che frequentano la parrocchia.

Ogni insegnante ha poi applicato l'idea del progetto alla realtà della

propria scuola e dei propri alunni per realizzarlo nel presente anno scolastico.

Ad esempio all'I.T.I.S. di Molfetta gli insegnanti di religione hanno dato vita ad un progetto destinato ai ragazzi di secondo e terzo anno, distinto in tre tappe: la prima sull'identità per imparare a conoscersi, accettarsi e scoprire il proprio valore; la seconda

sulla relazionalità per prendere coscienza che non possiamo prescindere dagli altri e siamo chiamati ad amare ed essere amati; la terza sulla progettualità per scegliere ciò che è bene in una prospettiva futura. Il tutto si realizzerà nell'ambito di 10 incontri pomeridiani a cadenza settimanale in cui gruppi di ragazzi e ragazze, provenienti da classi di-

verse, giocheranno, discuteranno, rifletteranno, incontreranno alcuni operatori del Consultorio familiare Diocesano (medico e psicologo) e giovani testimoni, realizzeranno lavori finali da presentare all'Assemblea d'Istituto. Un laboratorio in cui non mancherà il confronto e, si spera, anche l'accettazione del pluralismo nella valorizzazione della diversità. Se il tutto poi sarà condito da una buona dose di allegria allora la ricetta riuscirà.

Conclusione: “Prof... ma se partecipo al progetto sono giustificato per i compiti del giorno dopo?”. Risposta: “Non ne hai bisogno perché è un'esperienza di metapprendimento” “???”. “Significa che ti aiuterà a dare il meglio di te”. “Ah! Allora partecipo”.

Una goccia nell'oceano di emergenza educativa? A noi piace pensare con Madre Teresa di Calcutta che “se questa goccia non ci fosse all'oceano mancherebbe”.

P.S. Il programma del progetto sarà pubblicato sul sito ufficiale della scuola: [www.itismolfetta.it](http://www.itismolfetta.it).



## LETTERE AL DIRETTORE

Prosegue il dibattito sui laici avviato sui numeri precedenti

### Quel sasso nello stagno...

Caro Direttore,

ti chiedo scusa se monopolizzo le pagine del giornale, ma vorrei aggiungere qualcosa al mio precedente intervento circa la lettera di Lorenzo.

Lorenzo, nella sua lettera, parla di crociata e diaspora: è un'immagine che mi è piaciuta molto, ma avrei qualcosa da dire sulla diaspora spesso letta univocamente come “colpa di altri”! Lorenzo dice «...la nostra attenzione veniva dispersa su questioni maledettamente difficili (inizio e fine vita, trattati forse con un eccesso di semplificazione) o su questioni maledettamente irrilevanti (la messa in latino)», io invece penso (probabilmente sbagliando): magari la nostra attenzione si fosse rivolta a questioni quali inizio e fine vita o anche quali la messa in latino; magari ci fossimo interessati alle polemiche sulla beatificazione di Pio XII (solo per citare un evento tra i più recenti!), ma non per dire se è giusto o sbagliato, o peggio ancora che siamo in presenza della “solita chiesa retrograda e conservatrice”, ma per chiederci: perché?

Da quanto tempo noi laici abbiamo abdicato al nostro diritto, in parrocchia e fuori, di porci domande e di cercare e di pretendere risposte? Quante volte abbiamo tradito il nostro compito di farci annunciatori delle verità evangeliche nella carità? Se la mancanza di “spazi” per i laici fosse la ragione dello svuotamento delle parrocchie mi domando: ma allora dove sono quegli spazi precedentemente inabitati e che ora abbiamo popolato, animato, rivitalizzato?

Dicevo già nella precedente lettera che temo che sia invalsa in tutti l'idea che la parrocchia, l'associazionismo, l'impegno sono “cose da piccoli” e che quando si cresce ci sono le cose serie: il lavoro, la famiglia, la vita... poi, quando tutto è realizzato, si torna... più che altro per tenersi impegnati o per passare il tempo.

E nel mezzo? Nel momento in cui quei talenti che si è cercato di far crescere devono essere spesi, cosa facciamo? Ci dimentichiamo di ciò che siamo stati per lasciare spazio ad un nostalgico ricordo? Spero di no! Certo, tornando alla mia personalissima esperienza, se è vero che da una parte non posso non avvertire l'assenza della mia comunità o della mia associazione che al massimo mi hanno sistemata nella bacheca delle “vecchie glorie” e forse mi “riesumeranno” in occasione di un qualche “esimo” anniversario (o anche no!), è altrettanto vero che dall'altra non posso dimenticare ciò che quella comunità e quella associazione mi hanno insegnato e mi hanno dato, nel bene e nel male.

A questo punto concludo dicendo: se anche fisicamente molti di noi sono “lontani”, forse nessuno lo è abbastanza per sentirsi in diritto di non far giungere almeno la propria voce, sia pure attraverso le pagine di un giornale! Lorenzo dice di aver gettato un sasso in uno stagno io aggiungo che, come diceva “qualcuno” a cui noi tutti vogliamo tanto bene, «sicuramente va a fondo, ma il livello dell'acqua sale».

di Manuela Barbolla

**ROMA** Nell'Ateneo in cui era docente e dove fu ucciso dalle BR 30 anni fa, alla Sapienza, commemorato Vittorio Bachelet. La miopia della Rai.

## Vittorio Bachelet, padre buono

di Luigi Sparapano

**L**e lacrime di Giovanni Bachelet, nell'aula magna della Sapienza, venerdì 12 febbraio scorso, mi hanno commosso molto. Commozione generale del grande auditorio raccolto per commemorare i 30 anni dall'assassinio del padre Vittorio,

“La lezione di Vittorio Bachelet è sempre viva”, ha detto il Presidente della Repubblica. “Credo che si siano messi in evidenza i caratteri peculiari di una personalità straordinaria che ha



caduto sotto i colpi delle Brigate Rosse proprio all'uscita dalla lezione alla facoltà di Scienze Politiche del medesimo Ateneo. Hanno commosso il presidente Napolitano, seduto accanto alla signora Bachelet, Maria Teresa e alla figlia Maria Grazia.

Allora, il 12 febbraio 1980, ci impressionò la testimonianza di questa famiglia che, davanti al cadavere di un uomo esemplare, per umanità, per mitezza, per fede, proprio per bocca del figlio Giovanni, rientrato in fretta dall'America, pronunciava parole di perdono per gli assassini. Questa volta è la testimonianza di un'eredità viva, nella famiglia come nella sua Università, nello Stato come nell'Azione Cattolica, che fa riflettere su come la grazia di Dio non manchi di portare i suoi frutti. E abbondanti.

Di questo si sarebbe parlato nella trasmissione “A sua immagine” sabato 13 febbraio, recuperata al 20 dopo la miope decisione della Rai di cancellarla per via del ruolo politico di Giovanni. Recupero, al solito, coronato di polemiche prima e dopo, per una deroga di ben alto e altro valore rispetto alle mille deroghe cui siamo abituati.

dato un grandissimo contributo sia alla cultura giuridica sia alla vita pubblica come alla vita morale”. Ad avviso del Presidente “c'è ancora da attingere molto dall'esempio e dall'esperienza di Vittorio Bachelet”. Ciò che emerge, rileggendo il suo “magistero” è quella che l'attuale presidente di AC Miano ha definito “la pienezza e la coerenza con cui Bachelet seppe fare nella propria vita un'unità profonda tra il proprio essere credente, cittadino, uomo di cultura, marito e padre, laico impegnato a servizio della Chiesa e nel mondo”.

Il convegno è stato molto intenso perché ha toccato ogni aspetto della personalità di Bachelet raccontato dalla viva voce di chi ha collaborato con lui e ne ha proseguito l'opera. Ma il figlio Giovanni, che solo l'anno scorso è stato tra noi a Molfetta, ci ha parlato della figura paterna, della sua sollecitudine e sensibilità di genitore presente, nonostante i ruoli impegnativi, della trasmissione del dono della fede che assume una pregnanza singolare quando è il padre, con la sua carica di affetto, che la consegna al figlio. Una testimonianza che viene offerta a tutti noi.

## SALESIANI DI MOLFETTA

### Missione di uomo missione educativa



**N**on è la prima volta che don Enrico Peretti viene ad inaugurare il nuovo anno salesiano. Tuttavia c'è in lui una capacità sempre viva nel consegnarci di volta in volta la sua esperienza umana e spirituale. Un'esperienza integrale senza mediazioni, capace di aprirci il cuore come sempre.

Ecco perché il tema della Strenna 2010 si presta bene alle sue parole; tema che ci porta quest'anno a riflettere in maniera più specifica sulla figura del beato don Michele Rua primo successore di don Bosco alla guida dei Salesiani. Un invito che ci ha fatto don Pascual Chavez, attuale Rettor Maggiore della Famiglia Salesiana, in occasione del centenario dalla morte del suo predecessore.

Le linee direttrici vogliono riprendere quella che è la nostra missione permanente, ossia l'“evangelizzazione dei giovani” in qualsiasi contesto in cui la società civile in qualche modo ci può impegnare.

Don Peretti mette avanti proprio questa esigenza inesauribile: missione dell'uomo che deve farsi missione educativa, che deve irradiarsi oltre i recinti di un cortile. Deve comunicarsi nella prassi della vita di tutti i giorni. È un richiamo forte, preciso e puntuale proprio per i tempi che stiamo attraversando.

Ma come osserva il nostro delegato nazionale, tale “impresa” sarà possibile solo se viviamo nella consapevolezza di essere stati raggiunti dallo “sguardo di Dio” e in virtù di tale forza di avere la capacità di giudicare il reale anche a costo di risultare scomodi. Ciò vale soprattutto oggi, in un mondo che ha rinunciato alla responsabilità educativa, che offre solo la superficie fatua delle emozioni.

Il modello di don Rua ha lo scopo a nostro avviso proprio di segnarcì questa traccia, quella di farci cittadini attivi nella consapevolezza di dover svolgere un lavoro contro le tendenze di questo mondo.

di Giovanni Capurso

## ASSEGNAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'8 x MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2009

(Atto formale di S.E. Mons. Luigi MARTELLA in data 13 Febbraio 2010)

### I - PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

a) Contributo ricevuto dalla C.E.I. nel 2009	525.039,00
b. 1) Interessi e proventi maturati al 31.12.2008	(cfr nota)
b. 2) Interessi maturati su dep. bancari al 31.3.2009	235,96
b. 3) Interessi maturati su dep. bancari al 30.6.2009	10,71
b. 4) Interessi maturati su dep. bancari al 30.9.2009	32,09
b. 5) Interessi maturati su dep. bancari al 31.12.2009	3,40
b. 6) Proventi su investimento temporaneo al 31.12.2009	5.984,19
b. 7) Rimborsi da enti vari	21.153,06
<b>c) TOTALE</b>	<b>552.458,41</b>
d) Fondo diocesano di garanzia relativo agli esercizi prec. nti	124.722,54
e) Somme impegnate per iniziative plurienn. di esercizi prec. nti	204.477,38
f) Somme assegnate nell'esercizio 2008 e non erogate al 31.03.2009	7.762,00
<b>g) TOTALE DELLE SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2009</b>	<b>889.420,33</b>

### A. Esercizio del Culto:

Restauro Edifici di Culto	35.788,00
Nuova Chiesa MADONNA DELLA ROSA in Molfetta	51.583,89
Ristrutturaz. Palazzo Vescovile Giovinazzo	10.713,35
Nuova Chiesa SANT'ACHILLE in Molfetta	223.818,38
<b>TOTALE A</b>	<b>321.903,62</b>

### B. Esercizio della Cura delle Anime

Consulta Aggregazioni Laicali	50,00
Attività Pastorali Ordinarie	11.961,30
Ufficio Catechistico	1.270,00
Ufficio Liturgico	2.120,00
Ufficio Pastorale Giovanile	23.404,24
Ufficio Pastorale Familiare	2.990,00
Ufficio Comunicazioni Sociali + Formazione Operat. C.S.	3.430,00
Ufficio Pastorale Sanitaria	342,00
Ufficio Archivio Diocesano	3.000,00
Ufficio Azione Cattolica	1.383,00
Ufficio Apostolato Biblico	6.796,00
Ufficio Segreteria Vescovo	1.650,00
Ufficio Confraternite	200,00
Ufficio Migrantes	1.577,70
Suore Discepole Gesù in Ruvo + Suore Missionarie in Giov.	58.257,40
Ufficio Scuola	1.168,00
Aiuto a Parrocchie	1.285,00
Ufficio Tecnico - Giuridico + Consulenze Legali	12.850,00
Ufficio Beni Culturali	5.279,40
Casa di Preghiera in Terlizzi	28.279,50
Centro Diocesano Vocazioni	2.050,00
Attività Formativa - Psicologa	23.756,59
Museo Diocesano	39.468,32
Consultorio Familiare Diocesano	2.165,00
Auditorium Diocesano "REGINA PACIS" (da Fondi Anni Prec.)	2.566,46
Attivazione e Funzionamento Nuovi Uffici di Curia	17.130,55
Ufficio Pellegrinaggi-Turismo-Tempo libero	2.940,00
Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro	4.220,00
Ufficio Tecnico Edilizia di Culto	2.784,55
<b>TOTALE B</b>	<b>264.375,01</b>

### C. Formazione del Clero

Pontificio Seminario Regionale	36.296,29
Seminario Diocesano	12.000,00
Formazione Permanente Clero + Diaconato	17.740,00
Contributo Rette Seminaristi Teologia	3.522,00
<b>TOTALE C</b>	<b>69.558,29</b>

### E. Catechesi ed Educazione Cristiana

Convegni di Studio	630,10
Corsi di Aggiornamento	0,00
Scuola Teologia di base	12.180,00
Settimanale Diocesano "Luce e Vita"	24.617,02
<b>TOTALE E</b>	<b>37.427,12</b>

### F. Contributo al Servizio Diocesano per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa

	1.662,00
<b>TOTALE F</b>	<b>1.662,00</b>

### G. Altre Assegnazioni

Spese, Bolli e Ritenute Fiscali su c/c 2008	(cfr nota)
Spese, Bolli e Ritenute Fiscali su c/c 2009	343,53
Concorso Spese Uffici Reg. Conferenza Episcopale Pugliese	1.600,00
Rimborso 5a Rata Mutuo Auditorium Dioc. (5/9 dal 2005)	50.000,00
Interessi Preammort. Mutuo Auditorium Regina Pacis 2009	4.375,00
Dipendenti Diocesi	15.837,52
Cofinanziamento Sistema Archivi c/ Regione Puglia	17.280,00
Cofinanziamento Museo Diocesano c/ Regione Puglia	35.059,52
<b>TOTALE G</b>	<b>124.495,57</b>

### H. Somme Impegnate per Iniziative Pluriennali

Fondo Diocesano di Garanzia (Anno 2009)	52.504,00
Fondo Diocesano di Garanzia relativo agli Esercizi Precedenti	1.289,17
TFR n° 3 Dipendenti	16.205,55
<b>TOTALE H</b>	<b>69.998,72</b>

### D) TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI 889.420,33

NOTA: Gli interessi ed i proventi (€ 10.105,57) e le spese, bolli, ritenute su c/c ed oneri proventi (€ 374,23) ed i Rimborsi da Enti Vari (€ 22.193,73) dell'Esercizio 2008 sono state già incluse nel Rendiconto 2008.

## II - PER INTERVENTI CARITATIVI

a) Contributo ricevuto dalla C.E.I. nel 2009	303.600,03
b. 1) Interessi e proventi maturati al 31.12.2008	(cfr nota)
b. 2) Interessi maturati su dep. bancari al 31.3.2009	65,51
b. 3) Interessi maturati su dep. bancari al 30.6.2009	49,40
b. 4) Interessi maturati su dep. bancari al 30.9.2009	10,01
b. 5) Interessi maturati su dep. bancari al 31.12.2009	4,75
b. 6) Rimborsi da enti vari	15.860,00
<b>c) TOTALE</b>	<b>319.589,70</b>
d) Somme impegnate per iniziative plurienn. in esercizi prec. nti	0,00
e) Somme assegnate nell'esercizio 2008 e non erogate al 31.03.2009	3.436,08
<b>F) TOTALE DELLE SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2009</b>	<b>323.025,78</b>

### A. Distribuzione a Persone Bisognose:

Da parte della Diocesi	45.387,78
Da parte delle Parrocchie	0,00
Sacerdoti in Particolari Necessità	39.154,18
<b>TOTALE A</b>	<b>84.451,96</b>

### B. Opere Caritative Diocesane

Casa Accoglienza "Don Tonino Bello" Molfetta	50.467,41
Centro Ascolto Ruvo	19.380,00
Centro Ascolto Giovinazzo	7.000,00
Centro Ascolto Terlizzi	23.000,00
Centro Ascolto Molfetta	2.100,00
A Sostegno Famiglie Carcerati	2.230,12
C.A.S.A. Ruvo - In favore di Tossicodipendenti	5.000,00
Per la Formazione di Operatori per l'Assistenza ai Minori	1.900,00
Ufficio Caritas Diocesana	12.616,60
Suore Missionarie dell'Oratorio in Giovinazzo	26.514,80
Fondazione San Nicola - Antiusura	15.000,00
Formazione Operatori Caritas	1.820,00
<b>TOTALE B</b>	<b>167.028,93</b>

### E. Altre Assegnazioni

Spese, Bolli e Ritenute Fiscali su c/c 2008	(cfr nota)
Spese, Bolli e Ritenute Fiscali su c/c 2009	293,79
Rimborso 5 rata Mutuo Nuova Caritas Terlizzi 2009 (5/9)	22.222,22
Interessi Preammort. Mutuo Nuova Caritas Terlizzi 2009	1.944,44
Rimborso 3 rata Mutuo Casa Accoglienza "D.T. Bello" 2009 (3/9)	22.222,22
Interessi Preammort. Mutuo Casa Accoglienza "D. T. B." 2009	2.722,22
<b>TOTALE E</b>	<b>49.404,89</b>

### F. Somme Impegnate per Iniziative Pluriennali

Fondo Garanzia San Nicola - Antiusura	22.050,00
<b>TOTALE F</b>	<b>22.050,00</b>

### G) TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI 323.025,78

NOTA: Gli interessi ed i proventi (€ 4.547,13) e le spese, bolli, ritenute su c/c ed oneri proventi (€ 292,58) dell'Esercizio 2008 sono state già incluse nel Rendiconto 2008.

**I DI QUARESIMA**

1ª settimana del Salterio

**Prima Lettura: Dt 26, 4-10***Professione di fede del popolo eletto.***Seconda Lettura: Rm 10, 8-13***Professione di fede di chi crede in Cristo.***Vangelo: Lc 4, 1-13***Gesù fu guidato dallo Spirito nel deserto e tentato dal diavolo.*

Da questa domenica il tempo ordinario cede il posto al tempo forte della Quaresima che ha avuto inizio con l'austero rito della imposizione delle sacre ceneri lo scorso mercoledì. La Quaresima come ci ricorda la preghiera colletta, è "segno sacramentale della nostra conversione", certo la conversione c'impegna in ogni momento, ma la Quaresima ci richiama con una urgenza particolare. Qualsiasi iniziativa dovrebbe aiutarci a crescere nella fede in Cristo Gesù mettendolo al primo posto, prima e al di sopra di tutto, andando quindi all'essenziale. Se vogliamo è proprio la fede professata il tema guida della Parola di Dio di quest'oggi. Anzitutto Mosè che a nome di tutto il popolo ebreo ricorda al sacerdote i benefici ricevuti da Dio quando liberandoli dalla schiavitù li condusse nella terra promessa. Ciò ricorda anche a noi quanto il Signore ci ama e cammina con noi, liberandoci ancora oggi attraverso la sua misericordia da quel peccato che fanno delle miserie individuali e sociali le nostre catene. E sulla professione di fede si esprime S. Paolo riconducendoci al nucleo del messaggio, alla parola della fede che instancabilmente annuncia che "Gesù è il Signore... Dio lo ha risuscitato dai morti". Ciò a sottolineare l'affermazione paolina: si confessa con la bocca, si crede con il cuore perché la fede del cristiano non può essere intimista né ipocrita smentendo con i fatti quello in cui crede. Ecco allora le tentazioni al centro del Vangelo alle quali Gesù non cede minimamente come invece capita ad ogni uomo. Per ben tre volte egli respinge le proposte di satana che evidenziano un immergersi nel materialismo e nel mondano privo di salvezza. Infatti il pane non salva gli uomini dalla disperazione, Dio invece dà la felicità per sempre. Il potere non salva, non fa vivere ma opprime, Dio invece dona se stesso. Pertanto non possiamo costruirci un Dio a nostro piacimento perché lui è libertà, è questa la verità che Gesù ci ha fatto conoscere. Che la nostra quaresima sia allora un cammino autentico alla scoperta della libertà.

di **Andrea Azzolini**

## Appuntamenti

**UNIVERSITÀ DEL BENE COMUNE E AZIONE CATTOLICA DI MOLFETTA****2° Laboratorio di Mondialità**

Prosegue il percorso cittadino dell'Azione Cattolica diocesana-Coordinamento cittadino di Molfetta, in collaborazione con l'UBC (Università del Bene Comune) di Milano e avente ad oggetto la promozione della cultura del "bene comune", del vivere insieme nel rispetto del diritto alla vita per tutti gli abitanti del pianeta e dello "sviluppo sostenibile".

Il prossimo modulo formativo di base avrà luogo il 20/21 febbraio 2010 presso l'Auditorium della Parrocchia S. Pio X in Molfetta.  
*Sabato 20 febbraio: ore 16.30-19.30*

La metamorfosi dello Stato del benessere: dai diritti sociali e di cittadinanza ai bisogni individuali - Relatrice: Alessandra ACQUILLINO, Ingegnere, esperta di cooperazione - membro Ingegneria senza frontiere (ISF Bari).  
Dibattito

*Domenica 21 febbraio: ore 09.30-12.00*

La trasformazione delle regole mondiali del vivere insieme. Le proposte della Mondialità per vivere insieme - Relatrice: Margherita CIERVO, Laureata in Economia, Autrice del volume "Geopolitica dell'acqua".

Dibattito e conclusioni.

L'iscrizione al percorso formativo è gratuita. Per info: Domenico FACCHINI, nolocus@libero.it, segreteria@acmolfetta.it

**PROGETTO POLICORO****Bando di Principi Attivi**

Il Progetto Policoro diocesano, segno della Chiesa italiana di aiuto alla formazione e creazione di lavoro per i giovani disoccupati del Sud, nel ritenere l'attivazione giovanile quale modo migliore per rispondere alle sfide di questa fase di crisi, considera interessante le risorse per un nuovo bando regionale di finanziamento alle giovani idee.

Il Bando di Principi Attivi 2010 è parte di Bollenti Spiriti il programma della Regione Puglia per le Politiche Giovanili, cioè un insieme di interventi e di azioni dedicate ai giovani pugliesi e a chi lavora con e per loro.

Per offrire un servizio di informazione più dettagliato ed in continuità con le passate edizioni, si è organizzato per giovedì 25 febbraio 2010 a Molfetta, un incontro con l'assessore alla trasparenza e cittadinanza attiva Guglielmo Minervini.

**DIOCESI DI MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI**  
- Settore Apostolato Biblico -

**XIV SETTIMANA BIBLICA DIOCESANA**  
**Dai sogni alla speranza**  
**per un progetto di vita**  
**23-24-25 e 26 FEBBRAIO 2010**

**PROGRAMMA**

**23 Febbraio** *Abitare gli spazi*  
Quattro luoghi per crescere nella sequela (Mc 1, 21-45)  
RELATORE: **Giacomo PEREGO**  
Bibliista e Co-Direttore editoriale Edizioni San Paolo

**24 Febbraio** *Lasclar affiorare le domande*  
Quattro "perché?" che interpellano la sequela (Mc 2, 1-28)  
RELATORE: **Giacomo PEREGO**  
Bibliista e Co-Direttore editoriale Edizioni San Paolo

**25 Febbraio** *Dal Progetto alla chiamata: la via del discernimento personale*  
RELATORE: **Valentino BULGARELLI**  
Direttore dell'Ufficio Catechistico di Bologna, Catecheta-Bibliista

**26 Febbraio** *L'esperienza del discernimento comunitario negli Atti degli Apostoli*  
RELATORE: **Valentino BULGARELLI**  
Direttore dell'Ufficio Catechistico di Bologna, Catecheta-Bibliista

Gli incontri si terranno alle ore **18.30** nella  
**PARROCCHIA MADONNA DELLA PACE DI MOLFETTA**

28 febbraio 2010  
**9** anno **86**



**CHIESA • 2**

**Il 3° Convegno ecclesiale regionale**

Conf. Episcopale Pugliese



**SPIRITUALITA' • 3**

**Linguaggi della Pasqua: Trasfigurazione**

di Gianni A. Palumbo



**IL PAGINONE • 4-5**

**Forum sui Consigli Pastorali Parrocchiali**

a cura di Anna Vacca



**ATTUALITÀ • 6**

**Matrimoni con il bollino rosso**

di Francamaria Lorusso

## Editoriale

di Ignazio de Gioia

**Ruolo e dinamica dei Consigli pastorali**

# Consiglio pastorale e formazione



La nostra Chiesa locale è formata dal Vescovo, sacerdoti, religiosi, religiose, e laici che vivono la propria fede attorno alle 36 parrocchie, alle 47 rettorie, nelle confraternite, associazioni, uffici e servizi pastorali. Questa realtà costituisce una grande potenzialità positiva nel dare alla nostra diocesi segni di speranza e di vita nuova.

Il Papa Giovanni Paolo II nella "Novo millennio ineunte" al n° 45 invitava a coltivare "spazi di comunione giorno per giorno, ad ogni livello, nel tessuto di ciascuna chiesa. La comunione deve qui riflettere nei rapporti tra Vescovi, presbiteri e diaconi, tra pastori e intero Popolo di Dio, tra clero e religiosi, tra associazioni e movimenti ecclesiali. A tale scopo devono essere sempre meglio valorizzati gli organismi di partecipazione previsti dal Diritto canonico, come i Consigli presbiterali e pastorali.

La teologia e la spiritualità della comunione, infatti, ispirano un reciproco ed efficace ascolto tra pastori e fedeli.

Significativo ciò che san Benedetto ricor-

da all'Abate del monastero, nell'invitarlo a consultare anche i più giovani: "Spesso ad uno più giovane il Signore ispira un parere migliore". E san Paolino di Nola esorta: "Pendiamo dalla bocca di tutti i fedeli, perché in ogni fedele soffia lo Spirito Santo".

Questa breve citazione mi pone in grande spirito di raccoglimento nel domandarci se siamo in piena comunione con Cristo, con il Vescovo, i pastori e il popolo santo di Dio.

Uno dei compiti dei pastori, perché i fedeli assumano in pieno il loro compito nel sentirsi parte attiva e operante nella Chiesa, è formare persone responsabili. Per cui vorrei citare alcuni pensieri del nostro Vescovo Mons. Martella traendoli dalla prefazione del progetto pastorale per il biennio 2009-2011 "Tra sogni e speranze per un progetto di vita".

"Il cammino diocesano con i giovani giunge nella fase che riguarda la progettualità, avendo già percorso la tappa dell'interiorità e della relazionalità. Progettare la vita significa prepararsi a vivere in pienezza

tutte le sue tappe e le sue stagioni, accettando preliminarmente la propria persona con tutto ciò che questo può comportare, elaborando contemporaneamente un piano di azioni, di attività personali e professionali da collocare nel tempo sia presente che futuro. La persona è una realtà di valore assoluto, ma è anche in continua crescita: non solo sul piano fisico, ma soprattutto sul piano affettivo, mentale, relazionale, sociale e religioso".

Il Card. Francois-Xavier Van Thuan in un articolo "Spera in Dio!" su Città Nuova, Roma 2008, p.42 così dice: "Sarebbe troppo facile prendere con te solo persone che amano prendersela comoda, che vogliono solo andare a rimorchio", essere aiutate o soccorse, o solo ricevere. Tu potrai così giocare a fare il fratello maggiore, a essere indispensabile. Il tuo compito è piuttosto quello di formare persone responsabili, che vogliono stare ritte sulle proprie gambe, uomini degni di questo nome.

È molto difficile, ma devi prendere la de-

(continua a pag. 5)

**CONFERENZA  
EPISCOPALE PUGLIESE**  
Lettera di indizione del Terzo  
Convegno Ecclesiale Regionale,  
firmata dai Vescovi delle Chiese

di Puglia e resa pubblica sabato  
20 febbraio 2010. Il convegno  
si svolgerà a San Giovanni  
Rotondo dal 28 aprile al 1  
maggio 2011, preceduto da tre

appuntamento regionali nel  
prossimo autunno (a Molfetta,  
ad Otranto e a San Severo) e  
dai percorsi che ogni diocesi  
attiverà.

## I laici nella chiesa e nella società pugliese oggi



L'organizzazione è  
curata dall'Istituto  
Pastorale.

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
**Vescovo:** + Luigi Martella  
**Direttore responsabile**  
Domenico Amato  
**Vicedirettore**  
Luigi Sparapano  
**Collaboratori**  
Tommaso Amato, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella  
**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione**  
a cura della Redazione  
**Stampa:** La Nuova Mezzina Molfetta  
**Indirizzo mail**  
luceeavita@diocesimolfetta.it  
**Sito internet**  
www.diocesimolfetta.it  
**Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988  
**Quote abbonamento (2009)**  
€ 23,00 per il settimanale  
€ 35,00 con Documentazione  
**Su ccp n. 14794705**  
IVA assolta dall'Editore  
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.  
Settimanale iscritto alla  
**Federazione Italiana Settimanali Cattolici**  
Associato alla  
**Unione Stampa Periodica Italiana**  
Iscritto al  
Servizio Informazione Religiosa



**C**arissimi presbiteri, consacrati e laici della nostra amata terra di Puglia, mercoledì scorso, col rito delle ceneri, siamo entrati nella Quaresima. In questo tempo forte – anno dopo anno – veniamo sospinti nel cammino dell'autentica conversione, personale e comunitaria. Sulle orme di Gesù, modello di preghiera e di vita, ci riscopriamo fratelli che tornano alla casa del Padre, mentre lo Spirito Santo, sapienza e forza nella lotta spirituale, ci fa pregustare la gioia pasquale. Al culmine della Quaresima, vivremo la Messa del Crisma, principale manifestazione della comunione ecclesiale attorno al Vescovo: nell'anno sacerdotale, le nostre stupende Cattedrali di Puglia vibreranno ancora più intensamente di fronte al dono degli oli santi, nella preghiera corale per i presbiteri, convocati per rinnovare le loro promesse. Il nuovo Crisma, segno sacramentale della nostra partecipazione alla consacrazione di Cristo Gesù, ci presenta al mondo come comunità regale, sacerdotale e profetica, germe vivo che testimonia Gesù Risorto, speranza del mondo.

In questo contesto, carissimi, siamo lieti di indire il terzo Convegno Ecclesiale Pugliese, che si celebrerà a San Giovanni Rotondo (Foggia) dal 28 aprile al 1° maggio 2011.

Vi convochiamo per riflettere insieme su "I laici nella chiesa e nella società pugliese, oggi". Questa attenzione specifica si è fatta urgente nel nostro tempo in cui – come dice il Papa – "sono necessarie sia la preparazione professionale sia la coerenza morale" in tutti gli ambiti della vita (*Caritas in veritate*, 71). Abbiamo bisogno di laici "mossi dal desiderio di comunicare il dono dell'incontro con Cristo e la certezza della dignità umana. [...] Ad essi spetta di farsi carico della testimonianza della carità specialmente con i più poveri, sofferenti e bisognosi come anche di assumere ogni impegno cristiano volto a costruire condizioni di sempre maggiore giustizia e pace nella convivenza umana, così da aprire nuove frontiere al vangelo!" (Discorso al Pontificio Consiglio per i laici del 15/11/2008). Pertanto è nostro vivo desiderio che i membri del Popolo santo di Dio - presbiteri, consacrati e laici - destinatari e protagonisti di questo importante evento ecclesiale, riscoprano la grandezza della vocazione laicale. Nel solco del Concilio Ecumenico Vaticano II e dell'Esortazione Apostolica *Christifideles laici*, vogliamo che nelle nostre Chiese maturi un'ecclesiologia di comunione più compiuta, rinvigorendo la

corresponsabilità ecclesiale dei laici e potenziando la loro formazione. Solo così, insieme ai tanti testimoni pugliesi di santità laicale, "alimenteremo la speranza" (Benedetto XVI) delle nuove generazioni e contribuiremo al rinnovamento evangelico della società pugliese.

Questo terzo Convegno Ecclesiale Regionale si pone in continuità con i precedenti, che hanno scandito il cammino delle nostre Chiese. Il primo - "Crescere insieme in Puglia" (Bari 29 aprile - 2 maggio 1993) - rimane un monito sempre attuale a passare "dalla disgregazione alla comunione" (nota pastorale conclusiva - 11 gennaio 1994); il secondo - "La vita consacrata in Puglia" (Taranto/Martina Franca 30 aprile - 2 maggio 1998) - continua a presentarci il carisma dei consacrati come profeti nelle Chiese di Puglia (nota conclusiva - 2 febbraio 1999). Questo terzo Convegno, ribadendo la ferma volontà di discernere e camminare insieme in Regione, accende i riflettori sulla vocazione dei laici di fronte ai doni e alle sfide dell'ora presente. Con tutta la Chiesa italiana faremo tesoro delle indicazioni emerse nel Convegno nazionale di Verona (ottobre 2006) e approfondiremo il tema dell'educazione, lasciandoci interpellare dal contesto sociale del nostro territorio pugliese, chiamato a vivere la sua vocazione allo sviluppo e alla solidarietà. Le singole Diocesi, nel rispetto della loro storia, sensibilità e programmazione, promuoveranno itinerari di riflessione in preparazione all'appuntamento di San Giovanni Rotondo. Non mancheranno eventi regionali di studio e di approfondimento, che l'Istituto Pastorale Pugliese avrà cura di promuovere. Ogni Chiesa particolare si impegnerà a sviluppare il dopo-Convegno, perché la ricchezza spirituale e pastorale che da esso ci aspettiamo, sia riversata nel cammino di tutta la società pugliese.

Maria, Regina della Puglia, i Santi Apostoli Pietro e Paolo, San Pio da Pietrelcina - nel cui Santuario concluderemo in devoto pellegrinaggio questo Terzo Convegno Ecclesiale - e tutti i santi laici della nostra terra sostengano i nostri passi con la loro potente intercessione.

Nel consegnare questa Lettera alle nostre Chiese, perché venga fatta conoscere in questa prima domenica di Quaresima, di cuore vi benediciamo.

Molfetta, 21 febbraio 2010  
I Domenica di Quaresima  
I vostri vescovi

QUARESIMA Anche l'itinerario di meditazioni sui temi quaresimali e pasquali è proposto con

riferimento a opere d'arte.

Riflessi della cultura e dei suoi linguaggi.

## Trasfigurazione

«In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolorante.» (Lc 9, 28-29).



Un momento rivelatore quello della *Trasfigurazione*, narrato con dettagli differenti dai sinottici; alla presenza delle apparizioni di Mosé ed Elia, simbolo della continuità con la tradizione dell'Antico Testamento, una voce proveniente da un nuvola luminosa dichiara la vera natura del Cristo ("Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!") e gli apostoli sbigottiscono, colti "da grande timore". Il rischio che si corre dinanzi alla lucente beltà della rivelazione è quello di perdersi, in dolce naufragio, nella sua mistica contemplazione (la tentazione, viva nelle parole di Pietro, di restare in disparte dal mondo, sull'"alto monte" della grazia divina).

La Trasfigurazione rappresenta il tema centrale dell'ultima grande pala d'altare di Raffaello, realizzata su committenza di Giulio de' Medici. Testamento spirituale dell'artista, l'opera si segnala per la maestria del pittore nell'armonizzazione delle singole figure e dei gruppi effigiati. La scena è bipartita: la sezione superiore è additata all'osservazione dello spettatore da figure caratterizzate da una nota di porpora nelle vesti o nei manti. Nella parte inferiore sono raffigurati gli istanti precedenti la liberazione di

un giovinetto indemoniato. La luce che si riverbera sul fanciullo, dai lineamenti stravolti, sembra alludere alla luminosità della sezione superiore (di ben altro tenore), in cui rifiorisce il mistero della Trasfigurazione.

Resta viva l'impressione che solo la luce rifulgente nel Cristo trasfigurato possa stornare la tenebra del peccato, il cui correlativo oggettivo (nel dipinto) s'identifica nella zona d'ombra che si frappone fra le due scene. Con la levità fluttuante del Cristo e dei profeti contrasta l'abbarbicarsi alla terra dei discepoli e di una varia, dolente umanità.

Più ieratica, nella sua aurea luminosità, la Trasfigurazione del Beato Angelico, in cui la compostezza di un Cristo che accoglie l'umanità in un abbraccio, prefigurando nella posa la futura Crocifissione, coesiste con lo stupore, differentemente esternato, degli apostoli, contratti nel timore.

Il tema si presta anche a interessanti declinazioni in ambito fotografico: tra le più recenti il ciclo dal titolo *Trasfigurazioni* di Fabio Zonta, a dicembre esposto a Palazzo Guinigi a Lucca. Oggetto della ricerca di Zonta l'universo floreale, nei suoi dedali di petali, che paiono racchiudere in sé il germe di nuove trasformazioni. Spesso monocromi, stagliati su un fondo bianco che ne fa risaltare ogni dettaglio, i fiori assurgono a infinitesimo frammento di ogni cosmica trasmutazione.

Se una poeticissima Trasfigurazione può considerarsi quella ungherese di Versa (16 febbraio 1917), di cui ravvisiamo il culmine nei versi "Come una nuvola / mi filtro / nel sole", vorremmo soffermarci per un attimo su una produzione minore di Giovanni Verga, *Olocausto*. Protagonista delicata di questo bozzetto monacale, Suor Crocifissa risente fortemente del sacrificio che le impone la vita claustrale. Squisita l'immagine della luna "che



di Gianni Antonio Palumbo

entrava dall'alta inferriata a posarsi sul lettuccio verginale, e tentava il mistero pudibondo della cella solitaria", ipostasi delle fantasie della donna. Un predicatore itinerante col suo sermone sul Paradiso irrompe nel grigore, "trasfigurato dall'abito sacro" e capace di "parlare dell'amore eterno con accen-

to d'innamorato". Crocifissa deciderà di confessarsi da lui, per palesargli le proprie debolezze ("pensieri, e desideri, e palpiti ch'essa stessa non avrebbe neppur sospettato") e forse un riposto sospiro d'amore (così s'intuisce). L'incontro raggiunge il culmine in una comunione ch'ella riceve da lui "il viso trasfigurato, in un'irradiazione candida di veli". Ciò che pare trasfigurare l'uomo è l'amore, che si traduca nella scelta dell'abito sacrale, o si dispieghi platonicamente verso le creature, in un moto d'infinita dolcezza. Al termine della novella, il predicatore ripartirà e la sorella si scontrerà con l'inflessibilità dell'antico confessore, che, pur nell'ironia di un *calembour*,

respingerà l'intercessione di un'altra suora, la quale gli domandava di riprendere a seguire spiritualmente Crocifissa ("No. Io non servo di ripiego... M'ha messo da banda una volta; si cerchi un altro confessore..." "Ma essa aveva sempre la speranza..." "Speranza si chiama vossignoria. Essa chiamasi suor Crocifissa").

Esse, infine, al vocabolo di "trasfigurazione" si attribuisce l'idea di "trasformazione, mutamento di aspetto", bisogna riconoscere all'arte il supremo potere di trasfigurare le cose, donando loro quella bellezza che dalla realtà è negata. Così Fabrizio de André ha trasfigurato la morte di una giovinetta finita "a battere lungo le sponde del Tanaro", trasformando il suo desolato annegamento in un'apoteosi forse un po' maldestra, ma capace di donare per un giorno "vita di rosa" a una creatura oscura. Francesco de Gregori ha potuto poi scardinare il mistero enorme dell'umana gravità, trasformando una "donna cannone" e consentendole di librarsi "verso il cielo" "oltre l'azzurro della tenda", lontana dalle umane paure e dal rimpianto per una bellezza che la sorte non sempre elargisce con generosità.



I linguaggi della Pasqua

## FORUM

Il Consiglio Pastorale parrocchiale è organismo di partecipazione diretta dei laici alla vita della comunità ecclesiale e alla sua missione evangelizzatrice.

Ciò che deve animare il lavoro di un Consiglio pastorale parrocchiale è soprattutto

la convinzione che la Chiesa, la parrocchia, è la "casa comune" dove tutti in prima persona, con la sensibilità e la competenza propria dei laici, partecipano e sono corresponsabili nella formulazione delle scelte e degli obiettivi utili alla vita della comunità ecclesiale.

Dopo questi anni in cui i consigli pastorali hanno operato nelle nostre parrocchie, abbiamo voluto fare una verifica dell'esperienza fin qui fatta ascoltando la voce di chi dall'interno ha vissuto questa esperienza di servizio.

A Ruvo, presso la parrocchia San Michele Arcangelo, abbiamo incontrato alcuni rappresentanti dei CPP delle città della nostra diocesi.



## L'esperienza dei Consigli pastorali secondo i protagonisti

a cura di Anna Vacca

**L**orenzo Mezzina, Parrocchia Madonna della Pace di Molfetta, Vice presidente eletto a settembre 2009 prima dell'avvicinarsi dei parroci.

Egli spiega come la posizione logistica del territorio in cui la parrocchia ricade necessita di lungimiranza pastorale (il quartiere accoglie nuovi insediamenti e i caseggiati sono distanti tra loro). È realtà bisognosa di una progettualità che comprenda iniziative e occasioni di accoglienza e di coinvolgimento delle persone che si sono appena insediate nel quartiere e di altre che ancora verranno a popolarlo. È necessario aprirsi al territorio e portare la parrocchia nelle strade, mettersi in relazione con la gente, i suoi vissuti, i suoi problemi. Ciò richiede la preziosa collaborazione da parte dei laici, che deve essere sollecitata e valorizzata, perché si possano prendere in considerazione le situazioni della comunità e i bisogni delle persone.

Carlo Carrozzo, Parrocchia Sant'Agostino di Giovinazzo, impegnato nel servizio pastorale da 8 anni senza un ruolo definito ma collaboratore in un consiglio che definisce ben organizzato e democratico, composto da persone giovani che il Parroco ha voluto inserire per dare nuova linfa al CP.

Nel cammino percorso Carlo vede attuata una bella esperienza di comunione che ha sempre avuto a cuore la globalità della vita parrocchiale già iniziata dal parroco che ha preceduto. Per la vita del Consiglio è messo in gioco il coinvolgimento e il contributo di tutti su temi e problemi che si presentano sempre con qualche difficoltà, ma con impegno e responsabilità si fa di tutto per superare disagi o scoraggiamenti e si affrontano con riflessioni e azioni che danno svolta e cambiamento.

Franca De Nichilo, Parrocchia Santi Medici di Terlizzi. Collabora da sempre al servizio del CPP in rappresentanza dei "ministri straordinari". Il Consiglio si è rinnovato, ma da circa 2-3 anni manca il Segretario.

Franca, con il gusto della conoscenza delle questioni e con la capacità di giudizio e di valutazione amorevole dei dati a sua disposizione, riferisce che in questi ultimi anni la vita del consiglio parrocchiale ha subito un calo. C'è l'idea teorica di Consiglio Pastorale che nella prassi si sfalda e vive quasi una situazione di asfissia dovuta forse alla complessità e al cambiamento della vita in genere e anche della vita ecclesiale. Il Consiglio non riesce a riprendere il

ritmo che ha avuto in altri momenti, non riesce a trovare la strada di un cambiamento che apra ad una mentalità originale e controcorrente. Probabilmente manca al momento delle elezioni il lavoro preparatorio che sottolinei le motivazioni che le persone chiamate al servizio devono possedere per poter operare scelte e ricoprire la responsabilità: quali molto semplicemente la partecipazione ai Consigli o l'impegno a trovare il tempo materiale da dedicare al servizio. A ciò si aggiunge che è necessaria una maturazione personale in rapporto alla fede e una formazione cristiana alla disponibilità, al dialogo e alla comunione. Sembra si proceda andando sull'onda di ciò che si è fatto in passato salvaguardando ciò che è possibile: l'operatività, il servizio, il quieto vivere. E intanto non mancano le occasioni per insistere a parlare insieme di comunione e di corresponsabilità affinché la vita del consiglio sia resa vitale. Sicuramente si tratta di un momento transitorio, il desiderio è che sia breve.

Francesco Saverio Ulloa Severino, Parrocchia S. Michele Arcangelo in Ruvo.

Anche Francesco collabora nel CPP da molti anni. Inizialmente impegnato negli "affari economici", attualmente è segretario del CPP. In questo momento è personalmente impegnato nella stesura di una bozza di statuto che regolamenti e faciliti le esigenze della vita del consiglio. Questa esigenza è nata dal desiderio buono di migliorare la funzionalità del consiglio per assicurare coordinamento e promuovere maggiore comunione tra i membri che ne fanno parte i quali vivono e provengono da esperienze diverse. Ma soprattutto la nuova regola vuole assicurare un collegamento migliore con tutta la comunità parrocchiale e definire modi per essere in mezzo al popolo ed esprimersi con spirito missionario per realizzare una comunità dai rapporti umani più sentiti che abbiano come conseguenza scelte operative in sintonia con la fede, il mondo e la vita delle persone.

**Alla luce dell'esperienza di questi anni il Consiglio pastorale è luogo e strumento privilegiato di progettualità?**

Sì, hanno risposto tutti, anche se all'interno dei Consigli si avverte l'esigenza di creare un gruppo di lavoro ristretto ma rappresentativo (giunta esecutiva) per lavorare con maggiore speditezza, curando una

funzione di coordinamento in tutte le fasi di progettazione e realizzazione delle iniziative pensate. Ciò a partire dall'elaborazione di un pensiero comune sulle decisioni da prendere, al confronto franco sulle opinioni che spesso si diversificano; dal facilitare la collaborazione tra i vari gruppi e i membri eletti nella realizzazione dei progetti decisi insieme, alla verifica sulle scelte che si sono fatte valutandone i risultati.

C'è però da superare un rischio, quello della tentazione del protagonismo che potrebbe affacciarsi. Ma qui, Presidente e vicepresidente devono fare con chiarezza azione di discernimento.

Del CPP in quanto organo collegiale è stata data l'immagine di un sommergibile a camere stagnhe, dove le porte si aprono una alla volta e ciò per significare la gradualità con cui far conoscere alla comunità con parole convincenti ciò che la Chiesa vuole insegnare. L'obiettivo è che il popolo deve sentire di avere un legame con la Parrocchia e deve sapere che c'è un organismo fisico, progettuale che opera insieme al parroco con mentalità aperta, che organizza iniziative concrete facendosi presente sul territorio e lasciando messaggi chiari sulle tematiche generali della società e della cultura di oggi nelle sue molteplici espressioni civiche e sociali che coinvolgono le persone nella vita quotidiana.

È essenziale per il Consiglio Pastorale conoscere il territorio e i suoi bisogni per operare in esso con l'esperienza non disgiunta dall'ispirazione evangelica.

**Il vostro consiglio pastorale a quale delle seguenti definizioni può paragonarsi: consiglio ratifica? consiglio accademia? consiglio organizzativo? consiglio ripiegato?**

Per tutti: consiglio organizzativo.

**Il parroco che è Presidente del Consiglio Pastorale parrocchiale quanto favorisce la crescita di un laicato maturo capace di assumere un servizio con spirito di responsabilità, gratuità, passione e dedizione?**

Il Parroco deve convertirsi alla freschezza di un Consiglio Pastorale propositivo. La competenza da ricercare è una competenza fatta di esperienza ecclesiale maturata nella comunione, stando dentro una formazione che dia identità al laicato per un esercizio qualificato. La formazione fa crescere tutti; da questa crescita anche il Parroco può trarre beneficio nell'esercizio del suo compito di Presidente del Consiglio.



## .....dalla prima pagina

cisione di aiutare gli altri a destarsi dal loro torpore, a pensare da sé, a combattere da sé e, se necessario, ad andare anche contro le tue idee. Sarai allora veramente felice di vederli crescere insieme a te”.

Il Decreto Conciliare sull'Apostolato dei laici al n° 26 raccomanda la mutua collaborazione nel lavoro apostolico dicendo: “Nelle diocesi, per quando è possibile, vi siano dei consigli che aiutino il lavoro apostolico della Chiesa, sia nel campo della evangelizzazione e della santificazione, sia in campo caritativo, sociale, ecc... nei quali devono convenientemente collaborare clero, religiosi e laici. Questi consigli potranno giovare alla mutua coordinazione delle varie associazioni e iniziative dei laici, nel rispetto dell'indole propria e dell'autonomia di ciascuna.

Consigli di tal genere vi siano pure, per quanto è possibile, nell'ambito parrocchiale, interparrocchiale, interdiocesano, nonché a livello nazionale e internazionale.”

Il Codice di diritto canonico al n° 512 così precisa: “Il consiglio pastorale è composto:

1. Da fedeli che siano in piena comunione con la Chiesa cattolica, sia chierici, sia membri di istituti di vita consacrata, sia soprattutto laici; essi vengono designati nel modo determinato dal Vescovo diocesano.

2. I fedeli designati al consiglio pastorale siano scelti in modo che attraverso di loro sia veramente rappresentata tutta la porzione di popolo di Dio che costituisce la diocesi, tenendo presenti le diverse zone della diocesi stessa, le condizioni sociali, le professioni e inoltre il ruolo che essi hanno nell'apostolato, sia come singoli, sia in quanto associati.

3. Al consiglio pastorale non vengono designati se non sono fedeli che si distinguono per la fede sicura, buoni costumi e prudenza.”

Una ultima citazione voglio proporre ed è del Papa Paolo VI citando la Evangelii nuntiandi n° 21 il quale sottolinea la testimonianza del cristiano nel mondo: “Ecco: un cristiano o un gruppo di cristiani, in seno alla comunità d'uomini nella quale vivono, manifestano capacità di comprensione e di accoglimento, comunione di vita e di destino con gli altri, solidarietà negli sforzi di tutti per tutto ciò che è nobile e buono. Ecco: essi irradiano, inoltre, in maniera molto semplice e spontanea, la fede in alcuni valori che sono al di là dei valori correnti, e la speranza in qualche cosa che non si vede e che non si oserebbe immaginare.

Allora con tale testimonianza senza parole, questi cristiani fanno salire nel cuore di coloro che li vedono vivere, domande irresistibili: perché sono così? Perché vivono in tal modo? Che cosa o chi li ispira? Perché sono in mezzo a noi? Forse tali domande saranno le prime che si porranno molti non cristiani, siano essi persone a cui il Cristo non era mai stato annunziato, battezzati non praticanti, individui che vivono nella cristianità ma secondo principi per nulla cristiani, oppure persone che cercano, non senza sofferenza, qualcosa o Qualcuno che essi presagiscono senza poterlo nominare”.

Ho voluto fare queste citazioni per porre in evidenza l'importanza della formazione per comprendere il grande ruolo del consiglio pastorale parrocchiale e diocesano.

## CHRISTIFIDELES LAICI N. 27

«I fedeli laici devono essere sempre più convinti del particolare significato che assume l'impegno apostolico nella loro parrocchia. È ancora il Concilio a rilevarlo autorevolmente: “La parrocchia offre un luminoso esempio di apostolato comunitario, fondendo insieme tutte le differenze umane che vi si trovano e inserendole nell'universalità della Chiesa. Si abituino i laici a lavorare nella parrocchia intimamente uniti ai loro sacerdoti, ad esporre alla comunità della Chiesa i propri problemi e quelli del mondo e le questioni che riguardano la salvezza degli uomini, perché siano esaminati e risolti con il concorso di tutti; a dare, secondo le proprie possibilità, il loro contributo ad ogni iniziativa apostolica e missionaria della propria famiglia ecclesiastica”. L'accento conciliare all'esame e alla risoluzione dei problemi pastorali “con il concorso di tutti” deve trovare il suo adeguato e strutturato sviluppo nella valorizzazione più convinta, ampia e decisa dei Consigli pastorali parrocchiali, sui quali hanno giustamente insistito i Padri sinodali».

## TRIBUNALE ECCLESIASTICO

Inaugurato a Bari l'anno giudiziario. Nel 2009 sono state introdotte 221 cause, 254 sono quelle concluse di cui 197 con esito positivo, cioè con la dichiarazione di nullità del matrimonio

State pensando al matrimonio? È semplicissimo. Ora basta cliccare su un noto sito tanto pubblicizzato e, con una grafica accattivante, gli specialisti del settore vi guideranno tra "tutto quello che avreste voluto sapere sul matrimonio, ma che nessuno vi ha mai voluto dire!". Basta cliccare e si è subito catapultati in un turbinio di proposte, idee, suggerimenti, di consigli per gli acquisti: l'abito, i fiori, l'acconciatura ed il trucco, le foto e la musica, i documenti, la dieta. Proprio tutto. E, giacché qualcuno sostiene che "per organizzare bene il proprio matrimonio ci si dovrebbe sposare sei o sette volte", c'è persino la possibilità di assoldare un *wedding planner*, un consulente capace di prendere i futuri sposi per mano e guidarli sino alla conclusione del ricevimento quando, stanchi ma felici, i due potranno godersi la luna di miele che, come un tramonto, stempera la magia dei sogni e da inizio a una realtà ordinaria.

Il sito tenta persino di spiegare che occorre prestare un consenso ma – avverte – non occorre dare troppa importanza poiché pur avendo valore giuridico, non è vincolante. Tutto qui? Sono solo questi gli ingredienti fondamentali per un buon matrimonio? Se si è davvero convinti che questo è davvero "tutto" quello che occorre sapere sulla realtà matrimoniale, allora si comprende perché la scrivania di mons. Luca Murolo, Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese, è inondata quotidianamente da libelli che raccontano storie storte, matrimoni scritti sulla sabbia, relazioni finite a pezzi.

I dati, pubblicati in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico, parlano chiaro: nel 2009 sono state introdotte 221 cause, 254 sono quelle concluse di cui 197 con esito positivo, cioè con la dichiarazione di nullità del matrimonio, mentre per le restanti, i giudici hanno confermato la validità del vincolo matrimoniale. In un caso la vita coniugale è durata solo sette giorni, ma sono molto frequenti le storie in cui i due si dividono solo dopo pochi mesi o entro due anni. Nell'ultimo decennio, in Puglia, si è registrata un'impennata di richieste di dichiarazione di nullità del matrimonio, frutto - ahinoi - di una crescente fragilità degli sposi che spesso compromette la volontà e le capacità essenziali per affrontare una scelta coniugale. Tra

i motivi di nullità più gettonati vi è l'esclusione dell'in-

dissolubilità, della prole e della fedeltà, ma anche la grave gracilità psicologica che rende i futuri sposi incapaci di fare scelte libere e consapevoli o di saper affrontare il peso delle responsabilità e degli impegni assunti. D'altronde cosa aspettarsi da una società dove regna sovrano il provvisorio, dove l'attenzione è rivolta soprattutto al vantaggio personale, dove si assiste in modo sempre più impressionante al fenomeno consumistico dei sentimenti? Che cosa possiamo pretendere se "il gran passo" è avvolto da un clima illusorio e patetico che come una nebbia non permette alla coppia di avere piena consapevolezza di ciò che il matrimonio comporta, delle conseguenze che esso genera nell'esistenza di entrambi, delle condizioni che presuppone, degli sviluppi cui apre?

Sposarsi non è semplicemente stare insieme o mettersi insieme per un certo tempo. Non è un ideale romantico, ma è molto di più: è un "*consortium omnis vitae*", una comunione per tutta la vita come ci ricorda il Concilio Vaticano II e il dettato codiciale. È patto d'amore aperto alla vita e al bene dei coniugi. È comunione, impegno, alleanza. Il matrimonio è un dono che Dio fa agli sposi, alla comunità familiare, alla società, per questo marito e moglie, con la testimonianza del loro amore coniugale, devono essere segno e strumento dell'amore di Dio per l'umanità. Il matrimonio è dunque un tesoro prezioso per la Chiesa, seppure custodito in vasi di creta (cfr 2 Cor 4, 7) che, se abbandonati a se stessi e lasciati senza cura, s'incrinano e a volte finiscono per frantumarsi. Per ciò la Chiesa oggi non può e non vuole abbandonare a se stesse le coppie in difficoltà e anche quando la crisi coniugale è incorreggibile e il fallimento del matrimonio è conclamato nei fatti, mette a loro disposizione tutti gli strumenti per verificare il loro percorso e per ripensare agli errori commessi. Certamente con una causa di nullità non si cercano facili vie di fuga, né si "annullano" le storie di queste coppie, ma con loro e per loro si svolge una seria analisi del loro vissuto, a partire dalla struttura della loro personalità,



# Matrimoni ..col bollino rosso

di Francamaria Lorusso

dalla loro effettiva *volontà tempore matrimonii*, dalle incidenze situazionali.

Chiunque ha un motivo fondato per dubitare della validità del suo matrimonio, ha la possibilità di rivolgersi al tribunale ecclesiastico e ha il diritto di ricevere da questo una risposta autorevole, di là della sua condizione economica, sociale o professionale; infatti, non è vero che una causa di nullità costa troppo, che è solo per ricchi e per chi ha conoscenze. Anzi, se le persone dimostrano la loro indigenza, c'è la possibilità di ottenere il "gratuito patrocinio" per la difesa e addirittura la riduzione delle spese processuali. Per tutti poi, vi è il Patrono stabile, un avvocato che fa parte dell'organico del tribunale e svolge gratuitamente un servizio di consulenza canonica e di patrocinio legale.

Eppure prevenire è meglio che curare. Dalla lettura dei dati e dall'esperienza di chi opera da molti anni in questa particolare realtà affiora un dato significativo, ma anche un monito per le comunità ecclesiali ed i parroci: «Nella fase istruttoria del processo canonico, dalle deposizioni delle parti interessate – ha detto mons. Murolo relazionando sull'attività del Tribunale – emerge che durante la preparazione prossima e remota al matrimonio, qualcosa non ha funzionato. Pertanto forse bisognerebbe insistere molto nel rendere i cosiddetti "corsi per fidanzati" veri e propri itinerari di evangelizzazione al sacramento del matrimonio in cui il parroco ed i suoi collaboratori, in un clima di serena fiducia personale con i nubendi, possano verificare per quanto possibile le loro reali intenzioni e la loro effettiva preparazione al sacramento».

Di sicuro, certe nozze nascono già con il bollino rosso e potrebbero essere evitate se solo la coppia si lasciasse accompagnare nel momento della preparazione al matrimonio e se ci fossero operatori di pastorale familiare che, a mo' di centina o come i più moderni wedding planners, avessero la pazienza di sostenere e aiutare i partner a scegliere le pietre migliori e più solide per costruire l'arco della nuova vita a due.

L'Ufficio Diocesano di Pastorale familiare propone per la Quaresima un'esperienza di spiritualità.

## Weekend di spiritualità familiare

È il terzo anno che viene proposta questa esperienza nella forma del weekend residenziale che sostituisce il ritiro quaresimale cittadino, e si colloca come naturale prolungamento degli esercizi spirituali che si svolgono nei mesi estivi.

Il weekend di spiritualità, sarà guidato da don Luca Murolo e si svolgerà il 13 marzo, sabato (inizio ore 16) e 14 marzo, domenica (conclusione ore 18) presso il Centro di Spiritualità "Madonna della Nova" (Ostuni).

La quota di partecipazione è di

euro 100 a coppia. La partenza è prevista per le ore 15 di sabato 13 marzo. Il luogo del ritiro sarà raggiunto in auto. Alle giornate possono prendere parte anche i figli che saranno seguiti da alcuni giovani animatori; la quota per i figli è di euro 25 a persona.

Per partecipare al ritiro è necessario compilare la scheda di adesione (disponibile sul sito [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it) o in parrocchia) e recapitarla in Cattedrale a Molfetta (fax: 0803971820; e-mail: [molfettacattedrale@libero.it](mailto:molfettacattedrale@libero.it)) improrogabilmente entro e non oltre lunedì 8 marzo, per dare alla commissione diocesana il tempo di organizzare logisticamente il soggiorno.

Cogliamo l'occasione per comunicare sin d'ora che il prossimo incontro di formazione per le coppie responsabili parrocchiali si svolgerà sabato 10 aprile, dalle ore 16.30 alle ore 20, sul tema: *È possibile proporre un cammino formativo alle coppie in difficoltà?* Il relatore sarà Don Stefano Salucci, Direttore dell'Ufficio per la pastorale della famiglia della Diocesi di Pescia (Pistoia).



Appuntamenti

### UFFICIO LITURGICO

#### Ritiro spirituale per Ministri Straordinari della Comunione

Domenica 28 febbraio, alle ore 9,00 presso il Seminario vescovile, si terrà il ritiro spirituale per i Ministri sul tema: Eucaristia, cuore della vita cristiana. È previsto un servizio pullman da Ruvo, ore 8,30, e da Terlizzi alle ore 8,40.

### PASTORALE GIOVANILE

#### Quaresima giovani

Il Servizio diocesano di Pastorale giovanile promuove i seguenti appuntamenti nel periodo di quaresima:

##### Per giovani e giovani adulti

Incontri tematici sul tema "La Riconciliazione" tenuti da Daniele Moretto, della comunità di Bose (Ostuni):  
11 e 12 marzo presso la parrocchia Santa Maria di Sovereto in Terlizzi alle 20,30 (con servizio pulman da Molfetta, Ruvo e Giovinazzo, informandosi presso le parrocchie o chiedere a don

Roberto De Bartolo Tel. 080 3511717 opp. 349 3788097).

Ritiro cittadino per giovani  
Terlizzi 14 marzo, presso Casa di Preghiera, ore 16.

##### Per adolescenti

Molfetta: incontro testimonianza presso parrocchia san Domenico, 17 marzo ore 20 .

Ruvo: incontri testimonianze presso Suore Salesiane, 5 e 19 marzo ore 20  
Giovinazzo: incontri di spiritualità presso chiesa di S. Francesco 5 e 17 marzo ore 20.

##### Per adolescenti e giovani

Liturgie penitenziali:  
Molfetta, 23 marzo ore 20 presso Basilica Madonna dei Martiri;  
Terlizzi, 23 marzo ore 20,30 presso parrocchia Santa Maria di Sovereto;  
Ruvo, 26 marzo ore 20 presso Concattedrale;  
Giovinazzo, 30 marzo ore 20 presso parrocchia San Domenico.

## CONSULTORIO DIOCESANO Accogliere la vita

*Percorsi con i futuri Genitori, su aspetti relazionali, medici ed etici dell'attesa di un figlio.*

*A Molfetta (per Molfetta e Giovinazzo)*

*A Ruvo (per Ruvo e Terlizzi)*

### Il dono di una nuova vita

**Suor Giovanna Parracino** – psicologa

Molfetta: Mercoledì 3 marzo

Ruvo: Venerdì 5 marzo

### Noi in attesa: dubbi, timori, speranze...

**Myriam Marinelli** – psicoterapeuta

Molfetta e Ruvo: Lunedì 8 marzo

(a Molfetta)

### Il tuo arrivo...

**Tania Solimini** – psicoterapeuta

Molfetta: Giovedì 11 marzo

Ruvo: Lunedì 15 marzo

### Gravidanza e parto: un cammino di coppia

**Lodovica Carli** – ginecologa

Molfetta e Ruvo: Giovedì 18 marzo

(a Molfetta)

### I primi giorni: imparare a prendersi cura

**Silvia Rana** – pediatra

**Lucia Verardi** - infermiera pediatrica

Molfetta e Ruvo: Lunedì 22 marzo

### Non solo massaggio...

**Annarita Digioia** – insegnante di massaggio neonatale

Molfetta: Giovedì 25 marzo

Ruvo: Mercoledì 24 marzo

### Diventando genitori...

**Marinù e Pino Modugno** – genitori e pedagogisti

Molfetta: Martedì 6 aprile

Ruvo: Giovedì 8 aprile

### Accogliere la vita che nasce

**Mons. Luigi Martella** – Vescovo

Molfetta e Ruvo: Lunedì 12 aprile

(a Molfetta)

Il percorso si svolgerà nella Sede del Consultorio P.zza Garibaldi 80/a – MOLFETTA e a Ruvo nella Parrocchia San Giacomo Apostolo, alle ore 19.30. Per prenotarsi telefonare al numero 080/3975372 - Consultorio

**II DI QUARESIMA**

2ª settimana del Salterio

**Prima Lettura: Gen 15, 5-12.17-18***Dio stipula l'alleanza con Abram fedele.***Seconda Lettura: Fil 3, 17- 4,1***Cristo ci trasfigurerà nel suo corpo glorioso.***Vangelo: Lc 9, 28-36***Mentre Gesù pregava, il suo volto cambiò d'aspetto.*

Addentrando nel percorso quaresimale, sollecitati dalla Parola di Dio che è Verità, siamo invitati a contemplarla per poi agire, come ci dimostra la pagina odierna del Vangelo. Gesù prima della grande azione salvifica sulla Croce, porta i discepoli a vedere le cose dall'alto. Li inserisce in un contesto di preghiera, in un dialogo delle cose con Dio. Ciò porta i discepoli alla consapevolezza che è bello stare con il Signore per ascoltarlo e ricevere tutto il coraggio per stare con lui, nell'ora della solitudine, quando da solo con la sua carne, sarà salvezza per il mondo. I tre discepoli hanno una visione anticipata della gloria di Dio per affrontare il passaggio obbligato della croce appena annunciata da Gesù. Un episodio che ha come sfondo il monte; nella tradizione biblica è il luogo privilegiato dell'incontro dell'uomo con Dio. Luca sottolinea che Gesù sul monte si mise a pregare e li troviamo a testimonianza, l'apparizione di due personaggi noti alla storia biblica: Mosè ed Elia.

Essi parlavano con Gesù del suo prossimo esodo che doveva compiersi in Gerusalemme; la passione e la morte è un episodio, la Risurrezione sarà lo stato reale e definitivo di Cristo. Ecco allora l'atteggiamento di Pietro, che parte da una interpretazione superficiale dell'avvenimento, vorrebbe conseguire la salvezza senza la morte di croce. Ma ciò dimostra anche una certa intimità che i discepoli e ciascuno di noi dovrebbe instaurare con Gesù. L'intimità genera la certezza che la nostra vita è posta sotto lo sguardo benevolo di Dio, ma intimità è anche fatica come quella di salire sul monte. Gesù ci sottrae alla pianura e ci porta in alto lontano dalla routine quotidiana che tante volte offusca le nostre convinzioni. La Quaresima diventi il tempo della nostra trasfigurazione, per radicarci nell'intimità con Gesù.

di **Andrea Azzolini****Agenda del Vescovo**

Marzo 2010

**1-4 ROMA - PARTECIPA ALLE GIORNATE DI SPIRITUALITÀ E AGGIORNAMENTO PER I SACERDOTI DELLA DIOCESI****6 SABATO**

17 MOLFETTA - Incontra l'UNITALSI della diocesi presso il Seminario Vescovile

**7 DOMENICA**

11,15 GIOVINAZZO - Amministra il sacramento della Confermazione presso la parrocchia di Sant'Agostino

**10 MERCOLEDÌ**

19 MOLFETTA - Presiede l'Eucaristia presso il Seminario Vescovile

**11 GIOVEDÌ**

20,30 TERLIZZI - Partecipa alla giornata di spiritualità organizzata per i giovani della diocesi presso la parrocchia di Santa Maria di Sovereto

**12 VENERDÌ**

11 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia per il precetto pasquale dei Carabinieri presso il Santuario della Madonna dei Martiri

20,30 TERLIZZI - Partecipa alla giornata di spiritualità organizzata per i giovani della diocesi presso la parrocchia di Santa Maria di Sovereto

**13 SABATO**

18,30 TERLIZZI - Partecipa all'Adorazione Eucaristica delle Quarantore presso la Parrocchia del SS. Crocifisso

**14 DOMENICA**

11,30 GIOVINAZZO - Amministra il sacramento della Confermazione presso la parrocchia di San Giuseppe

18,30 GIOVINAZZO - Presiede l'Eucarestia presso la Concattedrale in occasione del 350° Anniversario della morte di Santa Luisa e San Vincenzo de' Paoli, santi fondatori delle Figlie della Carità

**15 LUNEDÌ**

7 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia presso il Seminario Regionale

**15-18 ROMA - PARTECIPA ALLE GIORNATE DI SPIRITUALITÀ E AGGIORNAMENTO PER I SACERDOTI DELLA DIOCESI****19 VENERDÌ**

19 GIOVINAZZO - Presiede l'Eucarestia presso la parrocchia San Giuseppe

**20 SABATO**

18,30 RUVO - Presiede l'Eucarestia e incontra il gruppo neocatecumenale presso la Parrocchia SS. Redentore

**21 DOMENICA**

11,30 MOLFETTA - Amministra il sacramento della Confermazione presso la Parrocchia di S. Achille

**25 GIOVEDÌ**

19 TERLIZZI - Presiede l'Eucarestia presso la parrocchia dell'Immacolata in occasione della festa dell'Annunziata

**26 VENERDÌ**

10 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia in onore della Madonna Addolorata presso la Chiesa del Purgatorio

**28 DOMENICA DELLE PALME**

10 MOLFETTA - Benedice le Palme presso la Chiesa di S. Pietro in Molfetta e presiede la celebrazione eucaristica presso la Cattedrale

20 RUVO - Partecipa alla Via Crucis cittadina organizzata dall'Azione Cattolica

**31 MERCOLEDÌ**

19,30 GIOVINAZZO - Partecipa alla Via Crucis cittadina

**CONFRATERNITA DI SANTO STEFANO****Donazione di sangue**

Domenica 7 marzo dalle ore 8 alle ore 12 presso la chiesa di Santo Stefano in Molfetta sarà organizzata una donazione di sangue con l'Autoemoteca dell'AVIS.

L'invito è a rinnovare l'impegno a favore del "Prossimo sofferente", infatti come sollecitava don Tonino Bello "pace e solidarietà col prossimo. È condividere col fratello gioie e dolori, progetti e speranze. È portare gli uni i pesi degli altri con la tenerezza del dono".

10 7 marzo 2010  
anno 86



#### SPIRITUALITÀ • 3

**Linguaggi della Pasqua:  
Il rovelto ardente**

di Angela P. Camporeale



#### DIOCESI • 4

**Al di sopra di tutto  
la carità**

di Rosamaria Catalano



#### CHIESA • 5

**Chiesa e Mezzogiorno  
per un Paese solidale**

Conf. Episcopale Italiana



#### ATTUALITÀ • 6

**A proposito di  
energia pulita**

di Vito Lamorarca

## Editoriale

di Onofrio Losito

Spesso a ridosso di una qualunque consultazione elettorale si è soliti semplificare l'importante momento democratico ad una scelta fra candidati a cui "affidare" la nostra totale delega del vivere sociale in favore di coloro che siano capaci di operare qualcosa a livello personale, piuttosto che porsi nella prospettiva opposta di chiedersi cosa sia possibile fare per collaborare nella gestione della propria polis. Di certo non si tratta di una commistione di ruoli ma di una sana compartecipazione alla gestione della comunità sociale che trae spunto da elementi di riflessione offerti in modo abbondante negli ultimi tempi proprio dalla Chiesa e che segnano un grande rilancio della sua dottrina sociale.

Sia nella recente enciclica "Caritas in veritate", che nel nuovo documento della CEI "Per un Paese solidale. Chiesa italiana e mezzogiorno" emerge, come del resto il profeta Geremia insegna, che non c'è tempo né condizione, per quanto sfavorevole possa essere per i credenti, in cui non valga il comando di costruire ed abitare la città, cercarne la pace ed il benessere (cfr. Ger 29, 4-7). L'originalità della posizione e dell'impegno dei cristiani è infatti tenere insieme la realtà dell'impegno con la consapevolezza di un orizzonte ulteriore. In ogni tempo, anche dinanzi a nuovi scenari, i cattolici sono tutti chiamati alla responsabilità di tradurre la dottrina sociale della Chiesa in scelte concrete, ad operare una mediazione nella realtà.

Tutti noi siamo ben consapevoli del difficile momento economico che attraversiamo e che si inserisce in una serie di problemi strutturali ben più antichi del nostro Paese che ne aggravano la situazione economica. La disoccupazione e la precarietà che tocca in modo preoccupante i giovani penalizzando la loro crescita umana e lavorativa e che si riflette pesantemente sulla famiglia, cellula fondamentale della società già bersaglio di forti destabilizzazioni.

La presenza di una economia illegale espressione anche di una carenza di senso civico che sollecita nuove regole e opportunità del mercato del lavoro, una maggiore giustizia fiscale, una maggio-

(continua a pag. 2)

Sollecitazioni in vista delle prossime elezioni regionali

## Osare il coraggio della speranza

Non possiamo accontentarci di piccole promesse elettorali magari personali, occorre aprire il nostro sguardo all'orizzonte di un bene comune adoperandoci per esso come esigenza di giustizia e carità.

## ASS. CALLIOPE - 1° CIRCOLO RUVO

**Costituzione, legalità, diritti: iniziativa per la promozione dei diritti umani sancita dalla Costituzione italiana**

L'Associazione culturale "Calliope", in partenariato con la Scuola primaria "G. Bovio", in collaborazione con il Teatro Comunale di Ruvo e con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, ha promosso una serie di iniziative sui temi della legalità e del rispetto dei diritti umani fondati nella Costituzione. Le motivazioni alla base di tale iniziativa sono espresse con forza nelle parole di don Luigi Ciotti: "Noi amiamo la giustizia, la legalità, la solidarietà. E siamo coscienti che la legalità è la pre-condizione perchè la partecipazione e la democrazia si possano concretamente realizzare. Tutti dobbiamo sentire appiccicato alla nostra pelle l'impegno perchè nessuno calpesti la nostra Costituzione, perchè quei diritti sanciti lì vengano tutelati, perchè l'uguaglianza dell'articolo 3 venga garantita. Questa è la legalità che si impasta con la giustizia."

(da: L. Ciotti, *Dialogo sulla legalità*)

Le iniziative progettate si sviluppano in tre momenti che hanno come asse portante la Costituzione (vedi locandina):

**COSTITUZIONE LE GALITADIR ITTI** La Costituzione per i diritti umani contro le mafie  
13-17 marzo Ruvo di Puglia

**13 Marzo 2010**  
**La Costituzione per i diritti umani**  
Ore 18.00 - Sala "Carrante"  
Scuola primaria "G. Bovio"  
**SALUTO DELLE AUTORITÀ**  
**CHIARA TAMBURINI**  
funzionaria al Parlamento europeo  
**MOSTRA FOTOGRAFICA SUI CPT**  
Presentazione e testimonianza dell'autrice  
**ALVISE BENELLI**  
Medico volontario per l'immigrazione  
**ELVIS WOUASSEP**  
Rifugiato politico del Camerun  
Coordina **GIANLUIGI DE VITO**  
Giornalista de "La Gazzetta del Mezzogiorno"

**14 Marzo 2010**  
**La Costituzione per la legalità contro le mafie**  
Ore 18.30 - Auditorium  
Parrocchia Santa Lucia  
**DON TONIO DELL'OLIO**  
Associazione "LIBERA" contro le mafie  
Coordina **ROSA SERRONE** - docente

**17 Marzo 2010**  
**La Costituzione: conoscerla, rispettarla, difenderla**  
Ore 10.00 - Auditorium Liceo  
Scient. "O. Tedone"  
Ore 18.00 - Teatro Comunale  
**GHERARDO COLOMBO**  
Magistrato  
Incontro con alunni, studenti, cittadinanza  
Coordina **LORENZA MINERVINI** - docente

**15 - 16 Marzo 2010**  
**Corso di formazione per genitori** - info: Libreria L'Agorà

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Vescovo: + Luigi Martella  
Direttore responsabile Domenico Amato  
Vicedirettore Luigi Sparapano  
Collaboratori Tommaso Amato, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella  
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione  
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta  
Indirizzo mail luceevita@diocesimolfetta.it  
Sito internet www.diocesimolfetta.it  
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988  
Quote abbonamento (2009) € 23,00 per il settimanale € 35,00 con Documentazione  
Su ccp n. 14794705  
IVA assolta dall'Editore  
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.  
Settimanale iscritto alla **Federazione Italiana Settimanali Cattolici**  
Associato alla **Unione Stampa Periodica Italiana**  
Iscritto al **Servizio Informazione Religiosa**



## FIGLIE DELLA CARITÀ

**350° Anniversario della morte di S. Luisa de Marillac**

Il triduo di preghiera si svolgerà nei giorni 12 e 13 marzo, alle ore 18.30 con la Celebrazione Eucari-

stica nella chiesa di S. Pio X. Domenica 14 marzo alle ore 18, presso la Concattedrale di Giovinazzo, il Vescovo Mons. Luigi Martella presiederà la Celebrazione Eucaristica (servizio

pullman alle ore 17 da S. Pio X). Lunedì 15, solennità di S. Luisa, alle ore 18.30 presso la parrocchia S. Pio X solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da don Pino Magarelli.

*dalla prima pagina*

re trasparenza, qualità e produttività della spesa pubblica, una maggiore efficienza del mercato del credito, della formazione scolastica e professionale. Sono solo alcune fra le possibili sollecitazioni del nostro discernimento elettorale che certamente ritroveremo anche nel documento preparatorio della 46ª settimana Sociale dei Cattolici italiani in programma a Reggio Calabria il prossimo ottobre. Sollecitazioni che non devono essere tramortite nemmeno dallo squallore di comportamenti edonistici ed amorali di taluni rappresentanti politici, che ci inducono a desistere dall'esercizio democratico del voto, in segno di protesta e di disgusto.

Risulta urgente e necessaria una iniezione di nuove energie sociali capaci di modificare gli equilibri in cui ci troviamo e generare più opportunità per tutti e per ciascuno. Solo in questo modo potremo contrastare anche quel flusso migratorio di giovani figure professionali di livello medio-alto, che priva il nostro meridione delle risorse più importanti provocando un generale depauperamento di professionalità e competenze, soprattutto nei campi della sanità, del volontariato, della

scuola, dell'impresa e dell'impegno politico. Occorre ridare alla politica quel respiro che sembra aver perso, rendendoci tutti più poveri e disillusi, affermando che ricchezza e potere non possono essere gli obiettivi della stessa politica. Non possiamo accontentarci di piccole promesse elettorali magari personali, occorre aprire il nostro sguardo all'orizzonte di un bene comune adoperandoci per esso come esigenza di giustizia e carità. Ogni cristiano è chiamato a questa carità, anche con un personale coinvolgimento che dia concretezza alla prospettiva dell'affermarsi di una nuova generazione di politici cattolici come auspicato a più riprese dai vertici ecclesiali.

Possiamo allora fare nostro l'appello dei nostri Vescovi a conclusione del documento "Per un Paese solidale. Chiesa italiana e mezzogiorno": "... Bisogna osare il coraggio della speranza! ...A voi, uomini e donne di buona volontà, cercatori di giustizia e di pace, perché, anche se sconosciuti al mondo, siete conosciutissimi da Dio (cfr 2Cor 6,9) e affrettate con la vostra fatica la venuta del Signore (cfr 1Pt 3,12)".

**QUARESIMA** Anche l'itinerario di meditazioni sui temi quaresimali e pasquali è proposto con

riferimento a opere d'arte. Riflessi della cultura e dei suoi linguaggi.

## Il rovelto ardente

**«Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è santo!» (cf. Es 3, 1-8).**

Quando si pensa alla figura biblica di Mosè non si può non fare riferimento alla imponente scultura di Michelangelo che lo raffigura.

Questa colossale statua, progettata per essere vista dal basso, è l'attrazione principale della piccola chiesa di San Pietro in Vincoli a Roma.

Destinata alla basilica di San Pietro in Vaticano, fu alla fine collocata altrove per una serie di dissapori fra l'allora papa Giulio II e lo stesso Michelangelo.

Trovandosi dinanzi alla scultura, si osserva un imponente Mosè seduto, con le tavole della legge sotto al braccio, mentre con l'altra mano si accarezza la sua barba lunga.

La forza della sua figura, la postura, la tensione dei muscoli e lo sguardo irato ne fanno un vero capolavoro dell'arte rinascimentale ed esaltano l'«umanità» del personaggio, consapevole del compito affidatogli da Dio: redarguire il suo popolo e riportarlo sulla retta via.

Michelangelo, infatti, a quanto pare, vuole rappresentare proprio il momento immediatamente postero-

re alla consegna dei comandamenti sul monte Sinai, mentre, appunto, il popolo ebraico adora altri dei. Il grande artista sembra particolarmente legato a questa scultura e, si dice, che, proprio per il realismo che da essa trasuda, le si sia rivolto chiedendo: «perché non parli?».

In realtà col tempo questa statua ha parlato, oltre che a tanti suoi visitatori, ad un illustre interlocutore: Sigmund Freud. Egli è rimasto quasi ipnotizzato dinanzi alla scultura michelangiolesca. Nel saggio intitolato proprio «il Mosè di Michelangelo», Freud vede Mosè nell'atto di rinunciare a dar corso alla sua rabbia: la ragione sembra avere il sopravvento sulla sua ira e così il patriarca rimane seduto. Non solo, Freud descrive addirittura i «movimenti» compiuti da Mosè prima di assumere la posizione nella quale Michelangelo lo ha immortalato. Dapprima egli è seduto tranquillo, poi trasale, si prepara allo scatto e infine desiste.

È un Mosè profondamente umano e combattuto nell'eterno contrasto fra bene e male, quel contrasto che da sempre altera il precario equilibrio dell'uomo messo spesso in crisi dalla realtà esterna, con la quale a fatica sembra misurarsi, «barcamenandosi» a volte fra serenità e angoscia. È come se Mosè avesse rivelato a Freud nel corso dei suoi «incontri» (più volte infatti il padre della psicoanalisi va a «fargli visita») le preoccupazioni, le delusioni, le fantasie e i sogni dell'uomo moderno.

Di tutt'altro genere è l'immagine che di Mosè si ha nella rappresentazione dell'episodio biblico del rovelto ardente.

Dinanzi al cespuglio, apparentemente inutile, che non brucia, Mosè si meraviglia quasi s'impaurisce, pur essendo uomo maturo, cioè si fa prendere da quella capacità, che è propria del «fanciullino» di pascoliana memoria, di interessarsi a qualcosa di nuovo, di pensare che c'è ancora del nuovo. Mosè è un uomo che lascia emergere le domande in se stesso dinanzi al mistero di Dio. Quest'uomo potrebbe dire: «non m'interessa», ma può anche dire: «voglio vedere, voglio rendermi conto, voglio sapere»; in questo caso si può parlare del primo movimento dell'animo umano, di quella volontà incondizionata di

di Angela Patrizia Camporeale



Mosè e il rovelto ardente

Carboncino e punta metallica bianca su 23 fogli di carta incollati su tela, cm 140 x 138. Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte.

Frammento del cartone finale, pronto per essere trasferito sull'intonaco dell'affresco che si trova nella Stanza di Eliodoro in Vaticano.

Il disegno è leggermente danneggiato da un restauro, e pur essendo stato attribuito a vari artisti, oggi è riconosciuto come autografo di Raffaello: contorni chiari e incisi, chiaroscuro morbido con zone illuminate dalla punta di piombo. Databile 1513-14.

conoscere e capire ciò che sta all'origine di tutto, ciò che sta di umano nel mondo.

La stessa civiltà umana si costruisce a partire da questo fondamento.

Ebbene, al tentativo tutto umano di capire, la risposta di Dio non si fa attendere: «Mosè... levati i sandali». Nel gesto di levarsi i sandali c'è l'ammissione da parte dell'uomo di non poter incapsulare Dio nelle proprie idee ma, anzi, di dover affidarsi al progetto di Dio.

In questo momento l'uomo rivela la sua debolezza di fronte all'onnipotenza di Dio rappresentata dal rovelto che non brucia; proprio in questa sua debolezza, però, è la sua grandezza. Ma la realtà è altra cosa e il delirio di onnipotenza permea la storia dell'uomo.

Proprio la storia ci insegna che grandi uomini, investiti di potere, sono poi rimasti vittime del loro stesso furore. Proprio la loro volontà di potenza li ha portati a credere di poter decidere della vita propria e altrui a piacimento, calpestando diritti civili e umani. C'è sempre un limite oltre il quale la ragione e il potere dell'uomo non possono andare. L'accettazione di questo limite rappresenterà la sua più grande vittoria.



I linguaggi della Pasqua

## CARITAS

Presentato a Molfetta il terzo rapporto sulle povertà nella nostra diocesi, curato dalla Caritas diocesana.

## Al di sopra di tutto: La Carità

di Rosamaria Catalano

Il 18 febbraio scorso nella sala conferenze del Seminario vescovile di Molfetta, alla presenza del Vescovo della Diocesi, Mons. Luigi Martella, la Caritas Diocesana ha presentato il Terzo rapporto sulle povertà nella Diocesi. All'interno del dossier vengono analizzati i dati raccolti nei Centri di ascolto cittadini e parrocchiali, presenti sul territorio diocesano, nell'anno 2008. A questi si aggiungono i dati della Casa D'Accoglienza "Don Tonino Bello" di Molfetta.

Obiettivo di tale pubblicazione è quello di fornire informazioni circa gli utenti dei CdA della Caritas, per definire il profilo degli stessi, in modo da realizzare interventi più mirati, che vadano ad incidere non solo sui bisogni primari, ma che portino all'indipendenza degli utenti dai centri stessi.

Tale raccolta viene effettuata all'interno del "Progetto rete", progetto che Caritas italiana ha promosso sul tutto il territorio nazionale e che rappresenta di fatto il primo tentativo di messa in rete delle esperienze di osservazione e ascolto condotte dalle Caritas diocesane in Italia.

Nel corso degli anni è sicuramente migliorata l'accuratezza dei dati raccolti nella nostra Diocesi e il numero dei centri coinvolti nel progetto. Rispetto al secondo rapporto sulle povertà, relativo al 2007, infatti, sono stati coinvolti 9 centri in più e sono stati raccolti dati su un totale di 841 utenti rispetto ai 562 del precedente lavoro. Anche quest'anno il paese con il maggior numero di utenti è risultato essere Molfetta, città nella quale in numerosi CdA operano volontarie vincenziane.

Considerando che raccogliere sistematicamente i dati consente di cogliere la trasformazione dell'utenza e di adattare il servizio a tali mutamenti, stimolando la comunità locale sulla presa in carico dei bisogni sociali emergenti, riteniamo importante il traguardo raggiunto, in quanto nel 2008 abbiamo un quadro molto più completo delle realtà dei nostri utenti.

Sfuggono sempre e comunque, in questo tipo di raccolta, le situazioni di povertà sommersa e dignitosa, che non si rivolgono a nessun tipo di ente nel territorio.

Inoltre la scarsità di informazioni qualitative e quantitative sui percorsi di uscita dalle situazioni di povertà, impedisce di sviluppare un ragionamento sull'efficacia delle politiche sociali e delle modalità di intervento della Caritas diocesana e dei vari enti socio-assistenziali del

territorio.

Anche se i dati raccolti ed elaborati contengono limiti e lacune metodologiche, le informazioni raccolte possono costituire un'ottima base di riflessione per una valutazione sull'efficacia e l'adeguatezza dei servizi Caritas.

Anche nel 2008 sono state le donne a rivolgersi maggiormente ai CdA. Tale dato conferma l'importanza che nella nostra società ha la donna, alla quale è affidato anche il compito di rivolgersi agli enti presenti sul territorio, deputati al sostegno familiare in situazioni di criticità. L'alto numero di donne che si rivolgono ai nostri centri, infatti, non è assimilabile con un numero crescente di problematiche femminili. Aver dunque ascoltato 604 donne vuol dire aver ascoltato 604 famiglie. Molte utenti hanno tra i 25 ed i 54 anni. Dato rilevante, e che dovrebbe far riflettere, è che i nostri utenti sono per la maggior parte italiani (72,65% del totale).

Il problema rilevante non è tanto l'abitazione, o problemi ad essa connessi, quanto il lavoro. Infatti se il 95% degli utenti dichiarano di avere un domicilio, il 53,99% è disoccupato. A questo dato spesso si aggiunge quello delle persone che si dichiarano casalinga e che a casa hanno un marito disoccupato. Purtroppo i nostri servizi non riescono ad intervenire su questa problematica, se non in maniera veramente marginale o comunque in maniera indiretta, magari fornendo viveri o pagando le bollette.

La famiglia rimane la tipologia di convivenza più diffusa e rimane costante, rispetto al 2007, la percentuale dei coniugati.

I problemi economici, dovuti spesso a problemi occupazionali, predominano nelle situazioni familiari dei nostri utenti. Conseguentemente, il 60% delle richieste effettuate sono relative a bisogni materiali, seguono lavoro, sussidi economici e sanità. Anche gli interventi effettuati, così come le richieste, riguardano soprattutto la dimensione dei beni e servizi materiali, alla quale fanno seguito l'Ascolto ed i Sussidi economici.

È chiaro che l'intensità dei racconti e la ricchezza dei significati offerti dagli utenti ha richiesto una sintesi che, in alcuni momenti, non è stata semplice. Ci auguriamo che il riassunto che, giocoforza, abbiamo dovuto fare non sia mai stato irrispettoso nei riguardi delle persone a cui abbiamo cercato di dare voce.



L'alto numero di donne che si rivolgono ai nostri centri, infatti, non è assimilabile con un numero crescente di problematiche femminili. Aver dunque ascoltato 604 donne vuol dire aver ascoltato 604 famiglie. Molte utenti hanno tra i 25 ed i 54 anni.

CEI Pubblicato il documento dei Vescovi a 20 anni da "Sviluppo nella solidarietà". Proponiamo una prima sintesi.

## Chiesa e Mezzogiorno per un Paese solidale

“Il Paese non crescerà se non insieme”. A ribadirlo, a 20 anni dalla pubblicazione del documento “Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno”, sono i vescovi italiani, nel documento dal titolo: “Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno”, diffuso il 24 febbraio (testo integrale su Agensir.it). “Anche oggi – si legge nell’introduzione – riteniamo indispensabile che l’intera nazione conservi e accresca ciò che ha costruito nel tempo”, a partire dalla consapevolezza che “il bene comune è molto più della somma del bene delle singole parti”. “Affrontare la questione meridionale diventa un modo per dire una parola incisiva sull’Italia di oggi e sul cammino delle nostre Chiese”, spiegano i vescovi, precisando che il punto di partenza del testo è “la constatazione del perdurare del problema meridionale”, unita alla “consapevolezza della travagliata fase economica che anche il nostro Paese sta attraversando”. Tutti “fattori”, questi, che per la Cei “si coniugano con una trasformazione politico-istituzionale, che ha nel federalismo un punto nevralgico, e con un’evoluzione socio-culturale, in cui si combinano il crescente pluralismo delle opzioni ideali ed etiche e l’inserimento di nuove presenze etnico-religiose per effetto dei fenomeni migratori”. “In una prospettiva di impegno per il cambiamento, soprattutto i giovani sono chiamati a parlare e testimoniare la libertà nel e del Mezzogiorno”, si legge nella parte finale del testo, in cui si auspica “un grande progetto educativo” per promuovere la “cultura del bene comune, della cittadinanza, del diritto, della buona amministrazione e della sana impresa nel rifiuto dell’illegalità”. “Bisogna osare il coraggio della speranza!”, è l’invito finale del documento, caratterizzato “nonostante tutto” da “uno sguardo fiducioso”, che sappia “ricercare il bene comune senza cedere a paure ed egoismi che lamentano miopi interessi di parte e mortificano la nostra tradizione solidaristica”.

**Rilanciare le politiche di intervento.** “Il complesso panorama politico ed economico nazionale e internazionale”, aggravato dalla crisi, “ha fatto crescere l’egoismo, individuale e corporativo, un po’ in tutta l’Italia, con il rischio di tagliare fuori il Mezzogiorno dai canali della redistribuzione delle risorse,

trasformandolo in un collettore di voti per disegni politico-economici estranei al suo sviluppo”. È il grido d’allarme dei vescovi, secondo cui “il cambiamento istituzionale provocato dall’elezione diretta dei sindaci, dei presidenti delle province e delle regioni, non ha scardinato meccanismi perversi o semplicemente malsani nell’amministrazione della cosa pubblica, né ha prodotto quei benefici che una democrazia più diretta nella gestione del territorio avrebbe auspicato”. Di qui la necessità di “ripensare e rilanciare le politiche di intervento” a favore del Sud, per generare “iniziative auto-propulsive di sviluppo”. Il fenomeno delle “ecomafie” e la “questione ecologica”, la “fragilità del territorio” e la “massiccia immigrazione” che ne ha fatto il “primo approdo della speranza per migliaia di immigrati”: queste le “vecchie e nuove emergenze” del Mezzogiorno, che per i vescovi può diventare un “laboratorio ecclesiale” in materia di “accoglienza, soccorso e ospitalità”, ma anche di dialogo interreligioso con immigrati e profughi.

**Federalismo e ruolo dello Stato.** Un “sano federalismo”, per la Cei, “rappresenterebbe una sfida per il Mezzogiorno e potrebbe risolversi a suo vantaggio, se riuscisse a stimolare una spinta virtuosa nel bonificare il sistema dei rapporti sociali, soprattutto attraverso l’azione dei governi regionali e municipali”. Tuttavia – ammoniscono i vescovi – “la corretta applicazione del federalismo fiscale non sarà sufficiente a porre rimedio al divario nel livello dei redditi, nell’occupazione, nelle dotazioni produttive, infrastrutturali e civili”. Sul piano nazionale, per la Cei, “sarà necessario un sistema integrato di investimenti pubblici e privati, con un’attenzione verso le infrastrutture, la lotta alla criminalità e l’integrazione sociale”.

**Le mafie, “strutture di peccato”.** Una delle “piaghe più profonde e durature” del Sud. Un vero e proprio “cancro”. Così i vescovi definiscono la mafia, anzi le mafie, che “avvelenano la vita sociale, pervertono la mente e il cuore di tanti giovani, soffocano l’economia, deformano il volto autentico del Sud”. “La criminalità organizzata – il monito dei vescovi – non può e non deve dettare i tempi e i ritmi dell’economia e della politica meridionali, diventando il luogo privilegiato di ogni tipo di intermediazione e

### Il lavoro nel Mezzogiorno

	Nel 2009 al Sud	rispetto al 2008	variazione al Centro-Nord
Inattivi	6.827.000	+189.000	+204.000
Occupati	6.335.000	-196.000	-312.000
In cerca di occupazione	837.000	+25.000	+261.000
uomini	482.000	+47.000	
donne	385.000	-22.000	

I TASSI	Al Nord	Al Centro	Al Sud
Inattivi	31%	33,9%	49%
Attivi	69%	66,1%	51%
Disoccupati (in % degli attivi)	5,1%	6,5%	11,7%

Fonte: Istat (III trimestre 2009) ANSA-CENTIMETRI

**Sud-Cei: il Sud dell’Italia rischia di essere “tagliato fuori” dalla redistribuzione delle risorse: è quanto denunciano i vescovi italiani. Cifre su occupazione e disoccupazione al Sud.**

mettendo in crisi il sistema democratico del Paese, perché il controllo malavitoso del territorio porta di fatto a una forte limitazione, se non addirittura all’esautoramento, dell’autorità dello Stato e degli enti pubblici, favorendo l’incremento della corruzione, della collusione e della concussione, alterando il mercato del lavoro, manipolando gli appalti, interferendo nelle scelte urbanistiche e nel sistema delle autorizzazioni e concessioni, contaminando così l’intero territorio nazionale”. Al Sud, “le mafie sono strutture di peccato”, denunciano i vescovi: “Solo la decisione di convertirsi e di rifiutare una mentalità mafiosa permette di uscire veramente e, se necessario, subire violenza e immolarsi”. Come hanno fatto “i numerosi testimoni immolatisi a causa della giustizia”, tra cui don Pino Puglisi, don Giuseppe Diana e il giudice Rosario Livatino. Ma l’economia illegale “non s’identifica totalmente con il fenomeno mafioso”, avverte la Cei, stigmatizzando “diffuse attività illecite ugualmente deleterie”, come usura, estorsione, evasione fiscale, lavoro nero.

**Povertà, disoccupazione e emigrazione interna.** Sono queste le principali “emergenze” del Sud. I giovani del Meridione non devono sentirsi condannati a una perenne precarietà”, esclamano i vescovi, che al Sud auspicano “migliori politiche del lavoro”. Un esempio virtuoso è rappresentato dal Progetto Policoro della Cei. No, invece, al “lavoro sommerso”, che “non è certo un sano ammortizzatore sociale”. Infine, “il flusso migratorio dei giovani, soprattutto fra i 20 e i 35 anni, verso il Centro Nord e l’estero”, che dà luogo ad una categoria di “nuovi emigranti” composta da figure professionali di livello medio-alto, “cambia i connotati della società meridionale” e provoca “un generale depauperamento”.

**RUVO** Anche quest'anno l'Azione Cattolica ruvese ha aderito a "M'illumino di meno", l'iniziativa lanciata dalla trasmissione Caterpillar per sensibilizzare all'uso sostenibile dell'energia.

## Quando l'energia pulita diventa un affare sporco

di Vito Lamonarca

L'iniziativa, nata come invito a spegnere un luogo simbolo della propria città, ha assunto quest'anno una nuova connotazione: sensibilizzare cittadini e istituzioni ad incentivare l'utilizzo di fonti alternative affinché si possa, in un futuro non molto remoto, illuminare i luoghi che viviamo di un'energia pulita, rinnovabile e compatibile con l'ambiente.

Ecco, dunque, che la proposta di spegnere le luci di Piazza Matteotti, prontamente recepita dalla civica amministrazione, ha fatto da sfondo ad una riflessione tenutasi, contestualmente, presso la sala consiliare del Municipio sull'avvento delle energie rinnovabili nell'ambito della nostra Regione Puglia.

In effetti, la possibilità di realizzare impianti fino ad un megawatt presentando semplicemente una DIA ha attratto, sul nostro territorio, grandi investitori, nazionali ed esteri, che allettati dalle potenzialità geofisiche della nostra Regione hanno dato impulso ad un accaparramento di terreni incolti, nella migliore delle ipotesi, addirittura, ad una riconversione delle colture locali alle esigenze dettate dalla nascente green economy, complice anche la progressiva eliminazione dei sussidi comunitari sui seminativi.

L'analisi condotta dall'avv. Stefano Palmisano, esperto di questioni ambientali e di tutela della salute pubblica, parte da un esempio di degenerazione di quegli impegni assunti a Kyoto ed entrati in vigore nel 2005 per far fronte alle emissioni di CO<sub>2</sub> nell'ambiente. Sebbene gli impegni dettati dal protocollo siano il frutto di una presa di coscienza circa l'influenza dell'uomo sulle dinamiche ambientali, i limiti di emissione deliberati hanno dato origine, secondo

perverse logiche asservite ai dettami del mercato, ad una commercializzazione delle quote di CO<sub>2</sub> non emesse che i paesi più poveri possono vendere a quelli maggiormente industrializzati e quindi più inquinanti. Si commercializza, dunque, il diritto a poter inquinare rendendo ancora più sbilanciate le potenzialità di crescita e di ricchezza delle popolazioni del pianeta.

Questa mercificazione del bene comune, che ormai spazia dall'energia, all'aria, all'acqua, non può essere sc evra dall'attività di controllo che le diverse autorità, politiche ed amministrative, sono tenute ad esercitare. Un esercizio attuabile, ad esempio, attraverso l'elaborazione di un piano energetico che a livello nazionale risulta essere fermo al 1988. Un piano che preveda il soddisfacimento del fabbisogno energetico a partire dalla domanda anziché dall'offerta, ossia calibrato sulla effettive esigenze, anche a scapito di una invocata solidarietà energetica del Paese cui la Puglia potrebbe far fronte visto che con i propri impianti produce il doppio dell'energia di cui necessita, magari

condannando se stessa a scenari di degrado territoriale ed ambientale.

Solo negli ultimi anni, in mancanza di indicazioni da parte del Governo, alcune Regioni hanno cominciato a impostare autonomamente il proprio "Piano Energetico Ambientale Regionale" (PEAR) giungendovi, la Regione Puglia, all'approvazione nel 2007. Il piano, che ha dato parecchio rilievo alla produzione di energia pulita deve essere interpretato nella sua accezione più autentica, intesa come produzione residenziale, in proprio, per produrre l'energia corrispondente a quella che si consuma e con impianti il più possibile integrati con le strutture esistenti quali la propria abitazione o la propria azienda. Tecniche progettuali, tra l'altro, imposte dalle norme edilizie per la costruzione di nuovi fabbricati.

Per chi era interessato a valutare il rapporto tra investimenti e ritorno economico del capitale investito, tenendo conto di tutte le variabili in gioco, l'ing. Michele Carnicella, operatore del settore, ha sviluppato una serie di calcoli che dimostrano la convenienza di queste installazioni soprattutto in ragione di un sistema di incentivi statali che provvede a remunerare l'energia prodotta. L'aspetto innovativo di questo tipo di credito rispetto alla precedente modalità dell'unica soluzione a fondo perduto sull'investimento sostenuto lo si coglie nella remunerazione legata all'energia prodotta, quindi alla capacità di produzione ed al mantenimento in efficienza dell'impianto. Non è mancato il monito, da parte del pubblico, a non soppesare sulla stessa bilancia il ritorno economico in termini di investimento con quello legato ad una scelta più filosofica di salvaguardia dell'ambiente.

Perché si possa raggiungere la quadratura del cerchio e ritornare al punto da cui siamo partiti è toccato all'ing. Silvano Vergura, ricercatore del politecnico di Bari, soffermarsi sulla necessità di mantenere in efficienza gli impianti e le strutture delle nostre abitazioni. Dall'isolamento termico delle pareti e della copertura alla verifica degli infissi, all'efficienza degli impianti termoidraulici affinché i comportamenti virtuosi di ciascuno di noi contribuiscano ad armonizzare i diversi aspetti di una trilogia composta da risparmio energetico, efficienza energetica e fonti rinnovabili di energia.

L'intervento della massima autorità locale non ha lasciato dubbi circa la policy che il comune di Ruvo sta attuando, esprimendo tutta la propria determinazione a contrastare, come amministratore, l'avvento indiscriminato di lobby affaristiche guidate da logiche speculative. Come utente, invece, ha assicurato l'adozione di soluzioni compatibili per alcuni edifici scolastici dovendo rinunciare a progetti più ambiziosi in quanto incompatibili con i veti imposti dalla Soprintendenza.



Alla luce delle recenti disposizioni legislative regionali che segnano un sensibile giro di vite sulla concessione delle autorizzazioni in materia di produzione di energia fotovoltaica ci si è interrogati su quanto sia sottile la linea di confine che divide l'esigenza di soddisfare un fabbisogno energetico ricorrendo ad un'energia pulita e la nascita di un business che può trasformare un nobile fine in una attività incompatibile con l'ambiente stesso.

Risale a qualche mese fa la delibera di Giunta della Regione Puglia che vieta la localizzazione degli impianti fotovoltaici in aree agricole prevedendoli in aree produttive pianificate; vieta il fotovoltaico a terra ed incentiva quello su strutture già esistenti (serre, facciate di edifici, pensiline di parcheggi): una soluzione che non comporta il consumo di suolo e si integra con la vocazione agricola di determinate aree regionali; riserva alla definizione di "superficie radiante" un'accezione restrittiva rispetto all'interpretazione generale.

**GIOVANI** L'animazione del carnevale ruvese da parte dei giovani di San Giacomo e dell'Immacolata.

## Salviamo il mondo con il sorriso



**A**nche quest'anno, cumulando un'esperienza di ben 4 anni, la parrocchia San Giacomo Apostolo, approfitta del carnevale quale momento di riflessione e confronto su tematiche sociali molto forti.

Il tema proposto e scelto dal gruppo giovani della parrocchia è quello della salvezza del mondo attraverso la gioia, l'allegria, il sano divertimento che porta a tutti un po' di ottimismo: se tutti ci rimboccassimo le maniche, facessimo il nostro dovere e lo rendessimo piacevole con l'allegria e la gioia di vivere, il mondo vedrebbe maggiori soluzioni e meno problemi.

Ispirandosi al film Patch Adams, i giovani hanno sfilato sabato 13 febbraio per le vie del centro storico con camici da dottori e trucco da clown, accompagnando i bambini vestiti da smile, in simbolo dell'allegria che può avere un medico, un professionista che fa bene il suo lavoro e ha passione per quello che fa!

Martedì invece, a causa della sospensione della manifestazione per pioggia, i clown hanno fatto visita agli anziani del reparto lungodegenza dell'ospedale di Ruvo: un'esperienza molto toccante e importante - dice

Antonella Bruno, referente del gruppo - che sicuramente vale più di tante sfilate e di tanti premi "mancati"! "Il nostro gruppo mascherato infatti non è stato premiato con grandi risultati" - afferma Angelica Concurti, responsabile eventi ANSPI della parrocchia San Giacomo - è arrivato al quarto posto, in ex equo con l'Università delle Terza Età, forse perché non è stato apprezzato il messaggio, forse perché il carro non era molto colorato o convincente, la coreografia poco dinamica... o chissà, comunque sia, come in tutte le gare... l'importante è partecipare.

E noi ci siamo sempre, anzi, siamo un gruppo sempre presente e attivo nel nostro comune.

Due le novità del gruppo di quest'anno: l'inserimento di alcuni giovani della Parrocchia Immacolata che hanno da subito sostenuto e condiviso l'idea, collaborando attivamente all'organizzazione; e la presenza di un vero e proprio carro in cartapesta, rappresentante Mba' Rocchetidde, simbolo del carnevale ruvese.

Non resta che aspettare il prossimo evento per riflettere e divertirsi tutti insieme... non per vincere ma per partecipare alla vita del nostro paese e affermare il buon protagonismo giovanile!



## In margine al Centenario del Seminario Regionale

*"Se trovi un saggio, va' presto da lui" (Siracide 6, 34).*

C'è una generazione di sacerdoti che in questo periodo ha rinfrescato la memoria per due eventi: Il centenario del Seminario Regionale; L'antico anniversario della Ordina-zione Episcopale del compianto Mons. Achille SALVUCCI, il quale, nel lontano 17 novembre 1935, nella Cattedrale di Camerino, fu ordinato Vescovo di Molfetta-Giovinazzo-Terlizzi.

I due eventi, nella memoria di una generazione di sacerdoti, quelli degli anni '50, si fondono in un insieme di grazia e di soavi immagini.

Siamo nel 1935 ed il Vescovo di Camerino Mons. Fronti chiamò il suo vicario generale e gli annunciò la designazione di PIO XI all'Episcopato nella Diocesi di Molfetta-Giovinazzo-Terlizzi e gli disse: "a Molfetta c'è il Seminario Regionale ma io nella mia Diocesi non lo vorrei".

Quando il Vescovo ormai anziano ci confidava questo colloquio aggiungeva: "Io invece mi sono trovato bene col Seminario Regionale".

Consacrato Vescovo, Mons. Salvucci fu ricevuto in udienza dal Papa il quale gli disse: "tutte le diocesi ci sono care ma in modo particolare Molfetta, sede del nostro Seminario Regionale".

Mons. Salvucci fece il suo ingresso in Diocesi il 22 Dicembre 1935 e tra le prime realtà da conoscere ci fu il Seminario Regionale, essendo allora Rettore Mons. Pietro Ossola, rinomato per la severità della sua conduzione disciplinare. Egli paternamente vicino sia al Rettore che agli altri educatori imparò ad amare l'Istituzione tanto che, capitando a Roma, non mancava di far visita alla Congregazione dei Seminari.

Segretario del Dicastero romano era Mons. Ernesto Ruffini, che sarebbe divenuto Cardinale Arcivescovo di Palermo. Questi appena si accorse di avere a che fare con il Vescovo di Molfetta, lo invitò ad ascoltare una lettera di un giovane diacono che accusava il Rettore per la sua severità ed intransigenza. Mons. Salvucci né si turbò né diede segni di disagio, solo si permise di aggiungere: "quello che è scritto è vero, ma il Rettore non è soltanto quel particolare personaggio ma è anche uomo di cultura, di sacrificio, sempre presente nella vita della comunità". Bastò questa testimonianza perché la lettera, sul momento, fosse strappata e la vicenda fosse chiusa.

Due, tre volte la settimana, nella sua passeggiata vespertina il Vescovo si recava nel Seminario Regionale e lì si intratteneva a colloquio col Rettore, il quale poi l'accompagnava fino all'inizio del viale, allora piuttosto deserto ed in aperta campagna. E così i vari rettori succedutisi dal 1935 frequentarono la scuola della vita sentendosi riscaldati dal paterno afflato di Mons. Salvucci ed incoraggiati da quell'ampio sorriso che gli risplendeva in volto.

E questo fino al 1968 quando la bufera della contestazione giovanile non risparmiò la vita interna del Seminario. La presenza visibile di Mons. Salvucci scomparve nella comunità ma egli non fu completamente assente. Ogni mattina c'era un suo sacerdote che lo teneva ben informato di quanto si diceva e si faceva e lui sereno ed imperterrito teneva i fili della vicenda, oscura in quel periodo.

Il Seminario tornò a fiorire ed un inno di ringraziamento sali al Signore nella città di San Francesco mentre don Giovanni Rossi con la sua parola fiammante, nella cripta di San Francesco, si faceva interprete dei sentimenti di tutti.

di Tommaso Tridente

**III DI QUARESIMA**

3ª settimana del Salterio

**Prima Lettura: Es 3,1-8.13-15***Io-Sono mi ha mandato a voi.***Seconda Lettura: 1Cor 10,1-6.10-12***La vita del popolo con Mosè nel deserto è stata scritta per nostro ammonimento.***Vangelo: Lc 13,1-9**

Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

**A**ncora una volta risuona forte e chiaro l'invito alla conversione, che possiamo realizzare sotto due aspetti. Il primo richiede l'abbandono dell'idea che alla colpa segua il castigo, senza sperimentare il perdono. Il secondo, invece, è un percorso che deve portare il credente a riconoscere che solo Gesù ci offre l'ultima possibilità di salvezza.

Espressione di ciò, è il brano evangelico di questa III domenica di Quaresima dal quale emerge l'urgenza di dare una svolta seria alla nostra vita, altrimenti il rischio della perdizione da ipotetico diventa reale. I fatti raccontati nel Vangelo ci inducono a riflettere sulla nostra vita morale assumendoci le conseguenti responsabilità per le azioni compiute proiettandoci verso un cammino di conversione, per la quale potremo definire davvero infinita la pazienza che Dio ha nei confronti di ciascuno di noi.

Purtroppo la reazione più frequente e comoda è quella di puntare il dito sugli altri, cercando un colpevole esterno, di credere che il male sia fuori di noi. Il racconto della parabola del fico, diventa un chiaro esempio di come sia necessario saper attendere i tempi giusti per la conversione, accettando anche le potature che portano maggiori frutti.

Se questo accade, dopo quei momenti di aridità spirituale, di paura nel domani, di un puro pessimismo, l'uomo che crede si apre alla speranza permettendo l'accensione di quella luce che è la grazia di Dio nella propria vita, molto spesso dimentica di Dio.

Quale allora la via giusta? Il segreto per vincere questa "battaglia" è la conversione, che è rinuncia al male e attaccamento al bene per esprimersi al meglio nei confronti di Dio e dei fratelli.

di **Andrea Azzollini**

## Appuntamenti

**DIGRESSIONE CONTEMPLATIVA****Melodie dolenti**

*Le marce funebri per quintetto a plettro*  
Tempo di quaresima, tempo di marce funebri ascoltate prevalentemente per banda. Ma sfugge ai più che il dilettantismo pugliese ha prodotto fenomeni musicali di ampia portata e con torsioni talvolta semi-professionistiche. In quest'ottica Molfetta, tra le città più operose e popolate del nord barese, ci offre uno degli episodi più illuminanti: il dilettantismo mandolinistico molfettese, il quale ebbe soprattutto ai primi del '900 una fama che andava ben aldilà dei confini regionali. Particolare importanza ebbero i quintetti a plettro diretti da Damiano Lisena (primo mandolino) e Sabino Andriani (mandolincello), i quali potevano vantare esecuzioni pubbliche in prestigiosi eventi pubblici nazionali, vittorie in importanti concorsi nazionali, registrazioni radiofoniche presso l'EIAR (l'antico nome della RAI), la direzione delle associazioni dopolavoristiche molfettesi. Le marce funebri trascritte dal maestro Andriani sono pertanto il simbolo della straordinaria recettività e del notevole dinamismo del mandolinismo molfettese, ma sono anche la prova della facilità con cui talvolta il mondo del professionismo e dei tanti dilettantismi possono intersecarsi e confondersi quasi senza soluzione di continuità. La riproposizione oggi di queste marce funebri, riviste dal M° Leonardo Lospalluti, "suona" al contempo quale omaggio alla tradizione mandolinistica molfettese ma anche come una diversa possibile chiave di lettura dell'intera vita musicale di questo territorio. L'Accademia Mandolinistica Pugliese le propone per Digressione contemplativa con l'esecuzione dal vivo e la registrazione del secondo CD. Il concerto dei musicisti L. Lospalluti, N. Nesta, F. Depalma, A. Barrachia, S. Vacca e A. Di Lorenzo si terrà nell'auditorium Madonna della Rosa in Via Gen. dalla Chiesa sabato 13 marzo alle ore 20. Ingresso 10 euro. Posto numerato. Per prenotazioni e informazioni: Via Dante 41, Molfetta oppure Info: 0803340195 3474250444 WEB <http://www.digressione-contemplativa.org>

**BASILICA MADONNA DEI MARTIRI****Quale futuro per la famiglia cristiana**

I Frati Minori, l'Ordine Franciscano Secolare e il Gruppo famiglia della Basilica Madonna dei Martiri hanno organizzato per sabato 6 marzo p.v., alle ore 20, un incontro-dibattito sul tema "Quale futuro per la famiglia cristiana?". Sarà gradito ospite il Dott. Luigi Palombella, consulente presso il Ministero della Pubblica Istruzione, che presenterà una panoramica sulla istituzione della famiglia filtrata attraverso il mondo della scuola, dove le dinamiche della famiglia si dispiegano in modo ampio e vario. Al Dott. Palombella, che ha vissuto con dedizione gran parte della sua vita e della

sua professione a diretto contatto con l'umanità scolastica, il compito di suggerire una risposta ad un quesito che si pone ogni cristiano che vive responsabilmente il suo cammino di fede: "Parlare della famiglia cristiana, oggi e in futuro, è come fare un'operazione romantica di recupero o riconfermare un valore che crea una società sana che poco concede al relativismo disumanizzante?".

**PARROCCHIA CATEDRALE****Percorso di riflessione su S. Corrado**

La Quaresima è tempo di digiuno, preghiera e penitenza. È il momento opportuno per riesaminare la propria fede e confrontarsi col Signore, che consumando il suo sacrificio sulla croce ci ha invitati a santificarci per unirvi a lui nel suo Regno.

In questo percorso un grande aiuto può venirci da chi ha vissuto la Quaresima ogni giorno, facendo della preghiera, della penitenza e del digiuno i cardini della propria vita: San Corrado, Patrono della città di Molfetta e della Diocesi. Giunge infatti al quinto appuntamento il percorso "Corrado testimone dell'Assoluto". Martedì 9 marzo, alle ore 20, presso la Cattedrale di Molfetta, si terranno i vesperi in onore del Santo con una breve riflessione del Parroco don Vito Bufi sul tema "Servire il Signore accanto ai fratelli: erano assidui nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere (At. 2,42)", sulla speciale vocazione di San Corrado alla vita monastica presso i cistercensi di Morimond, e dopo presso i monaci eremiti della comunità della Madonna della Grotta di Modugno.

**UFFICIO PASTORALE DELLA FAMIGLIA****Week-end spiritualità familiare**

Aperto a tutte le coppie di sposi desiderosi di vivere un momento spirituale in preparazione alla Santa Pasqua.

Il week-end di spiritualità, sarà guidato da don Luca Murolo e si svolgerà il sabato 13 e domenica 14 marzo presso il Centro di Spiritualità "Madonna della Nova" (Ostuni). La quota di partecipazione è di € 100 a coppia. La partenza è prevista per le ore 15 di sabato 13 marzo e la conclusione nel pomeriggio della domenica. Il luogo del ritiro sarà raggiunto in auto. Alle giornate possono prendere parte anche i figli che saranno seguiti da alcuni giovani animatori; la quota per i figli è di € 25 a persona. Per partecipare al ritiro è necessario compilare una scheda di iscrizione (da chiedere nella propria parrocchia) e recapitarla in Cattedrale a Molfetta (fax: 0803971820; e-mail: [molfettacattedrale@libero.it](mailto:molfettacattedrale@libero.it)) improrogabilmente entro e non oltre lunedì 8 marzo, per dare alla commissione diocesana il tempo di organizzare logisticamente il soggiorno.

**MINISTERI**

Sabato 6 marzo 2010 alle ore 19 presso la Concattedrale di Giovinazzo S.E. Mons. Luigi Martella conferirà il Ministero del Lettorato a V. Piccinini.